

I consoli degli Stati nemici arrestati a Salonico

La protesta degli Imperi centrali ad Atene

Essad pascià avrebbe dichiarato guerra all'Austria

A consoli nemici a Salonico arrestati dal generale Sarrail

SALONICO 31, matt. (F. P.) — Tre aeroplani tedeschi volarono su Salonico e gettarono bombe che non provocarono danni. Uno dei tre Tauben volò a tre mila metri di altezza. I cannoni della flotta nel golfo cannoneggiarono il velivolo senza poterlo colpire. Aeroplani francesi partirono per l'inseguimento. Salonico non si allarmò affatto. Questa prima incursione aerea nella mattinata piena di sole è considerata come un segno precursore dell'offensiva bulgaro-tedesca su Salonico.

In seguito e per rappresaglia contro il bombardamento tentato dai tre Tauben contro la città e le navi alleate ancorate nella nostra rada, il generalissimo anglo-francese Sarrail ha fatto arrestare e trasportare sulle navi da guerra i consoli qui residenti delle potenze nemiche.

SALONICO 30, sera. — Le autorità militari alleate in seguito all'incursione degli aeroplani nemici decisero l'espulsione dei consoli di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria. Questi consoli sono occupati militarmente. I consoli riceveranno l'ordine di partire senza indugio. (Stefani)

Una protesta presso il Governo greco

ATENE 31, sera. — Le potenze centrali, la Bulgaria e la Turchia hanno fatto un passo collettivo relativamente ai loro consoli a Salonico.

L'azione italiana in Albania

Essad avrebbe dichiarato la guerra all'Austria e alla Bulgaria

PARIGI 31, sera (D. R.) — Mentre la maggior parte dei giornali sperano che il concorso italiano in Albania diventando più intenso possa riuscire a salvare i 100.000 serbi su cui gli alleati, secondo le dichiarazioni di Bojovitch, potrebbero contare, il comandante De Cuirieux ritiene che oggi, mentre tutta la parte centrale dell'Albania è caduta nelle mani del nemico, i serbi e i montenegrini lottanti al nord siano già interamente separati dalle forze italiane di Valona. Il rifornimento agli eroici soldati, continua il comandante, in preda alla fame si è reso assolutamente precario perché l'entrata nei porti settentrionali della costa rimane sotto la costante minaccia dei sottomarini appostati a Cattaro. L'unica speranza in un mutamento della situazione potrebbe venire dalla estensione del movimento italiano in direzione del nord, dove il fianco bulgaro è perfettamente vulnerabile.

Il critico attende invece di veder delinearvi lo sforzo necessario lungo la strada praticabile che attraverso Beirath conduce a Elbassan.

Il corrispondente del Journal da Valona segnala che Essad Pascià avrebbe dichiarato la guerra all'Austria e alla Bulgaria, ed avrebbe a sua disposizione ventimila uomini bene armati.

Da Salonico nulla di nuovo, salvo il volo di monopiani tedeschi nella mattinata di ieri sulla città, che lanciarono bombe che non provocarono nessuna vittima. I danni sono insignificanti. Cannoneggiati dalla flotta anglo-francese, partirono il primo verso est, gli altri due verso ovest. A mezzogiorno un grande biplano tipo Albatros rapidissimo ricominciava il bombardamento. Fu scacciato a colpi di cannone e di mitragliatrici, ed inseguito da aeroplani francesi ed inglesi. La popolazione tranquillissima seguì con interesse le evoluzioni aeree.

La situazione politica in Grecia

Esposi da Gunaris al Sovrano

PARIGI 31, sera (M. G.) — L'Agenzia Information riceve da Losanna: «Mandano da Atene al Lokal Anzeiger: il presidente del consiglio Gunaris ha fatto al Re una relazione sulle elezioni. Come capo della maggioranza, Gunaris dichiarò di voler secondare la politica del Governo. Nei riguardi della politica estera, il Presidente del Consiglio greco non desidera per il momento che abbiano luogo dei mutamenti in seno al ministero. Re Costantino ha approvato le dichiarazioni di Gunaris».

Una nota francese ad Atene

circa l'occupazione di Castellorizo

ATENE 31, matt. — La Patria conferma che il Governo francese ha informato il Governo greco dell'occupazione di Castellorizo da parte dei francesi e dell'installazione dell'autorità francese su quell'isola. Il giornale soggiunge che la comunicazione è formulata in forma cortese e con spirito amichevole ed espone le ragioni che rendono necessaria l'occupazione.

A questo proposito l'ufficiale Giornale d'Italia ha da Atene: Castellorizo, isola greca contestata dalla Turchia, fu occupata da 500 soldati francesi per necessità militari sulla costa asiatica. La Grecia protestò ieri sera dicendosi proprietaria de facto dell'isolotto stesso.

Accampamenti bulgari bombardati

L'attività delle artiglierie sui Dardanelli

PARIGI 31, matt. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella giornata del 29 i nostri aviatori bombardarono i parchi e gli accampamenti bulgari di Petrik e presso il lago di Dorian. Nulla da segnalare sulla fronte greca.

Sui Dardanelli vi fu una grande attività delle due artiglierie. Nella giornata del 28 e del 29 il nemico tirò specialmente sulle trincee di Seddul Bahr. La mattinata del 28 una corazzata francese bombardò violentemente le batterie turche della costa asiatica.

La nostra assistenza ai serbi

Pericolo di epidemia scongiurato

ROMA 31, ore 23,30. — Si afferma che al nostro Governo è pervenuta una lettera del Governo serbo nella quale vengono espressi i sensi della più viva riconoscenza per l'opera altamente umanitaria che i nostri soldati e i nostri marinai stanno esplicando in Albania e a bordo delle nostre navi le quali non solo albanesi raccolgono i profughi serbi e li confortano con cure efficaci, ma anche il numero dei salvati ammonta a cifre considerevolissime.

I nostri soldati raccolgono nelle montagne i dispersi, li rifocillano e li avviano alla costa. I nostri marinai fanno il resto. Soprattutto è notevole l'opera dei nostri sanitari militari che compiono miracoli di abnegazione coadiuvando efficacemente i militi della Croce Rossa. E quanto sia utile e pietosa l'opera loro è dimostrata dal fatto che la maggior parte dei dispersi e in special modo il grosso contingente dei prigionieri austriaci erano ridotti in condizioni di salute miserabili dagli stenti e dalle malattie infettive, per cui la percentuale della mortalità che era salita a tre altissime, ora è moltissimo diminuita.

I prigionieri austriaci colpiti da malattie infettive sono tutti ricoverati al lazaretto dell'Asinara, quasi tutti in via di guarigione. I nostri sanitari e i nostri marinai hanno saputo compiere il miracolo di raccogliere questi disgraziati e imbarcarli e di fare effettuare senza incidenti e danni di sorta, nonostante i pericoli e le difficoltà immense dell'insidia nemica sul mare, la loro traversata fino al luogo di ricovero, tuttocché senza che il morbo si propagasse, non soltanto nelle località dove i malati temporaneamente soggiornano, ma nemmeno a bordo delle navi che li trasportavano. Nessun caso di malattia infettiva si è manifestato infatti, né fra gli uomini dell'equipaggio, né fra i soldati di scorta, il che vuol dire che misure prese per evitare la diffusione del contagio furono quanto mai efficaci e perfette.

Austriaci rimpatriati dall'Albania

per mezzo dell'autorità italiane

ZURIGO 31, sera. — Vice R. Ieri arrivarono a Zurigo condotti dall'incaricato di affari austro-ungarico Leynace 45 sudditi austro-ungarici provenienti da Durazzo. A Gallipoli la carovana si fermò tre giorni durante i quali dovette assoggettarsi alla visita medica. Poscia arrivò da Roma l'ordine di fare proseguire i fuggiaschi per Como facendo loro attraversare la frontiera svizzera che avvenne, come è noto, alla presenza di funzionari della polizia italiana. Tanto l'incaricato di affari austro-ungarico quanto gli altri fuggiaschi non ebbero che parole di elogio per il trattamento fatto loro dagli italiani. Tra i fuggiaschi vi sono anche parecchi uomini alti alle armi, ma le autorità italiane concessero anche loro di proseguire il viaggio. Non sappiamo il perché, disse uno di essi.

Conc. ntramento di turco-tedeschi

a Gerusalemme

per la spedizione contro l'Egitto

ROMA 31, ore 22 — Mandano dal Cairo notizie secondo le quali Gerusalemme sarebbe il centro di una incessante attività militare turco-tedesca, in evidente preparazione della spedizione contro l'Egitto: si aprono strade, si costruiscono lavori di ogni sorta. Moltissimi sono gli ufficiali tedeschi che tutto dirigono e regolano. Anche a Giaffa e in altre località si costruiscono lavori ferroviari colla stessa attività. E' stata proclamata la leva in massa di tutti gli uomini validi dai 17 ai 60 anni. Si parla della spedizione in Egitto come di cosa sicura. Si fanno però anche lavori di difesa specialmente nella costa. La vita commerciale è paralizzata, il commercio è nullo essendo le strade ferrate tutte impegnate a scopi militari e trasporti di truppe.

Risiedono a Gerusalemme, come è noto, un certo numero di esuli italiani che non si allontanano allo scoppio della guerra italo-turca. Essi furono invitati dalle autorità locali a scegliere fra la espulsione e l'abbandono della loro nazionalità. Ora alcuni di essi hanno preferito quest'ultimo partito, pur di potere rimanere qui, altri invece restarono fedeli alla loro nazionalità e saranno rimandati in Italia su navi americane.

NEI DARDANELLI

Parziali successi turchi

La corazzata Sulfren, danneggiata

BASILEA 31, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli il 29 una corazzata e alcune torpediniere lanciarono alcune granate su Anafarta; quindi si ritirarono. La nostra artiglieria obbligò a ritirarsi una torpediniera che tentava d'avvicinarsi da Arburnu verso Seddul Bahr.

Nella notte sul 29 e durante la giornata del 30 violento lancio di bombe su le ali destra e sinistra. Verso mezzogiorno due navi nemiche bombardarono per qualche tempo le nostre posizioni del centro osservate da un aeroplano nemico.

Il nemico fece esplodere tre mine di cui una non produsse alcun danno, ed altre mine che distrussero un elemento di trincea largo un metro e cui rovine restarono in possesso dei nemici.

La corazzata francese Sulfren ancorata a est di Yenichehit aprì il fuoco contro le batterie della costa dell'Anatolia. Le nostre batterie risposero colpendo con due granate la corazzata francese che si allontanò circondata di fiamme e di fumo.

Nella notte sul 29 le nostre batterie degli stretti bombardarono con successo i dintorni di Seddul Bahr, il punto di sbarco di Tekkeburnu e il campo di batterie dei nemici. Il 29 un nostro idroplano lanciò bombe sul campo nemico di Seddul Bahr provocandovi un incendio. Sulle altre fronti nessun cambiamento. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Continuano i combattimenti

a sud del Priper

PIETROGRADO 31, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il tentativo di un'automobile blindata nemica di avvicinarsi ai nostri trinceramenti sulla strada di Bausk è stato facilmente respinto dal nostro fuoco. Sull'insieme della fronte della regione di Ilypa vi è stato duello di artiglieria e di fucileria particolarmente intenso presso la testa di ponte di Uzkul. Sono segnalate in numerose località riuscite operazioni della nostra artiglieria.

L'offensiva russa si sviluppa

Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 31, sera. — Si ha da Vienna 30: Un comunicato ufficiale dice: I combattimenti nella Galizia orientale aumentano di estensione e d'intensità. Ieri il nemico ha diretto i suoi attacchi non solo contro la fronte della Beszabaria, ma anche contro le nostre posizioni ad est del medio e basso Strypa. I suoi tentativi di avanzare sono stati in parte sotto il fuoco delle nostre batterie, in altri casi le colonne di assalto russe furono fermate dal fuoco della nostra fanteria e delle mitragliatrici.

Sull'ikwa e sulla Putilowka si svilupparono ieri in vari punti combattimenti di artiglieria. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto parecchie offensive russe sul Korninbach e sullo Stry.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 216
31 DICEMBRE 1915.

L'azione su tutta la fronte si è limitata a tiri di artiglieria diretti da ambo le parti a danneggiare gli opposti lavori di rafforzamento.

In qualche tratto come in val Daone il nemico ha eseguito senza nostro danno un intenso lancio di granate assfissanti e lacrimogene contro le posizioni di recente conquistate sulla riva sinistra del Chiese.

Firmato: CADORNA
Come si è svolto lo scontro navale dinanzi a Durazzo

ROMA 31, sera. — Per quel che ci consta, uno dei due cacciatorpediniere austriaci affondati dalle nostre navi nelle acque di Durazzo faceva parte del gruppo di navi nemiche che bombardò Ancona all'alba del 24 maggio. Sarebbe anzi precisamente quella che per prima aprì il fuoco contro la città. L'altro fu pur partecipante a varie successive incursioni di navi austriache seguite da bombardamento da bordo o aereo contro località della nostra costa adriatica. Cosicché può dirsi che l'affondamento delle due cacciatorpediniere segna il principio dell'azione punitrice della nostra marina da guerra, la quale brillantemente ha saputo compiere l'opera sua vendicatrice, la prima volta in cui ha potuto trovarsi a contatto con le navi nemiche.

Per quel che si sa lo scontro navale fra il gruppo di navi austriache e le nostre navi avrebbe l'importanza di un vero e proprio combattimento durato parecchie ore e solo per il soprappiù della notte le unità austriache superstiti sono riuscite a sfuggire all'inseguimento delle navi alleate, ma quasi tutte hanno subito danni dei quali non è stato possibile stabilire l'entità. Le navi austriache si erano avvicinate a un paio di chilometri al sud di Durazzo e avevano cominciato i bombardamenti, quando un aeroplano austriaco che compiva evoluzioni segnalò ad esse l'avvicinarsi delle nostre navi. La squadra austriaca cessò immediatamente il fuoco e prese il largo, inseguita da alcune unità della nostra squadra e da navi leggere francesi. Il cacciatorpediniere Triglav che procedeva in testa della colonna fu affondato subito. Il Lika tentò di salvarsi ma ripetutamente colpita fece i segnali di resa, mentre lentamente affondava. Così buona parte del suo equipaggio fu potuto salvarsi dalle nostre imbarcazioni e fu fatto prigioniero, mentre l'equipaggio del Triglav è perito quasi interamente. L'aeroplano austriaco fu colpito da una cannonata di una nostra cannoniera a motore e precipitò in mare. Solo a notte alta le nostre unità incolumi tornarono in rada con a bordo i marinai austriaci prigionieri.

Cento austriaci prigionieri

ROMA 31, sera. — Il Messaggero dice che nella battaglia navale davanti a Durazzo sono stati fatti oltre cento prigionieri austriaci.

L'attività di Bulow in Svizzera

PARIGI 31, sera (D. R.) — Il corrispondente dell'Echo de Paris da Roma, smentendo la notizia che von Bulow abbia lasciato la Svizzera, dice che l'ex Cancelliere dell'impero tedesco continua con maggiore attività di prima la sua missione e belligeranti da tutti i punti di Svizzera, dove convergono personalità neutrali e belligeranti da tutti i punti di Europa, informazioni ed impressioni. La Germania vuol sapere con precisione quello che si pensa di lei all'estero per agire e manovrare di conseguenza. Così si spiega lo sfoggio di segretari e di agenti di ogni sorta di cui von Bulow è circondato. Il lavoro è organizzato sopra vasta scala, ed è diretto soprattutto a far conoscere al personale dirigente della politica tedesca, sin dove la Germania può contare per una prossima associazione delle ostilità. I tedeschi hanno sperato fermamente in questi ultimi tempi di firmare la pace nei primi giorni di gennaio, ma la difesa di Salonico e le ferme decisioni degli alleati di non abbandonare la campagna dei Balcani causarono loro sorpresa e disinganno. Questo poi è stato accresciuto dal discorso del Papa, il quale ha dichiarato la vigilia di Natale esplicitamente che la pace gli sembrava più lontana che mai. L'allontanamento della chimera della pace appare più grave a coloro che conoscono la situazione economica e finanziaria degli imperi centrali. Si può dunque affermare che la missione di von Bulow in Svizzera non ha più oggi nessuna ragione di essere.

In Francia e nel Belgio

Continua l'attività delle artiglierie

si tu ta la fronte

PARIGI 30, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a sud-ovest di Beaurains. Tra l'Haure e l'Oise vi è stata un'attività dei nostri cannoni da trincea i quali hanno bombardato efficacemente le opere del nemico e distrutto un deposito di munizioni. Nel settore di Beaurains, fra l'Oise e l'Aisne, le nostre batterie hanno distrutto un reparto di mitragliatrici. Verso Bailly, a nord di Soissons, il tiro nutrito della nostra artiglieria regolato dai nostri aviatori ha ridotto al silenzio danneggiando le batterie tedesche.

Nei Vosgi il cannoneggiamento è stato attivissimo durante la giornata e specialmente nella regione dell'Hartmannswillerkopf, di Metzeral e del Linge. Una nostra granata ha provocato nel bosco a nord-ovest di Mulhbach, nella valle della Fecht, cinque forti detonazioni successive. Nella regione di Rehefzen un attacco tedesco a colpi di granata è stato agevolmente respinto. (Stefani)

La costa belga bombardata

AMSTERDAM 31, matt. — Il Telegraf riceve dalla frontiera belga che presso Zee Brugghe vi fu la mattinata del 30 un violento bombardamento della costa belga. Causa la nebbia non si scorse nessuna nave inglese, ma il fragore del bombardamento proveniva dalla direzione di Schenevelde ove si trova attualmente una squadra. Le batterie tedesche risposero vigorosamente. (Stefani)

Le resistenze inglesi

ROMA 31, sera (T. B.) — L'Inghilterra — scrivevano ieri — ha dovuto passare a traverso una profonda crisi psicologica prima di accogliere il principio della coscrizione obbligatoria; ed è naturale: non si opera un cambiamento così radicale nelle consuetudini secolari di un popolo senza incontrare tenaci resistenze, senza che la sua coscienza si turbi, senza che gli istinti conservatori vi si allarmino. Una mentalità s'era formata, che ha dovuto piegare sotto l'urto di necessità formidabili; ma si spiega benissimo come una minoranza, più tardata a concepire la realtà, rimanga refrattaria, in atteggiamento di opposizione, di fronte alla storica riforma che viene a capovolgere uno stato di fatto e di diritto, consolidatosi nei secoli, e a trasformare il concetto delle libertà individuali di fronte ai doveri verso lo Stato. E' un nuovo vincolo che la suprema legge della salute pubblica impone ai cittadini, vincolo che contraddice alle ideologie predilette da certa parte della democrazia, la quale sembrava essersi dimenticata che la libertà suppone eguaglianza di doveri e che criterio squisitamente democratico è quello che chiama i cittadini di tutte le categorie all'adempimento dello stesso obbligo, del più alto degli obblighi verso la patria. La coscrizione è servità giustificata dall'intima giustizia che la redime e la nobilita: è una cieca limitazione che cessa di essere odiosa per il suo carattere universale.

Ora si annunzia che i contrasti sorti in seno al gabinetto inglese, in seguito alla decisione di massima favorevole alla riforma, permangono ed in tale forma da minacciare la compagine del ministero Asquith. In questo caso il paese avrebbe, più prontamente di taluni suoi rappresentanti, intuito, la necessità della guerra, forse perché le masse, meno imbevute di teorie a meno avvelenate di preconcetti politici, sono più facilmente accessibili alle verità più semplici. La guerra esiste, la guerra si combatte, la Gran Bretagna si è impegnata a fondo, per la difesa del suo impero, della sua potenza, del suo avvenire. Il Re, il governo, tutti i suoi nomi politici sono concordi nel proclamare che nuovi milioni di soldati dovranno scendere in campo, se si vogliono raggiungere gli obiettivi proposti, se non si vuole troncarsi a metà la grande opera di liberazione, se si desidera incoronare la pace colla vittoria. F' dunque? Parrebbe che, si fruste a tale imperativo categorico, ogni esitazione dovesse cadere. Invece, no. A Londra si minaccia una crisi di governo; si continua a pensare e ad operare come in piena pace. Evidentemente non si sono ancora comprese e penetrate la vastità e la complessità dei problemi posti dalla guerra e le sue ripercussioni nell'avvenire.

Questa esperienza tremenda di 18 mesi non ha ancora insegnato nulla ai teorici dell'Olimpo inglese, da Balfour a Runciman ed agli esasperati nazionalisti irlandesi. Qual meraviglia se gli appelli appassionati di lord Roberts rimasero senza eco, quando in Inghilterra regnava la pace? Assorti nel presente, abbagliati dalla grandezza e dalla solidità dell'impero, i liberali inglesi non seppero, non vollero mai guardare negli occhi il pericolo che avanzava: la Germania ingigantiva, la Germania armava, la Germania premeva ovunque, periodicamente minacciava qualcuno. Niente. Corazzati nelle loro magnifiche dottrine, immobili nel loro superbo isolamento, i liberali inglesi si rifiutavano di credere alla realtà. Neppure quando lo stesso lord Haldane portò da Berlino il categorico rifiuto del governo tedesco di aderire ad un accordo sulla limitazione degli armamenti, nemmeno quando, qualche tempo prima dello scoppio della confagrazione europea, l'amabile von

Due rettifiche francesi

ai comunicati germanici

PARIGI 30, — Nel loro comunicato del 28 i tedeschi accusano i francesi di avere issato a Soissons la bandiera della Croce Rossa sull'ospedale posto nella vicinanza della stazione all'evidente scopo di proteggere la stazione stessa. Tutti i nostri procedimenti che usano nomi nemici per dissimulare i loro scopi. Secondo il comunicato tedesco citato noi avremmo attaccato due volte il 28 l'Hartmannswillerkopf e il primo attacco sarebbe stato respinto. Si omette che la lotta continua intorno a elementi di trincea occupati nel secondo attacco. Una parola basta per distruggere tutto questo artificio: il 28 noi abbiamo attaccato una volta sola l'Hartmannswillerkopf e questo unico attacco ha dato i risultati confessati dai tedeschi con tanta parole. (Stefani)

Attacco tedesco respinto

PARIGI 31, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne il nemico tentò durante la notte di toglierci a colpi di granata un piccolo posto di scorta verso la quota 198. L'attacco fallì completamente. Notte relativamente calma sul resto del fronte. (Stefani)

Attacco tedesco respinto

PARIGI 31, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne il nemico tentò durante la notte di toglierci a colpi di granata un piccolo posto di scorta verso la quota 198. L'attacco fallì completamente. Notte relativamente calma sul resto del fronte. (Stefani)

Jagow, il tedesco segretario di stato per gli affari esteri, esponeva allo stupefatto ambasciatore inglese le sue famose teorie che sulla inutilità parassitaria del Belgio e dei piccoli stati e sulla legittimità delle rapine coloniali, nemmeno allora i democratici britannici si scossero dal loro fatalismo ideologico.

A questa ostinata mentalità essi dovettero le loro delusioni diplomatiche nei Balcani. Ad essa (per quanto stremata, ancora vitale) debbono l'attuale debolezza della compagine ministeriale di fronte al problema della coscrizione. Sembra che molti non credano ancora alla guerra. Sembra che sull'avvenire essi abbiano già posto in perfetta buona fede l'ipoteca della pace perpetua!

Runciman, ministro del commercio, si preoccupa soprattutto delle esportazioni inglesi, che temo di vedere colpite dal nuovo sistema di reclutamento, e a qualcuno una tale preoccupazione sembrerà per lo meno esagerata e intempestiva, a paragone dell'altra che per ogni inglese dovrebbe essere ben diversamente assillata, dei risultati della guerra. Se la Quadruplice dovesse per disavventura perdere la mortale partita, che farebbe il signor Runciman dell'intatta capacità di esportazione dell'industria inglese?

I labouristi inglesi e la coscrizione

LONDRA 31, sera. — La conferenza dei labouristi, alla quale aderiscono l'ufficio parlamentare delle Trades Unions, la Commissione esecutiva del gruppo labourista del parlamento ed il comitato direttivo della Federazione Generale delle Trades Unions, si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza del ministro Henderson.

La conferenza ha ritenuto che la decisione del Gabinetto di presentare mercoledì prossimo un bill, che imponga il servizio militare obbligatorio alla categoria dei celibi ha sollevato una questione così grave che dovrà essere sottoposta alle deliberazioni di una conferenza plenaria dei rappresentanti di tutto il movimento operaio. Il prossimo avrà luogo a Londra il 6 gennaio prossimo venturo.

La risposta dell'Austria alla nota americana per l'Ancona...

AMSTERDAM 31, sera. — Secondo un telegramma da Vienna il governo austro-ungarico nella sua risposta alla seconda nota degli Stati Uniti...

La partenza dagli Stati Uniti dell'attache navale tedesco...

LONDRA 31, sera (M. P.). — La partenza dagli Stati Uniti del capitano Boyd, attaché navale tedesco, è avvenuta il 25 dicembre...

La spedizione pacifista a Copenaghen...

ZURIGO 31, sera (Vice R.). — Rolika Schawimmer, miss Holbrook ed i giornalisti americani della spedizione Ford...

Abbonamenti cumulativi...

Table listing subscriptions for various journals and newspapers, including 'Rivista e Giornali Artistici, Letterari e Illustrati'.

I difficili problemi delle finanze germiche...

Il governo austro-ungarico, aggiunge la nota, non può non aderire interamente al principio che le navi commerciali nemiche non saranno distrutte prima che i passeggeri siano al sicuro...

PIANTE SEMENTI GRATIS. FRATELLI SGARAVATTI. 175 ETTERI DI COLTURE.

Sposa sterile Uomo impotente. Advertisement for medical treatment.

DENTI BIANCHI E SANI. FARMACIA DENTIFRICA. Advertisement for dental services.

SISTO CARBONI. Advertisement for carbon products.

Antracite vera Inglese. Advertisement for English anthracite.

Mattonelle di Cardiff. Advertisement for Cardiff bricks.

Prof. Cav. G. PANTALEONI. Advertisement for medical services.

STOMACO e INTESTINO. Advertisement for stomach and intestine medicine.

DENTI ARTIFICIALI. Advertisement for artificial teeth.

Prof. G. D'AJUTOLO. Advertisement for medical services.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

Commenti alla mozione dei socialisti francesi...

PARIGI 31, sera (D. R.). — La mozione dei socialisti è largamente commentata. I giornali la trovano generalmente sibilina e senza alcuna portata pratica.

Un traditore della Francia condannato a morte...

PARIGI 31, sera (M. G.). — Davanti al Consiglio di guerra di Chalons sur Marne è comparso il Pietro Gloud di 82 anni...

Una ritrattazione...

ZURIGO 31, sera (Vice R.). — La risposta del governo austro-ungarico all'ultima nota americana è giudicata anche in Svizzera come una ritrattazione della monarchia.

I "vascelli fantasma", di Guglielmo II...

LONDRA 31, sera (M. P.). — Il "Daily Mail" reca la seguente informazione: «Il nostro avvenire è sulle acque, aveva detto Guglielmo II al suo popolo...

La malattia del Kaiser...

PARIGI 31, sera (D. R.). — Circa la malattia del Kaiser il "Matin" afferma che due o tre mesi dopo scoppierà la guerra l'ambasciata tedesca di Parigi fece confidenzialmente chiedere ad un grande specialista di Parigi se poteva fabbricare un palato artificiale per l'imperatore nel caso in cui una grave operazione gli venisse necessaria.

I tentativi del Papa per la pace...

ROMA 31, sera (X). — L'Osservatore Romano pubblica: «Alcuni giornali hanno pubblicato come provenienti da fonti sicure delle informazioni circa l'opera che il Santo Padre svolgerebbe a favore della pace...

La fiducia si fa strada fra il popolo tedesco...

LONDRA 31, sera. — L'agenzia Reuter dice di aver appreso da un'alta fonte diplomatica che informazioni provenienti da vari agenti diplomatici, i quali raccolsero accuratamente e vagliarono le notizie prima di trasmetterle ai rispettivi loro governi, confermano le voci che la Germania perde molto del suo coraggio constatando che malgrado i successi topografici essa non avanza affatto verso la vittoria.

Una nuova linea marittima tra la Norvegia e la Russia...

LONDRA 31, sera (M. P.). — Un telegramma all'Exchange Telegraphs di Copenaghen annuncia che una nuova linea di comunicazione marittima nella Russia è stata stabilita tra Tromsøe, nella Norvegia settentrionale e Alexandrow in Russia.

Le monete di ferro...

LUGANO 31, notte. — (F.). — Come già noto la Germania ha messo in circolazione nuove monete di ferro da 5 pfennig con lo scopo di favorire la circolazione monetaria.

La moneta tedesca è svalutata...

PARIGI 31, sera (M. G.). — I giornali ricevono da Ginevra: Alla borsa di Ginevra il cambio su Berlino è caduto a 99,70.

Il tesoro serbo a Parigi...

TOLONE 31, sera. — E' arrivato l'incrociatore che portava a bordo il tesoro della Serbia ed i membri della legazione russa in Serbia. Il tesoro serbo è stato portato a Parigi.

Un edificante documento dei metodi di guerra tedeschi...

ROMA 31, sera. — Il Giornale dei Lavori Pubblici ha potuto avere da una personalità serba, giunta in questi giorni in Italia, il testo di un documento importante, che il corpo tedesco ha distrutto ai suoi soldati.

I carri ferroviari tedeschi e austriaci sequestrati in Italia...

ROMA 31, sera. — Una circolare emanata dalla direzione generale delle ferrovie prescrive: «Che ai carri appartenenti alla amministrazione ferroviaria austriaca o ungherese...

Repubblicani morti per la Patria...

ROMA 31, sera. — La direzione del partito repubblicano pubblica nell'Iniziativa, organo ufficiale del partito, un nuovo elenco di repubblicani morti per la Patria.

40.000 pacchi natalizi...

MILANO 31, sera. — In questi giorni il comitato milanese per il pacco natalizio ha completato il suo programma.

Corriere sportivo...

MODENA 31. — La solerte Direzione del Modena F. B. C. ha organizzato un interessante sfilò del contadino calcio a pro dell'istituto del gennaio tra la prima del Modena e una squadra di atleti della Scuola Militare di Modena.

Il nuovo orientamento della Banca Commerciale...

MILANO 31, sera. — E. C. e. La pratica per il nuovo orientamento della Banca Commerciale Italiana continua.

La lottaglia giudiziaria tra Chauvet e l'Ida Nazionale...

ROMA 31, sera. — Ricorderanno i lettori come discutendosi in triennale una querrela per infamazione di Chauvet, direttore del Popolo Romano, contro Chauvet, direttore del Popolo Romano, per non avere egli commesso il reato di infamazione.

40.000 pacchi natalizi...

MILANO 31, sera. — In questi giorni il comitato milanese per il pacco natalizio ha completato il suo programma.

Corriere sportivo...

MODENA 31. — La solerte Direzione del Modena F. B. C. ha organizzato un interessante sfilò del contadino calcio a pro dell'istituto del gennaio tra la prima del Modena e una squadra di atleti della Scuola Militare di Modena.

Un edificante documento dei metodi di guerra tedeschi...

ROMA 31, sera. — Il Giornale dei Lavori Pubblici ha potuto avere da una personalità serba, giunta in questi giorni in Italia, il testo di un documento importante, che il corpo tedesco ha distrutto ai suoi soldati.

I carri ferroviari tedeschi e austriaci sequestrati in Italia...

ROMA 31, sera. — Una circolare emanata dalla direzione generale delle ferrovie prescrive: «Che ai carri appartenenti alla amministrazione ferroviaria austriaca o ungherese...

Repubblicani morti per la Patria...

ROMA 31, sera. — La direzione del partito repubblicano pubblica nell'Iniziativa, organo ufficiale del partito, un nuovo elenco di repubblicani morti per la Patria.

40.000 pacchi natalizi...

MILANO 31, sera. — In questi giorni il comitato milanese per il pacco natalizio ha completato il suo programma.

Corriere sportivo...

MODENA 31. — La solerte Direzione del Modena F. B. C. ha organizzato un interessante sfilò del contadino calcio a pro dell'istituto del gennaio tra la prima del Modena e una squadra di atleti della Scuola Militare di Modena.

Sposa sterile Uomo impotente. Advertisement for medical treatment.

DENTI BIANCHI E SANI. FARMACIA DENTIFRICA. Advertisement for dental services.

SISTO CARBONI. Advertisement for carbon products.

Antracite vera Inglese. Advertisement for English anthracite.

Mattonelle di Cardiff. Advertisement for Cardiff bricks.

Prof. Cav. G. PANTALEONI. Advertisement for medical services.

STOMACO e INTESTINO. Advertisement for stomach and intestine medicine.

DENTI ARTIFICIALI. Advertisement for artificial teeth.

Prof. G. D'AJUTOLO. Advertisement for medical services.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

PHILIPS LAMPADE. Advertisement for Philips lamps.

ULTIME NOTIZIE

Incrociatore inglese distrutto da uno scoppio

Come fu eseguito l'arresto dei consoli a Salonico

SALONICO 31, notte — Il generale Sarraff ordinò il trasporto dei consoli nemici sulle navi alleate. L'operazione è stata eseguita con militare rapidità da pattuglie anglo-francesi, che hanno occupato le sedi dei rispettivi consoli. Un kavaz turco, che aveva tentato di opporsi all'arresto, è rimasto colpito nella colluttazione coi soldati. Insieme coi consoli sono state trasportate sulle navi già invitate a partire per il loro paese anche le famiglie dei consoli.

FERRI PISANI

La grande attività degli alleati a Salonico

ZURIGO 31, ore 24 (Vice R.) — La Frankfurter Zeitung reca da Costantinopoli che secondo ultime notizie giunte da Salonico, in quella città vi è una attività febbrile fra le truppe dell'Intesa che aspettano di giorno in giorno l'offensiva nemica. Diversi indizi pare dimostrino che gli anglo-francesi contano anche sulla possibilità di dovere sgombrare Salonico. Essi farebbero i preparativi per poter eventualmente trasferirsi nella penisola calcidica, dove nella seconda guerra balcanica la Grecia aveva occupato posizioni difensive ben efficaci contro i bulgari. Queste informazioni di fonte turco-tedesca vanno accolte con molta riserva. Da Bukarest si telegrafia che la flotta russa si trova presso l'Isola dei Serpeni. Le navi russe fermano e perquisiscono tutti i vapori che giungono alla foce del Danubio.

L'intervento della Russia nei Balcani

LONDRA 31, sera (M. P.) — Il Daily Chronicle scrive: Si apprende nei circoli ufficiali che l'intervento della Russia nei Balcani avrà luogo allorché i negoziati impegnati nei riguardi dell'aggiustamento della Romania saranno giunti a buon punto. Si ritiene che questi negoziati saranno presto definiti.

Mackensen festeggiato a Sofia

PARIGI 31, sera (M. G.) — Il Petit Parisien riceve da Ginevra i seguenti particolari sul soggiorno del maresciallo von Mackensen a Sofia. Egli giunse nella capitale bulgara mercoledì scorso e fu subito ricevuto in udienza particolare da Re Ferdinando. In onore del maresciallo tedesco il Re offerse un banchetto di 40 coperti, al quale presero parte tutti gli ufficiali superiori dell'esercito bulgaro presenti a Sofia. Nella sera il generale tedesco ripartì per il suo quartier generale.

Commovente confessione di un ex ministro bulgaro

ZURIGO 31, ore 21 (Vice R.) — L'ex ministro Ghendoff fece una commovente confessione alla prima seduta della Sborna. Secondo quanto telegrafano da Sofia, egli disse: «Debo constatare con rammarico che io quale ministro firmai il trattato di Bukarest con cui la mia Patria, la Macedonia, cedeva sotto il cigno straniero. La guerra mondiale ha mutato la sua sorte, per ciò la Macedonia potrà unirsi al nostro popolo, ed a quell'esercito che ci restituirà la Macedonia io non posso che concedere i crediti nuovi».

Costantinopoli affidata ai gendarmi tedeschi

LONDRA 31, sera — Un dispaccio autentico al «Daily Mail» dice che alcuni gendarmi tedeschi, in uniforme, arrivarono a Costantinopoli, giacché i tedeschi sono decisi a togliere il servizio di polizia dalle mani dei turchi.

Un nuovo prestito rumeno

ZURIGO 31, sera (Vice R.) — La Wolf ha da Bukarest che la Banca Nazionale Rumena ha concesso al Governo rumeno un nuovo prestito per l'importo di 100 milioni che saranno coperti con buoni del tesoro.

Il gettito delle imposte prussiane

PARIGI 31, sera (M. G.) — L'Echo de Paris riceve da Zurigo: «La Gazzetta della Croce» annuncia che le imposte prussiane sul capitale e sulla rendita producono più di 110 milioni.

La protesta olandese per un atto arbitrario dell'Inghilterra

PARIGI 31, sera (D. R.) — La protesta del governo olandese contro il sequestro di due mila sacchi di lettere operato a bordo di un gruppo di vapori da parte dell'Inghilterra è accolta con soddisfazione di pubblico e dalla stampa olandese. Si spera d'altronde che i negoziati avviati con Londra permettano una soluzione soddisfacente. Si annuncia inoltre una dichiarazione dell'Inghilterra in proposito.

L'incrociatore inglese "Natal" distrutto da uno scoppio

LONDRA 31, sera — L'ammiraglio annuncia che l'incrociatore corazzato Natal è affondato ieri in un porto in seguito a un'esplosione interna. I superstiti sono 400.

Il Natal era un bellissimo incrociatore corazzato che in qualunque altra marina avrebbe tenuto un posto primario con le sue 13,700 tonnellate. Nella flotta inglese era superato dalle ultime costruzioni di un tonnellaggio quasi doppio e di ben altre qualità offensive.

Il moto separatista in Cina contro la monarchia di Yuan Sci Kai

LUGANO 31, ore 24 (F.) — Sul movimento separatista cinese si hanno queste particolarissime informazioni: «Il movimento di opposizione che avevano segnalato contro la restaurazione della monarchia in Cina ha provocato un movimento rivoluzionario separatista. Il generale Y-say-Lo dopo aver telegrafato il 23 dicembre al governo di Pechino per domandare di rinunziare al progetto di restaurare la monarchia, progetto che metterebbe in pericolo la prosperità del paese, ha proclamato la indipendenza della provincia di Junnan dichiarando che Yuan Sci Kai ha violato il suo giuramento alla costituzione. La provincia senza di Houang si sarebbe unita al movimento che a quanto pare avrebbe delle ramificazioni in tutta la sua Cina meridionale. Le province di Se Jehoun sembrano pure propense alla rivolta. La situazione nel Junnan è molto grave in quanto che il generale Y-say-Lo governatore militare della provincia che è alla testa del movimento è uomo intelligente ed energico. Non ha ancora 40 anni, ed ha fatto gli studi militari al Giappone. Aveva già tentato di creare una dinastia separatista nel 1911 e regnò fino al 1913 sulla provincia di Junnan ove mantenne con la sua abilità e fermezza un ordine perfetto. Sospeso per le sue tendenze rivoluzionarie nel 1918 andò a stabilirsi al Giappone. Poi ritornò in Cina dove sembra abbia ripresa tutta la sua grande influenza nella sua provincia natale. Un telegramma da Schanghai annunzia che il capo della rivoluzione ha dichiarato che altri governatori si univano alla rivolta e faranno una dichiarazione generale contro Yuan Sci Kai prima della fine della settimana quando questi proclamerà la monarchia. Da lungo tempo vari indizi facevano intravedere che qualche cosa si preparava. Una contropropaganda francese aveva catturato per caso il mese scorso sulle coste dell'Annam un vapore carico di armi e munizioni che dovevano essere sbarcate a Houang. I centri cosmopoliti di Shanghai e di Hong-Kong sembravano attendere l'avvenimento. Da Singapore, da San Francisco ecc. le colonie cinesi numerose e ricche inviano importanti contributi alla rivoluzione. Il governo di Pechino prende misure energiche. Due missioni speciali si recano a Junnan e a Houang, si dice per compiere soldatesche.

Il generale Isao Houm comandante della famosa terza divisione che saccheggiò Pechino nel 1912 avanza a marcia forzata verso la frontiera di Houi I-cheon per occupare i punti strategici e risalire gli Juannan. La provincia di Junnan conta una trentina di milioni di abitanti. L'unica sua comunicazione con l'esterno è la ferrovia concessa al Governo francese che va da Yunnan Fon (capitale) a Las Hai sulla frontiera del Tonchino. Altri telegrammi dicono che numerose truppe vengono trasportate dal nord della Cina verso il sud. La provincia degli Juannan è molto montagnosa e quasi inaccessibile, ed è dunque probabile che se questa provincia riesce a realizzare la sua indipendenza, il fatto sarebbe il segnale dello smembramento dell'impero cinese. Il Governo assicura di essere in grado di reprimere la rivolta. Però la situazione causa grande ansietà. Si osserva anche che le province che avevano aderito al movimento repubblicano sono quelle che possiedono maggiore forza commerciale e la grande arteria fluviale della Cina, l'Yang, l'Hoang, l'Hoang. Sono pure tra le più popolate e più attive. Da ciò si conclude che si sta prodotto in questi ultimi tempi una evoluzione politica nella parte meridionale della Cina.

Vapore spagnolo naufragato

VALENCIA 31, sera — La compagnia dei vapori "Africa" ha ricevuto la notizia della perdita, durante una tempesta al largo delle isole Silli, del piroscafo Miguel S. Liguera con a bordo 42 carboni.

IncurSIONE aerea degli inglesi sopra Herilly

LONDRA 31 (ufficiale) — Ventisei aerei inglesi bombardarono la stazione di posamine, le ferrovie e gli hangars vicini all'aeroporto di Herilly cagionando danni considerevoli. I ventisei apparecchi ritornarono incolumi. Vi furono dodici combattimenti aerei: un aeroplano tedesco fu danneggiato, un altro creduto abbattuto; un apparecchio britannico fu abbattuto.

L'uso dell'indirizzo convenuto nei telegrammi diretti all'America

ROMA 31, sera — Il Ministero delle Poste e Telegrammi comunica: Dal 1° gennaio è riammesso l'uso dell'indirizzo convenuto nei telegrammi diretti agli Stati Uniti dell'America del Nord ed al Messico. I telegrammi diretti all'Europa, nonchè nei telegrammi diretti all'America del Nord ed alla Somalia Italiana. Detti telegrammi vengono accettati a condizione però che gli indirizzi adottati risultino recitrati negli uffici di destinazione anziché nei centri di partenza. Il Ministero si raccomanda ai mittenti di usare un indirizzo per l'eventuale mancato corso dei telegrammi stessi, per cause dipendenti dalla irregolarità od imprevista registrazione degli indirizzi adottati. (Stefani).

I vagoni del Belgio e della Francia e la ferrovie italiane

ROMA 31, ore 20 — In questi giorni, per opera forse di qualche malizioso, è stato detto che i carri francesi e belgi che vengono in Italia carichi non possono essere utilizzati col servizio nei carichi dei merci di provenienza italiana, destinate alla Francia, e al poco Belgio che rimane. Sta il fatto che un deposito delle ferrovie italiane, presso d'Accordo colle varie amministrazioni ferroviarie francesi, autorizza ad utilizzare i carri francesi e belgi per i trasporti diretti in Francia via Modena o Ventimiglia, o anche via Svizzera. E' accaduto che si sono fatti ritornare vagoni in Francia, carri che erano venuti in Italia carichi di merci francesi. Ciò non deve più avvenire, perchè la disposizione suddetta, che atesta la facoltà concessa da questo servizio di utilizzare i loro carri di ritorno, caricandoli di merci italiane dirette in Francia, importa anche l'obbligo di servirsi di questi carri nell'interesse del nostro paese e dello stesso servizio ferroviario italiano. Quindi, se gli speditori che richiedono l'uso di questi carri nei limiti e alle condizioni di cui la disposizione suaccennata, trovano in qualche situazione difficoltà od ostruzionismo nell'attuazione della loro giusta richiesta, debbono insistere nella domanda stessa e, se occorre, reclamare magari telegraficamente alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

L'on. Boselli nominato Collare dell'Annunziata

ROMA 31, sera — S. M. il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a S. E. l'on. Boselli deputato al Parlamento. L'on. Salandra ha indirizzato a S. E. Boselli il seguente telegramma: «Mi tengo fortunato di saperne all'annunziamento della loro giusta richiesta, debbono insistere nella domanda stessa e, se occorre, reclamare magari telegraficamente alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. (Stefani).

Le feste di fin d'anno negli ospedali militari di Roma

ROMA 31, ore 22,30 — Questa sera nei vari ospedali militari e della Croce Rossa sono stati organizzati coll'intervento di una eletta schiera di signore e signorine, delle festuciole alle quali hanno preso parte i valorosi nostri soldati feriti. All'ospedale di Villa Margherita e quello di Villa Margherita, le Regine e i Principi coi loro seguito si sono trattiene a lungo con i militari e hanno fatto distribuire loro dei graziosi regali. Seguendo la vecchia usanza, al palazzo reale a Villa Margherita, sono stati pure distribuiti sigare e paste ai soldati di guardia. Fin quasi mezzanotte è regnata nei vari ospedali la più cordiale allegria e i soldati si mostravano contentissimi. In alcuni ospedali sono intervenute anche le famiglie e i parenti dei feriti appartenenti ai distretti di Roma. Ai soldati che hanno la famiglia lontana, sono state distribuite cartoline di augurio.

L'opposizione operaia

Tale probabilità viene accresciuta dalla attitudine che stanno assumendo i rappresentanti della massa lavoristica. Da una grande riunione dei Comitati esecutivi tenutasi ieri a Londra e presieduta dal ministro Henderson emersero due fatti: 1. che l'avversione alla coscrizione in tutta l'estensione del territorio non è ancora scomparsa fra le masse organizzate, ma vi perdura notevolmente. 2. che le rappresentanze laburiste e tradunioniste sono ben disposte sulla opportunità di accettare la coscrizione per la categoria degli scapoli renitenti, ma la loro maggioranza finirebbe per accettarla, chiedendo naturalmente la garanzia che qualsiasi misura di coscrizione venga ben chiaramente limitata al periodo della presente guerra.

Formula conciliativa

La formulazione del disegno di legge per la coscrizione è stata progettata in questi termini, per renderla accettabile anche ai più periclitati e per scongiurare ogni dimissione di ministri. Non si tratta di impostazione coscrittiva per il lungo e per il largo, ma soltanto di una integrazione obbligatoria dello schema volontaristico di Lord Derby. Rimane ora a vedersi se i volontaristi estremi da una parte siano disposti ad accettare questa misura che, benché miti, coinvolgono l'accettazione del principio generale della coscrizione; e se dall'altra i coscrittonisti più ardenti vorranno dichiararsi soddisfatti della limitata portata pratica del bill.

Sotto questo aspetto le deliberazioni odierne del Consiglio dei Ministri presentano qualche lato critico. Non è detto ancora che la minoranza tuttora volontaristica del gabinetto, rappresentata specialmente da Mac Kenna, Runciman, Simon e Harcourt, si senta in grado di sottoscrivere al bill, sebbene i migliori pronostici lascino sperare che essa si piegherà in omaggio alla complessa situazione con presentazione di dimissioni. Similmente non è detto che i membri decisamente coscrittonisti nel gabinetto, capitanati, a quanto sembra, da Lord Curzon, rinunzieranno a sollevare obiezioni contro il carattere limitato del bill, che introdurrebbe una coscrizione molto parziale. E' quindi prevedibile che le due correnti tendano ottenere emendamenti al bill, ciascuna secondo la propria tendenza, e potrebbe darsi che la faccenda si complicasse. Se non che la probabilità maggiore sembra nel senso che i membri più autorevoli del gabinetto, come Asquith e Lloyd George, che sono i propugnatori del giusto mezzo, riteranno di conciliare le due correnti estreme, promuovendo l'accettazione generale del bill così come è stata avanzata, e portando quindi al parlamento il disegno di legge intatto.

In attesa che la coscrizione sia portata dinanzi ai Comuni

Tale probabilità viene accresciuta dalla attitudine che stanno assumendo i rappresentanti della massa lavoristica. Da una grande riunione dei Comitati esecutivi tenutasi ieri a Londra e presieduta dal ministro Henderson emersero due fatti: 1. che l'avversione alla coscrizione in tutta l'estensione del territorio non è ancora scomparsa fra le masse organizzate, ma vi perdura notevolmente. 2. che le rappresentanze laburiste e tradunioniste sono ben disposte sulla opportunità di accettare la coscrizione per la categoria degli scapoli renitenti, ma la loro maggioranza finirebbe per accettarla, chiedendo naturalmente la garanzia che qualsiasi misura di coscrizione venga ben chiaramente limitata al periodo della presente guerra.

Malevoli commenti tedeschi alla coscrizione in Inghilterra

ZURIGO 31, ore 24 (Vice R.) — La rivista introduttiva della leva obbligatoria in Inghilterra è commentata dai giornali tedeschi. Il Berliner Tageblatt dubita che il piano possa essere attuato senza urtare in seri ostacoli e dice che durante l'ultima discussione alla Camera dei Comuni, fu già rilevato come lo spiegamento di nuove forze dell'esercito inglese non sia consigliabile col mantenimento normale della sua vita economica e finanziaria. «Ad ogni modo la decisione — dice il giornale — potrebbe provocare gravi fatti interni e forse sarebbero necessarie anche nuove elezioni. Finalmente il giornale si chiede se i nuovi eserciti potranno ottenere dei successi militari. La decisione del governo inglese è un salto nel buio che non reca probabilità di vittoria alla Quadruplice. La Germania seguirà lo svolgimento della questione con interesse, ma solo dal punto di vista accademico».

La gloriosa morte di un altro sindacalista

FORLIMPOPOLI 31 — Sul campo di battaglia è morto gloriosamente il sindacalista Luigi Matoni di Castrocaro (Forlì), segretario di quella Camera del lavoro, ed assessore comunale.

Prof. Cav. Rag. FAUSTINO PARISINI

rapito la mattina del 25 corrente.

La Famiglia VISCONTI DI MODRONE nell'assoluta impossibilità di rispondere personalmente alle innumerevoli manifestazioni di cordoglio giunte in questi giorni e per non incorrere in spiacevoli dimenticanze e possibili disguidi, esprime pubblicamente i più vivi sensi di gratitudine a tutti, Autorità, Associazioni, amici e conoscenti che accompagnarono la venerata salma della compianta.

Duchessa ADA VISCONTI DI MODRONE nata Rensi

è a tutti coloro che con lettere e telegrammi vollero associarsi al suo dolore. Milano 31 dicembre 1915.

Uccide per disgrazia la sorellina

ANCONA 31, ore 20 — Mentre il decano Ernesto Ribichini in contrada Ormano presso Macerata scherzava col fucile, parò un colpo investendo in pieno viso la sorellina settenne, uccidendola.

L'orribile disgrazia di un ferroviere

ANCONA 31, sera — Una gravissima disgrazia avvenne ieri nella vicina stazione di Porto San Giorgio. Il frenatore Camonosi da Cattolica nel salire su un treno in moto venne travolto sotto le ruote, rimanendo informe cadavere.

La morte di Tommaso Salvini

FIRENZE 31, notte — Oggi alle 17 nella sua abitazione in via Gino Capponi cessava di vivere in seguito ad attacco cardiaco e renale Tommaso Salvini. La morte dell'illustre tragico fu quasi improvvisa. Il dottor Caroli redasse in proposito il seguente bollettino: «Alle ore diciassette nel suo villino cessò di vivere Tommaso Salvini a causa d'un'uremia seguita da paralisi cardiaca». Tommaso Salvini stava ancora ieri benissimo. Stomaco accusò un malessere: ad ore nove ebbe una sincope. Curato dai professori Daddi e Lepori sembrava ristabilito, ma alle 16 ebbe una nuova crisi. Accorse il dottor Caroli che lo trovò in condizioni gravissime ed alle 17 malgrado le più amorevoli cure del medico e della famiglia Tommaso Salvini spirò. Tommaso Salvini era nato a Milano il 1.º gennaio 1829.

Le feste di fin d'anno negli ospedali militari di Roma

ROMA 31, ore 22,30 — Questa sera nei vari ospedali militari e della Croce Rossa sono stati organizzati coll'intervento di una eletta schiera di signore e signorine, delle festuciole alle quali hanno preso parte i valorosi nostri soldati feriti. All'ospedale di Villa Margherita e quello di Villa Margherita, le Regine e i Principi coi loro seguito si sono trattiene a lungo con i militari e hanno fatto distribuire loro dei graziosi regali. Seguendo la vecchia usanza, al palazzo reale a Villa Margherita, sono stati pure distribuiti sigare e paste ai soldati di guardia. Fin quasi mezzanotte è regnata nei vari ospedali la più cordiale allegria e i soldati si mostravano contentissimi. In alcuni ospedali sono intervenute anche le famiglie e i parenti dei feriti appartenenti ai distretti di Roma. Ai soldati che hanno la famiglia lontana, sono state distribuite cartoline di augurio.

Telegrammi augurali dell'on. Bettolo al Re e al Duca d'Aosta

ROMA 31, sera — Il presidente della Lega navale on Ammiraglio Bettolo ha indirizzato al generale Brusati, aiutante di campo del Re, il seguente telegramma: «Pregho V. E. porgere S. M. reverenti saluti auguri che Lega navale italiana onorati rivolgere suo Augusto Patrono che fulgido esempio militare impersona aspirazioni nazionali in questa ora storica della patria».

La gloriosa morte di un altro sindacalista

FORLIMPOPOLI 31 — Sul campo di battaglia è morto gloriosamente il sindacalista Luigi Matoni di Castrocaro (Forlì), segretario di quella Camera del lavoro, ed assessore comunale.

Prof. Cav. Rag. FAUSTINO PARISINI

rapito la mattina del 25 corrente.

La Famiglia VISCONTI DI MODRONE nell'assoluta impossibilità di rispondere personalmente alle innumerevoli manifestazioni di cordoglio giunte in questi giorni e per non incorrere in spiacevoli dimenticanze e possibili disguidi, esprime pubblicamente i più vivi sensi di gratitudine a tutti, Autorità, Associazioni, amici e conoscenti che accompagnarono la venerata salma della compianta.

Duchessa ADA VISCONTI DI MODRONE nata Rensi

è a tutti coloro che con lettere e telegrammi vollero associarsi al suo dolore. Milano 31 dicembre 1915.

Uccide per disgrazia la sorellina

ANCONA 31, ore 20 — Mentre il decano Ernesto Ribichini in contrada Ormano presso Macerata scherzava col fucile, parò un colpo investendo in pieno viso la sorellina settenne, uccidendola.

L'orribile disgrazia di un ferroviere

ANCONA 31, sera — Una gravissima disgrazia avvenne ieri nella vicina stazione di Porto San Giorgio. Il frenatore Camonosi da Cattolica nel salire su un treno in moto venne travolto sotto le ruote, rimanendo informe cadavere.

Ultime di Cronaca

Nuovo anno giornalistico

L'alba del nuovo anno ha trovato anche una volta la Famiglia del «Carlinone» gioialmente riunita per l'aureo più lieto. Intorno al Direttore del giornale che ha voluto con la più simpatica iniziativa e con la più affettuosa sollecitudine organizzare la festa tradizionale, si sono raccolti tutti i compagni di lavoro: redattori e operai.

E nell'ora solenne che riconsacra le promesse, ravviva le speranze e rinalda i vincoli fraterni, tutti i cuori hanno battuto all'unisono in un palpito di affetto per questa vecchia e gloriosa bandiera che è il simbolo della nostra battaglia.

Fra il tinnire delle coppe di Champagne, tra scroci di applausi il decano dei redattori — Fulvio Cantoni — ha improvvisato con il giovanile entusiasmo del suo gran cuore il brindisi all'avvenire della Patria e del giornale che di questo titolo sacro si fregia dagli anni lontani della sua nascita.

Nelle brevi seste del lavoro gli sugari più fervidi si sono intrecciati tra i presenti — ricordiamo, fra gli altri ospiti graditi, il diplomatico russo comm. Soldatow, l'avv. Tazzari, il signor Plummer — e hanno ricordato i lontani — quelli che la Patria ha chiamato ed ha visto accorrere volontari alle frontiere. Uno dei nostri bravi operai, Augusto Mari (Miodone) arguto poeta romanesco ha detto alcune fra le sue più felici improvvisazioni dialettali di attualità tra gli applausi più calorosi e più meritate.

L'AQUILA E L'AEROPLANO AUSTRIACO

— Sembra er passo, levate da mezzo — mentre volava da una certa altezza — diceva l'aeroplano — di disprezzo, a n' Aquila superba de bellezza.

Ormai l'ho superato e me ne vanto: lo volo da per tutto, e a te, te tocca a risentir la monti, che, 'm'nto, c'è qualche cacciatore che t'abboca.

Eppoi sei 'n'uccello de rapina, che maci carne puro de li morti vattane via, nun me vien' vocina, vatten' ar divollaccio che tu porti!

«Ehi sei quanno'arbagga, quanno'arogano» — l'Aquila arispone: — doppo tutto carca a tenete arto e in lontananza, si non te vo' trovà ar case brutto

da sentite ariva' na cannonata. Pensa che sei 'n'uccello Artificiale, e che pe' fatte fa' na grani cascata, abbasta un po' de vento o un temporale!

Er nome mio, è sacrosanto e deono, su li stendardi antichi d'oro io, perchè Aquila vord' granne, vord' 'oggegrò a tu te se' rubato er nome mio.

Magno li mortu' Tu li vivi strazi puri stanno quieti a casa sua! Dunque, se tu se' quello che rammani, Allora io magno li mortuocost tutti!

Quarta edizione

Attono Pegat, gerente responsabile

La gloriosa morte di un altro sindacalista

FORLIMPOPOLI 31 — Sul campo di battaglia è morto gloriosamente il sindacalista Luigi Matoni di Castrocaro (Forlì), segretario di quella Camera del lavoro, ed assessore comunale.

Prof. Cav. Rag. FAUSTINO PARISINI

rapito la mattina del 25 corrente.

La Famiglia VISCONTI DI MODRONE nell'assoluta impossibilità di rispondere personalmente alle innumerevoli manifestazioni di cordoglio giunte in questi giorni e per non incorrere in spiacevoli dimenticanze e possibili disguidi, esprime pubblicamente i più vivi sensi di gratitudine a tutti, Autorità, Associazioni, amici e conoscenti che accompagnarono la venerata salma della compianta.

Duchessa ADA VISCONTI DI MODRONE nata Rensi

è a tutti coloro che con lettere e telegrammi vollero associarsi al suo dolore. Milano 31 dicembre 1915.

Uccide per disgrazia la sorellina

ANCONA 31, ore 20 — Mentre il decano Ernesto Ribichini in contrada Ormano presso Macerata scherzava col fucile, parò un colpo investendo in pieno viso la sorellina settenne, uccidendola.

L'orribile disgrazia di un ferroviere

ANCONA 31, sera — Una gravissima disgrazia avvenne ieri nella vicina stazione di Porto San Giorgio. Il frenatore Camonosi da Cattolica nel salire su un treno in moto venne travolto sotto le ruote, rimanendo informe cadavere.

Al nostri abbonati

La Domenica Illustrata

bellissima pubblicazione settimanale di pagine 3 e copertina della casa editrice Sonzogno. Abbonamento normale L. 2,50 — per i nostri abbonati il prezzo è ridotto a Lire DUE.

SALUTE ai vostri BIMBI
 e quando questa viene meno
 ricorrete con fiducia allo
'SCIROPPO CASTALDINI,
 IN TUTTE LE FARMACIE
R. CASTALDINI Farmacia S. Salvatore - BOLOGNA

APOLLO
 Stabilimento di Primitissimo Ordine
 Per Auguri alla Spettabile Clientela

Alberto Roversi
 Proprietario dell. Torrefazione di Caffè del Venezuela; Telef. 10-80 - Altabella 9
 del **BAR VENEZUELA** - Telef. 4-41 - angolo Zamboni-San Vitale;
 del **BAR ROMA** - Telef. 11-62 - Via Indipendenza 38;
 della **Latteria n. 1** - Telef. 12-20 - Via S. Stefano 38;
 della **Latteria n. 2** - Tel. f. 9-30 - Via Mentana n. 1 lett. E
 Augura BUON ANNO

V. CESARI
 COIFFEUR - PARFUMEUR
 Alla sua nobile e distinta Clientela
 Auguri ed ossequi

La Premiata Fabbrica
 di Biscotti, Pasticceria Gelateria
Ditta FRANCESCO BAGNOLI
 S. GIOVANNI IN PERSICETO
 Via G. B. Gornati - Via Guardia Nazionale
 augura alla sua Clientela
 buona fine a principio d'anno

LA DIREZIONE del
CINEMATOGRAFO CENTRALE
 Augura alla sua Spett. ed affezionata Clientela
 un felicissimo nuovo anno

La Direzione del
BIOS
 (L'ideale di i cinemat. g. afi)
 Augura alla sua Spett. ed affezionata Clientela
 un felicissimo nuovo anno

L'ALBERGO D'URNO CENTRALE
 (Bagni W. C. Berbere)
 Angolo Via Pietrafitta-Via Ghirlanda
 presenta i migliori Auguri
 alla sua Spettab. Clientela

Ing. C. OLIVETTI & C.
 - IVREA -
 PRIMA FABBRICA ITALIANA
 MACCHINE PER SCRIVERE
 Filiale di Bologna VIA RIZZOLI 1
 Palazzo Ronzani - Telefono 24-64
 p. a.

Libreria Edifrice
LICINIO CAPPELLI
 (g à TREVES)
 BOLOGNA
 Via Farini - Piazza Galvani
 p. a.

CINE FULGOR
 p. a.

IL POLITEAMA GARIBOLDI
 invia i migliori auguri
 d'un buon anno
 alla sua spettabile ed affezionata Clientela

Il Grandioso
 Cinema Musical Bar
BORSA
 manda il suo migliore augurio
 per l'anno che sorge
 a tutti i suoi frequentatori

La DIREZIONE DEI CINEMA
SAFFI e LUX
 porge augurio di BUON ANNO
 alla numerosa e cortese clientela

ENRICHETTA PARISINI
 Busti di lusso per Signora
 Via Zamboni 111111
 Telefono 22-08
 presenta i migliori auguri
 alla sua Spett. Clientela

La Sartoria Civile e Militare
 di
CARLO ALBERTO BONESI
 BOLOGNA - Via Manzoni 4
 augura BUON ANNO
 alla sua affezionata Clientela

I Grandi Magazzini Manifatture
Castelli Mattioli & Schiavetti
 Successori di ANGELO S. NIGAGLIA
 Bologna
 Via D'Azeglio 2 - Angolo Piazza V. E.
 augurano buon anno alla SPETTABILE CLIENTELA

PASTICCERIA ENRICO ZANARINI
 alla sua
 Spettabile Clientela
 p. a.

L'HOTEL CORONA D'ORO
 (GO-FIERI CAROLINA prop.)
 BOLOGNA - Via Cavallera N. 12
 invia i migliori auguri
 di Buon anno
 alla sua affezionata clientela

La Ditta
D. G. PEDRETTI
 Via Indipendenza 20-22
 Succursale: Via Indipendenza 78-72
 augura buon anno d'anno
 alla sua Spettabile Clientela

MAGAZZINI DITTA
LUIGI BALLEOTTI
 MERCERIE - MAN FATTURE
 Via Imperiale - BOLOGNA - Telefono 13-33
 p. a.

FRATELLI
A. P. MORELLI
 VIA D'AZEGLIO, 7
 p. a.

La Ditta **GIOVANNI QUERZE**
 Proprietaria della
 BIRRERIA - CAFFÈ - RISTORANTE RONZANI - Via Pietrafitta Ugo Bassi (Ghirlanda)
 CAFFÈ - BAR NAZIONALE - Piazza Rovagnano Palazzo Cenciolo
 BAR COMMERCIO - Via Indipendenza 1 - PASTICCERIA CONTAVALLI - Via Mentana 3
 per bene augurare all'affezionata Clientela

La Ditta Successori
FILIPPO COMI fu G.
 augura
 buon capo d'anno
 alla sua Spettabile Clientela

Premiata Fabbrica d'Insegne
AMLETO COSTA
 Via Piella N. 2
 Augura Buon Anno alla
 sua numerosa clientela.

Manifatture
CANDINI
 Piazza Re Enzo - Palazzo Ronzani
 Telefono 25-70
 p. a.

La Premiata Calzoleria
MONTANARI
 augura alla Spettabile Clientela
 un buon Anno

LA FILIALE DI BOLOGNA
 della Società Ceramica
RICHARD GINORI
 presenta i migliori auguri
 alla SUA SPETTABILE CLIENTELA

Albergo Ristorante
 del Cappello
 BOLOGNA - Via Fusari 9 - Tel. 17-25
 Nuovo Proprietario ENRICO MANDINI
 augura i di buon anno
 alla Eletta e Numerosa clientela

C. Drusiani
 BOLOGNA - Via Asse 2 Lett. B
 :: Piazzetta dell' Aurora ::
 LANERIE - SETERIE - VELLUTI
 PREZZI FISSI
 p. a.

Stabilimento G. GUINCHI
 SIMINI
MOBILI
 porge alla sua Spettabile Clientela
 i più oti ringraziamenti ed auguri.
 - Spedisce gratis i suoi ricchi Cataloghi -

IL CALZATURIFICIO BOLOGNESE
FELICE GALLUPPI
 Dal suoi Negozi di VIA INDIPENDENZA,
 VIA OLEARI, VIA MAZZINI
 e VIA RIVA RENO
 Augura ogni bene alla sua clientela

LA DITTA
Luigi Q. m. G. Melloni
 Dettaglio LOGGE PAVAGLIONE
 Ingresso Via BARBAZIANA N. 13
 Augura alla sua Spettabile Clientela
 BUONE FESTE

A. RICCI & C.
 Via Indipendenza 33
 Rappresentante macchine da scrivere UNDERWOOD
 MOTOCICLI - CICLI e accessori
 Augura buon anno
 alla sua Spett. Clientela

IL PROPRIETARIO
 del NEGOZIO DI OGGETTI DI NOVITA
 nelle Logge del Pavaglione
Gaetano Castaldini
 augura
 alla sua eletta ed affezionata Clientela
 un buon Anno

IL PROPRIETARIO
 del **Grand Hôtel Savoia**
 Porge gli auguri di buon anno
 alla Sua eletta Clientela
 ANDOLFI

IL PASTIFICIO
POMPEO GRASSI
 augura buon anno
 alla Sua numerosa ed Eletta Clientela

LA DITTA
Haasenstein e Vogler
 augura buon anno
 a tutta la sua Spettabile Clientela

MANDELLI & BURATTI
 Filati, Refi e Spaghi di Canape
 BOLOGNA
 Via Anzello Sall 23
 p. a.

LIBRERIA EDITRICE
Nicola Zanichelli
 Logge del Pavaglione - BOLOGNA
 p. a.

 Grande Magazzino di Calzature
 Via Indipendenza n. 6
 Palazzo Hotel Baglioni - BOLOGNA
FRANCESCO MONTI & C.
 p. a. Proprietari

Farmacie G. Ugolini
 *** PESARO ***
 ai clienti del salutare Vino Vermouth Ugolini
 composto con Noce Vomica, Noce Kola, Calamo:
 AUGURI

EBANISTERIA CASALINI
 FAENZA
 Vasti depositi di Merce alla Sede Centrale e nelle Succursali di
 BOLOGNA Via Foscherari, 15-17
 FERRARA Piazza della Pace (Cosa Tadda)
 Per Auguri

Bologna **POLICARDI** Bologna
 Ultima settimana della
Vendita annuale di fine stagione a prezzi d'inventario e per contanti
Lanerierie - Seterie - Cotonerie - Stoffe per uomo
 Causa l'aumento fortissimo nelle lane la vendita di quest'anno assume una importanza eccezionale per
 la convenienza dei prezzi.

Fuori dell'ordinario

« Ero ammalato da vari anni di gastro-enterite cronica nella forma più acuta ed evacuavo dieci o dodici volte al giorno, fui curato da vari primari Professori e per quanto me ne abbiamo fatte provare di tutto, non vi trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo perchè non potevo fare regolarmente i miei affari ed anche perchè mi vedevo deperire di momento in momento.

Involontariamente, trovato in casa un flacone della sua **MAGNESIA S. PELLEGRINO** tentai la cura prendendone un cucchiaino tutte le mattine a digiuno. Il risultato è stato sorprendente, migliorai subito ed in poco tempo, dopo averne presi tre o quattro flaconi, sono perfettamente guarito. Sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a Lei, Egregio Signor Direttore che ha preparato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** perchè mi ha ridato la vita, la salute e mi ha rimesso al mondo.

Gradisca pertanto i miei ringraziamenti e con immensa riconoscenza mi sottoscrivo della S. V. Ill.ma.

FORTUNATO FORESI - VIA VITTORIO EMANUELE, 54 - LIVORNO »

« Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita. Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliate da Medici e privati, ma l'anemia e la peritonite che da lungo la tormentavano erano invincibili e non le scomparivano mai, colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo réclame sul «GAZZETTINO» per la cura delle 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo. Dopo otto o dieci giorni la sorella cominciò a cambiare colorito, a sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura si vide rinascere a nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne l'ispirazione di far provare a mia sorella le 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Sento quindi il dovere di porgerle i più sinceri ringraziamenti. L'autorizzo anche se crede necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione.

(Firmato) VITTORIO GIARELLA - CAIRA (Rovigo)

« Spedisco franchi 7,20 per due flaconi grandi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo lodare le 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe. Finita la cura con essa sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.

(Firmato) FONTANARI GIOVANNI - VIENER BELIESSACH (Svizzera)

« Affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere ed in grado di attestare pubblicamente ad esse la mia gratitudine e di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro ed inarrivabile.

(Firmato) DELU MARIA - VIA ORENA, 44 - (TORINO)

« Ho largamente usata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utilissima nel regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando debolezze facili, semi-fluida nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva.

(Firmato) Dott. DANTI ANTONIO - MEDICO CHIRURGO DI BORDO »

« Durante la traversata ho somministrato a diversi passeggeri la famosa **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che ha fatto in tutti quelli che l'hanno provata l'effetto di un balsamo e tanto ne erano contenti che invasero la cabina pregandomi che vendessi loro qualche flacone volendomelo pagare anche L. 10 ciascuno.

(Firmato) E. CAZZOLI - RIO JANEIRO »

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmi un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.

(Firmato) DONA ANTONIO - ROVIGO-PORTO LEVANTE »

« Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandolo spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,20 per un astuccio delle 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 150 PİLLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL M NOR PREZZO

I.A.G.A.

BOLOGNA - Via Manzoni 1

Grandi Magazzini Gomma Elastica

Materiale Sanitario

Impermeabili - Galoches

Per augurio alla distinta Clientela

Prezzo degli abbonamenti
Anno 240. Trim. 75.
Regno e Colonie: L. 16. 30 - 4.50
Unico postale: L. 34. 17 - 9
Ggi anni re nel Regno ant. D. - Estera ant. 40
- 81 arretrati senza il doppio -
Per telegrammi CA L. N. - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Caldera N. 6
TELEFONI Interni: 2, 40, 41-42
43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, durata in 12 colonne
L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, durata in 12 colonne
L. 1.00. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la
prima del giornale L. 3.00. Pagine Erudite e Letterarie, L. 1.50.
L. 2.00. L. 3.00. L. 4.00. L. 5.00. L. 6.00. L. 7.00. L. 8.00. L. 9.00. L. 10.00.
- Le inserzioni si ritirano a corpo nel -
- Regoleri ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENST. I. & VOGLER
BOLOGNA - Via dell'Industria 2, p. p.
Tel. 9-03 -
- Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia,
Verona, Ferrara, Livorno, Ancona, Rimini e suo est. all'Es.

Anno XXXII Domenica 2 gennaio - 1916 - Domenica 2 gennaio Numero 2

L'anno s'inizia dovunque tra fermi propositi di guerra e di vittoria

Messaggi di Sovrani ai loro popoli - Un decreto luogotenenziale d'ammnistia

La parola d'ordine

Il malumore di re Costantino

ROMA 1, ore 20 (T. B.) - In questo principio d'anno le manifestazioni dei capi di stato, dei capi di esercito e dei dirigenti la politica dei diversi paesi assumono un significato di singolare importanza in quanto sono gli indici dei quali è lecito dedurre lo stato d'animo dei popoli in guerra.

Non sappiamo già, per le recenti dichiarazioni del conte Karoly al parlamento ungherese, per quelle di Bettmann-Hollweg e di Helfferich al Reichstag germanico e per le frequenti pubblicazioni dei giornali, che lo spirito bellico degli imperi centrali si va facendo sempre più remissivo o che la pace comincia ad essere una aspirazione diffusa in tutti gli strati del mondo tedesco. Non solo le limitazioni e la sofferenza di ogni natura imposte dallo stato di guerra per quanto accettata e sopportata con ammirabile stoicismo, contribuiscono a deprimere la coscienza pubblica e a spegnere quella grande fiamma d'entusiasmo che fosse fuoco all'Europa, ma generano un vago senso di inquietudine per quello che sarà l'avvenire. La Germania ha vinto su molti campi di battaglia, senza che nessuna delle sue vittorie potesse avere completa ragione di uno dei suoi nemici. Tutti, dal Belgio alla Serbia invasi e annientati, dalla Francia alla Russia respinte oltre i loro confini, dalla Inghilterra all'Italia l'aristamento incalzanti in dure battaglie vittoriose, tutti si drizzano ancora di contro, come il primo giorno preparati d'animo e di volontà, d'armi e di uomini, risolti a non concedere tregua fino a che non albeggi il giorno inevitabile della riscossa definitiva. Questa consapevolezza, vaneggiando strada anche presso le popolazioni degli imperi centrali e le arresta impensatamente dubbie dinanzi al punto interrogativo che si profila sul loro orizzonte. Ed è davvero strano questo paradosso psicologico per cui coloro che si proclamano vincitori ed apparentemente in parte lo sono, esprimano per mille modi il loro desiderio di pace, mentre gli altri che hanno o il territorio invaso o un compito di offesa durissimo da assolvere sono incrollabili nella loro volontà di guerra. Gli è che i primi sentono fin d'ora fallire lo scopo per il quale sentirono il flagello e vogliono evitare le conseguenze di una disfatta per esaurimento o per insufficienza militare, e che i secondi intendono chiudere la partita quando siano ben sicuri che il nemico non potrà ripetere l'orrenda aggressione.

Tutti i sacrifici e tutto il sangue, tanta giovinezza e tante ricchezze sarebbero spese invano se non fossero valse ad assicurare alle venienti generazioni giorni pi lieti e sereni, lotte più alte e civili. Ha detto bene il Presidente della Repubblica francese: «Una debolezza momentanea sarebbe una ingratitudine verso il nostro mondo, e un tradimento verso la posterità. Noi combatteremo per riaffermare il principio sacrosanto delle autonomie nazionali e per evitare l'umiliazione di un vassallaggio che porterebbe in sé il germe di guerre altrettanto sterminatrici dell'attuale».

Questo fermo atteggiamento, questa virile ed illuminata determinazione sono oggi di tutti gli alleati. A Roma, a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, la parola d'ordine è una sola: combattere.

Vogliamo che la lezione sia tale da rimanere nella mente dei popoli per sempre. Vogliamo che i tedeschi sappiano che ormai il mondo è giunto a tale grado di maturità da non ammettere più l'avvilimento della sovranità universale d'una stirpe. Non è tramontato, no, il giuoco alterno della fortuna e della concorrenza, ma sono ben tramontate le epoche in cui la fortuna politica ed imperiale dei popoli aveva per limite il mondo. Noi speriamo che la guerra senza precedenti che si combatte porrà questa verità solare su di un piedistallo così alto e così forte da non temere d'essere offuscata mai più, per vasto che sia lo scatenarsi delle passioni e delle ire umane. In questo primo giorno del 1916, secondo anno di guerra, non una voce s'alza a discorde, nel campo nostro. Gli auguri e i voti tendono le ali ad un punto base: la vittoria.

Gli errori e le delusioni del passato non hanno ostentato la nostra fede, che rimane intatta e inattaccabile. I nostri morti possono riposare tranquilli nel loro eterno sonno di gloria. Gli eserciti vigilano in armi attendendo il momento dell'attacco che potrà il nemico spalle a terra, mentre le flotte chiudono, invisibili e possenti, le vie del mare che sono le vie del suo respiro. I buoni auspici, dunque, non mancano. Essi sono nel cuore e nella volontà di tutti noi che vinceremo poiché sappiamo che vincere è necessario per vivere.

L'Amnistia del Capo d'Anno

per le contravvenzioni notarili e in materia commerciale

ROMA 1, matt. - E' stato firmato il seguente decreto: «Tomaso di Savoia, duca di Genova ecc.; sulla proposta del guardasigilli segretario di Stato degli affari di grazia, giustizia e culti sentito il consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.º - E' concessa amnistia:

a) Per le contravvenzioni prevedute dalla legge 16 febbraio 1913 N. 89 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili per le quali la legge stabilisce una pena non superiore alla sospensione e per tutte le contravvenzioni prevedute dal relativo regolamento 10 settembre 1914 N. 1326.

b) Per le contravvenzioni al disposto degli articoli 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223, 230 nonché dei due primi capoversi dell'art. 172 del codice di commercio purché nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni.

Art. 2.º - Per i reati commessi anteriormente al 27 maggio 1915 l'amnistia concessa con l'art. 1 del decreto luogotenenziale di pari data N. 740 viene estesa anche nel caso in cui la pena pecuniaria, per casi stabiliti alternativamente, con una pena restrittiva non superiore a 30 mesi, sia superiore alle lire 3000, od anche al caso in cui con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria sia comminata come pena e come conseguenza penale e l'interdizione dagli pubblici uffici o la sospensione dell'esercizio di una professione o di un'altra.

Art. 3.º - Il beneficio concesso con l'art. 1.º del presente decreto si estende a' reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. La presente amnistia non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato né i diritti dei terzi, né la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari inquantochè tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili».

Commentando l'odierno decreto di amnistia il Giornale d'Italia scrive:

«La presente amnistia non ha bisogno di illustrazioni perché riguarda il primo capoverso dell'art. 1 e art. 2 che sono chiarissimi di per sé stessi. Del 2.º capoverso dell'art. 1 occorre recare ai lettori una breve spiegazione: il capoverso 2 riguarda le società anonime e le cooperative che sono in contravvenzione delle precise norme del codice di commercio; la amnistia bonifica coloro che contravvennero all'art. 104 non indicando nei diversi atti e contratti della specie e sede della società e i capitali sociali accertati negli ultimi bilanci; così e per i contravventori la disposizione è tassativa per la convocazione delle assemblee delle società anonime di cui all'art. 155 e per coloro che non hanno rispettato le disposizioni sui requisiti necessari per i titoli al portatore; si governano inoltre della amnistia i contravventori delle norme e del deposito della situazione delle società per l'esercizio del credito e della assicurazione art. 177 e quelli che hanno mancato a depositare nelle cancellerie di tribunali i bilanci delle società e relazioni dei sindaci art. 180 parimenti e appartenenti a società che sono in liquidazione e che avranno dimenticato di dare negli atti diverse le specifiche indicazioni. Art. 199 e quelli che avranno contravvenuto alle norme sulle rappresentanze dei soci nelle cooperative art. 125, concernenti provvedimenti che governano anche a quelle società estere che istituendo in Italia un ufficio di rappresentanza hanno omesso di pubblicare i nomi degli elettori di questo ufficio».

Art. 230, e Helfferich infine quelle che nell'emissione delle obbligazioni hanno dimenticato, giusta le disposizioni dell'art. 272 le speciali norme e hanno mancato di depositare al tribunale le disposizioni relative alle emissioni.

Per questo secondo capoverso l'amnistia ha un carattere essenzialmente commerciale.

Il messaggio augurale di Roma

ai Sovrani e a Cadorna

ROMA 1, sera. - Il Sindaco Colonna inviò i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re.

A Voi, Maestà, che coll'esempio e col cuore ritemprate le eroiche virtù del soldato d'Italia, salde come le rupi delle Alpi nostre, giunga per il nuovo anno l'augurio devoto di Roma vibrante di ammirazione e di fede nell'esercito e nell'armata, auspicio caldo e sicuro per il glorioso compito dei destini della Patria».

A S. M. la Regina Elena.

Fra le cure pietose regalmente prodigate a tanti valorosi che diedero il sangue per una più grande Italia accoglitte, come inno di ammirazione e di gratitudine, gli auguri affettuosi e devoti di Roma che in questa ora trepida di eroismo e di sacrificio, attende sicura dal nuovo anno il giorno delle rivendicazioni supreme, la redenzione dei figli anelanti all'amplesso della gran Madre».

A S. M. la Regina Madre.

Alla M. V. che, madre affettuosa, prodigiate i tesori della vostra bontà ai giovani soldati d'Italia e, simbolo alto e sereno della fiducia nei felici destini della Patria, date esempio luminoso alle madri italiane di generosa e impavida fermezza, Roma che in voi ammirava ed ama la Donna augusta e benefica, invia per il nuovo anno fervidi, devoti auguri».

A S. E. il generale Cadorna.

In questa ora suprema per l'avvenire della Patria, l'Italia superba dell'eroismo dei suoi figli saluta in Voi il sicuro presidio delle aspirazioni nazionali e Roma riaffermando la incrollabile fede nella vittoria, invia ai combattenti i più fervidi auguri, fiera che nell'esercito dell'Italia nuova risplenda ancora tutta la luce del suo glorioso passato».

Il saluto della Provincia

al Re e alla Regina Margherita

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Roma, duca Lante della Rovere, ha inviato i seguenti telegrammi al Re ed alla Regina Margherita:

«Primo Aiutante di Campo del Re. Con incrollabile fede nei suoi destini l'Italia attende dal valore dei suoi figli, dalla saggezza del suo Re che l'anno che sorge sia gloriosamente registrato nei fasti della storia. Siamo il nome e l'esempio del Sovrano il miglior auspicio per il trionfo delle aspirazioni nazionali. Questo fervido augurio si onora oggi trasmettere la rappresentanza provinciale di Roma».

L'altro telegramma diretto alla marchesa Pes di Villamarina, dice:

«Le madri italiane trepidanti per la sorte dei loro cari traggono forza e fermezza dall'esempio dell'Augusta Sovrana e mentre inviano le loro benedizioni per l'opera di materna assistenza che Ella compie a pro dei valorosi feriti in guerra, invocano dal Cielo che il nostro anno sia apportatore di pace vittoriosa alla Patria e nuova gloria alla Casa Savoia. A questo augurio ed a queste benedizioni si associa con affettuosa devozione la rappresentanza provinciale di Roma».

Il proclama di Guglielmo II ai soldati

BASILEA 1, sera. - Si ha da Berlino in data 31 dicembre: In occasione del nuovo anno l'Imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito, alla marina ed alle truppe coloniali:

Compagni,

«Un anno di duri combattimenti finisce. Dappertutto ove un nemico superiore in numero si è lanciato sulle nostre linee, i suoi sforzi si sono spezzati di fronte alla vostra fedeltà ed al vostro valore. Dappertutto ove io vi ho invitato alla battaglia, voi riportate una gloriosa vittoria. Anzitutto ricordiamoci oggi con gratitudine i fratelli che hanno sparso il sangue per la sicurezza dei loro cari rimasti in pace e per la gloria imperitura della patria. Ciò che comincerete voi a condurre a termine con l'aiuto di Dio. Ancora adesso da occidente e da oriente, da nord e da sud i nostri nemici, nella loro rabbia impotente, tendono la mano verso tutto ciò che costituisce il fregio della nostra esistenza. Essi hanno abbandonato da lungo tempo la speranza di vincerci in una lotta onorevole. Essi non hanno più fiducia che nel peso delle loro masse, nella fame di cui vogliono far soffrire tutto il nostro popolo, negli effetti di campagne altrettanto calunniose quanto perfide che conducono nel mondo. I loro piani saranno sventati. Essi si inabissarono miseramente e vergognosamente dinanzi al sentimento ed alla volontà che uniscono incrollabilmente l'esercito e il paese, il sentimento del dovere verso la patria, da compiere fino all'estremo respiro, la volontà di vincere. In quest'anno nuovo, marciamo avanti con Dio per la protezione della patria e per la grandezza della Germania».

La guerra a oltranza annunciata

da Poincaré ai soldati di Francia

PARIGI 1, matt. - Il Bollettino degli eserciti pubblica una lettera di Poincaré ai gli ufficiali e soldati di Francia in occasione del nuovo anno.

Il Presidente comincia col rievocare che tutti i francesi, rionciliati, sono accomunati nelle stesse prove: tutti ascoltano con rispetto la maschia lezione di coraggio, di pazienza, di volontà, di calma, di fiducia e di serenità. Poincaré espone, quindi, in termini semplici e precisi i dati del problema terribile che si pone alla nazione e che si riassume in due parole: vassallaggio rassegnato, oppure indipendenza economica e autonomia nazionale.

«Il problema - prosegue egli - non ammette una soluzione intermedia. Qualunque pace venisse a noi con faccia sospetta ed in termini equivoci, e tollerasse transazioni losche e combinazioni bastarde, non apporterebbe, sotto fallaci apparenze, che il disonore, la rovina e l'asservimento. Chi dunque vorrebbe per impazienza o stanchezza vendere così alla Germania il passato e l'avvenire della Francia?»

«Nessun francese ha commesso il delitto di desiderare questa guerra. Tutti i Governi, succedutisi dal 1871 si sforzarono di evitarla. Ora, coi fedeli Alleati, dobbiamo condurra fino all'annientamento del militarismo tedesco e sino alla totale restituzione della Francia. Una debolezza momentanea sarebbe ingratitudine verso i nostri morti e un tradimento verso la posterità».

Un discorso di Tittoni a Parigi

PARIGI 1, sera. - Stamane Tittoni ricevette la rappresentanza di numerose istituzioni italiane per gli auguri di capodanno. Tittoni riceveva oggi i voti della colonia per l'Italia, per le e l'esercito, e l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quelle degli alleati.

Un discorso di Tittoni a Parigi

PARIGI 1, sera. - Stamane Tittoni ricevette la rappresentanza di numerose istituzioni italiane per gli auguri di capodanno. Tittoni riceveva oggi i voti della colonia per l'Italia, per le e l'esercito, e l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quelle degli alleati.

Un discorso di Tittoni a Parigi

PARIGI 1, sera. - Stamane Tittoni ricevette la rappresentanza di numerose istituzioni italiane per gli auguri di capodanno. Tittoni riceveva oggi i voti della colonia per l'Italia, per le e l'esercito, e l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quelle degli alleati.

Un discorso di Tittoni a Parigi

PARIGI 1, sera. - Stamane Tittoni ricevette la rappresentanza di numerose istituzioni italiane per gli auguri di capodanno. Tittoni riceveva oggi i voti della colonia per l'Italia, per le e l'esercito, e l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quelle degli alleati.

Un discorso di Tittoni a Parigi

PARIGI 1, sera. - Stamane Tittoni ricevette la rappresentanza di numerose istituzioni italiane per gli auguri di capodanno. Tittoni riceveva oggi i voti della colonia per l'Italia, per le e l'esercito, e l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quelle degli alleati.

Un discorso di Tittoni a Parigi

PARIGI 1, sera. - Stamane Tittoni ricevette la rappresentanza di numerose istituzioni italiane per gli auguri di capodanno. Tittoni riceveva oggi i voti della colonia per l'Italia, per le e l'esercito, e l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quelle degli alleati.

Tommaso Salvini è morto

L'ultimo saluto

È spirato il più grande attore tragico del mondo, il discepolo di Gustavo Modena, più grande del Garrick, del Talma, è scomparso l'artista che riassumeva nel suo nome quasi un secolo di storia del nostro teatro. Il secolo che annovera una pleiade gloriosa di eletti interpreti del pensiero umano, creatori essi stessi di figure e di anime, che non saranno dimenticate dai cultori delle vicende della scena.

L'Italia lo ricordava con amore e con venerazione a torto alla sua forte vecchiaia, che si dilatava al gigante gli anni, formava tratto tratto altari di lauri e di fiori perché fosse sempre presente a noi nelle ore del gaudium o del pianto. E si festeggiò con entusiasmo nel 1909 l'ottantesimo suo compleanno, e lo si volle sempre vicino nelle commemorazioni degli avvenimenti patriottici e artistici, simbolo della nostra forza e della nostra grandezza.

Or sono due giorni, nel suo prediletto giardino roseo, il *Piccolo Faust*, che è l'espressione sincera della vita del comico, come era costume di tanti anni, lo a nome degli amici dell'arte salutava il suo vicino compimento con queste parole che ho caro qui riprodurre, ultimo saluto al sommo artista, all'amico venerato.

«Mentre la bufera dell'armi scatenasi sull'intero mondoomba ai confini delle nazioni a scoria il sangue generoso, e si innalza al cielo l'innno delle nostre vittorie, mentre fervono incessanti le opere di offesa e tutti stretti in solenne patto d'amore carchiamo di render meno duro ai nostri figli gloriosi, ai fratelli invitati, il cimento dell'ora tragica, ci sia concesso una breve sosta, un attimo, per rivolgere un pensiero al nostro grande che riassume nel suo passato quasi un secolo di gloria italiana, gloria purissima che passò dovunque facendo palpitare nel nome nostro amici e nemici, insegnando, ammonendo, ricordando lo splendore della nostra patria. L'arte, sublime emanazione del pensiero umano, è retaggio dei popoli forti, simbolo di civiltà, indice di grandezza, alla quale tutti debbono inchinarsi riverenti e grati. A Tommaso Salvini corre il pensiero memore degli artisti, degli italiani. Egli compie il 1.º gennaio 87 anni e nella sua casa di via Gino Capponi sta in quel giorno un tripudio di fiori, risuoni l'eco di mille voci, si innalzi il coro solenne della gratitudine imperitura. La scena dove all'arte sua, alla mente eletta, dopo le vittorie del messer Gustavo Modena, la conquista del mondo teatrale, che continuò con la Ristori, col Rossi, con l'Emanuel, con la Duce, col Ferravilla e continua col Novelli, col Zaccanti. Nei fecondi periodi della pace, mentre l'Italia si preparava a divenire nazione, il Salvini, vigile scorta, tenne viva la sacra fiamma dell'arte; inculcava ai timidi la congiure, suscitava l'entusiasmo mentre si combatteva. Poi il nome d'Italia per virtù sua echeggiava oltre i mari e la patria grandezza che pare per un istante chiusa nei nostri confini, s'avvilò nel mondo. Queste facce gloriose che portano lontano le fiamme del nostro pensiero siano benedette sempre, finché il sole splenderà sulle umane gloriose. In quell'ora solenne, noi dobbiamo accendere ai grandi che ci hanno insegnato ad amare la patria onorando la loro mirabile virtù di pensiero, con la potenza dell'arte donata da Dio, a quegli eletti, dobbiamo rivolgerci a quelle folle purissime per attingere forze nuove nel loro cimento. Tommaso Salvini, guarda secolare che adda le procelle e accoglie sotto l'ombra ristoratrice dei suoi rami gli stanchi, e ti incurra a continuare l'aspro cammino, ci ammonisce col suo passato che la vittoria sarà dei perseveranti, che vincemmo perché il più sano degli ideali. Nel mandargli il reverente e commosso saluto nostro e della parte tutta, gli ricordiamo i giovani mori gloriosi che sono spirati invocando col sorriso sulle labbra le nostre pure glorie, in nome delle quali hanno combattuto. E gloria pure siete voi o Salvini, incitatore di nobili opere, segnaoco, ammonimento di grandezza e di forza. Ma col mori per la patria, nell'anno tristissimo, ma glorioso, molte tombe si sono schiuse, anche nella famiglia generosa dei comici, e fra i cultori dell'arte teatrale. Ma come in quest'anno, a parve un segno del destino, le file dei nostri sono state colpite dalla morte. Luigi Capuana, che al teatro ha dato buona parte di sé stesso, chiusa la sua vita feconda di opere, serenamente; e spariva il giocondo Jarro che zias e seppè divertire; e con dolore finiva a Edoardo Boutet le critica illuminata. Il vuoto nelle file dei comici non sarà per ora colmato. Chi ci darà Edoardo Ferravilla, Flavio Andò, Oreste Calabrese, Genaro Pantalone? E le giovanili speranze di Alberto Giovannini sono state troncate immaturamente; e un veterano è pure sparito, Sandro Parrini; e due modesti ma fedeli egregi hanno chiuso l'esistenza laboriosa, Angelo Perraglia, Enrico Dondini. Un fulgido astro, volle lasciare il firmamento e nella tenue penombra dei ricordi, desiderò riposare: Virginia Reiter. L'onda delle memorie si innalza, ne circonda; il vento ci porta l'eco di tanti nomi e noi li ricordiamo e veri e morti mandiamo, nell'alba del nuovo anno, il canto della eterna primavera all'uomo che amiamo e veneriamo, a Tommaso Salvini, titano, rupe alpestrina invincibile, gloria d'Italia».

Il saluto non è forse arrivato, ahimè, ad allietare ancora una volta quella fronte alta e pensosa, che si è chinata per sempre nella rigidità della morte. Ma egli vive nel cuore d'Italia!

La vita

Intorno alla vita di Tommaso Salvini abbiamo un'intera biblioteca. È la storia di un secolo d'arte drammatica, sono volumi di memorie, studi, opuscoli, migliaia di giornali, che ricordano i primi anni, le prove difficili, i trionfi in Italia nei paesi d'Europa, nelle Americhe, rievocazioni del suo patriottismo, dell'anima sua, che sentì e riprodusse come nes-

sun altro sulla scena. Il pensiero dei grandi autori. Davanti all'enorme mole di una storia che abbraccia il più fulgido periodo della scena di prosa, per ciò che riflette gli attori e le attrici, ci sentiamo come smarriti nel riassumerla in brevi colonne per un giornale. Il Salvini ci ha lasciato un prezioso volume di *Ricordi, Aneddoti e Impressioni*; Jarro la *Vita aneddotica del Salvini*, diligente, diffusa, una miniera inesauribile. Il Ras un completo capitolo dei suoi *Comici Italiani*, la Ristori di lui parla nei suoi *Ricordi e Studi Artistici*; Ernesto Rossi nel *Quarant'anni di vita artistica*; l'Andreoli nel *Studio critico* - dal Modena al Novelli -; Russo-Ajello in *Tragedia e Scena dialettale*; Bontat in cento articoli delle sue *Cronache drammatiche*, il Barbera in *Polvere dal palcoscenico*, il Colombari nel manoscritto *Memorie del comico*; il Riva in *Cinquant'anni di vita teatrale*; il Costantini in parecchi studi; il Belloni nei *Ricordi drammatici*, il Salvini nel libro *Tra un atto e l'altro*; il Mazzocco nelle *Memorie di un attore*. E di lui scrissero, Stanislao Manca, una breve vita; il Pozza, il Lanza, Leandro, per non citare che qualche nome; e rovistando nelle raccolte dei giornali dello scorso secolo è fra i volumi ora dimenticati, eccoli i mirabili studi del Brofferio, di Yorik, del Bersezzo le chiacchiere del Forti, i brillanti articoli di Peppino Turco, di Avanzini, del De Gubernatis, e i deliziosi capitoli dei critici francesi, dai Lyonnès, ai Claretie, dal Pougin, al Lyonnet; le mirabili istantanee e le lettere entusiastiche di Victor Hugo, del Daudet, dello Zola, del Dumas, e le diffuse appendici critiche degli americani, degli inglesi, dei russi, dei tedeschi, degli spagnuoli, illustrate da magnifiche incisioni.

Tutto il mondo intellettuale ha reso omaggio all'artista grande, che nasceva in Milano il 1 gennaio del 1829 in una casa di via Porta orientale, oggi Porta Vittorio Emanuele, da Giuseppe Salvini, e da Guglielmina Zocchi. Figlio d'attori, non sentì da ragazzo una speciale attrazione per il teatro e cercava tutti i mezzi per non assistere alle recite. Costretto qualche volta a parteciparvi, in veste di fattorino o di comparsa, si sentiva, dinanzi sinastiche di Victor Hugo, del Daudet, della una volta a Forlì, nella parte di maschera veneziana fu applaudito e ne prese baldanza; sicché poi, entrato nel 1843 insieme col padre nella compagnia di Gustavo Modena, il grande attore patriottico, si cimentò con successo nelle parti tragiche, favorito dall'alta statura e dalla voce poderosa.

Facevano parte di quella compagnia artisti di grido, quali Adelia Arrivabene, la Sadowsky, la Botteghini, Gaetano Vestri, il Lancetti, il Mayer, Carlo Romagnoli. Si staccò dal Modena a cagione di una parucca. Era un ricordo del padre già morto e la usava nelle occasioni solenni. Richiese dalle moglie del Modena, che disegnava i figurini del vestuario, non volle prestarla: la sera apprese la vide in testa a una comparsa. Appreso il malcapitato, gliela cavò di testa con una ciocca di capelli e corse furioso a fare le sue rimproveranze al Modena, il quale lo prese in burletta e lo chiamò ragazzo. La sera il ragazzo gli rassegnò le sue dimissioni. Fu il primo, ma non l'ultimo suo tratto impulsivo. Durante gli anni giovanili diede molte prove del suo carattere violento, insofferente di freni, a volte manesco. Batté a sangue un compagno per un paio di stivali; e minacciò di uno schiaffo dal suggeritore, gli fraccassò la mandibola. Era così robusto che una sera, essendo venuto male alla Ristori, la sollevò di peso e la portò pari pari fino alla casa, ove essa dimorava. Una volta, vieto con alcuni amici passare una carrozza tirata da due cavalli, per dar prova della sua straordinaria forza, prese le redole di dietro e le tirò con tal vigore che i cavalli sostarono. Il cocchiere lo frustò e il Salvini sghembiolato pel petto con un colpo gli tolse gli abiti e la camicia.

Lunghi, interessanti capitoli sono dedicati alle avventure del giovane artista, bellissimo e forte e a proposito di queste, interrogato, quando già vecchio, di ricordi, soleva dire: «Fino all'età di venti anni ho amato poeticamente; dai trenta ai quaranta praticamente; dai quaranta ai sessanta, ponderatamente; e dai settanta in poi mi sono limitato ad amare il bello, ad ammirare il buono, a compatire il mediocre». Discepolo di Gustavo Modena, il Salvini non poteva mostrarsi tepido patriota. Quando si statui in Roma il governo di forma repubblicana, consoli Mazzini, Armellini, Saffi, il Salvini apparteneva alla Guardia Nazionale di Roma, 8.º battaglione. Ai battaglioni di volontari, nei quali era entrato il Salvini fu commessa la difesa delle mura ai giardini vaticani tra porta Cavalleggeri e porta Angelica. Il 30 aprile, i francesi giunti da Civitavecchia si presentarono in vista di Roma capitanati dal generale Oudinot; il primo colpo di cannone fu sparato sopra il punto ove si trovava il Salvini. Fu nominato caporale sul campo e diresse due battute alla porta del Popolo; e si ebbe la medaglia e il grado di ufficiale. Imbarcato e a Civitavecchia col Saffi e col Dall' Ongaro, fu arrestato a Genova.

Il Saffi gli scriveva su un foglietto che fa parte dei cimeli di casa Salvini le parole: «All'amico Tommaso Salvini, egregio nell'arte come italiano, questo ricordo di affetto lasciava dal Lazzeretto di Genova il 16 luglio 1849 il suo compagno di recluzione Aurelio Saffi».

Stratolato da Genova, fu arrestato a Livorno e poi a Firenze col Guerrazzi. Uscito di carcere si dedicò in Firenze per un anno intero allo studio dei classici d'ogni paese e a ventidue era già famoso in Italia.

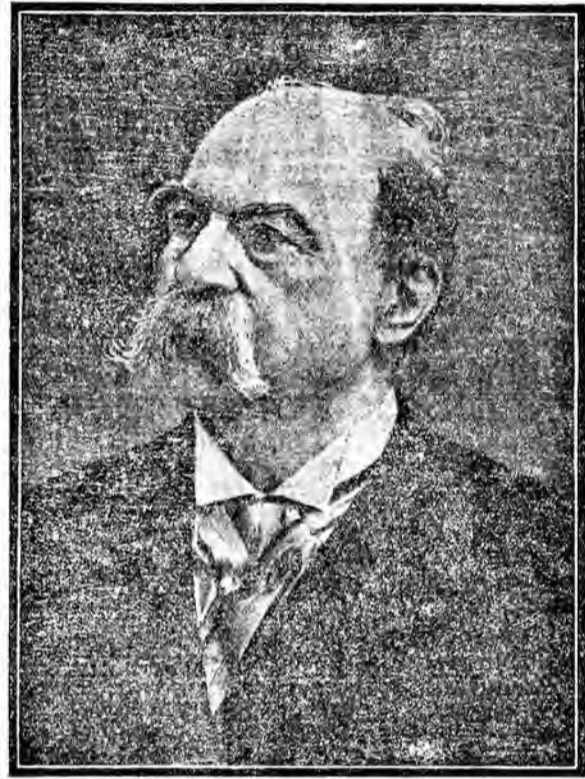
Viase col più grandi artisti del suo tempo, col quali divide gli onori trionfali; col Domeniconi, col Bellotti-Bon, col Novelli, con la Ristori, la Fumagalli, la Cazzola, la Pezzana, il Piarì, il Rossi, il Majaroni. Fece parte di molte compagnie e altre diresse per conto suo.

Per la festa centenaria di Dante assunse la parte di Lanciotto nella *Francesca da Rimini* del Pellico, lasciando a Ernesto Rossi quella di Paolo, protagonista Adelade Ristori. Al San Carlo di Napoli in una recita a beneficio del Taddei sostenne la parte di Piladeo nell'*Oreste*, protagonista Achille Maieroni.

Nel 1868 sostituì la celebre Cazzola, già consunta dal male che doveva condurlo ben presto alla tomba, con Virginia Marini. Nel 1869 andò nella Spagna; nel '72 a 73 percorse le due Americhe; nel '75 fu a Londra ove conobbe la gentile miss che fece sua sposa, e di cui ebbe a piangere ben presto la perdita. Ritornò a Londra l'anno seguente e nel '77 andò in Austria e in Germania, e nel '78 a Parigi; poi passò in Russia, e altre tre volte in America.

tita la sua povertà, ingrandendone la concezione, dandogli carattere di bellezza, di forza, di sublimità. E come è che tanti hanno recitato e credono di recitare dopo il passare per la scena italiana di Tommaso Salvini? Ma chi lo sentì giovane, mi può dire se egli recitava come oggi, vecchio, non recita, ma vive?...

La rappresentazione finiva con un'apoteosi ben meritata, aggiunge il Borelli, perché a noi sottili distillatori di quintessenza psicologiche e patologiche il miracolo di quella morte straziante, ottenuta con procedimenti di una semplicità, di una verità inaspettata, resa con una eloquenza di fisionomia e di sguardo e di atteggiamenti che non ha riscontro nel più grandi fra i moderni attori «veristi» e «sperimentalisti», valeva come



Fu col Moralli tra i primi a promuovere fra noi il culto di Shakespeare. *L'Otello* interpretato da lui parve una rivelazione e furono abbrazze in tutte le città. Per curiosità si cita che a Catania un magistrato dopo aver assistito alla recita, ne rimase così sconvolto che a casa, la notte soffocò la moglie infedele. A Montevideo il giorno della sua partenza migliaia e migliaia di persone si accalcavano nella strada che doveva percorrere ornata di fiori e di archi trionfali. Nel porto le navi alzarono e abbassarono tre volte i segnali e i marinai dalle tolde gridarono l'ultimo evviva. A Washington, volle assistere ad una seduta del Congresso e quando entrò nell'aula tutti i senatori si alzarono in piedi e il presidente gli indirizzò un cordiale benvenuto in francese. Il Salvini dovette porre la sua firma su duecento settanta albi di senatori. A Londra 450 artisti di ventiquattro teatri non potendo più loro impegni assistere alle recite serali, ne chiesero una diurna che fu loro concessa. Parigi lo salutò con frenesia nell'*Amleto*, nell'*Otello*. Dopo la *Morte civile*, Emilio Zola scriveva: «Non ho mai veduto morire così sulla scena». E Victor Hugo: «Le vostre interpretazioni dello Shakespeare sono sublimi; la vostra creazione della *Morte civile* è inimitabile».

Ma lo qui non tocco che di sfuggita alcuni momenti della vita di questo uomo prodigioso che commosse i popoli di tutte le nazioni, e che raggiunse nell'arte scenica l'espressione più completa e complesso, più alta, a cui l'ingegno umano possa arrivare.

L'artista

Bello, di una bellezza di statua, il Salvini giovane ci viene descritto dagli scrittori del suo tempo come l'Apollo della mitologia; Occhio vivissimo, penetrante, portamento regale, imponente; voce meravigliosa che si adattava a una grande varietà di inflessioni. La natura gli aveva donato tutti i suoi tesori con un'anima fremente alle luci del bello. Noi l'abbiamo conosciuto vecchio ormai; ma la scena lo trasformava e lo rendeva ancora a settant'anni il mirabile interprete di «Saul», dell'*Otello*, dell'*Oreste*, dell'*Amleto*, del «Machet», della «Morte civile». Era un miracolo, una risurrezione, che ci faceva rimanere estatici.

Peppino Turco ricorda in un articolo, fra i suoi migliori, gli entusiasmi di «Rastignac» dopo una delle ultime recite del Salvini a Roma: «Corrado» nella «Morte civile». Ma io mi chiedevo, dice «Rastignac» a Turco, udendo il Salvini, forse per la prima volta, se non sia quasi un eccesso, un fuori natura, un capovolgimento stesso dell'opera d'arte e della sua concezione, se sopra una trama volgare, alle prese con un dramma a mezzucci e a tesi, quasi infantile nei congegni, illetterario nella forma, un artista possa, rendendo umana una creatura della fantasia drammatica, facendola morire e soffrire e piangere e palpitare e vivere, come il Salvini la fa vivere, rendere necessario il dramma, inavver-

una lezione, che non si dimentica. E la lezione ha una morale sola: l'arte speciale rappresentativa ha per anima segreta l'«istinto» divinatorio più che la ricerca metodica e colà dove non arriveranno mai gli industri lambiccatori dell'analisi, giungono vittoriosi i temperamenti nativamente dotati dell'oscuro ma infallibile virtù dell'istinto. Il Salvini era l'ultimo e massimo rappresentante di questa specie quasi scomparsa dal palcoscenico italiano. E non soltanto nella grande tragedia, nel dramma, egli aveva saputo avvicinarsi il pubblico e la critica, ma nel periodo del suo massimo splendore fu ricordato appassionato «Armando», della «Signora delle camelie», «elegant» «Oliviero di Jalin» del «Demi mondo» e interpretò delizioso del repertorio del Goldoni, dello Scribe, del Torelli, e dei briosi proverbi del De Renzis e del Martini. Ma il suo gran nome va legato alla tragedia. Per mezzo secolo la folla lo seguì nella interpretazione del teatro tragico italiano e furono Alfieri, Foscolo, Monti, Pellico, Niccolini, Revère, Brofferio, Dall'Ongaro, che gli fornirono i lavori, in gran parte ben meschini, per le sue interpretazioni. Ma l'artista salvava l'autore. E vennero Shakespeare e Racine e Corneille e Molière e tutta l'arte mondiale limitò il Salvini. Irving ripeteva alcune sue trovate; l'Americano Booth, lo considerò maestro; i tragici francesi lo studiarono. Le sue interpretazioni dell'*Otello* e dell'*Amleto* non si ponevano nemmeno a confronto con quelle dei migliori interpreti inglesi; e tutta una letteratura britannica lo innalzò agli onori di primo interprete del mondo. A Londra, dai giorni della Rachel e di Edmond Kean non si era avuto un entusiasmo pari a quello che salutò le recite del Salvini. E a Parigi Victor Hugo, si esalta alle rappresentazioni del nostro attore e gli scrive, oltre il giudizio che più sopra ho citato: «L'Italia va superba di voi, la cui fama è pari alla sua gloria. La Francia vorrebbe avervi per figlio, essa ne sarebbe tanto altera! Ma una più gradevole Nationalità ci unisce, la Patria dell'Arte, che è il Mondo; il vero pubblico di un ingegno come il vostro è l'umanità. Recate alla nobile Italia la corona che vi abbiamo conferita, recatevi i nostri voti per vostro ritorno fra noi, recatevi la nostra ammirazione e il nostro entusiasmo».

E questo attore è sparito per sempre da noi e l'avremo vivo nella memoria fin che l'ultimo testimone vivente della sua grandezza lo ricorderà; poi rimarrà nella storia come un sogno; e leggendo di lui ci parrà di favoleggiare.

Che lascia infatti l'artista dopo la sua morte, delle sue grandi interpretazioni, se non un desiderio fatto vivo dagli entusiasmi che troviamo nelle pagine degli scrittori? Che ne sappiamo noi ora della soave compagnia del Salvini, di Clementina Cazzola, che sulla scena era il più grande sospiro del dolore?

Ma la famiglia Salvini per quattro generazioni di artisti ha fatto vivere e continua a tenere alto un nome che non morrà.

ANTONIO OERVI

Il pellegrinaggio alla casa del defunto

FIRENZE 1, sera. - Alla casa del defunto Tommaso Salvini in Via Gino Capponi 17 è incominciato nella mattinata un vero pellegrinaggio di autorità, personalità, amici ed estimatori che si sono recati ad apporre la loro firma sul registro posto su di un gran tavolo nell'atrio del villino, al a recare le loro condoglianze ai con-

giunti. Prima fra tutti è stato il sindaco comm. Orazio Bacci. Alla famiglia sono giunti moltissimi telegrammi di condoglianza da personalità dell'arte e del teatro.

Nella mattinata, avvertiti telegraficamente della notizia, sono arrivati il figlio comm. Mario Salvini, ed alcuni nipoti. I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 17.

La condoglianza del ministro Grippo

ROMA 1, sera. - La Tribuna dice che il Ministro della P. I. on. Grippo ha inviato alla famiglia Salvini a Firenze il seguente telegramma:

«Apprendo con rammarico la perdita di Tommaso Salvini che afferrò sulla scena le grandi doti dell'animo e dell'arte italiana con dignità inaspettata. Mandando alla sua memoria un commosso saluto, e porgo alla famiglia le più sentite condoglianze».

Inaugurazione di una targa in memoria di Antonio Canova

ROMA 1, sera. - Stamane si è inaugurata una targa in memoria di Antonio Canova sulla facciata della casa dove il grande scultore ebbe il suo studio e dove ebbe l'Unione degli Artisti. La cerimonia ha avuto luogo dietro iniziativa del discolo sodalizio. La targa in marmo di architettura sobria e classica è opera dello scultore Cesare Bazzani. Il busto, fatto dal modello dell'autore, fu curato dallo scultore Giustaloni. Sotto il busto si legge la seguente epigrafe dettata dal prof. Ettore Ferrari: «Qui dove risiede come ai Canova s'innalza l'Unione degli Artisti che cessa ricorda».

Il Comune di Roma ha inviato una splendida corona di lauro con ramoscelli dorati e nastri dai colori comunali.

Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco di Roma senatore Prospero Colonna, l'on. Rosadi sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, il rappresentante del Prefetto comm. Corrado Ricci, il comm. Piacentini in rappresentanza dell'Accademia di San Luca, il prof. Ettore Ferrari, lo scultore Giustaloni, il comm. Bazzani, gli architetti Zocchi e Minnato e molti altri. Al due lati della targa sono state poste le bandiere dell'Istituto Superiore di Belle Arti, del Circolo Artistico e del Museo Artistico Industriale.

Alle ore 11,10 l'on. Rosadi ha preso in parola: l'oratore è stato vivamente applaudito.

Ha quindi parlato il prof. Ettore Ferrari che fu Presidente dell'Unione degli Artisti. Il prof. Ferrari riasse l'opera del sodalizio accennando specialmente all'opera che esso svolse nel riguardo della vita pubblica ed alla parte che ebbe nello svolgimento dei concorsi per il monumento di Petrarca ad Arezzo, di Verdi a Milano per il monumento a V. E. e per il ritrovamento dell'ara pacis. Accenna anche alla parte che ebbe nelle Esposizioni di S. Louis e di Milano. Con l'inaugurazione di questa targa rievoca le glorie del Canova raffrontandole con le altre glorie dei giorni nostri e dice come sopra specialmente oggi spontaneo il desiderio di detta contro coloro che barbaramente in questi giorni distrussero monumenti di arte. L'oratore termina invitando un commosso saluto ai concorsi a colleghi che stanno combattendo contro la barbarie ostinata e per la grandezza d'Italia.

Il Sindaco Colonna accetta dalle mani di Ettore Ferrari la targa commemorativa e quale rappresentante del Comune dice di avere il compito di ricordare che il Canova ebbe il titolo di benemerito nella città di Roma in epoca pari per grandezza alla presente con le sue elargizioni e coi ricami d'insigni opere d'arte che lei suo nome e per la sua influenza sono state intuite all'Italia. L'oratore è stato vivacemente applaudito e complimentato. Alle 12 la cerimonia è terminata.

Un duplice selvaggio attentato sulla Roma-Castellammare

Il disastro miracolosamente evitato

ROMA 1, sera. - La cronaca di fine di anno deve registrare due attentati ferroviari sulla linea Roma-Castellammare Adriatica. Il ripetersi di questi incidenti dovrebbe persuadere il governo della necessità di aumentare la sorveglianza lungo la nostra ferrovia.

La notte scorsa tra Manoppello e Alamo al chilometro 25 il treno merci 6478, partito da Sulmona, ha trovato il binario ingombro da una fascina, che l'urto del treno ha fortunatamente rovesciato giù per la scarpata. Erano le 22,35. Alle 23,3 l'altro treno merci 6476 nella stessa località ha urtato contro due grosse traversine di legno che erano state poste sul binario. Anche questa volta per fortuna non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia, perchè le traversine sono state spinte innanzi per un centinaio di metri e poi sono state spazzate fuori dal binario. Doppio attentato non ha avuto conseguenze gravi, ma la scarsa velocità dei due treni merci. Ma si ritiene che i malfattori, i quali hanno deposto prima le fascine e più tardi le traversine di legno, avessero l'intenzione di commettere l'attentato contro il treno viaggiatori diretto che parte da Roma per Castellammare alle 19,30 e che all'una dopo mezzanotte si trova a transitare appunto fra le stazioni di Manoppello e Alamo. Il treno di Castellammare la locomotiva del diretto, meno pesante e più veloce, avrebbe certamente derelizzato e le conseguenze avrebbero potuto essere disastrose. I due treni merci erano rispettivamente guidati dai macchinisti Pasquale De Ritis e Vito Brunetti, i quali hanno fatto subito rapporto ai superiori e alle autorità militari.

Prossimo arrivo a Milano degli on. Barthou e Pichon

MILANO 1, sera. - Entro la prima quindicina di gennaio verranno a Milano, per inaugurare l'ospedale offerto dalla colonia francese alla città nostra, due illustri parlamentari: gli onorevoli Barthou e Pichon. Con squisito senso di fratellanza latina, l'on. Barthou terrà una conferenza al teatro Dal Verme, il provento della quale andrà a beneficio del Comitato lombardo di preparazione civica.

Una fabbrica di Chicago saltata in aria

CHICAGO, 1, matt. - E' avvenuta una esplosione nella fabbrica americana d'olio di lino. Vi sono stati 8 morti e 30 feriti. Ne è seguito un incendio. I danni ammontano da 3 a 2 milioni di dollari.

Fra Libri e Riviste

Presso l'editore Laterza sono usciti, in questi giorni, un bel volume del povero Tomaso Parodi, il giovanotto immaturamente scomparso, e del male Benedetto Croce ha curato la raccolta dei saggi critici, importantissimi e nuovi: il volume della «supplemento opera filosofico-religiosa del Royce», il *mondo e l'individuo* e l'esaurientemente *La vita e l'individuo*, uno dei libri più interessanti della letteratura italiana e della scienza economica.

La "Mostra d'Arte", di Firenze

La "sala C,"

Di veramente interessante c'è più di quel che non si creda nella mostra invernale che Firenze ha aperto quest'anno. I timidi, quelli cacciati ferri in un canto sono usciti in luce e si sono trascinati dietro dalle buone energie; il pubblico è più indulgente, i compratori meno difficili. E' anche vero che in certe sale c'è da impressionarsi per le sorti dell'arte Toscana se queste non sono l'esponente; ma ad entrare nella sala C, quella di coloro che dicono rivoluzionari, si trova un vero senso di benessere.

Li hanno chiamati rivoluzionari, sintetisti, impressionisti; male; secessionisti; peggio. Reazionari qua e là troppo crudi contro l'impressionismo, che è largamente e male rappresentato in altre sale se si toglie qualche buona pannellata del Gioli come in quel quadro *Nell'ovile* che ha un centro di luce? «No» e certe linee ben composte e delicatamente tracciate o qualche buona acquaforte dei Celestini, i pittori di cui parliamo non sono secessionisti se il secessionismo è la pittura ornamentale di pannello e che per pubblico grosso ha prestato il nome ad ogni forma d'arte che sia di nuovo. Io direi post-impressionisti. Non sono certo per coloro che pretendono studiar l'ora dal raggio di sole che «infiltra tra gli alberi, né per quelli che vogliono ricamare sulla poesia. Si sa che gli interpreti letterati sono i peggiori nemici per chi vuol far della pittura. E chi ha voluto dare o cercare in un quadro un profondo significato per imbastire frasi retoriche non ha fatto né ha giudicato arte.

Un albero è un corpo nello spazio che bisogna rendere con piani che corrispondano in pittura ai colori. Dalta la sensazione dell'albero la funzione del pittore è completa.

Questi pittori, dico prima, non sono completi. Si resta persuasi che questo non è un circolo chiuso: è un punto di partenza; e conduce per tante vie che diversi temperamenti moltiplicheranno e ne varieranno le conclusioni. Mi piace che in questa sala ci sia Umberto Brunelleschi se non altro perché «va di confronto. Davanti a lavori che certo mostrano serietà e forza le sue esigue parigine cadono. Guadate per esempio al ritratto di donna i fiori sul fondo nero e i pesciolini nel calice: il ritratto non avrà più la pena d'esser guardato. Si rogge su mezzucci ornamentali buoni per illustrazioni di riviste.

Plinio Nomellini ha esposto anche, e il suo lavoro migliore è stata la delicatezza che ha avuto di mettersi, per il nome che porta, fuori concorso. Ha per il resto fatto la solite cose da cartellone o da copertina; dalle semplici combinazioni di colore. Ed è poco.

Per ordine: Moses Levy ha dato qualcosa di buono con certe linee corrette nelle acquaforti e nella punta secca, correzione ed espressione che perde nella pittura, si da far supporre che per le prime si tratti di abilità tecnica. La migliore sua cosa è la *Beduina che allatta* punta secca piacevole per certe linee rosate e aggraziate.

Giulio Giacchetti ha delle buone cose. Nei disegni è ottimo, le sue tempere però sono dei quadri d'insieme e piacciono per quella vita e per quell'aria che c'è. Si potrebbe osservare che in frammenti non sarebbero gran che per la poca pastosità di colore che è la vera caratteristica della pittura. Possiede un senso di vita robusto e un disegno vigoroso, specie nella *Sosta di cavalli* che piace per la sua novità e freschezza. Un altro quadrato *Educazione* è graziosissimo. Lasciamo da parte Lorenzo Viani che ha l'aria di chi la vuol dare a bere con certe cose sporche di colore impietrate con la spatola. I Francesi così facevano delle cose graziose. Ma lui potrebbe far di meglio e diversamente.

Arturo Checchi è un piccolo maestro che con gran fede ha lottato contro enormi difficoltà di ambiente. Disconoscerebbero i suoi quadri in luce, non come meriterebbe, ma quanto basta per pensare con soddisfazione a quel che si disse di lui qualche tempo fa. Arrivare a lui è, qui dentro, come riassumere molte opere, concattare molti sforzi. Pittore solido e pastoso non dà mai sensazione di vuoto, di freddo o di duto. Ha saputo far tema d'arte, e per primo, le case di campagna non come passaggio da cartoline ma per la loro armonia di colori. Forse l'ornamentale qualche volta gli prenda la mano; ma egli è sempre il colorito vivo, il disegnatore composto, senza mezzucci o soliterie. Guido Ferroni è un po' opaco nelle sue sensazioni pittoriche. Ma dà il volume. Ed è molto. Passò sul China. Per quanto rigoglioso non dà nulla di notevole: i suoi grandi quadri esotici sono freddi e non sono pittura. Il paesaggio di maniera è men che nulla. Non infonda e si regge su accordi di violetto e di verde. Alfredo Muller è ormai conosciuto: giovane sempre ha uno studio per ritratto bellissimo e una natura morta di fattura squisita.

Mi piace Piero Bernardini che è arrivato a fare degli acrobatismi con la tempera così ingrata e piena di sorprese. Ha esposto tre ritratti composti, sereni (specie in una sala di una gamma così violenta) di disegno sicuro, troppo disegno forse, di una tavolozza armonica e aristocratica. Non c'è in lui indugi o trascuratezza; è un disegnatore arguto. Incompleto come quasi tutti i dentro, ma sereno e sobrio e sorprendente per le gran parsimonie di mezzi.

Mina Loy ricorda un po' Picasso, piace però per la linea dolce con cui ha espresso una testa infantile. Chiudo con Carlo Gino Sensani, omeocelato elegantissimo, che se non mostra qui dalla forza ha però quella grazia che dà tanto movimento alla figura del *Ventaglio*, e tanta serenità al ritratto dell'arte applicata, e tanta serenità al ritratto in verde che veramente qui dentro è una delle cose più interessanti. Per la scultura, che meritino, c'è il Carrini con un gesso (si vede che l'autore è un pittore) e Libero Andreotti con la *Danzatrice*, che è un bel lavoro.

CORRADO ALVARO

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 1. - Taparelli è nominato assistente nell'Istituto di clinica chirurgica nell'Università di Modena.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione colossale diretta dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Una notizia importante

vi possiamo dare ancora, se lo ignorate. Appena scoperta la MAGNESIA S. PELLEGRINO, è fatta conoscere, sostenendo gravi spese, al gran pubblico italiano...

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Ufficiali dell'Esercito e di nuova nomina ALLA SARTORIA CARLO ALBERTO BONESI

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 BERLITZ School. Cent. primi dell'anno...

LOTTO MIGLIORI FRATELLI GANCIA & CANELLI Casa fondata nel 1850

Gioventù LA MIELE... VENTURA PIA CAPELLA Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur per Damas

CUCINE ECONOMICHE a LEGNA ed a CARBONE di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE

CERCANSI per casa propria... Per tutte le rivoluzioni della...

Publicità Economica AVVERTENZE I Signori Comittenti di avvist. economici sono pregati di rimettere l'importo...

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

LA SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni...

TANGO Nuovo PROFUMO Inebriante - Seducente Frazioni da L. 8 - 5 - 2,50

IMPOTENZA-NEURASTENIA a cura di... CAN HEA VIRI IS.

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1 RAGIONIERE... RAGIONIERA... PROFESSIONISTA... CAMERIERA...

DAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 STUDENTE... CERCASI... ABERGHI... SANREMO... CAPITALI E SOCIETA'... DIECIMILA... ANNUNZI VARI... CESSIONI... NUTRITIVO... VETTERIA...

SCOPERTA SENSAZIONALE GUARIGIONE radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.)

I GIORNALI DI MCD EDITI DALLA CASA TREVES DI MILAN Margherita... La Stagione... L'Eleganza... Corriere delle Signore... Le Quattro Stagioni... Lavori Femminili...

LANA PRO SOLDATO da L. 9,75 a L. 12,50 il Kg. gamma ne. colore grigio, g. 1/2 verde e misto...

LANA PRO SOLDATO

P. MANETTY Il fratellastro XU. Verso le sei della sera Lacroix si recò al palazzo del conte Arturo di Ramery...

— Glie l'ho detto, caro Ponvoit, ed egli ha piena fiducia in voi — disse Lacroix. — Benissimo allora: aver fiducia del proprio maestro è già una gran bella cosa...

— Siete un grande testardo, — disse Lacroix. — Un colpo per ferirlo? — disse Ponvoit. — E' presto detto. Per i quasi certo di ferire l'avversario...

Renato Serra

E parliamo ancora di lui, di Renato Serra, benché mi paia come di sentire un lieve zeffiro di voci, le quali dicono: «Non se ne è parlato abbastanza?»

Molti giorni in fatti ne hanno parlato, altamente, eccezion fatta — se non erro — dal *Corriere della Sera*; ed il nome di lui è corso su la labbra degli uomini, e le anime si sono commosse per la perdita irreparabile.

Il mondo accademico si è ristretto con saggia prudenza a far sapere che Renato Serra, morto combattuto, era una bella speranza per la letteratura. Ma ben è vero che i giovani, cioè le forze vive della nostra nazione ne parlano e ne parleranno ancora.

Quel caro signore che si raccolgono attorno alla rivista *Bontade*, la *Voce*, hanno, con certo strepito d'armi, consueti in loro, dedicato a Renato Serra tutto il numero della *Voce* del 15 ottobre. E perché anche io ho scritto, dirò, *abbiamo*. Attestazione di affetto, e non compianto: non addio, come si dice ai defunti, ma *arrivederci* nel *Dizionario*.

Tale il significato del numero della *Voce*.

Nel novembre, poi, il grande nostro editore, Emilio Treves, pubblicava, in perfetta e bellissima edizione, quell'*Esame di coscienza di un letterato*, apparso, prima nella *Voce* del 15 aprile scorso, e dettato dal Serra sotto il presentimento della inesorabile necessità della guerra che si preparava in Italia in quell'aprile, al fiorir delle viole e al verzicare dei campi. Nessun entusiasmo per la guerra, e amici pacifici di Romagna ma semplicemente la inesorabile necessità. Quel meraviglioso scritto del Serra fu, poco dopo, incoronato dalla rosa palme del martirio. Ma quello scritto del Serra passerà alle genti future!

Altre due opere, di critica letteraria, *Scritti lirici* (1910) quando della *Voce* e *Le lettere nell'Italia di oggi* (Bontade), Roma, 1914) ben poco note alcun tempo addietro, oggi sono lette e richieste.

Ed io ricordo, e ciò può dare un'idea dell'anima di Renato, come egli non si glorificava indifferenza quasi si compiacesse che queste sue opere rimanessero clandestinamente al pubblico.

Dicevamo in principio che alcune voci si sentono qua e là sussurrare: «Non si è onorato abbastanza Renato Serra?»

Perché le pagine di Serra mi richiamano in mente l'Evangelo, così al sussurro di quelle voci, mi è venuta in mente la parabola dei vigneai: dei vigneai che si dolgono col Signore perché essi hanno lavorato nella vigna della punta del di, e riceveranno tanta mercede quanta quelli che furono chiamati al lavoro nell'ultima ora soltanto.

Sento dire con querule voci: «Noi che dalla punta del di tanto lavorammo, con volumi, volumoni, saggi e recensioni, il campo della critica, avremo meno onore del Serra, che ha scritto solamente qualche volumetto? I giovani non si accorgono nemmeno della nostra esistenza e dei nostri volumi. Oh, non è questo un'ingiustizia, o Signore?»

Dicono anche: «Noi andammo anche, a spese pubbliche, in Spagna e Germania, a spogliar codici, e quel Renato Serra mai non si mosse dalla sua piccola biblioteca di Casena: nulla costò al patrio governo! Perché, dunque, a lui tanto onore?»

Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

«... *...* » Ma v'è qualcosa di più perché questo zeffiretto malevolo assuma carattere di raffica e di procella. Renato Serra, ieri, quando era in vita, cioè prima della guerra, si viveva ignoto, cioè conosciuto appena da noi, pochi amici ed estimatori di Romagna e dagli amici di Firenze, dove aveva dimorato per alcun tempo:

Nella di quel che è umano gli era estraneo. Parva avesse nella mente le infinite misure del mondo. Soprattutto, come a me pare, egli aveva nei suoi giovani anni compiuta la parabola delle speranze, ed aveva raggiunto una tale maturità che non saprei indovinare se non come un cristianesimo destruttuito della visione dell'oltretomba.

«Noti abbiamo — scriveva Renato Serra nel suo *Esame di coscienza* — una cosa sola da offrire per compenso di tutte le ingiustizie dell'universo: ma questa basta, è il nostro cristianesimo che ha perduto tutto il Dio e tutta la speranza: non ha perduto la tristezza e il gusto dell'eternità!».

Cotali parole sublimi e pure scriveva Renato Serra, nella giovinezza dei suoi trent'anni, e questa purità e questa similitudine è stata compresa, e perciò noi in quest'ora impura e tragica gli facciamo onore come a simbolo perfetto di nostra stirpe. Questa è la verità che ci sta a cuore di far sapere.

La critica o pura o mescolata, la letteratura ha poco a vedere con tutto questo, Renato Serra — ripeto — se potesse ritornare in vita, sorriderrebbe di questi rumori mondani, e domanderebbe senza se, senza sua colpa, con la sua morte ha turbato la suscettibilità di tante brave persone.

Se Renato Serra fosse vivo, lo credo che della rinomanza sua, degli onori, delle gerarchie accademiche, gli sarebbe importato tanto quanto gliene era importato sino ai trent'anni: cioè molto poco, anzi nulla!

E al di passati l'onorevole A... un deputato che è assiduo nel Parlamento e con tutto ciò mantiene la memoria delle cose alte e buone e delle buone lettere, dopo avermi detto che la commozione sua era stata grande nel leggere il libro del Serra, mi aggiungeva dubitosamente che, secondo lui, Serra, se fosse vissuto, non avrebbe prodotto molto.

E per questo? — risposi — Non basta il frutto che ha dato?

Ora Renato Serra fu chiamato a compiere il suo dovere e lo ha compiuto con stoica forza serena, sicuro sino alla fine sino alla morte.

«Per servire la Patria?», domandarono i buoni popolani di Casena e di Romagna.

Sì, anche per servire la Patria. E se voi e se noi oggi possiamo spezzare il pane del Natale in pace su le nostre mense, non dimentichiamo che questo dobbiamo a coloro che lassù, su le Alpi, caddero, e a coloro che su le Alpi difesero: insuperata, insuperabile, barriera umana. E se la parola Patria vi sembra aver suono poco piacente, o buoni e pacifici popolani di Romagna, sappiate che nell'ora che volge Patria e Umanità, Patria e Diritto di vita, Patria e Pietà, e Libertà e Necessità si equivalgono e si sommano.

Per questa suprema necessità è morto Renato Serra; e noi vogliamo che il nome di lui sia raccomandato e ricordato anche tra voi, che lo avete conosciuto — fra voi, come agnate ed amico.

ALFREDO PANZINI

Ricompense al valore al personale della R. Marina

ROMA, 2. sera — Il Foglio d'ordine del ministero della Marina reca le seguenti ricompense navali e militari per la campagna di guerra del 1915 concesse di fatto proprio dal Re:

Medaglia d'argento. Miraglia Giuseppe, tenente di vascello (alla memoria) per ardimento spiegato in numerose e difficili esplorazioni aeree sulla costa nemica e segnalamento su Pola e Trieste riuscendo, dal quinquagesimo scoperto e fatto segno al fuoco nemico, a riportare sempre utili informazioni. Maggio-Dicembre 1915.

Concesse da S. A. reale il Duca d'Aosta comandante la 3.ª armata e sanzionato con decreto luogotenente:

Medaglia d'argento. Megoni Guido, sottotenente di vascello il quale, ferito gravemente durante intensa azione nemica del 24 ottobre, seguitava ad impartire ordini con serena fermezza, stando al suo posto finché non fu sostituito dal sottufficiale più anziano. Basso Isonzo, 24 ottobre 1915.

Concesse con decreto luogotenente:

Medaglia d'oro. Del Greco Carlo, capitano di corvetta (alla memoria). All'alba del 5 agosto 1915 in vicinanza della spiaggia di Palagosa di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile austriaco a breve distanza, che rappresentava sicura morte, tentava con eroica abnegazione di affondare col lancio di un siluro il nemico ordinando l'immediata immersione del sommergibile di cui il comandante e il comandante del sommergibile su cui era imbarcato nel tentativo pericoloso di affondare un sommergibile nemico.

Medaglia d'oro. Bartista capo timoniere di seconda classe. Sin dal allungamento della R. nave Garibaldi si è preoccupato del salvamento dell'ammiraglio, lo ha sorretto ed aiutato fino a salvataggio completo. Adriatico, 18 luglio 1915.

Angellini Carlo, sottocapitano (alla memoria), forte nuotatore a detta di tutti si sarebbe certamente salvato in occasione del siluramento della R. nave Garibaldi se non si fosse preoccupato di liberare al lato sinistro della nave una lancia piena di naufraghi rimanendo travolto con essa. Adriatico, 18 luglio 1915.

Sono state concesse anche medaglie di bronzo al valore militare ai seguenti militari: Linotto Ludovico, tenente macchinista; Della edova Lorenzo, guardia marina; Roggero Giuseppe, primo macchinista; Ugo Luigi, capo macchinista; De Somma Innocenzo, capo timoniere; Dallo Antonio, capo macchinista; Ledì Eulucio, secondo capo; Passergeri Paolo, sottocapo timoniere; Taveolaro Cosimo, sottocapo macchinista; Bertolini Mario, sottocapo torpediniere; Armenio Giovanni, id. id.; Franchini Giovanni, scottocapitano; Manoli Corio, id. id.; Padovan Poltuto, marinaio scelto; Farnocchia Guido, id. id.; Pado Pirolto, id. id.; Accardi Francesco, id. id.; Boni Luigi, torpediniere; Craxotto Giacomo, id. id.; Ermeti Umberto, id. id.; Piana Nicotino, id. id.; Ciardi Giuseppe, id. id.; Di Martino Genaro, fuochista; Bezzì Andrea, id. id.; Marnardi Tomolo, id. id.; Graziani Ermete, marinaio scelto; Biondi Donzoni Guido, operaio costruttore navali.

Il foglio d'ordine reca anche che sono stati concessi nove onorifici solenni.

I voti degli insegnanti

per l'istruzione nei paesi redenti

ROMA, 2. sera — La commissione centrale di patronato dei fuoricorsi adriatici e trentini ha avuto comunicazione dalla unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale dei seguenti deliberati presi dal comitato centrale:

1.° Il comitato centrale ha fatto voti perché nelle scuole dei paesi irredenti nell'attuale guerra le autorità competenti dispongano per l'adozione dei libri di testo in uso nelle scuole del regno e ne facciano una larga distribuzione in tutto le dette scuole sia gratuite sia a prezzo ridottissimo.

2.° Il comitato centrale ha incaricato la presidenza di sollecitare gli insegnanti delle sezioni della U. G. I. (che sono circa 2500 in tutte le province del regno) di occuparsi dei bambini dei profughi e fuoricorsi nei comuni in cui si trovano.

La commissione di patronato ha preso notizia con viva riconoscenza di questo deliberamento.

Il passaggio da Torino dell'on. Tittoni

TORINO, 2. sera — Oggi, proveniente da Parigi è transitato l'on. Tittoni direttore a Roma. Viaggia con l'ambasciatore donna Dice Tittoni e i suoi figlioli.

L'arrivo a Roma della moglie di Essad Pascià

ROMA, 2. sera — Proveniente da Bari è arrivata a Roma ed ha preso alloggio al Grand Hotel madama Essad moglie di Essad Pascià. È accompagnata da due dame.

Capodanno al Quartier generale

Il ricevimento delle rappresentanze del Senato e della Camera

ZONA DI GUERRA, 1 gennaio — Questa mattina sono arrivati nella Zona di guerra il vice presidente del Senato on. marchese Paternò accompagnato dal cavalier Parrino, vice direttore della segreteria, ed il vice presidente della Camera on. Alessio accompagnato dal comm. Montalcini, segretario generale. Alle ore 16,30 S. M. il Re ha ricevuto la rappresentanza del Senato e l'on. marchese Paternò ha letto e presentato l'indirizzo firmato dal presidente del Senato S. E. Manfredi e dal relatore senatore Chimirri. Il Re ha ringraziato vivamente il Senato per gli auguri fattigli e si è poi trattenuto in lungo colloquio.

Alle ore 17 il vice presidente della Camera on. Alessio accompagnato dal segretario generale comm. Montalcini è stato ricevuto da S. M. il Re al quale presentò e lesse l'indirizzo della Camera dei Deputati che era firmato dal presidente on. cav. Marcora e dal relatore on. cav. Boselli.

Il Re ha ringraziato caldamente degli auguri espressigli dichiarando che gli elogi dovevano essere rivolti ai soldati più che alla Sua Persona. Indi ha trattenuto per circa un'ora la rappresentanza della Camera a particolare colloquio.

L'indirizzo del Senato

Ecco l'indirizzo presentato ieri dalla rappresentanza del Senato a S. M. il Re in occasione del Capo d'Anno.

Sire! Se gli straordinari avvenimenti di guerra che straziano gli animi di ammirazione, di ansie patriottiche e di fede nel successo non consentivano al Senato di recare alla Maestà Vostra nella Reggia il consueto omaggio di felicitazione e di auguri all'inizio dell'anno nuovo, esso è attento di farglieli giungere sulle terre conquistate col nostro sangue migliore, ai piedi di quelle Alpi che natura pose a presidio d'Italia e che la malignità dei tempi e la violenza ci costarono per tanti anni, ma il popolo italiano non dimenticò mai le sue aspirazioni nazionali: attese e sperò, e al momento proprio, levatosi tutto in armi per la difesa dei suoi supremi interessi, si stringe fiducioso, sereno, costante attorno al suo Re, che da sette mesi ormai divide col noi le dolorose milizie di terra e di mare i disagi e i pericoli della guerra, la quale non cesserà fino a quando l'Italia non abbia raggiunto i suoi naturali confini, indispensabili alla sua sicurezza ed alla sua espansione nel mare che lo circonda, e non sia possibile concludere, insieme agli alleati, una pace durevole, fondata sulla giustizia e sui diritti dei popoli, che li preserterà dal ripetersi di così tremende catastrofi. La provvidenza volle, o Sire, affidare a Voi, Re prode e buono, l'ardua e gloriosa missione di completare e rendere sicura la patria che il Grande Ave redende e inserisce in questa Roma fatidica, immortale, l'ultima risorsa si sente oggi più che mai indissolubilmente legata alla dinastia Sabauda, la quale come le diede la forma in cui si conosce, le offre con questo fatidico cimento, il mezzo più efficace di ritrarsi: «viva lo spirito di concordia, di disciplina e di sacrificio, e di consolidare col prestigio delle armi il posto che le spetta nel consorzio delle nazioni. Tali i voti che fa il Senato per la prosperità della Patria, la quale dall'unione della libertà con la Monarchia trasse in passato i germi fecondi della sua vita politica e trarrà nell'avvenire impulso e vigore per procedere animosamente nella via di ogni civile progresso».

Lo scambio di dispacci

ROMA, 2. sera — S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma al dispaccio di augurio inviato dal Sindaco in nome di Roma: «Sindaco Roma — Accetto e ricambio di cuore l'augurio di Roma ai valorosi soldati e marinai di Italia ed a me stesso e l'augurio di vittoria che ci conforta nella nostra impresa. — Vittorio Emanuele».

S. M. la Regina Madre ha col risposto agli auguri telegrafati dal sindaco di Roma: «Sindaco di Roma — Ringraziamenti di vero cuore per gentili sentimenti che ella mi esprime a nome della cittadinanza romana. Auguri ardenti di vittoria per nostri figli che valorosamente combattono per la grandezza d'Italia e per la libertà di tutti i popoli oppressi. — Margherita».

Ecco il telegramma inviato dal generale Cadorna in risposta agli auguri del Sindaco di Roma: «Senatore principe Colonna, sindaco, Roma — Patriottiche espressioni rivolte nel nome augusto Roma all'esercito italiano che in questa ora suprema agli ordini di S. M. il Re contengono al nemico i confini sacri della patria sentendo nel loro cuore palpitar il cuore di tutta la nazione. — Generale Cadorna».

Il Sindaco Colonna ha ricevuto il seguente telegramma inviato dal sindaco di Cornons: «Prospero Colonna, Sindaco - Roma — Cornons a mio mezzo manda al primo cittadino della città sterna Roma nostri auguri di un anno felice con fervidi voti che dal sacro Campidoglio si annunzino le glorie della patria compiuta. — Il Sindaco Cornons».

Al Sindaco di Roma è inoltre pervenuto il seguente telegramma inviato dal sindaco di Londra: «Sindaco Roma — La città di Londra invia i più cordiali e migliori auguri nel nuovo anno alla città di Roma, confidando che la valorosa Italia e i suoi alleati conquisteranno brillante e sicura vittoria e durevole pace. — Charles Mackfield lord mayor di Londra».

Il plebiscito d'affetto al Re

ROMA, 2. mattina — Il *Messaggero* ha da Udine:

Giunge notizia dal Quartier generale che la festa di Capodanno ha procurato a Vittorio manifestazioni solenni di amore nazionale. Un enorme numero di ufficiali e di soldati ha voluto inviare alla Villa dove il Re alberga corollie augurali. E da tutta Italia, dai più lontani paesi di Calabria, Sicilia e Sardegna, sono giunte al Quartier Generale per il Re più che mezzo milione di corollie con auguri semplici, schietti, fervidissimi. Moltissimi cartoline recano la effigie del Sovrano, moltissimo gruppo dei bambini del Re e della Regina Elena. Vi sono saluti di fanciulli, di madri, di spose,

Il ritorno a Roma del luogotenente generale

ROMA, 2. sera — Questa mattina alle ore 9, proveniente da Pisa, è rientrato a Roma il luogotenente generale Duca di Genova. Il luogotenente generale si è recato direttamente al Quirinale, ove era stato ad attendere i ministri per la firma dei decreti. I ministri hanno presentato al duca gli auguri del nuovo anno.

Dopo la firma, l'on. Sonnino si è recato alla Consulta, dove egli ha ricevuto l'ambasciatore di Inghilterra.

Quasi contemporaneamente il principe Chika ministro di Romania, si è recato a Palazzo Farnese, ove ha conferito per oltre 45 minuti coll'ambasciatore Barrera.

Il conte Arrivabene direttore della «Perseveranza»

MILANO, 2. sera — Il consiglio di amministrazione della «Perseveranza» annunzia che ha affidato il incarico provvisorio della direzione della «Perseveranza» al conte Arrivabene, il quale ha accettato per curiosità riguardo al consiglio e per antica devozione al giornale il conte Arrivabene è un apprezzata conoscenza dei lettori della «Perseveranza». La nota è firmata Fourbache, che sono una vivida espressione dell'ingegno dello spirito acuto, dell'argentea maniera polemica del collega Arrivabene. Al posto di direttore egli darà nuove e brillanti prove di valore e di fedeltà al partito.

L'«Avanti!» boicottato dall'Unione rivenditori di giornali

ROMA, 2. sera — L'Unione rivenditori giornali ha stasera deciso di boicottare l'«Avanti!» avendo l'amministrazione del giornale aumentato il prezzo di vendita.

Funerali di Tommaso Salvini

Il testamento

FIRENZE, 2. sera — Desidero funerali modestissimi, non voglio né fiori né girlande, né palme. Così ha lasciato scritto nel suo testamento il grande scorpione che fu gloria del teatro. Il suo desiderio è stato esaudito, ma tutta la folla che lo aveva ammirato, che aveva per lui una venerazione era ieri attorno alla casa di lui. Tutta la via Gino Capponi era gremita di popolo e la adiacenza fino a piazza della SS. Annunziata erano affollatissimi. Nel registro posto nell'atrio del villino erano accorsi a firmarsi cittadini di ogni classe.

Nel mattino fasci di telegrammi e di lettere sono giunti alla famiglia. Lo scrittore polacco Amphiteatroff ha mandato un nobilissimo telegramma, l'on. Fradeletto e Alfredo Testoni, Virginia Reiter, hanno espresso in forma calda ed elevata il loro compianto per la scomparsa di questo genio. Il direttore delle Belle Arti comm. Corrado Ricci ha telegrafato: «Piango vivamente la perdita del grande artista la cui morte chiude tanto tristemente l'anno orafito».

Fra le autorità che sono intervenute al trasporto abbiamo notato il senatore Vittorio, il sindaco comm. Bacchi, quasi tutti gli assessori, e molti consiglieri comunali. Da Roma è intervenuto il cav. avv. Monticelli per la società degli artisti italiani, il comm. Franco Liberati e l'artista Giovanni Aliprandi, colto stando guardo inguanto dallo stesso Salvini.

Il corteo passa per le vie principali della città tra due ali di popolo commosso.

La salma sarà tumulata nella cappella monumentale della famiglia al cimitero delle Porte Sante.

Nelle sue disposizioni testamentarie il grande artista ha lasciato scritto che muore nella fede di Cristo, alla quale ha dedicato di restare fedele. Alla società di previdenza fra gli artisti drammatici italiani ha legato L. 20.000 e 10.000 lire alla Congregazione di Carità perché vengano distribuite fra i vari istituti di beneficenza del Comune di Firenze. Al Comune di Firenze ha legato tutti i doni, che sono suoi ricordi artistici. I doni sono veramente un patrimonio prezioso e incalcolabile pervenuti a lui da persone sconosciute da principi e regnanti, che attestano della sua personalità ricorrendo ai suoi tre esecutori testamentari, Gattesco Gatteschi, cav. Ulisse Saccenti direttore impresario del teatro Niccolini, e rag. Luigi Bavari.

Fra i tanti telegrammi non anche quelli del senatore Pasquale Villari, del prof. Luigi Rasì, dell'on. Sarocchi, del circolo idrodrammatico «Tommaso Salvini» di Napoli, dell'avv. Marinogno presidente dell'Associazione dei teatri italiani, di Tommaso De Rosa, ecc. ecc.

S. E. l'on. Rosadi ha pure telegrafato: «Partecipo al cordoglio di Firenze che si onorava di ospitarlo».

L'on. Sottosegretario di Stato è giunto in tempo per pronunciare commosse nobilissime parole prima che il corpo del grande morto fosse chiuso nella cassa e fosse trasportato a braccia sul carro funebre.

Solenne commemorazione di Pitteri a Venezia

VENEZIA, 2. ore 20. — Presenti le autorità civili e militari. I senatori Dierna, Brandolini, Papadopoli, Tacchini; i deputati Pitteri, Brandolini, colla bandiera decorata del Comune di Venezia, della Dante Alighieri e l'Alabarda di Trieste, e un pubblico imponente ed eletto, Giovanni Bonzaga, oggi nel pomeriggio al teatro e la Fienica per iniziativa della Sezione locale della Dante Alighieri un discorso commemorativo di Pitteri, dopo un esordio aletto, mise in giusta evidenza lo spirito patriottico del poeta Triestino, anelante alla rivendicazione dei fratelli nostri.

Chiusa la dottissima conferenza, con una commovente invocazione alla Patria. L'oratore illustre, replicatamente interrotto, fu accolto infine da una lunghissima ovazione.

Il personale di scarico nei porti soggetto alla giurisdizione militare

ROMA, 2. sera — In data di oggi è stato firmato il seguente decreto luogotenente:

«Ritenuta la necessità di regolare e intensificare il movimento dei porti specialmente per quanto riguarda il carico e lo scarico di merci nell'interesse della difesa dello Stato e della economia nazionale in generale, il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale addetto al carico e scarico delle merci, ed in genere al movimento commerciale dei porti, compresi gli imprenditori, i dirigenti ed i sorveglianti ed in genere i preposti a dette operazioni.

Le norme per l'attuazione delle significate disposizioni sono date dal Ministero della Marina di concerto con gli altri ministri proponenti. Tali norme contengono anche le disposizioni per la soluzione arbitraria delle controversie di lavoro che non siano già dalle leggi affidate ad altre giurisdizioni.

La causa Pascol-Morandi in Cassazione

ROMA, 2. sera — La discussione del ricorso in cassazione della causa Morandi-Pascoli è fissata per il 14 Maggio. La signora Maria Pascoli sarà rappresentata dall'avv. prof. Alfredo Accoli.

Saluti dal fronte

6 die. 1915. — Inviamo ai nostri cari parenti, amici e conoscenti un saluto cordiale, con gli auguri più sinceri per il nuovo anno. Artiglieri: Risler, G. B. Alberti, Biagio, di Premilchiora (Firenze).

6 die. 1915. — I sottoscritti militari bolognesi, riuniti in fraterno banchetto, inviano per mezzo del *Corriere della Sera* alle care famiglie ed amici, i più affettuosi saluti. Giovanni Vittorio, Pasquini Silvio, Barbieri Alfredo, Trebbi Arturo e Bonafantini Giacomo, di Castellana Grotte; Caporioni Giuseppe, Manenti Luigi, Sarti Eugenio e Sardi Giulio, di Bologna.

8 die. 1915. — Cordiali auguri e saluti alle nostre care famiglie, amiche, amici e parenti dai sottoscritti soldati di fanteria, combattenti. Panti Alfredo e Panti Oreste, di Bologna; Benetti Massimo, di Mantova; Sarti Francesco, di Arezzo; Pagnoni Ernesto e Bergognoni Emilio, di Bologna e Zononi Andrea, di Como.

5 die. 1915. — I sottoscritti romagnoli mandano dal fronte i più sinceri saluti alle loro famiglie, parenti ed amici. Caporale: Baccucci, di Bagnacavallo; soldati: Quarantini Domenico e Finzi Cesare, di Orzelle del Reno; Piantoni Antonio, di Faenza; caporale: Palletti Giovanni e soldato: Marelli Lucio, di Medicina; caporale: Sarti Fico, di Castel S. Piero.

8 die. 1915. — Auguriamo buone feste alle nostre famiglie parenti e persone care. Caporale: Mancini, di Caserta; caporale: Imola; soldati: Pansani Luigi e Cardinelli Fico, di Ascona e Rosta Piero, di Milano.

9 die. 1915. — Da queste alte vette aeree ove con animo fermo e sereno combattiamo verso la nostra patria, inviamo un saluto alla grandezza della nostra cara Patria, mandiamo alle famiglie, parenti e amici i nostri più cari saluti. I soldati di Ferrara e Bologna. Sottocapo: Di Maria, di Caserta; Turri Dante, Balotoli e Discari Rino.

5 die. 1915. — In un momento di esima, data dalla testa del monte S., i sottocoristi militari tutti del regno, granati, a mezzo del *Corriere della Sera*, inviano alle famiglie ed amici tutti, i loro saluti più cari. Marco Calvo, di Ferrara; Morrelli Guido, Gaudenzi Carlo, Asolani Amadeo, Sarti Angelo e Montori, tutti di Modena.

17 nov. 1915. — Un gruppo di finanziari dal battaglione mandano un saluto di cuore alle loro famiglie, amici ed amiche. Cavaliere Aldo, di Faenza; Feloni Alberto di Reggio Emilia; Camporini Gino di Padova e Vettore Giovanni, di Bologna.

7 die. 1915. — I sottoscritti militari di fanteria, orgogliosi di lottare contro l'impero degli imperatori e fidati che la vittoria arriverà alle armi italiane, mandano a mezzo del *Corriere della Sera* un saluto alle loro care famiglie ed agli amici buoni. Mondani Aurelio, di Forlì; Corradi Sante, di Cesenatico e Alessi Romeo, di Santarcangelo.

10 die. 1915. — Noi soldati aggregati a un ospedale da campo nelle terre redente inviamo saluti alle care famiglie, parenti e compagni. Caporale: Pizzi Primo, di Mesolana; soldati: Campedelli Samuele, di S. Mauro; Corbelli Amadeo, di S. Pietro; Caporale: Ermani Primo, di Forlì; Corbelli Giacomo, di Rocca B. Casiano; Corbelli Oreste, di Mesolana e Pelli Paolo, di Faenza.

10 die. 1915. — Mandiamo il nostro amore per la nostra Italia, soldati noi, regg. bersaglieri, salutando gli amici e le famiglie. Leonardini Arturo e Forcelloni Mauro, di Faenza.

5 die. 1915. — Noi sottoscritti romagnoli appartenenti ad un parco vivente inviamo i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli del nostro buon stato di salute. Caporale maggiore: Bianchetti Domenico e Soldati: Luigi, di Colto; e Testoni Giovanni, di Casale; caporale: Corbelli Carlo, di Faenza; caporale: Corbelli Giulio e Gallati Carlo, di Lugo; Nasconi Filippo, di Barbiano; Bonardi Alessandro, Bullicchi Paolo, Pizzi Luigi e Gallegati a Banca Firenze, di Faenza; Cavallotti Armando, di Castellibonera e Bertolini Giulio, di Altona.

8 die. 1915. — Noi sottoscritti mitraglieri inviamo a mezzo del *Corriere*, i nostri migliori auguri alle nostre famiglie e conoscenti. Tenente: Guglielmo Angioli, comandante la sezione; soprano: Cantoni; Pelli Carlo, di Bologna; caporale: Fiamino Francesco, di Palermo; soldati: Tamburini Cosimo, di Lecce; Pelli Giuseppe, di Venezia; Monari Fernando, di Bologna.

7 die. 1915. — Inviamo cordiali saluti alle nostre famiglie, amici, parenti e alle persone più care. Caporale: Pasolini Luigi, di Cesenatico; Corbelli Arturo, di Casertano e Roscelli Giovanni, di Saluseto.

8 die. 1915. — Orgogliosi di operare per la causa d'Italia, inviamo alle nostre care famiglie, parenti e amici tutti, auguri e saluti sinceri. Briani Felino, di Spilamberto e Nosi Giacomo, di Mazzano.

12 die. 1915. — Col pensiero rivolto alla mia Bologna, invio i miei cari saluti a mia madre, alle sorelle e parenti tutti, nonché affettuosi saluti a quelle persone che si ricordano di me. Caporale: Artini Giulio.

8 die. 1915. — Mandiamo i nostri più affettuosi saluti alle nostre famiglie, amici, parenti e conoscenti. Soldati: Romponi Cesare, di Molinella; Galati Armando, di S. Pietro in Casale; Renast Ottavio, di Vergato e Gamberti Roberto, di Minerbio.

10 die. 1915. — Un gruppo di artiglieri da campagna, trovandosi vicini ai vecchi confini, inviano i più fervidi saluti alle famiglie, parenti, amiche ed amici. Sergente: Barbieri Pietro, di Budrio; caporale: Perini Eusebio, di Alpedio; soldati: Gianni Pasquale, di Grosseto; Panti Carlo, di Castel S. Pietro dell'Emilia; Busi Ivo, di Baricella e Borsari Raffaele, di Maltraverso.

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno 16 L. 8.50
Semestre 8 L. 4.50
Trimestre 4 L. 2.50

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina e prima cartolina, divisa in 10 colonne
L. 0.75. Pagina di 8 linee, ciascuna di 12 in 12

Anno XXXII

Martedì 4 Gennaio - Martedì 4 Gennaio

Numero 4

L'opera di epurazione degli alleati a Salonico
L'offensiva russa prosegue in Galizia e in Bucovina
La morte del console americano sul "Persia", confermata da Washington

Il dilemma rumeno

ROMA 3, sera (T. B.) - Che cosa significa la ripresa di attività su tutto il fronte russo, da Riga alla Bessarabia? La voce che corrono sono molte, ma tutte incontrollabili e fantastiche. Una cosa sola appare certa: che in Oriente si sta preparando una grande azione, che potrebbe avere forti ripercussioni sullo svolgersi degli avvenimenti. Che fanno gli austro-tedeschi? Dove sono concentrate le forze bulgare? Quanti turchi rimangono su territorio balcanico, a dove? I tedeschi, che regolano da arbitri i movimenti delle truppe alleate, che concepiscono e dirigono l'attuazione dei piani, a quest'ora molto probabilmente hanno già preso le loro decisioni nei consigli di guerra che ebbero luogo in questi giorni a Berlino. Il maresciallo Mackensen, che aveva abbandonato la Serbia, tornerà nei Balcani, oppure assumerà il comando degli eserciti destinati a tener fronte ai russi nel settore polacco-galiziano? Da Pietrogrado annunciano come sicura questa seconda decisione del supremo comando tedesco. Staremo a vedere.

Intanto siamo ancora in pieno inverno e la guerra torna ad infuriare là dove l'inverno è più crudo, mentre sul fronte franco-inglese, dopo un allarme di qualche giorno, essa ha ripreso l'aspetto relativamente tranquillo di guerra di posizione. Evidentemente gli austro-tedeschi temono un ritorno offensivo della Russia e si affrettano ad anticipare l'azione, allo scopo di non darle il tempo necessario a mettere in perfetta efficienza le immense forze di cui dispone. Vi riusciranno? Noi non abbiamo elementi positivi che ci consentano la formulazione di un giudizio. Però da varie parti si insiste nell'affermare che nell'impero moscovita l'organizzazione industriale, sapientemente sorretta dall'intervento efficace degli alleati, ha cominciato a produrre i suoi risultati e che gli eserciti del Czar sono ora bene armati e organizzati e muniti di quello che non fossero durante la famosa ritirata dell'estate scorsa. Le stesse condizioni interne del paese, che poco ha sofferto della guerra, si sono rafforzate. I disastri politici si sono sopiti, e la liquidazione di tutti i problemi pericolosi è stata rimandata a pace fatta. Sembra dunque che il fronte orientale stia riprendendo tutta la sua importanza, specialmente nella sua parte meridionale, più prossima alla frontiera rumena e più in grado di influire sul campo balcanico. Si spiega quindi anche la rinnovata attività diplomatica a Bucarest. Questo inverno per la Rumenia rappresenta ciò che fu per l'Italia l'inverno scorso. La lotta fra le diverse tendenze è più aspra che mai: con questo di grave - come notava nelle note da voi pubblicate l'on. Raimondo - che ora il partito germanofilo ha preso piede ed è riuscito a raccogliere intorno a sé un rispettabile numero di aderenti nelle due Camere. Ma noi ricordiamo che anche in Italia, dal novembre al maggio, mercé l'opera abile ed infaticata del principe di Bialow, i germanofili sembravano essere diventati arbitri della situazione e tenere nel loro pugno non soltanto le sorti del ministero, ma quelle del paese. Se la situazione si capovolve, si fu perché il paese a maggio irresistibilmente volle con un atto di volontà e passione che tutto travolse: intrighi, corruzioni, interessi ineliminabili, pavidi egoismi, abilità diplomatiche, prestigio di uomini. Il popolo rumeno, che indubbiamente simpatizza per la nostra causa, sarà capace di ripetere il miracolo, quando il dilemma inesorabile si presentasse al suo spirito?

La guerra per la Rumenia è inevitabile e necessaria. Essa dovrà scegliere: o con gli uni o con gli altri. Con chi sarà? Brattiani equivarrà Sonnino? E il Re? Il Re è tedesco, anzi prussiano: appartiene alla famiglia imperiale degli Hohenzollern. Se anche egli fosse penetrato profondamente dei suoi doveri di sovrano rumeno, la sua coerenza non potrebbe essere tranquilla ed indifferente dinanzi al drammatico dilemma. Però egli, o a qualche mese, tenne un alto e degno discorso: affermò che la sua è la volontà del suo popolo e che l'uomo, nei gravi frangenti storici, ci assistiamo, scomparire sul sovrano. Il che dovrebbe significare che re Ferdinando di Hohenzollern sente intera la responsabilità dei suoi doveri verso il popolo sul quale fu chiamato a regnare e verso il paese che gli ha affidato i suoi destini. Noi ci auguriamo dal profondo del cuore che così sia. Si vedrebbe, una volta tanto, fra il grave imperversare di mala passi, lo spettacolo augusto di un uomo che ogni alto sentimento sacrifica sull'altare dell'onore e della fede giurata. L'avvenire della Rumenia dipende dalle sue decisioni. Nessuna fra le nazioni balcaniche ha sì vasto programma nazionale da realizzare, e l'attuazione di questo programma impone la guerra all'Austria-Ungheria, non soltanto per rivendicare le provincie della Transilvania e i loro 2 milioni di rumeni, ma per impedire che gli imperi centrali, impadronendosi della Serbia, ampliano la Bulgaria e la Turchia, diventate docili strumenti del

Il Re di Serbia a Salonico

ATENE 3, sera - Re Pietro di Serbia è accompagnato da alcuni ministri ad ufficiali serbi. Il ministro di Serbia partirà per Salonico per conferire col Re. In seguito alle recenti incursioni aeree dei tedeschi su Salonico, gli alleati prenderanno misure eccezionali, dirette ad impedire il ripetersi di simili tentativi. Si segnala la comparsa di cavalleria tedesca a nord della frontiera greca. Sembra probabile che lo Stato Maggiore serbo si recherà a Salonico per prendere accordi cogli alleati circa la migliore utilizzazione dell'esercito serbo. I giornali dicono che la convocazione della Camera sarebbe anticipata e avrebbe luogo il 17 corrente. (Stefani)

Gli arresti a Salonico

SALONICO 3, sera. - Gli arresti dei sudditi di nazioni nemiche continuano. Tutte le persone sospette dopo l'interrogatorio vengono imbarcate a bordo di una nave alleata. Gli alleati sono decisi a sbarazzare la città da ogni elemento sospetto. La scarsità dei viveri diventa ogni giorno più sensibile a Salonico; i commercianti hanno domandato al governo di facilitare la spedizione delle derrate per far fronte ai bisogni della popolazione. (Stefani)

Il Governo greco preparerebbe una protesta per iscritto

PARIGI 3, sera. - Il Petit Journal riceve da Atene in data 2: I consoli nemici a Salonico sono stati imbarcati su un piroscafo di cui non si conosce il nome e di cui si ignora la destinazione. Dopo aver fatto verbalmente le proteste sulla gravità delle misure prese a Salonico dal generale Sarrail, il Governo greco sta preparando una protesta scritta. Si ignora ancora quale sarà il tono di tale protesta, ma si ritiene che vi sarà detto che la situazione risultante dalla occupazione di Salonico porta molti inconvenienti intollerabili. Se il governo greco la prendesse veramente su questo tono, esso si esponebbe non soltanto a una replica assai facile, ma a misure troppo gravi. Non si crede quindi che il Governo greco possa compiere un colpo di testa o lasci prendere da un accesso di collera. Fino a qualche tempo fa il Governo greco non aveva che una paura, quella della Germania. Oggi esso è sbalottato fra due timori; di conseguenza la necessità di essere prudente.

La Porta minaccia rappresaglie

ZURIGO 3, sera (Vice R.) - La Porta ha protestato per l'arresto del personale consolare di Salonico e minaccia di ricorrere a rappresaglie contro i sudditi della Quadruplice nel caso che il paese della Grecia non riesca a far porre in libertà i prigionieri. Anche i bulgari hanno protestato, ma per un altro motivo. Essi affermano che gli anglo-francesi incorporano tra le fila dei loro eserciti giovani bulgari riparati a Salonico per le persecuzioni dei serbi. A Sofia corre voce che tra breve gli anglo-francesi proclameranno lo stato d'assedio a Salonico. In tal caso le autorità politiche elleniche lascerebbero immediatamente la città.

Duecentomila bulgari-tedeschi caduti sul fronte macedone?

SALONICO 1, ore 23,20 - Aviatori francesi hanno bombardato Petrich distruggendo due ponti e uccidendo una cinquantina di bulgari. I tedeschi hanno costruito due linee di difesa a Dobran e Demir Kapu. Si calcola che sul fronte macedone siano stati messi fuori combattimento un duecentomila fra bulgari e tedeschi. L'offensiva nemica sembra sempre più problematica. (Stefani)

Il terribile fuoco dell'artiglieria moscovita

PARIGI 3, sera (M. G.) - L'agenzia Fourrier riceve da Amsterdam alcuni particolari sulla nuova offensiva russa in Bessarabia. Questa nuova offensiva è terribilmente violenta. I russi concentrarono 200 cannoni e tre divisioni di fanteria su un fronte di cinque chilometri. Il cannoneggiamento continuò ininterrotto dalla mezzanotte del 27 dicembre fino all'una del pomeriggio del 28. In quel momento la lotta era violentissima. Ventidue assalti dei russi furono respinti dai austriaci, la maggior parte dei quali morirono con sanguinosi corpi a corpo. Durante tutta la battaglia gli aeroplani russi indicavano i tiri all'artiglieria. Il fuoco dei cannoni russi era talmente intenso che in una sola ora 400 proiettili caddero sullo stesso punto. La sera del 29 la lotta continuava meno aspra.

La distruzione di un polverificio presso Costantinopoli

SALONICO 31, sera - Un viaggiatore giunto ieri sera proveniente da Costantinopoli dichiara che, contrariamente alle affermazioni turche che attribuiscono la distruzione della fabbrica di munizioni di Hass-Kony a una esplosione di dinamite, l'officina fu effettivamente incendiata da una bomba lanciata da un aeroplano francese. L'esplosione provocò in tutta Costantinopoli un panico spaventevole. Metà Hass-Kony fu distrutta. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Progressi russi in Galizia
Attacchi respinti in Volinia
PIETROGRADO 3, mattina. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte di Riga, nella regione della strada di Baldon, fuoco di fucileria e cannoneggiamento attivi con la partecipazione di una automobile blindata tedesca. Nella parte sud della regione di Jakobstadt e presso la fattoria di Podunai vi è stato un attivo fuoco di fucileria e di artiglieria. Nella regione della ferrovia di Pomezic i tedeschi hanno lanciato nelle nostre trincee granate a mano e razzi con fumo corrosivo. A nord del borgo di Tschartortsk il nemico ha attaccato ripetutamente le nostre fortificazioni, ma subendo gravi perdite è stato respinto nelle trincee. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 70 soldati.

Sulla fronte dello Strypa (Galizia) il nemico sotto la spinta delle nostre truppe si è ritirato su nuove posizioni fortificate. Un combattimento particolarmente accanito si è impegnato nella regione a nord-est di Czernowitz ove abbiamo occupato parecchie colline facendo prigionieri 15 ufficiali e 355 soldati e prendendo 3 mitragliatrici e un lanciabombe. (Stefani)

Vivace lotta d'artiglieria nella regione di Dwinsk

PIETROGRADO 3, mattina. - Dall'altro ieri il rombo di grossi cannoni scuote nuovamente Dwinsk ove improvvisamente si impegnò un violento combattimento d'artiglieria. I prigionieri riferiscono che le trincee avanzate tedesche furono distrutte dal fuoco dei cannoni russi e che numerosi pezzi nemici furono smontati. (Stefani)

Successo russo in Bessarabia

BASILEA 3, sera. - Si ha da Vienna 2: Un comunicato ufficiale dice: Il nemico ha ora ripreso l'offensiva anche contro la fronte di Bessarabia: i nemici all'esercito di Pflanzler Baltin. Dopo aver tentato due volte nella notte sul 31 e altre due volte durante il mattino seguente di penetrare nelle nostre posizioni, pronunciò all'una del pomeriggio contro i nostri trinceramenti presso Toporino un nuovo e forte attacco che fu respinto con un lotta corpo a corpo. Due ore dopo sei reggimenti russi avanzarono nella stessa regione e furono respinti sulla maggior parte del fronte. Soltanto in un settore un battaglione riuscì a penetrare nelle nostre linee. Il combattimento su questo punto non è ancora terminato. Il mattino dell'1 il nemico attaccò anche la nostra fronte sullo Strypa a nord est di Buczac e un'opera fortificata a nord est di Burkanow. A sud est di Dubno e presso Berestiany, nella regione di Kormin, distaccamenti nemici piuttosto deboli furono respinti. (Stefani)

Il soggiorno di Re Pietro a Brindisi

PARIGI 3, sera (M. G.) - Solo oggi il Petit Parisien pubblica un dispaccio da Brindisi del suo inviato speciale, nel quale sono raccolte alcune informazioni sul soggiorno di Re Pietro a Brindisi. La censura prima dell'arrivo di Re Pietro a Salonico aveva proibito di parlare in qualsiasi modo del viaggio e della vita del valoroso Sovrano. «Re Pietro - dice il telegramma del Petit Parisien - giunse a Brindisi da Valona su una torpediniera italiana. Era accompagnato da quattro persone solamente e cioè da un colonnello, da un capitano, da un luogotenente serbo e da un medico. Il valoroso Sovrano scese all'Hotel Internazionale, trasformato in ospedale. Mettendovi piede a terra Re Pietro disse: «Desidero mantenere il più stretto incognito, non sono qui re Pietro di Serbia, ma il generale Topona. Non sono un soldato da vani onori: sono un soldato in riposo fra due battaglie. Qualche giorno prima della sua partenza da Valona Re Pietro aveva ricevuto il generale De Moondestr, capo della commissione francese incaricata della ricostituzione dell'esercito serbo, il quale gli aveva rimesso un autografo del Presidente della Repubblica e la Croce di guerra. Sebbene il Re si sia energicamente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione interessante alla stampa, sono autorizzato a dire che questa Croce di guerra fu baletta con viva commozione dall'eroico Re, prima che egli chiedesse al generale francese di appendergliela sul petto, e che egli ha espresso tutta la sua riconoscenza per i sentimenti che il Presidente della Repubblica gli manifestò nella sua lettera. Sebbene il Re non ami far parlare di sé, non disdegna però i giornali ed lo posso affermare che appena giunto all'Hotel chiese che gli portassero alcuni giornali francesi».

Il "Persia", silurato senza preavviso

La morte del console americano confermata da Washington
CAIRO 3, matt. - Il piroscafo Persia, silurato senza preavviso, affondò in alcuni minuti. Fra i superstiti del piroscafo affondato vi sono 3 stranieri. Il Persia fu colpito da traverso dalla parte di bordo alle 1 e 10 del pomeriggio. Alle 1,15 era scomparso completamente. Fu quasi miracolo che qualcuno riuscisse a salvarsi. Qualche imbarcazione furono messe in acqua colla maggiore prontezza. 180 persone si sarebbero salvate su 550. Il capitano è annegato: poco dopo che la nave affondò fu visto nuotare, ma poi scomparve. Si conferma che Mac Neely, console americano ad Aden, è annegato nel siluramento del Persia. L'americano Grant diretto a Calcutta è stato salvato. (Stefani)

La guerra dell'Italia

Il comunicato di Cadorna
COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 222
3 GENNAIO 1918.
Nella regione del Lagazuoi, a nord del paese di Falzarego, il nemico fece brillare alcune mine provocando la caduta di una valanga e franamenti di rocce che non ci produssero però alcun danno. Sul Carso il giorno 2 il nemico pronunciò un attacco contro le nostre posizioni del monte S. Michele, ma fu respinto con gravi perdite. Firmato: CADORNA

Il saluto del Re all'esercito combattente

ROMA 3, sera - All'esercito combattente è stato diramato il seguente ordine del giorno: « Si M. il Re al quale ho presentato a nome dell'esercito combattente auguri ed omaggi in occasione del capo d'anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma che porto a conoscenza di tutti i comandi perché ne sia data partecipazione alle truppe: « A. S. E. il generale conte Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito. Sono molto grato del saluto augurale che in questo volgere dell'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. L'esercito che già nei mesi degli ardui cimenti ha dato mirabile prova di ogni virtù ne darà anche quante ne attende la patria per i suoi destini. Sicuro di questa fede, ricambio il saluto gradito col voto del cuore che la fortuna coroni il valore dei cari soldati. - Vittorio Emanuele. » Il capo di Stato Maggiore dell'esercito L. CADORNA

La versione esatta dello scontro navale di Durazzo

ROMA 3, sera - Si assicura che lo scontro navale nelle acque di Durazzo differisce alquanto dalla descrizione fatta da alcuni giornali. Anzitutto lo scontro delle navi fu preceduto da uno scambio di cannonate fra le siluranti austriache e le batterie da costa, le quali risposero immediatamente alle siluranti e con tale precisione da colpire parecchie e danneggiarne una, e precisamente la «Lika», in modo che non le fu più possibile muoversi e dovette essere attirata a un altro cacciatorpediniere che la prese a rimorchio. Allorché poi l'aeroplano austriaco, che fu poi abbattuto dai nostri, segnalò alla squadra nemica l'abile manovra delle siluranti che tagliavano la via del ritorno al sicuro alle Bocce di Cattaro, il cacciatorpediniere «Triglav», che fu il primo a prendere la fuga andò a cozzare contro una mina galleggiante che non lo fece affondare, ma lo fermò danneggiandolo molto. Nel frattempo sopraggiungevano le nostre siluranti che impegnavano un vivo combattimento con le siluranti austriache. Il «Triglav» affondava dopo pochi colpi di cannone e il cacciatorpediniere che rimorchia la «Lika», tagliò le corde di rimorchio per potere fuggire più velocemente. Così le nostre siluranti cannoneggiarono il «Lika» cagionando il suo affondamento. Poi si formarono per operare il salvataggio dei marinai che vennero fatti prigionieri. Lo inseguimento dell'esplosore austriaco e delle siluranti superstiti fu fatto successivamente da navi alleate, ma il sopraggiungere della notte permise alla squadra nemica di sfuggire. (Stefani)

Vivace agitazione in America

contro la politica di Wilson
LONDRA 3, sera - Si ha da New York che l'opposizione all'attuale politica europea degli Stati Uniti è enormemente aumentata in seguito alla notizia del disastro del Persia. Il New York Herald desidera conoscere quale sia l'utilità delle parole molli di una diplomazia tortuosa dal momento che i delitti continuano. Il popolo americano deve convincersi che non vi è ragione per essere ottimisti. Circa la continuazione delle relazioni diplomatiche con le Potenze Centrali il giornale osserva che gli Stati Uniti non attenderanno mai le loro domande e che malgrado ogni loro argomentazione le Potenze Centrali non hanno mai accettato alle loro domande. La Tribune in un articolo scritto prima dell'annuncio del disastro del Persia richiama l'attenzione sull'ipotesi della pretesa soddisfazione data agli Stati Uniti dall'Austria dal momento che i sommergibili silurarono il Ville Clotat e il Wassa-Kamara. L'articolo è seguito da una nota in cui, parlando dell'ultimo massacro e cioè del Persia, chiede qual numero debba ancora essere assassinato di uomini e donne americane per convincere la nazione che essa sfugge all'adempimento dei suoi doveri, parlando in luogo di agire. (Stefani)

Continua lo sbarco dei prigionieri austriaci all'Asinara

ROMA 3, sera - Notizie dalla Sardegna roccano che continuano allo Asinara gli sbarchi dei prigionieri austriaci rilevati dai serbi. Precedono e precederanno le operazioni di sbarco e di alloggiamento ufficiali occupanti alti gradi nel nostro esercito e le operazioni procedono con ordine mirabile. Molte centinaia di prigionieri austriaci sono già ricoverati nei preparati accampamenti all'aperto, secondo è stato disposto dalla autorità sanitaria militare. Quivi i prigionieri vengono curati e tenuti in osservazione per tutto il tempo necessario ad escludere in essi la presenza di malattie infettive. Le cure che vengono apportate a questi disgraziati hanno tale efficacia che la percentuale di mortalità è discesa a cifre insignificanti, mentre altissima era nei campi di concentramento in Serbia. Non appena accertata la perfetta guarigione o la immunità, i prigionieri vengono tolti dalla Asinara e inviati in altre località, in Sardegna o nel continente. Poiché fra arrivati e imbarcati la cifra dei prigionieri austriaci supera già di parecchio i 30.000 e poiché è assai grande il numero dei morti di seni e di malattie prima dello sbarco delle truppe italiane in Albania, è da ritenersi che i prigionieri austriaci fatti da serbi nella prima e per essi fortunata campagna, dove caddero di circa 50.000, saranno a più ufficiali austriaci, forse perché meglio equipaggiati e nutriti, sono giunti quasi tutti e hanno già lasciato l'Asinara. Le manifestazioni di riconoscenza verso di noi dei salvati si rinnovano a ogni occasione. Le condizioni di salute dell'equipaggio delle navi che compiono i trasporti e delle truppe di milizia territoriale che scortano i prigionieri e li hanno in consegna continuamente perfette. I trasporti furono fatti con pochi viaggi di navi trasporto, cariche quasi tutte da 3000 a 3500 prigionieri oltre il paggio e le scorte. Questi viaggi si sono compiuti senza incidenti, ma numerosi furono gli austriaci morti a bordo durante la traversata.

L'attività diplomatica alla Consulta

ROMA 3, sera - L'attività diplomatica a Roma è sempre vivissima. Le conferenze alla Consulta si susseguono lunghe e frequenti fra il nostro ministro degli Esteri e gli Ambasciatori delle potenze alleate. Si amano l'on. Sonnino si è trattenuto a colloquio con sir Rennel Rodd e col barone De Gierz. Questi colloqui vengono messi in relazione con le trattative che corrono fra la Quadruplice e la Rumenia e coi problemi orientali. L'on. Sonnino ha poi ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page. Nell'incontro si sarà probabilmente parlato della recente vertenza per l'affondamento dell'Ancona, la quale non è ancora perfettamente risolta. L'affondamento del Persia dà altro lavoro alla diplomazia americana col solito risultato di soddisfazioni chieste ed ottenute, senza che la campagna corsara dei sommergibili sia interrotta. Alla Consulta ogni vena ricevuta anche il nuovo ambasciatore della Cina presso il Re d'Italia, il quale ha presentato le credenziali di uso. Il colloquio fra l'ambasciatore e l'on. Sonnino è stato improntato alla più grande cordialità, ed è durato una ventina di minuti. Il diplomatico cinese era accompagnato dal segretario della Legazione cinese.

L'elogio di Re Vittorio fatto da D'Annunzio su un giornale inglese

LONDRA 3, sera - Il Daily Telegraph pubblica un lungo articolo di Gabriele D'Annunzio consacrato alla missione gloriosa che compie il Re Vittorio Emanuele. « Giambattista regno sovrano più perseverante, più sincero nel culto del dovere, che compie con altrettanta tenacia il proprio dovere verso il suo popolo, verso il suo paese, verso i suoi avi. Dopo lunghi anni di silenzio, il destino venendo a lui lo trova degno del suo compito. Il Re è sempre presso i suoi soldati. Alla fronte egli non è un imperatore teatrale del bastardo: è un re latino semplice, intrepido che ha la stessa anima dei suoi soldati. Quando lo acclamano egli risponde: Viva l'Italia! Ognuno di noi è convinto che ripeteremo questo grido per le vie di Vienna, quando sfileremo davanti al monumento intranto di Tegethoff. (Stefani)

FERRI PISANI

In Francia e nel Belgio

Piccolo ripiegamento francese nella regione dell'Hartmannswierkopf

PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio l'azione della nostra artiglieria da campagna e dei nostri cannoni da trincea contro le organizzazioni nemiche nella regione delle dune ha causato gravi danni. Sono stati appiccati due incendi e due depositi di munizioni sono saltati in aria.

In Argonne il tiro delle nostre batterie ha disperso un distacco tedesco che si trovava in movimento sulla strada da Avocourt a Malancourt. Sull'Haute de Meuse, nel Bois des Chevaliers, un rivo cannoneggiato effettuato contro le trincee nemiche ha provocato il crollo di parecchi bunkers. Nel pomeriggio sono state lanciate due granate contro Nancy. Il pezzo nemico è stato preso immediatamente sotto il nostro fuoco.

Nella regione dell'Hartmannswierkopf violento bombardamento del nemico. In seguito a ciò le nostre truppe sopra un fronte di 200 metri sono ritornate sulla riva occidentale del burrone a sud di Rehepelt. Il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria.

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice: In Champagne presso la strada da Tureur a Somme un attacco tedesco a colpi di granata venne respinto. In Argonne presso il Four de Paris il tiro efficace dei nostri cannoni da trincea sulle opere nemiche, i tedeschi cacciati dai loro ripari furono presi sotto le nostre raffiche dei proiettili da 75.

LONDRA 3, sera. — Il comunicato del generale Haig dice: Il nemico fece esplodere una mina davanti alle trincee di Guinchy senza occupare le escavazioni. Facemmo esplodere tre mine presso La Boisselle. Diringemmo sulle trincee tedesche ad est di Ypres, a nord di Fromelles, un bombardamento cui il nemico rispose vigorosamente.

Calma perfetta a Nancy

PARIGI 3, sera (D. R.). — Nancy, come fu annunciato in un comunicato ufficiale, fu bombardata per due giorni consecutivi. I danni sono minimi e si hanno a deplorare soltanto due vittime. La popolazione è calma e si affolla nei luoghi dove scoppiarono i proiettili. Il prefetto ha pubblicato un manifesto nel quale elogia il contegno esemplare della cittadinanza, e protesta contro i bombardamenti che non avevano alcun obiettivo militare.

L'aviazione in Francia

Le rivelazioni della Commissione della Camera

PARIGI 3, sera (D. R.). — Ecco un altro esempio della larghezza e dei nuovi criteri adottati dalla censura francese. Le voci finora timide intorno alle condizioni della quinta arma, l'aviazione, suonano ora alle e in forma di critica aperta sui principali giornali. La critica venne rivelata anzitutto alla Camera, o, e le condizioni dell'esercito vennero rivelate dal rapporto del deputato Daubigny sulla necessità urgente di una forza aerea. Questa necessità è sfuggita alla prospettiva del sottosegretario Bernard, titolare del sottosegretariato speciale costituito al momento dell'ultima crisi ministeriale da Viviani. Il consiglio, dopo avere approvato la unità di programma delle nuove costruzioni aeree, trascorse di trasmettere al sottosegretario. I punti principali della relazione sono fatti noti ora dai giornali.

Il Daubigny giunge a questa constatazione: attualmente il dominio dell'aria non può essere assicurato che dalla superiorità degli apparecchi e che essi siano più rapidi e meglio armati di quelli dell'avversario. L'aviazione francese era riuscita per breve tempo ad avere questa superiorità, ma da qualche tempo la costruzione è stata intralciata da vendite burocratiche e da confusioni amministrative. Il relatore accusa soprattutto l'amministrazione di avere perduto un tempo prezioso nel cercare un tipo unico di apparecchio per l'osservazione e per i duelli aerei, pretesa assurda, come quella di costruire un cannone che abbia le qualità più disparate per lanciare proiettili di ogni calibro. Il programma di costruzione era aumentato di quattro volte in pochi mesi. Si tratta insomma di difetti di organizzazione che il ministro Gallieni faceva appello alle sue energie per eliminare. Sembra che gli uffici burocratici abbiano stabilito questo singolare principio, che le competenze speciali sono inutili, anzi dannose, perché generano idee preconcette. Infatti soltanto un funzionario poco competente può concepire l'idea nuova di un apparecchio adatto per qualsiasi missione. Il Daubigny dice quindi che l'aviazione militare francese attualmente si trova in condizioni di inferiorità di fronte all'avversario. Una prova tipica è questa: la produzione di aeroplani durante il novembre è diminuita di più del 5 per cento in paragone del mese di settembre, quando il sottosegretario speciale non esisteva ancora.

E' impossibile attribuire alle critiche una ispirazione interessata. Oltre che il deputato Daubigny stimato per la sua integrità e il suo patriottismo, riflettiamo analoghe fanno altri scrittori militari insospettabili. Il generale Rousset difatti si dichiara d'accordo col Daubigny nel rilevare i difetti di armamento e di velocità degli aeroplani, la mancanza di sicurezza nella funzionalità di certi motori e infine il dissidio e l'assenza di metodo nell'amministrazione militare. L'Homme Enchaîné porta una nota particolarmente vivace nel coro delle critiche.

Consiglio di guerra a Berlino

Il Kaiser preparerebbe un attacco contro la flotta inglese

ROMA 3, sera. — Secondo notizie giunte dalla Germania, in Germania si attribuisce grande importanza al convegno di guerra indetto dal Kaiser a Berlino, al quale parteciparono, pare, i grandi generali e gli ammiragli. Non vi interverrà, si dice, il Kronprinz. Persone che sono a contatto con le sfere imperiali berlinesi vanno affermando che si è dinanzi al momento risoluto della grande guerra. Sempre secondo queste persone Guglielmo II giudicherebbe venuto il tempo opportuno per tentare con un elaborato e segretissimo piano un fiero colpo di mano contro gli inglesi. La flotta germanica, che sinora è rimasta nelle sue basi, starebbe per dar battaglia alla flotta rivale con la speranza di affondarne una parte in modo da poter iniziare una guerra navale in grande stile a parità o quasi di condizioni. A questo primo attacco, sempre secondo le medesime voci, che vanno ad ogni modo raccolte con tutto il riserbo, parteciperebbe l'intera flotta aerea degli "Zeppelin" che in questa azione esperimenterebbe delle nuove potentissime torpedine aeree, simili negli effetti ai più potenti siluri delle navi.

Un nuvolo di aeroplani e di sommergibili coadiuverebbe la squadra che in tal modo avrebbe una efficienza notevolmente aumentata. A questo sforzo marittimo corrisponderebbe una spinta terrestre su alcuni punti deboli accuratamente accertati dallo Stato Maggiore tedesco sul lungo fronte avversario. Dalle ultime informazioni si ricava poi l'impressione che questo progetto del Kaiser sarebbe originato dalle necessità in cui si trova la Germania di uscire dal giro vizioso dei parziali successi in cui si dibatte da tempo, successi vani ed effimeri che in realtà logorano senza alcun risultato positivo i tedeschi.

Dimostrazioni e disordini a Berlino

PARIGI 3, sera (D. R.). — I giornali continuano a pubblicare racconti di disordini che sarebbero avvenuti a Berlino, racconti comunicati da persone neutre che vi avrebbero assistito. Una signora olandese trovavasi a Berlino due settimane or sono e assisteva in un grande caffè-concerto a una rappresentazione in cui i tedeschi trionfavano, e in fine come apoteosi finale vi era la sottomissione di tutto il mondo alla Germania.

In questo momento, invece di applausi, scoppiarono nella sala grida di: "Menogna! Non è vero! La polizia dovette intervenire per ristabilire l'ordine". Un'altra olandese di passaggio a Berlino durante i disordini del mese scorso vide una dimostrazione di parecchie migliaia di persone contro la guerra. L'intervento della polizia esasperò la folla, e si formò nell'Unter den Linden e nella Friedrichstrasse un grande corteo. La folla venne dispersa dalla polizia a colpi di daga.

La malattia del Re di Grecia

PARIGI 3, sera (M. G.). — Il Journal pubblica alcune informazioni sulla salute di Re Costantino di Grecia. Scrive il foglio parigino: Le notizie dalla Grecia segnalano che Re Costantino versa in cattivo stato di salute. La fiducia che il sovrano ha nella scienza medica tedesca è già una caratteristica della sua mentalità particolare, di cui abbiamo avuto parecchie manifestazioni in questi ultimi mesi.

Re Costantino nella fine dello scorso maggio è stato colpito, in condizioni che sono rimaste assai oscure, da una pleurite purulenta di forma assai grave. Egli ha subito l'operazione del pneumotorace, che è la sola cura possibile in simili casi. E' una operazione molto seria, perché consiste nella separazione di parecchie costole per permettere lo scollamento del pus e la disinfezione della pleura. Durante parecchie settimane, Re Costantino si è trovato fra la vita e la morte. La sua vigorosa costituzione ha preso il sopravvento, ma la convalescenza è stata lunga. La piaga non si è ancora completamente rimarginata. Il sovrano è quindi ancora molto sensibile alle affezioni polmonari.

All'inizio del mese scorso fu colpito da una crisi di catarro epidemico, di cui non si deve ancora essere ristabilito, poiché è stato giudicato necessario fare un nuovo appello ai consigli della scienza medica. L'evoluzione della salute del Re di Grecia è però un minimo episodio nel dramma che si sta svolgendo attualmente. Però questo fatto ha una certa importanza. La malattia, si dice, ha molto depresso il carattere del sovrano. L'inazione forzata inclina all'inerzia, e ispira la tema delle avventure. Cattive condizioni queste in una ora in cui il pilota ha bisogno di tutti i suoi mezzi.

Per un più largo uso in Inghilterra della mano d'opera non specializzata

LONDRA 3, sera. — E' stato pubblicato ieri sera il resoconto ufficiale del ricevimento del 31 dicembre scorso da parte di Asquith e Lloyd George della delegazione dell'Amalgamated Society of Engineers, vale a dire dei meccanici, circa il progetto di riforma della legge sulle munizioni. Asquith ha rilevato la necessità assoluta di un più grande uso, insieme con la mano d'opera specializzata, della mano d'opera non abile o semiabile con cui si può produrre la quantità sufficiente di munizioni senza essere costretti a cercare quantità considerevoli di allestitori perché tali acquisti comportino gravi svantaggi finanziari. Asquith ha dichiarato che è pronto ad introdurre nel progetto i provvedimenti richiesti dalla Società circa le garanzie e le condizioni di lavoro, purché la Società si impegni di fare il possibile per applicare universalmente in tutto il paese la convenzione conclusa nel maggio scorso per l'uso della mano d'opera non specializzata. La Delegazione ha approvato una decisione con la quale a nome della Società accetta le proposte del Governo e si impegna di dargli la sua attiva cooperazione.

Le vicende dell'Internazionale

Solo la ritardo di sono potuti leggere alcuni scarsi particolari del Congresso socialista francese che è cominciato a Parigi il giorno di Natale e si è chiuso dopo parecchie vicende, se non tempestive, sedute. Io dicevo in un precedente ed anticipato commento, che non mi pareva il caso di lasciar passare senza qualche attenzione l'interessante appuntamento politico di Parigi, perché da esso se ne sarebbero potuti trarre, non dei pronostici o delle constatazioni sulla situazione internazionale, ma delle non disprezzabili deduzioni sulla compagine disciplinare, teorica e sentimentale del partito socialista internazionale, considerato come partito di organizzazioni politiche e di rappresentanze politiche nei parlamenti.

Del Congresso socialista francese, i giornali di Parigi, in complesso, non si sono mostrati molto teneri; ed i più autorevoli di essi hanno, senz'altro, giudicato che la mozione in esso votata sulla rappresentanza all'interno della preoccupazione di collegare in una prolissa dettatura le varie opinioni divergenti rappresentate da Renaudel, opinione patriottica, nazionalista; da Longuet, opinione mediana ammettente la discussione sulla pace assieme ai compagni tedeschi; ad infine da Bourderon che proclama il perentorio pur che contro tutti i patriottismi trionfi l'internazionale dei lavoratori. Il rigido Bourderon non si era, forse, accorto di rappresentare con questa sua assoluta e non disprezzabile opinione, anche la più assoluta e la più perfetta delle ingenuità.

Nei giornali italiani non si sono letti molti commenti intorno al fatto politico di una parte dell'internazionale socialista che si riuniva a Parigi la prima volta durante la guerra; ma da quei pochi che io ho avuto l'occasione di leggere, ho avuto l'impressione di una superficialità di giudizio che, ad onore del vero, non è cosa frequente nella stampa italiana; la quale, seguendo le antiche costumanze del nostro spirito mentale, anche nei limiti imposti dalle esigenze delle macchine celeri che sono diventate il cervello dirigente delle redazioni, suole conseguenzialmente alla sottile maniera professorale degli anni più belli, allorquando nelle scuole e nelle biblioteche non giungeva l'ansioso assordante dei motori. In sostanza la stampa italiana esalta le doti patriottiche del socialismo francese e, blandemente, le pone in confronto con quelle meno patriottiche od affatto patriottiche del socialismo italiano.

Nulla di più di meglio; tanto che l'organo del socialismo ufficiale italiano ha buon gioco nell'annoiare che la mentalità borghese italiana, a mezzo dei suoi portavoce, ogni qualvolta deve dare il proprio giudizio intorno all'opera dei socialisti degli altri paesi in confronto ai quelli nostrani, ha sperticati elogi per quella e quanto più gli elogi sono larghi per i lontani, tanto più sono duri i rimproveri per i socialisti di casa propria. Quando la quintessenza dell'equilibrio internazionale era la triplice — e passo era chi ne avesse dubitato — i migliori socialisti stavano di casa in Germania poiché si trattava di socialisti disciplinati allo Stato ed alle sue direttive; poi quando l'orientamento internazionale ebbe a subire alcuni improvvisi e spettacolosi crolli, vennero di moda i socialisti francesi. Non è detto che altre future simpatie siano destinate ai compagni in formazione dell'Impero Celeste!

Ora questo facile smarrimento per l'uno o per l'altro pur che ne provenga qualche immediato e superficiale vantaggio ad una propria tesi, può essere una scusabile deviazione polemica in tempi normali, ma non è che una sterile ripresa di abitudini in tempi eccezionali che darebbero pur essere come la tavola fondamentale per il saggio delle opinioni, delle formazioni politiche, delle correnti del pensiero.

La catastrofe del socialismo non è in questo momento affidata alle deviazioni delle maggioranze; e neanche si può dedurre dal grande quadro della guerra che livella le opinioni nella trincea. Soltanto una formazione esteriore della idea

Torbidità situazione in Cina

ROMA 3, sera. — Notizie contraddittorie giungono dalla Cina, nonostante le ultime dichiarazioni fatte dal nuovo ambasciatore cinese a Roma, dichiarazioni che debbono avere un valore semplicemente retrospettivo, se si pensa al lungo viaggio fatto dal rappresentante del Celeste Impero, per raggiungere la nuova destinazione. Ci si assicura che, malgrado le presunte serpeggianti nelle province dello Yunnan, e un forte movimento separatista tenta di dividere le province del sud della Cina da quelle nordiche, dove indubbiamente il nuovo imperatore ed ex presidente della Repubblica della piena adesione dei governatori di quelle province. Un nuovo personaggio entra a far parte della tragica commedia che si svolge in estremo Oriente, ed è il vice re delle province dello Yunnan Li Chimu Si, il quale si è messo a capo del movimento separatista, ed ha dichiarato che si farà proclamare presidente della confederazione dello Yunnan. Il Giappone segue con occhio vigile gli avvenimenti che si vanno svolgendo con una attività impressionante, e il compito affidatogli dalla Intesa sarà da esso eseguito scrupolosamente, nonostante le difficoltà che si presentano al governo di Tokio. Il nuovo presidente della Confederazione discende da una famiglia nota e ha fatto i suoi studi nel Giappone. Conosce correntemente il francese e l'inglese, ed è popolarissimo per la sua cultura moderna. Carlo è avverso alla ricostituzione dell'Impero sotto lo scettro autocratico di Yuan-Shi-Kai.

Pel cambio della moneta serba

ROMA 3, sera. — Il governo serbo ha preso accordi col Credito Italiano per il cambio dei biglietti di Banca serbi. Sarà versato al Credito Italiano la somma di un milione ed il Credito cambierà 115 dinari con 100 lire italiane. Ad evitare abusi, il cambio sarà fatto col controllo della legazione serba a Roma, la quale autorizzerà soltanto i profughi serbi nominativamente per ogni persona a cambiare una somma di 500 lire mensili a Roma ed una somma di 300 lire fuori Roma, sempre per ogni persona.

L'attività della Commissione dei prigionieri di guerra

ROMA 3, sera. — E' interessante conoscere come svolga la sua opera altamente benefica la commissione dei prigionieri di guerra. In questo ramo di attività la Croce Rossa dal 5 maggio al 30 novembre ha fornito 6000 informazioni alle famiglie e 7000 informazioni ai sindaci, delle quali moltissime telegraficamente. Dall'ufficio postale di corrispondenza dei prigionieri di guerra è uscito questo giorno un foglio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache. Da una statistica che viene trasmessa mensilmente dal Ministero delle Poste, risultano transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto italiane che austriache, viene trasmesso mensilmente dal Ministero delle Poste, risultando transitate fino ad oggi dall'ufficio postale della Croce Rossa più di un milione di corrispondenza. La media giornaliera di corrispondenza è di circa 800 lettere e 30.000 telegrammi. La segreteria fa circa 200 rimesse di denaro al giorno per i nostri prigionieri. Per far risalire ancora di più l'utilità della commissione dei prigionieri di guerra, è da sapere che questo ufficio di questa commissione, transitato tutto quanto il carteggio per i prigionieri di guerra, e per le loro famiglie, tanto

Atene e la guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ATENE, 23 dicembre. Strane ed interessanti giornate quelle che si vivono attualmente in Atene, nella sensazione della guerra che ha sempre più vicina alle porte, preannunciata dalle processioni dei profughi abbattuti ai piedi dell'Acropoli, e col mellifluo sorriso della pace che il mite temperamento greco e la tenace volontà di re Costantino sono riusciti a mantenere. Inquieti ed angosciati a pace questa che ancor gode la Grecia, stretta dal mare e dal continente fra due potenti gruppi belligeranti che la premono sempre più fino a toglierle il respiro e che possono da un momento all'altro travolgerla nello asprissimo conflitto del quale essa vede i bagliori e sente già le vampi.

Le prime voci lamentevoli e sbalordite della guerra, Atene le ha raccolte dai colonnati di Gallipoli e dei Dardanelli fuggiti dallo impero ottomano non appena le prime cannonate della flotta angio-francese echeggiarono nelle acque dell'Alto Egeo. Sono migliaia, sono milioni i greci rifugiati in Tracia, a Costantinopoli, a Smirne, in tutta l'Asia Minore. A fronte sempre più fitte e più frequenti essi sono affluiti in Grecia, ad Atene specialmente, a misura che la lotta alle frontiere ottomane è divenuta più intensa, e l'odio mussoliniano si è acuito contro la cristiana razza ellenica, mal tollerata sempre e meno rispettata oggi, malgrado la neutralità di re Costantino protetta dall'imperatore di Germania. Da Costantinopoli, da Smirne, da Adin sono uscite le famiglie greche più ricche, molti piccoli commercianti, una pleiade di disgraziati cacciati via per forza, non pochi dei quali già divenuti soggetti ottomani senza rinunciare però alla loro religione, e dopo disagi e peripezie di ogni sorta, sono venuti a Pireo, Patrasso, ecc. — I più ricchi — in Atene, i tanti, costosi alberghi di questa città ne sono pieni; i marciapiedi della elegante Via Stadio sono percorsi nelle limpide, tepide e luminose mattinate atenesi da una folla di signore e signorine greche, che della dolcezza e dell'eleganza profumata ed unibettaria dell'Oriente hanno portato qui il leggendario fascino, facendo mostra più che del loro occhio neri e delle loro gotte cortissime, del loro stivalotto all'è dammanti, accuratamente confezionati, che sono il vanto del calzolaio atinese e la vanità modesta della signora greca. Queste profumate signorine, i cui uomini continuano qui a guadagnare, fanno il loro giro pomeridiano della Piazza della Costituzione; invadono le eleganti sale cinematografiche dove trionfano, fra la musica e sulle films italiane, la Bertini e le sue letitias; cinguettiano e ridono rumorosamente nei salotti degli alberghi fra una corona di giovanotti greci e levantini che, malgrado la mobilitazione generale, continuano a fare i parassiti sfaccendati; si danno convegno, per il the, alla Maison Dorée, e all'ora dei pasti si ritrovano, a sazietà, in quella grande baracca dello Averofo che è il primo e più frequentato ristorante di Atene.

Da alcuni giorni altre famiglie di profughi sono apparsi, ogni mattina ed ogni sera, fra i tavoli di questo ristorante, e sono passate tristi e silenziose tra il chiosso e la confusione che vi dominano. Quanto diversi i loro abiti e il loro portamento, quanto più tristi i loro volti da quelli dei profughi greci qui convenuti dai Balcani, dalla Turchia, dall'Egitto!

I nuovi ospiti di Atene, che ogni giorno arrivano più numerosi, cogli abiti dimezzati, coll'aspirazione dei pantaloni e della tristezza sul volto, sono giandarmati ed indomati serbi. Non possiamo vedere passare davanti al nostro tavolo, mentre mangiamo, queste donne forti e fiere, questi bambini ammutoliti dalla visione di piano e di spavento che sta ancora davanti ai loro occhi, questi vecchi e questi giovanetti di tutte le classi sociali, strappati al loro lavoro, ai loro focolari, ad ogni loro bene, lanciati qui in una terra straniera che loro non è stata amica — non possiamo vederli passare senza interrompere il nostro chiacchiere, per rispettare quasi col nostro silenzio il loro dolore. Sedono a gruppi, non parlano, mal risonano a farsi intendere dai camerieri greci, ciascuno di loro ha un pensiero ad un ricordo che lo angustia, tutti sentono che non hanno più patria, che devono pellegrinare nella patria di altri, che l'enorme sacrificio compiuto a nulla è loro giovato! Soprattutto il ministro di Serbia, sig. Baloughitchich, lillente e dallo sguardo pieno di dolcezza, viene e trovano mentre fanno colazione, si avvicina al loro tavolo, li saluta, chiede e dà notizie, stringe loro con effusione la mano.

E gli ancora il rappresentante del vecchio Re Pietro, rimasto senza trono, uscito dalla Serbia, che neppure si sa dove adesso si trovi? E' egli ancora il ministro plenipotenziario di uno Stato che la prepotenza bulgaro-tedesca ha cancellato in questi giorni dal novero degli Stati sovrani? I suoi connazionali non si fanno questa domanda; essi si sentono commossi dalla premura e della solidarietà del loro ministro; essi vedono in lui il rappresentante di quella Serbia che per loro non è morta e non potrà mai morire.

« Chissà se vivrà tanto da veder risorgere la mia patria, e se potrà rimettere il piede in essa prima di morire? — mi diceva ieri l'altro il vecchio presidente della Camera serba, giunto là sera innanzi in Atene, dopo un lungo, faticoso, penosissimo viaggio da Nisch a Monastir. Mio figlio è morto combattendo; ogni sera ha fatto sino all'ultimo il suo dovere. Nel dolore che ci opprime, non solleviamo contro nessuno, non solleviamo lamenti, non formuliamo critiche di sorta.

Una cosa solo diciamo: che il popolo serbo è stato veramente eroico; che si è fatto svenare pur di non piegarsi; che, nel suo eroismo, è stato a continuo ad essere modesto. Dopo essersi immolato, l'ama ancora a tutta Italia e le altre potenze alleate e spera, con loro aiuto, la rievangelizzazione della sua patria. »

Era quasi probabilmente, egli parlava per l'Italia, come tanti serbi sono partiti, come molti altri partiranno. Preferebbero l'esistenza italiana alla serba. Intendono altri serbi continuano ad arrivare in Atene. Si vede anche qualche soldato, in uniforme, disarmato, in ballinetta, giovane e robusto, che conserva ancora la sua sciarola, s'incarna — per in più — in un serbo, trascinandosi in un grembo a destra paralizzato per metà da un proiettile austriaco.

Ed altri profughi sono piombati chissà

da dove in Atene: « comitages », briganti disoccupati o rifugiati di galera che dalle foreste e dalle montagne balcaniche e caucasiche la batosta della guerra ha ricacciato nella conca atenesa. Sono violenti ed affamati; non temono la sparuta e disorganizzata polizia che qui è rimasta dopo i richiami della gendarmeria in Macedonia e dopo il turbamento apportato dalla mobilitazione in tutti i servizi pubblici, e scorrazzano perciò audacemente nei dintorni e nelle vie stesse di Atene, rubando, aggredendo, rapinando, assassinando. La criminalità sanguinaria è una piaga sconosciuta in Grecia; rarissimi i ferimenti, addirittura eccezionali gli omicidi, ignorate le rapine. Da una ventina di giorni però, con un crescendo spaventoso, questi delitti sono stati perpetrati con una audacia e con una effrazza inquietanti. Ne sono stati vittime preferite i soldati. La popolazione, allarmatissima, ne ha ritenuto autori quei profughi delle bande brigantesche sospinti qua dalla guerra, ma qualcuno comincia a dire di tratti di affiliazione a qualche setta organizzata per spargere il disordine ed il terrore.

Nella cinta esterna della città, in un tratto disabitato e squallido tutt'intorno, sorgono alcune caserme ripiene attualmente di richiamati. Questi, isolatamente od a piccoli gruppi, attraversano, in varie ore del giorno e della sera, quel vasto tratto, per venire in città o tornare in caserma. Sono cominciate ivi le gesta di questa specie di mano nera di recentissima istituzione. Attratti dalla seduzione del giuoco o della donna ovvero presi di viva forza da quattro o cinque di quei malviventi, alcuni soldati, e specialmente dei richiamati ingenui, creduti possessori di qualche somma di denaro portata dalle loro case, sono stati trascinati in luogo più solitario dell'aperta campagna, ed ivi sono stati derubati. Alcuni assicurati siano stati anche uccisi, malgrado l'autorità di polizia o la smentica. Pattuglie armate di vigilanza sono state messe in servizio nella campagna circostante alle caserme; ma anche qui si è avuta l'uccisione di un altro soldato. E gli aggressori si sono spinti perfino nella via centrale della città, dove stessero hanno attratto un soldato nell'interno di una baitola e lo avrebbero derubato e forse assassinato se, per la rumorosa colluttazione impegnata, non fosse accorsa una pattuglia di servizio che procedette ad una decina di arresti. Queste pattuglie di soldati, che perstrano tutta la città come se essa fosse in stato di assedio (si dice che questo vi sarà presto proclamato) hanno ricevuto l'ordine di far fuoco sulle persone che all'intimazione di arresto oppongono la menoma resistenza od un tentativo di fuga.

I delitti di questa fumana di profughi, rovesciati specialmente dalle vicine coste dell'Asia Minore sul suolo della Grecia, sono rimasti là dove essa si è abbattuta dopo superato l'Egeo; nelle banchine e nelle viuzze del porto di Pireo, dove affluiscono confuse insieme, tutte le miserie e tutte le ricchezze dell'Oriente.

Spettacolo triste e compassionevole quanto altri mai, il discarico su quelle banchine — dai vaporiit gracili e sbiaditi, dai valletti ampi e sudici, dai calcici pettorati che vi giungono da Mitilene, da Chio, da Samo — di quel grege di scampati alle persecuzioni turche, i quali, dopo una traversata di fame, di freddo e di paura, lasciano nelle mani del capitano i loro ultimi risparmi e vengono depositi, come una merce inutile ed avvariata, sulle suddite banchine. Ivi si accoccolano — tra il tramonto e l'indifferenza della vita portuaria — come corpi inerti, col fagotto dei loro conati accanto, tenendosi al seno o sulle ginocchia bimbi tremanti dal freddo e smunti dalla fame; ivi attendono, ore ad ore, scomuniti — donne, vecchi, bambini, robusti giovani — da una stessa miseria e da uno stesso dolore, ed attendono storditi, rassegnati che un soccorso venga loro dal cielo, per sfamarli, per ricoverarli. E spesso volte questo soccorso non viene, e passano sugli scalini di una chiesa, sotto le finestre della dogana, notti intere di freddo e di digiuno.

Vedono intanto, come in una alucinazione, scendere da un enorme piroscato accostato alla banchina, migliaia di quintali di grano che sollevato con vagoncini dal fondo della stiva viene rovesciato a torrenti dal bordo della nave, scorrendo lungo striscia di tela stesa in piano inclinato, sulle sottostanti ampie mance che rapidamente si riempiono emergendo dalle acque sporche in mucchi dorati. Qualche manna non ne sarà prelevata per quei poveri profughi!

Le centinaia di scaricatori di Pireo, altri trasporti di grano, a migliaia e migliaia di quintali, attendono dall'Egitto, dalle Americhe, in tutta la Grecia la farina già difetta e da tutte le parti si chiede grano al ministro Gunaris che promette, sollecita, protesta. Protesta contro il blocco, non proclamato, ma esercitato dagli alleati, contro il blocco che mantenuto solo per pochi giorni, può affamare tutta la Grecia.

Non arriva più grano, non arriva più carbone, la cui riserva si assottiglia sempre più.

Le rade cimiterie che, col pennacchio di fumo solcanti la squallida campagna che divide Atene da Pireo, attestavano le rischiate industrie della capitale ellenica, sono spente. Nelle vie, nei negozi, nei cinematografi e nelle case di Atene, una recente ordinanza governativa ha ridotto di molto l'illuminazione. Certi paesi della Grecia cominciano ad essere lasciati nell'oscurità completa, anche perché cominciano a mancare il petrolio.

Dove si sbatte più violenta la ventata della guerra circostante è nel vicino porto del Pireo, dai quale essa ha allontanato le migliaia e migliaia di piroscati e di velieri, e tutte le bandiere che prima vi approdavano in transito fra l'Oriente e l'Occidente.

Adesso gli ampi specchi di acqua che la natura protegge da ogni vento sono deserti, desolati. I piccoli numerosi velieri che sonnecchiavano addossati ad una banchina ed i pochi piroscati che ancora fumano qua e là rompono appena il senso di agonia che incombe su tutto il porto.

Su tutti gli alberi, a tutte le poppe sventola la bianca celeste bandiera greca, che anche dipinta ai fianchi di tutte le nav-

E' la bandiera greca che attualmente trionfa nel Mediterraneo, è essa sola che protegge i naviganti dagli insidiosi sottomarini tedeschi ed austriaci e gli armatori greci che ostentano in tutte le loro navi, come per dire agli uomini ed alle merci: Preferite me per viaggiare, come si preferisce la vita alla morte.

Quando qualche torpediniera o qualche nave mercantile greca ha deposto sulle banchine del Pireo dei naufraghi scampati a qualche siluramento austro-germanico avvenuto nell'Egeo, delle facce bianche si sono appresse ed hanno assistito al loro sbarco con mal represso sogghigno. Sono stati i contrabbandieri e le spie — sconosciuti la maggior parte — che a servizio della Germania, infestano, numerosi, Atene e Pireo. Pareva dicesero con quel loro sogghigno: E' merito nostro, in buona parte, metano giudizio i signori alleati ed abbassino le loro bandiere...

— No — risponde a tale intimidazione una bella bandiera che ogni settimana giunge da Rodi, da Messina e da Salonicco e va ed ancorarsi presso la dogana appiccando coi suoi colori fiammanti, fra le tante bandiere greche che le stanno intorno — no; io combatto, navigo, e non temo: io sono la bandiera d'Italia!

Ai nostri abbonati:

MARIO MISSIROLI

IL PAPA IN GUERRA

Prefazione di GIORGIO SORELLI

Quale è la posizione del Papa nella guerra attuale? E quale fondamento ha l'affermazione dell'autore, che il Papa parteggia, idealmente, per la causa degli alleati e contro la Germania? Quali sono i conflitti supremi messi in luce dalla guerra presente? Ecco i problemi che sono esaminati in questa interessantissima pubblicazione, che gli ultimi avvenimenti rendono di vivissima attualità. In gran parte essa è dedicata alla trattazione della « Questione romana » di cui l'autore cerca le oscure e remote ragioni ideali, che prospetta in modo nuovo, dopo avere criticato filosoficamente da una parte la legge della Guarantigia, e dall'altra la pretesa di internazionalizzazione della legge medesima, vaghiaggiate da alcuni cattolici. Il nazionalismo, lo stato moderno, la « kultur », l'imperialismo, la democrazia, il socialismo, il razionalismo, e gli altri problemi agitati dal momento attuale, sono esaminati con indipendenza e con non comune originalità.

Edizione Zanichelli, Bologna, 1916. L. 1,80

Gli abbonati del Resto del Carlino possono acquistarlo presso la nostra amministrazione per L. 1,35. Quelli residenti fuori di Bologna, per L. 1,40.

VALASSO

Il capolavoro strategico del generale Sarrail

(Dal nostro inviato speciale)

DAL FRONTE MACEDONE, 22 dicembre. Da 17 mesi segue le ritirate un po' tutte le fronti e in tutti i paesi. Si rassomigliano tutti. Della ritirata del nord dopo Charleroi non potrei dire nulla anche oggi qualunque tempo abbia schiarito molte circostanze. La fronte era troppo vasta, le forze in conflitto troppo numerose. Del ripiegamento verso Parigi compiuto dai vincitori della Marna ho conservato visioni di verità che male si coordinano fra loro. La ritirata della Polonia, quella che precedette la caduta di Varsavia fu un'altra cosa. Non è sufficiente che un generalissimo, abbia pure del genio, tracci una linea sopra una carta e lanci un ordine per telegrafo; è necessario perché quest'ordine sia eseguito l'esistenza di unità che abbiano al loro servizio gli elementi necessari: vale a dire cavalleria, artiglieria e carucicci. In quel tempo ho veduto sull'alta Vistola i cosacchi senza munizioni prendere l'offensiva all'arma bianca contro le masse di Hindenburg.

Dal Danubio alle Alpi albanesi ho seguito la ritirata serba. Altissima montagna separavano come un ostacolo insormontabile una divisione dall'altra. Eravamo talvolta senza legame, tra battaglioni di una stessa reggimento. Non c'erano più ferrovie né telegrafo. Corrieri a cavallo impiegavano dieci giorni per recarsi un ordine. Dal quartier generale del maresciallo Putnik, un pontone quartiere errante che ogni giorno doveva mutare di posto, ci si gridava: « Prenderete posizione nella tale città, e difenderete il tal ponte ». Quando si arrivava davanti alla città indicata vi si trovava Mackensen installato da una settimana. L'armata di cui noi dovevamo formare un'altra aveva già preso la strada dell'Albania e quanto al ponte non esisteva più che sulla carta; i bulgari precedenti noi avevano fatto saltare.

Quarta ritirata, quella della Macedonia. Seguiamola, questa l'ho compresa. Alla fine d'Ottobre l'armata d'Oriente d'un colpo era salita lungo la riva destra del Vardar fino al confluenente del fiume con la Cerna. Nel medesimo tempo noi procedevamo verso l'ovest sotto la protezione dell'ultimo fiume. Bene appoggiati al campo trincerato di Vardar, sicuri della nostra base, difesi naturalmente da due corsi d'acqua, noi stavamo per spingere delle punte più avanti in tutta sicurezza per dare la mano all'armata serba. Poiché, non dimenticato, è per congiungersi all'armata serba che noi eravamo saliti lassù. Vi furono delle belle ore di speranza. Un giorno fu occupato Grazko, a tre chilometri al nord del confluenente sulla strada di Vales. L'indomani gli russi attraversavano la Cerna in direzione di Arkanagel. Il giorno dopo i cacciatori nettedano in fuga i bulgari a Drenovo ne occuparono il posto. Si marciava allora contemporaneamente su Vales e su Prilep. Poi bruscamente si fu un arresto. Che cosa avveniva? Avveniva semplicemente che l'armata serba di cui noi formavamo l'ala destra cambiava di paese e di luogo. La Serbia stessa era morta e la sua armata diventava l'armata del Montenegro e dell'Albania. Monastir, ultimo punto di contatto che si sarebbe raggiunto, era caduta a sua volta. Gli alleati arrivavano troppo tardi e non abbastanza numerosi. La conseguenza logica e immediata fu la ritirata verso Salonicco.

La ritirata! La parola risuona a tutta prima dolorosamente. La ritirata si crede che sia la conseguenza di una disfatta, un abbandono. Una ritirata è qualche cosa assai più complicata di quanto non si pensi: direi quasi che è anch'essa un modo di avanzare. Non è sempre una disfatta, dunque, perché talvolta è il mezzo per riaffermare la vittoria. Tutto ciò può sembrare paradossale e assurdo.

Il 10 dicembre un comunicato nemico annunciava all'Europa che gli alleati battevano in ritirata e che i bulgari ci battevano colla spada alle reni. Il comunicato nemico era in ritardo di 10 giorni poiché la ritirata dell'armata d'Oriente — volontaria perché precedente l'offensiva nemica — era cominciata il 20 novembre. Per 10 giorni il nemico aveva ignorato che gli alleati si ritiravano, il movimento di ripiegamento era cominciato esattamente il 20 alle ore 17 sulla Cerna.

Una delle nostre compagnie, agli avamposti verso Arkanagel, sulla riva sinistra, ricevette l'ordine di avvicinarsi d'un centinaio di passi al ponte di Vo-

zari: cento passi. Forse che un soldato, un ufficiale subalterno poteva comprendere che quel cento passi significassero un principio di ritirata dell'ala sinistra dell'armata d'Oriente? Ma c'è di più: lo stesso giorno alla stessa ora la nostra ala destra avanzata, sbucava francamente dalla linea del Vardar, superava il ponte di battelli di Krivolak e prendeva l'offensiva in direzione di Istip. Non c'era dubbio. Si minacciava già Kalva, Sobra, Pesternick. Noi ci stabilivamo sulla riva sinistra del fiume, andavamo verso la frontiera nemica. I soldati dicevano: « Finalmente ci siamo. Si avanza contro i bulgari ». Gli stessi generali di divisione che non potevano sapere, supponevano che si avanzasse verso Sofia. In realtà noi avanzavamo, eppure era questa una manovra di ritirata. Salonicco era al sud e noi avevamo l'aria di andare verso l'est. Era per meglio raggiungere il sud che si compiva questa manovra. Avevamo attraversato il Vardar a Krivolak. Ci trovavamo sulla riva sinistra ma semplicemente per ridiscendere con maggiore comodità. Fingere di avanzare mentre si indietreggia: prendere l'offensiva mentre si batte in ritirata; neutralizzare con un solo movimento e un solo colpo tutta l'ala destra nemica; mettere in una notte il centro nemico davanti ad una valle strangolata nella quale l'impegno è quasi impossibile; porre davanti al bulgaro-tedeschi di Monastir e di Prilep la difesa insuperabile di un fiume al riparo del quale si discende già verso Salonicco mentre ciascuno crede all'avanzata su Sofia, ecco quella fu il genio della manovra del generale Sarrail. Su altre fronti, in altri paesi, ci sono stati movimenti più ampi per numero di uomini e per difesa di terreno. Ma forse non si vide mai movimento così preciso, così assoluto, così matematico, come quello compiuto da alcune divisioni sopra un della teoria nella perfezione della pratica il nemico stesso in un comunicato ufficiale confessò la sua confusione. Il 11 dicembre soltanto l'avversario si accorse della ritirata degli alleati mentre questi da dieci giorni facevano allontanare verso il sud i cannoni pesanti, i parchi, le ambulanze, le munizioni e i viveri di riserva. Ogni punto fu evacuato a sua volta, a giorno fatto, ad ora fissa. Tutto era stato previsto dal comando. L'abbandono della tal casa, del tal sentiero, del tal pozzo era fissato in precedenza. Dal quartiere di Salonicco il capo sapeva tutto, vedeva tutto. Egli retrocesse uno dei suoi ufficiali generali, giudicando che questi aveva troppo avventurato sulla sinistra della Cerna un battaglione che contò 100 uomini fuori di combattimento. La ritirata delle truppe si operò per scaglioni con tanta precisione che i nemici tirarono 5000 colpi di cannone su Kavoda quando questa città era già stata evacuata da due giorni. Quando l'avanguardia di Mackensen a marce forzate accorse per spingere i bulgari a inseguirci, la nostra ala sinistra si era già rovesciata dalla Cerna verso il Vardar ed era troppo tardi per il nemico che non poteva più tagliarci la strada. Gli alleati sfuggivano così alla stretta. Il grosso delle nostre forze scendeva verso Gjeuegeli.

FERRI PISANI

La risposta della Regina agli auguri del sindaco di Roma

ROMA 3, sera — La Regina Elena a mezzo della dama di Corte contessa Bruschi Faldini al telegramma d'auguri del sindaco di Roma don Prospero Colonna ha risposto col seguente telegramma: « S. M. la Regina si è mostrata particolarmente sensibile ai gentili auguri di Capodanno da Lei espressi in nome della capitale del Regno. L'Augusta Sovrana mi vuole quindi interpretare del suo animo grato verso la cittadinanza romana alla quale cordialmente si associa nel formare i migliori voti per il felice compimento dei grandi destini d'Italia ».

I proclami di guerra di D'Annunzio conservati a Vienna

ROMA 3, sera — L'Agenzia Nazionale riferisce la notizia pervenuta da fonte diplomatica neutrale e di cui non garantisce la autenticità, per quanto essa sia attendibile, i manifesti che Gabriele d'Annunzio ha lanciato su Trento e Trieste sarebbero stati, secondo si assicura, collocati nella collezione delle scritture di guerra della Biblioteca di Corte a Vienna.

L'avvenire dell'Ungheria secondo un discorso di Tisza

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — I giornali ungheresi attribuiscono particolare importanza al discorso di capo d'anno pronunciato dal presidente del ministero Tisza rispondendo al discorso del presidente della Accademia ungherese.

L'Ungheria, disse il primo ministro si è dimostrata una falange infrangibile. Abbiamo oggi in pugno la vittoria. Sta a vedersi quanto tempo dovremo combattere ancora per assicurarla. Ma la vittoria non si può più mettere in dubbio. Noi non dobbiamo tuttavia abbandonarci a soverchie illusioni. Anche il periodo dopo la guerra ci imporrà grandi opere. Anche i vincitori dovranno pagare una parte delle spese di guerra. L'Ungheria deve assicurarsi nuovi impegni in seguito alla guerra giacché essa politicamente ne è stata rinvigorita, ha acquistato maggior prestigio e nuove forze compilate immense. Dopo la guerra faremo una politica realistica invece che idealistica. Anche cittadini ungheresi di lingua non magiara hanno cooperato alla nostra vittoria, e si sono dimostrati cittadini fedeli. Questi sentimenti fraterni debbono essere tenuti presenti e specialmente quelli dei croati il cui valore conviene rilevare nuovamente. E' anche loro interesse massung procedere nel futuro a fianco degli ungheresi. Con l'Austria svilupperemo le nostre relazioni sulle basi della politica dualistica. Nessuno vuole ledere gli interessi ungheresi, e non vi è ungherese che non desideri il riavvicinamento coll'Occidente. La nostra alleanza con la Germania non minaccia nessuno. L'alleanza degli Imperi centrali sarà continuata sulla base della duratura comunanza degli interessi, affinché essi assicurino a noi come pure ai tedeschi, ai turchi, ai bulgari non solo la vittoria, ma anche lo sviluppo pacifico nel campo economico.

Il conte Tisza ripeté gli stessi concetti alla deputazione del partito nazionale liberale recatasi a felicitarlo per il capo d'anno.

L'agitazione passerà, disse fra l'altro, la cui profonda malizia riconosco immediatamente prima della guerra, metteva in pericolo anche la nazione croata. Per ciò che riguarda l'Austria credo non vi sia patria ungherese che non scorga in un riavvicinamento allo stato magiari il presupposto più importante per la prosperità della monarchia. Il problema della congiunzione di tutte le forze non può arrestarsi al confine della monarchia di Asburgo, ma deve essere esteso anche ai nostri alleati la cui fedeltà di decenni ha assicurato nel passato la pace del mondo e l'assicurerà anche in avvenire, appena l'immane guerra mondiale sarà passata. Riusciremo ad adempiere al nostro compito storico come nel passato, quando verrà il giorno della pace.

Agenzia tedesca in Svizzera scoperta

PARIGI 3, sera (M. G.) — Mandano da Ginevra al « Journal »: « La dogana svizzera ha scoperto una importante agenzia di contrabbando tedesca stabilita presso la frontiera, a Kreuzlingen, in una villa appartenente disabitata. I doganieri erano stati messi sull'avviso dai razzi notturni che di notte faceva una misteriosa automobile. In quei paraggi rinvennero una quantità considerevole di grassi, di oli e di altri generi combustibili. Una inchiesta subito iniziata rivelò che queste merci erano spedite da Basilea ad un agente tedesco a un altro individuo domiciliato a Emmiskofel. Di là durante la notte si trasportavano nella villa, dove dei contrabbandieri le andavano a prendere per trasportarle in Germania attraverso il Reno. Quattro individui sono stati arrestati. Essi sono anche sospettati di avere fatto dello spionaggio ».

Il prof. Ricciardi succederà a Saverio Fera

ROMA 3, sera — In seguito alla morte del comm. Saverio Fera, gli succederà nella carica di grande commendatore del rito scozzese il prof. Leonardo Ricciardi, naturalista napoletano. Nel discorso pronunciato l'altro giorno sul feretro di Saverio Fera, il comm. Ricciardi proclamò che l'opera della massoneria scozzese è tutta dedicata a diffondere nel paese la concordia e l'unione per il raggiungimento della vittoria decisiva sotto la bandiera del Re liberale patriota e guerriero.

Bollettino Giudiziario

ROMA 1. — Registrazione: E' revocato il decreto che trasferiva il giudice Varrallo dalla procura di Mondavio a quella di Grosio. Conseguenze: Principe segretario della procura generale presso la Corte di Appello di Modena è collocato a riposo. Evangelisti cancelliere di sezione del tribunale di Bologna è collocato a riposo. Economisti benefico monaci Alberto consigliere della corte di appello di Bologna è nominato per un triennio presidente del Consiglio di Amministrazione presso l'económico generale del Benedito Vaccari di detta città in sostituzione del signor Occioni cessato di carica.

Letteratura infantile

«Avventure di Barbierino,»

I ragazzi, come i soldati, sono troppo spesso le vittime innocenti e inconsapevoli di una puerile speculazione. Gli uni, come gli altri, vergini di diffidenza, aperti al candido sorriso della credulità, privi per impotenza o per disciplina, del diritto di reagire e difendersi, costituiscono due eserciti egualmente numerosi ed obbedienti — sui quali, con molto vantaggio, si precipita e si scalmana la varia e feroce canea dei fornitori.

Per i soldati, c'è la farina marcita, il pane magro, il latte amniacato. Il vino misturato, le scarpe di cartone. Per i ragazzi, ci sono le chiacchiere velenose, i giocattoli-sparucchi, o quelli cavillosemente scientifici, e — peggio ancora — i libri noiosi, i troppi libri inconcludenti e noiosi, di cui sogliono riempirsi ad ogni annata le vetrine dei libraii.

Basta un po' di chiarezza variegata sulle chiacchiere e le opere aperte, perché le fiduciose vittime innocenti siano gabbate, ed il buon colpo sia fatto. Nulla di più ributtante di questa annuale caccia al quattrini, mascherata di beneficio e di gentilezza, a tutto danno della educazione infantile e delle generose, anche se mal provviste, tasche paterni.

Verò è che spesso i ragazzi hanno tanta più intelligenza degli autori improvvisati che osano presentarsi al loro giudizio: e che questo giudizio si risolve, il più delle volte, in un sincero e cordiale abbagliato sulle pagine vuote e insidiose.

Ma il guaio è che, a quell'ora, il libro è già stato pagato!

Questo sfogo di leale risentimento, nel è stato ispirato, per opposto procedimento logico, da un libro veramente utile ed onesto: l'unico libro onesto, scritto per i bambini, che mi sia capitato in lettura, in questi ultimi giorni dell'anno, fra le molte strazianti e le innumerevoli raffazzature di raccoltini, ad uso dei ragazzi che si vogliono addormentare.

Il libro onesto è di Aldo Valeri — uno scrittore di troppa probità intellettuale, perché si possa mettere in dubbio la sincerità degli intenti educativi e dei motivi artistici che lo spinsero all'opera.

Scrivere utilmente per i bambini è funzione privilegiata di pochi scrittori: di quelli che nel tormentato magistero dell'arte han potuto ritrovare il puro tesoro dell'impressione e dell'espressione primitiva; di quelli che sanno essere — come i vecchi buoni amici dei bambini — giocondi in saggezza e semplici in austerità.

Aldo Valeri, spirito meditativo ed arguto, intelletto bilanciato in serenità di equilibrio, molto più dare alla letteratura infantile. Pratica di generosità e di utile e nobile lavoro, che — se ne avessimo l'autorità, e se non fosse inopportuno — sinceramente noi vorremmo consigliarli.

In Barbierino (1) i piccoli e tante sfortunati lettori troveranno finalmente da divertirsi e da imparare: leggendo, di buona voglia, un bel libro, dalla prima fino all'ultima pagina.

Vi faranno la personale conoscenza di un amico nuovo — un po' bizzarro, un po' curioso, per quella sua continua smanzia di grandure e di bravate; ma buono, in fondo, e laborioso e giudizioso, come un ottimo già fatto.

Il libro, che Valeri dedica, con parole semplici e severe al suo bambino, vuole appunto difendere i piccoli lettori, « dai diavoli della superbia e dell'ambizione ». Un fine educativo, come si vede, troppo spesso dimenticato dagli scrittori di romanzi infantili, che celebrano il prodigio e preparano... l'inevitabile dissillusione della realtà.

Anche Barbierino, che è figlio di un barbiere, sogna di diventare il più grande barbiere del mondo, e spesso, aiutato dalla provvidenza, insuperabile dei suoi successi; finché un giorno, quando crede di poter fare da sé, senza l'aiuto di nessuno, « si mette in un brutto impiccio, e dopo aver perso la testa dalla gran gioia, corre il rischio di perderla davvero una volta per sempre sotto la mannaia ».

Doveva radere la barba al Re Rapero, e invece, a forza di tagli stava per sbrindellargli la faccia!

Dopo tante altre avventure e tanti altri pericoli, quel pericolo più grosso della mannaia, fece rinsavire Barbierino, che riprese la via del ritorno verso il paese natia e verso la scuola da lui ingiustamente abbandonata.

Barbierino non è solo, a vivere e a lottare, a ridere e a soffrire per il mondo: gli è compagna fedele ed accorta Ricciolina, una creaturina graziosa e buona, figlia della povertà e della solitudine. Barbierino la trova in un bosco, le dà da mangiare e poi se la porta, sempre con sé; e quella donna, attenta ed amorevole, è tutta la sua fortuna...

Ma la narrazione è piena di tanti casetti bizzarri ed inattesi, che non si può nemmeno tentare di riassumerla.

La vivacità del libro è accresciuta notevolmente dall'umorismo soggettivo e personalissimo dello scrittore; il quale vi fa ridere, con l'aria di dirvi le cose più serie.

A tutto questo si aggiungono le ventate artistiche illustrazioni del pittore A. M. Nardi, fresche di spontaneità, ricche di fantasia — e capitate facilmente che Barbierino è nato per far della strada e per farsi conoscere da tutti i bambini d'Italia.

OSTILIO LUCARINI

La morte del decano dei giornalisti parigini

PARIGI 3, sera — (D. R.) E' morto Roberto Mitchell di 67 anni decano della stampa parigina. Fu redattore capo del « Constitutionnel », il celebre giornale in cui collaborò Sainte-Beuve che vi sosteneva la politica dell'impero liberale; e vi restò fedele fino alla fine del bonapartismo. Era ultimamente redattore capo del « Gaulois ».

ULTIME NOTIZIE

Altri due vapori affondati dai sottomarini Crisi ministeriale al Montenegro

La tragedia del "Persia", Le vittime sarebbero 400?

Terribili racconti del naufragio

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 3, ore 24 (M. P.). — Neppure oggi possediamo le risultanze complete sull'affondamento del Persia. Come rivela il Daily Mail, non è ben chiaro se il totale delle persone a bordo fosse di 350 oppure di 400. Il Times ammette la prima cifra, la Evening Standard oggi sembra avvalorare la seconda, affermando che le vittime del crimine devono ascendere a 400. Sembra certo che i sopravvissuti finora risultano 158. Il Times calcola invece il numero delle vittime a circa 200. Tra esse figura lord Montagu, che è universalmente compianto e il console americano Mac Neely che si recava a Bombay per reggersi quel consolato. Fra gli scampati si trova il generale inglese Digham che si è salvato miracolosamente dopo essere stato lanciato in mare dal rapido capoverso del vapore. Egli riferisce del disastro. Il sicuro, venne lanciato senza preavviso e colse in linea di bordo del piroscafo che si inclinò di colpo e affondò.

Le scialuppe appese ad uno dei fianchi divennero inservibili, mentre cinque o sei altre che si levarono sull'acqua poterono essere staccate. Non ci fu più di scialuppe e le scialuppe usate furono caricarono e presero il largo con ordine. Una o due di esse però restarono inghiottite dal gorgo della nave affondata. Le quattro scialuppe erano per 30 ore finché incontrarono un bastimento che raccolse i naufraghi. La sera del disastro fu a sole 40 miglia da Creta e il salvamento avvenne alle ore 13,30.

I sopravvissuti sbarcati ad Alessandria includono fra le vittime 15 o 17 signore, 10 ufficiali di marina e 8 passeggeri stranieri. Il resto era costituito da passeggeri inglesi e da circa 90 marinai dell'equipaggio. Il comandante del bastimento annegò mentre sei ufficiali si salvarono. Il salvamento determinò il colamento così repentino che il numero dei sopravvissuti sembra miracoloso.

Un'indagine ed il cordoglio per l'affondamento del Persia sono molto acuti, ed il Times, denunciando il nuovo attentato ad offrire dei principi di umanità, lo qualifica come « un' enormità ».

« La Strage — dice il giornale — fu infatti perpetrata nel periodo in cui il mondo celebra la festa di Natale ». Il Times constata che anche questa volta non ci fu preavviso né alcun tentativo di prestare assistenza durante la tragedia. Il sottomarino, secondo il Times, può essere stato tedesco, o anche turco, ma più probabilmente era austriaco. E ciò avviene, mentre Vienna mandava a Washington le sue ricche spiegazioni sull'Anconai.

Il critico navale dello stesso giornale esamina il problema per spaziar via la minaccia dei sommergibili delle onde del Mediterraneo e non lo trova insolubile, benché sia più difficile di quello che sembra.

I cablogrammi dall'America segnalano una certa agitazione pubblica di fronte al nuovo misfatto, e lasciano capire che il governo americano non tollerebbe alcun grave incidente al riguardo.

Mac Neely è l'unica vittima americana del Persia. Un altro suo connazionale che era a bordo si è salvato.

Nel pomeriggio di oggi prende piede purtroppo l'informazione che le persone viaggianti sul piroscafo Persia fossero 150.

Un vapore inglese e uno giapponese affondati con dieci vittime

LONDRA 3, sera — Il vapore inglese Glengyle è stato affondato da un sottomarino nemico. Il Glengyle era un piroscafo di 9000 tonnellate e portava a bordo 120 fra passeggeri ed equipaggio. Tutti i passeggeri e l'equipaggio sono salvi eccetto tre europei e sette cinesi.

Anche il vapore giapponese Kenkuru è stato affondato. L'equipaggio è interamente salvo.

Come fu cominciato l'anno al Quartier Generale tedesco

La Sobranje bulgara approva il prestito di guerra per mezzo miliardo

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 3, sera — Si ha da Sofia: La Sobranje approvò definitivamente il progetto di credito per mezzo miliardo per la guerra. Il ministro delle finanze comunicò avanti la votazione che il trattato tedesco-bulgaro per prestito non ha clausole segrete e non obbliga a dati acquisiti. Germania e Austria si sono impegnate a partecipare per la durata della guerra 50 milioni di lire al mese ricevendo in cambio buoni del tesoro al 5 per cento riscattabili dopo la guerra in forma di prestito.

Liepoja a nome dei democratici dichiara di appoggiare il governo.

Durante la discussione sul bilancio provvisorio, il presidente del Consiglio dichiarò che il governo assumerà l'intera responsabilità per le misure prese circa l'esportazione di grano verso gli stati alleati. Disse di deplorare che in seguito alla presenza degli anglo-francesi a Salonico la Grecia abbia ricevuto soltanto 70 dei 1000 vagli promessi: promessa che il governo è sempre pronto a mantenere.

Gli anglo-francesi anziché facilitare il trasporto dei viveri creano sempre nuove difficoltà tra cui ultima fu l'arresto dei consoli col pretesto del raid aereo.

« Noi protestiamo — dice — contro questo arbitrio, e abbiamo chiesto alla Grecia che si valga del suo diritto di sovranità, giacché i nostri consoli sono accreditati presso la Grecia, non presso francesi o inglesi, che si trovano oggi con noi in istato di guerra ».

Nuovi arresti a Salonico Proteste bulgare

(Nostra servizio particolare)

BERNA 3, ore 24 (E. G.). — Un telegramma da Budapest alla Frankfurter Zeitung dice che anche il direttore della scuola tedesca di Salonico ed un redattore di un giornale tedesco sono stati arrestati coi consoli austro-tedeschi.

La Cambana di Sofia, commentando l'arresto scrive che l'Intesa ha provocato così non la Bulgaria, già in guerra con essa, ma la Grecia, che è uno stato neutrale. Infine, secondo una informazione dell'Az — si gli inglesi ritirerebbero contingenti da Salonico per inviarti in Egitto. Un grande piroscafo carico di truppe sarebbe partito in questi giorni da Salonico per Alessandria.

La Grecia non si opporrebbe all'invasione bulgara

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.). — Da Bucarest si annunzia che dopo una interruzione di tre settimane è arrivata la posta russa.

Il soggiorno di Mackensen a Sofia avrebbe avuto per risultato il concertamento dei piani per la futura campagna orientale. A Sofia si crede che la Grecia non si opporrà alla invasione bulgara.

Il generale Teodoroff è dello stesso parere. Egli è stato intervistato dal corrispondente dell'Az Est al quale dichiarò di ritenere probabile che le truppe anglo-francesi non resisterebbero a lungo all'azione, e probabilmente si ritireranno immediatamente dietro le posizioni saldamente fortificate a nord di Salonico. La situazione odierna è insostenibile tanto per la Germania quanto per i suoi alleati.

« Il mio esercito — continuò modestamente il generale — avrebbe semplicemente gettato a mare gli anglo-francesi, se non fossero stati tratti. Ragioni politiche ci impedirebbero di sfruttare la vittoria. I francesi si sono battuti più brillantemente che gli inglesi sul nostro fronte. Gli inglesi impiegarono soldati giovani di 18, 20 anni, mentre i francesi avevano solo uomini adulti ».

Il formidabile armamento del campo trincerato di Salonico

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, notte (D. R.). — I lavori di difesa del campo trincerato a Salonico sono quasi terminati. Le posizioni degli alleati, secondo i circoli militari greci, sono diventate insuperabili. Numerosi cannoni di grosso calibro sono già piazzati. Formidabili macchine importate di Francia contribuirono ad accelerare i lavori di fortificazione. Più di 15.000 operai greci lavorarono giorno e notte in queste due settimane sotto la direzione di ufficiali francesi del genio. Si sono già ultimate tre doppie linee di trincee munite di reticolati. Il campo trincerato di Salonico è fornito di più di 1000 pezzi di artiglieria.

Una missione bulgara ad Atene

Crisi ministeriale al Montenegro

(Ufficiale)

CETTIGNE 3, sera — Il gabinetto si è dimesso. Mouchakovich è incaricato di formare il nuovo ministero. (Stefani).

Scaramucce al confine orientale

(Ufficiale)

CETTIGNE 3, (ufficiale). — Sul fronte settentrionale il giorno 2 vi fu un duello di artiglieria; sul fronte orientale in direzione di Lokovac scaramucce di fanteria e una piccola azione di artiglieria. Il nemico attaccò le nostre posizioni di Golicva, ma lo abbiamo respinto infliggendogli sensibili perdite. Sugli altri fronti, combattimenti di fanteria e di artiglieria. (Stefani).

Fra russi e austro-tedeschi Violenti attacchi russi respinti

(Ufficiale)

BASILEA 3, sera — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale d'oggi dice: Sul fronte di Besarabia i combattimenti furono accaniti anche durante tutta la giornata d'ieri.

Il nemico fece di tutto per rompere le nostre linee nel settore di Toporntz. La resistenza delle nostre truppe fece fallire questi tentativi. Alla fine del Sereth nella Strypa inferiore e del ruscello Kormin nello Styr, attacchi russi isolati furono respinti. Numerosi punti del fronte nord est furono provati dal fuoco dell'artiglieria nemica.

Sul fronte sud est presso Nofkocva un distaccamento montenegrino inoltratosi sulla riva nord del Tara venne respinto. (Stefani).

Nuova attività guerresca su tutti i fronti

(Nostra servizio parte. 178)

PARIGI 3, notte — (D. R.). L'obiettivo tedesco in Francia è ancora lontano: però il duello di artiglieria su tutto il fronte, e particolarmente in Alsazia, è fatto più intenso. Le batterie da campagna, destinate a sostenere i cannoni speciali delle trincee, sono particolarmente attive nel Belgio. Gli inglesi continuano i colpi di mano nelle trincee presso Armentières, senza però dare alla loro azione un carattere di offensiva decisiva. Essi attaccano le opere nemiche, uccidono o disancano i difensori; quindi si ritirano nelle loro righe. Gli attacchi vengono operati da truppe nuove, giunte dall'Inghilterra la scorsa settimana. Sul fronte della Champagne i comunisti segnalano un punto di mira della artiglieria francese giamaica (sinora menzionato) il villaggio di Boucouville, che è situato molto oltre le linee conquistate nella offensiva francese del settembre scorso. I tedeschi dal canto loro non hanno rinunciato ai loro attacchi sull'Hartmannswillerkopf, dove hanno effettuato ieri un violento bombardamento, che sembra debba essere il preludio di una nuova avanzata.

Le informazioni dei corrispondenti degli scacchieri orientali sono contraddittorie: secondo alcuni Mackensen è giunto in Galizia, ed ha preso la direzione delle operazioni impiantando il quartier generale a Czernowicz; secondo altri si trova in Serbia e si prepara a marciare coll'esercito germano-bulgaro contro Salonico. Le operazioni in Galizia richiamano l'attenzione dei critici non meno dell'altra avanzata in Grecia. Resta però ancora dubbio se il generale Ivanoff abbia preso l'iniziativa di una operazione per lo sfondamento del fronte avversario, minacciando simultaneamente Kovel e Leopoli, oppure se voglia eseguire semplicemente operazioni di offensiva locale, destinate a migliorare la situazione strategica delle proprie truppe. Ai meglio informati la seconda ipotesi sembra la più probabile.

Quelli che pretendono ricuor l'attacco di Salonico assicurano che sette divisioni bulgare e quattro tedesche sono già state concentrate a questo scopo. Ogni divisione tedesca si crede non conti laggiù oltre 10.000 baionette. Anche se si ammette che quello bulgare siano di 20.000 dopo la campagna fatta, gli effettivi dell'esercito nemico non dovrebbero raggiungere la cifra di 180.000 uomini, numero insufficiente per attaccare 190.000 francesi, inglesi e serbi, solidamente fortificati a Salonico. Quindi vi sono buone ragioni per dubitare anche della realtà e dell'imminenza dell'attacco.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado afferma che gli austro-tedeschi hanno concentrato nella Volinia e nella Galizia un milione e mezzo di uomini. Queste forze sarebbero state fornite da prelevamenti fatti al centro del fronte russo, dove i rigori invernali impediscono le grandi operazioni. Altri prelevamenti sono stati fatti nell'esercito dei Balcani. Lo stato maggiore russo procede attualmente al cementamento dei prigionieri fatti durante tutta la guerra, (molti registrati nella sola stazione di Du-nsk al loro passaggio sono 224.743 austro-tedeschi, dei quali 3341 ufficiali. A Kiev ne passò un numero finora impreveduto, ma certo superiore a quello precedente. I campi di concentrazione sono dispersi in tutti gli angoli dell'immenso impero.

Una missione bulgara ad Atene

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.). — I giornali ricevono da Ginevra: La stampa tedesca apprende che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri bulgari, signor Ivanoff, si porterà in questi giorni in missione speciale ad Atene.

In Francia e nel Belgio Elementi francesi espugnati

(Ufficiale)

BASILEA 3, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: L'esplosione d'una grossa mina a nord della strada da Labastè a Beaulieu scivolò le trincee nemiche ed un cordolo di comunicazione. Gli occupanti superstiti furono fatti segno al fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici, e nello stesso tempo furono sorpresi con un attacco operato su un largo fronte, e costretti ad abbandonare le loro trincee. (Stefani).

I soccorsi portati ai serbi non possono arrivare a destinazione

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, ore 24 — (D. R.). L'invio del Petit Parisien da Durazzo telegrafa: La marina italiana e francese compiono prodigi. I viveri vengono così regolarmente sulla riva. Ma tonnellate di vetovaglie si ammassano sulla costa senza che possano portarsi ai serbi nei loro rifugi e senza che i serbi possano venire a cercarle. L'Albania infatti è trasformata in torrente. Tale l'atroce verità. (Stefani).

Il malcontento dei sassoni contro il loro Re

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.). — « Journal » riceve da Basilea: « Corre qua la voce che Re Federico Gustavo di Sassonia abbia intenzione di abdicare in favore del suo primogenito, che unitamente al principe Rupprecht di Baviera, prese parte alla testa dei reggimenti sassoni all'invasione del Belgio e del nord della Francia. Il malcontento della popolazione sassone aumenta ogni giorno e le prove di ostilità contro il Re si manifestano anche lungo il suo passaggio ».

Inviato svizzero in Italia per la visita ai prigionieri austriaci

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 3, ore 24 (D. B.). — Secondo notizie dei giornali, l'abate Alfredo Nosedè, parroco di Morbio inferiore è stato nominato di comune accordo fra i governi svizzero, italiano e austriaco come delegato per la visita ai prigionieri austriaci in Italia. L'abate partirà a giorni per Berna ove dal capo d'istituto partimento politico, on. Osmani, sarà presentato al Ministro d'Italia marchese Pastucci che lo munirà delle opportune dotazioni.

NEI DARDANELLI Continua la lotta delle artiglierie

(Ufficiale)

BASILEA 3, sera — Si ha da Costantinopoli: Presso Seddul Bahr i combattimenti di artiglieria di bombe continuano. Un incrociatore e un monitor parteciparono per qualche tempo al combattimento ma la nostra artiglieria li obbligò a ritirarsi. Un monitor bombardò durante un'ora le nostre batterie dello stretto. Una torpediniera, fatta segno ai nostri proiettili dalla collina Behkiko, si allontanò.

Un nostro idroplano lanciò tre bombe sul campo nemico di Seddul Bahr. I nostri incrociatori nello stretto bombardarono un posto di sbarco e gli incrociatori nemici a Seddul Bahr. Tranne ciò nulla di notevole. (Stefani).

La popolarità del nostro Re e il suo coraggio al fronte

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 3, ore 24 — (D. R.). Un collaboratore del Petit Journal, reduce da un viaggio in Italia, esprime le sue impressioni sull'entusiasmo con cui borghesi e soldati di ogni grado parlano del Re. Non vi è in tutta Italia un personaggio più popolare di Vittorio Emanuele. Il popolo italiano è riconoscente al Re di avere partecipato sino dall'inizio della guerra alle fatiche ed ai pericoli coi soldati, senza mai un giorno di riposo.

Un capitano del bersagliere del settore di Dobruđa diceva allo scrittore: « Sei volte in un mese il Re è venuto nelle nostre trincee a parlare familiarmente con gli uomini e i graduati che si astengono dall'acclamario perché il sovrano non ama i clamori. Anche nella settimana di Natale un proiettile è scoppiato a 15 metri da lui. Sarebbe stato inutile invitarlo a ritirarsi. Gli austriaci spararono la voce che il Re era ferito. La voce era falsa, ma spesso S. M. corre pericolo di esserlo ».

I due soldati morti a Piacenza per la esplosione di un proiettile

(Ufficiale)

PIACENZA 3, sera — Vi ho già informati brevemente della sciagura avvenuta ieri mentre due soldati stavano trasportando delle cassette di proiettili. Volle disgrazia che proprio mentre i due soldati stavano trasportando una cassa, uno di essi inciampò. Cadde lui e due con loro la cassa. Questa conteneva due proiettili. Ne esplose uno solo, ma la esplosione fu terribile ed i due soldati furono orribilmente squarciati e morirono sul colpo.

Si presentava contemporaneamente anche un altro pericolo grave perché la esplosione poteva produrre altre nel vicino caserme di cassette contenenti proiettili. Si manifestò infatti un principio di incendio, ma per il pronto intervento di numerosi soldati poté essere a tempo spento.

I due soldati rimasti vittime del mortale incendio sono della nostra Provincia e entrambi richiamati: essi sono Felice Bellocchio, di anni 29 di Bobbio e Gazzola Giuseppe di Travo.

Annegamenti e salvataggi a Venezia

(Ufficiale)

VENEZIA 3, sera — La cronaca registra altre due vittime della oscurità di queste notti: il fattorino della Gazzetta di Venezia Francesco Franchini, di anni 33, ed uno sconosciuto caduto in acqua presso la Veneta Marina. E' in gravi condizioni un vecchio di Mestre, certo Luigi Spremo. Ha come unico peccato di aver gettato il pagoso della Madonna dell'Orto, mons. Amiel, molto noto in città.

Facoltà al ministero delle poste di limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico

(Ufficiale)

ROMA 3, sera — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1. Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha facoltà per tutta la durata della guerra di limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico urbano e interurbano sia su reti e linee dello stato o in quelle affidate alla industria privata. Durante lo stesso periodo ha facoltà di fare interrompere l'esercizio delle linee telefoniche ad uso privato e quelle delle provincie e comuni qualunque sia lo scopo a cui le linee stesse sono destinate.

Art. 2. Nel periodo sopra indicato il ministero delle poste e telegrafi ha anche facoltà di fare cessare o fare sospendere dai suoi funzionari e occorrendo da altri funzionari dello stato civili e militari l'esercizio di tutte le comunicazioni telefoniche state in concessione sia all'uso pubblico che all'uso privato.

Art. 3. In caso di assunzione da parte dello Stato dei servizi telefonici di cui all'articolo precedente, i concessionari, su richiesta del ministero delle Poste e Telegrafi, dovranno lasciare in servizio tutto o parte del loro personale e dovranno provvedere alla manutenzione delle linee delle reti e degli uffici. In tale caso ai concessionari saranno rimborsate tutte le spese relative purché regolarmente documentate.

Art. 4. Nel periodo di tempo indicato dall'articolo 1.0 il ministero delle Poste e Telegrafi ha facoltà di fare eseguire, in franchigia, conversazioni telefoniche nell'interesse dello Stato su qualunque linea telefonica governativa o data in concessione.

Art. 5. I provvedimenti di cui agli articoli precedenti non daranno diritto ad alcuna indennità a favore dei concessionari ai quali spetterà solo la riduzione dei canoni previsti dall'art. 19 della legge telefonica approvata con Regio Decreto del 3 maggio 1900 N. 126.

Un'abile truffa per telefono a Modena

(Ufficiale)

MODENA 3, sera — L'altro giorno tal Rossi Francesco, agente di un negozio posato fuori Barziera (Sordani), veniva chiamato al telefono da Carpi, da un tale che si qualificò per il figlio di Cavazzuti Dionigio, persona ben conosciuta dal Rossi, il quale l'avvertiva che avrebbe mandato un assegno da lui a ritirare la somma di L. 250 quale prestito.

Il Rossi gentilmente annuì. Poche ore dopo si presentava da lui un giovanotto alto, dai capelli e dai baffi rossicci, colla testa fasciata che disse di essere tal Barberi Gino, reduce da 20 giorni dal fronte, ove aveva preso parte a vari combattimenti in uno dei quali era rimasto ferito ed ora si trovava in convalescenza presso la sua famiglia a Gabbione, e che era inviato dal figlio del sig. Cavazzuti di Carpi, per ritirare le 250 lire chieste.

Il Rossi rimase un po' titubante ed osservò al giovanotto se egli non aveva il piacere di conoscerlo.

Il pseudo Barberi si recò allora nel vicino magazzino di un certo Zanasi ed ivi trovò uno degli agenti tal Galli, che conosceva di vista, avendo fatto tempo fa un acquisto di benzina, in pregio di farsi garante presso il Rossi esser da lui conosciuto, il che il Galli fece.

In seguito a ciò il Rossi consegnò al Barberi le 250 lire, e questi gli rilasciò una semplice ricevuta. Senonché il giorno dopo il Rossi incontrò l'amico Cavazzuti di Carpi, il quale saputo il fatto cadde dalle nuvole, protestando di nulla sapere e di non avere mai né il figlio telefonato e tanto meno di avere chiesto le 250 lire in prestito.

Naturalmente il Rossi capì, ahimè troppo tardi, di essere stato truffato abilmente da un certo matrimonio, ed ha denunciato la truffa polizia ai carabinieri.

Al Tribunale di guerra di Codroipo

(Ufficiale)

CODROIPO 3. — A questo Tribunale di guerra si è svolto il processo a carico del sig. Raffaele Gentili, negoziante di Udine, Bortolotti Giulio negoziante di Padova e Sabbadini Giuseppe rivenditore da Spoleto, imputati di contravvenzione all'art. 246 del Codice Militare (incombimento ferroviario). Il Tribunale ha assolto il Sabbadini ed il Bortolotti per inesistenza di reato, ed il Gentili per non provata reità.

Madre che uccide il figlio tema su cuiars

(Ufficiale)

REGGIO EMILIA 3, ore 21,30. — Stanno nel comune di Camazzola la contadina Isabella Ottolina Venturoli vedova di Nizzoli Amadeo, forse momentaneamente presa da esaltazione per la recente perdita del marito, inferse numerosi colpi di coltello al proprio figlio Noleto Buggero di anni 16, tutti ai coltelli ripetutamente al petto con la stessa arma a scopo suicida.

Accorsi i famigliari, il bambino veniva trasportato al nostro ospedale e moriva poche ore dopo. La sventurata madre versa in tristissime condizioni. I medici disarano di salvarla.

Il prezzo della carne a Mantova Quel che può insegnare un'asta

(Ufficiale)

MANTOVA, 3, sera — Ieri o ieri l'altro, non sappiamo bene, si è svolta l'asta per la fornitura di carne agli ospedali militari. Vi concorrevano tre dei più grossi e più grassi proprietari di macellerie nella nostra città. La base del prezzo dell'asta era fissata su quelli correnti e cioè L. 3,50 il chilo e L. 5,50 il vitellino, con collagramma.

Fatto il primo esperimento a mezzo di scheda segreta risultò che uno dei fornitori aveva offerto l'uno per cento di ribasso sui prezzi di base, un altro il 5 per cento e terzo il 10 per cento. Era già, specialmente quest'ultimo, un ribasso sensibile; ma abbiamo pazienza i lettori che il buono non è tutto qui.

Come prescrivevo le nuove disposizioni per la fornitura allo Stato dopo il primo venne espletato un secondo esperimento d'asta, il quale dette questo miracoloso risultato: uno dei tre concorrenti fece il 10 per cento di ribasso, un altro il 21 per cento ed il terzo il 28 per cento!

Un affarone evidentemente per l'Amministrazione degli ospedali militari, ma un affarone che la naturalmente sorgere questa volta è ragionevole. Il ribasso, tra i più grossi ed i più grassi della città, per avere una fornitura di carne, che per essere destinata ad ospedali, dovrà essere anche controllata con particolare rigore specie in riguardo alla qualità, sono giunti ad offrire dei ribassi così enormi, vuol dire che malgrado tutto, essi potranno realizzare dei guadagni anche sui nuovi prezzi che ne risultano. Non è ammissibile infatti che un commerciante sia più ricco di quanto un affarone in pura perdita.

E allora ne deriva la domanda: Se questi signori macellai hanno potuto azzardarsi a offrire, sino il 28 per cento di ribasso sui prezzi correnti del mercato per guadagnandovi sempre, o perché si devono mantenere questi prezzi tanto alti per il pubblico che pure è il maggiore e più paziente consumatore di carne?

Facciamo presente questa domanda corredata da quanto sopra abbiamo espresso alle autorità che devono provvedere all'equo andamento del mercato, perchè vengano esaminata e rischiarata in modo che il consumatore possa risentire il meritato beneficio.

Chiassa e di giovinastri In un cinematografo padovano

(Ufficiale)

PADOVA 3. — A violenza di una folla di giovinastri di piazza è stato sottoposto il cinematografo centrale Edison.

In causa di una mutazione di programma, per il mancato arrivo delle pellicole, alcuni giovani che si trovavano tra gli spettatori si diedero a protestare e non cessarono le parole del personale a pacificarli. Che anzi strapparono ed incendiarono i manifesti appesi nelle sale, spaccarono qualche seggiola, e mandarono in frantumi parecchi vetri.

Fu necessario l'intervento di un delegato con numerosi agenti, che dopo nuovo spirito di ribellione; vennero arrestati cari Carlo Manfredi d'anni 15 e Guido Tisi d'anni 16.

Il sale del cinematografo vennero sbramate dal pubblico; la baronessa durò qualche ora.

Bimba ustionata precipitata dalla finestra

(Ufficiale)

PIACENZA 3, ore 22. — La bimba Luigia Mezzadri, di anni quattro, rimasta sola in casa, nell'avvicinarsi troppo al fuoco si incendiò le vesti e spaventata nella intenzione di chiamare in aiuto la mamma si affacciò alla finestra che è al terzo piano, ma, perduti i sensi, precipitò sul selciato, rimanendo all'istante cadavere.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LA VELOCE ITALIA

PARTENZE
DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express
Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15/16 giorni.

Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFA.

Centro America Postale
Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivo gersi per informazioni, tariffe, opuscoli
a Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Rizzani, Piazza de' Bologni Angolo via Orselli e dalle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Abbonamenti cumulativi

Table listing subscription rates for various journals and magazines, including 'Riviste e Giornali Artistici, Letterari e Illustrati' and 'Giornali sportivi'.

Table listing subscription rates for 'Stampa specializzata e illustrazione della guerra' and 'Giornali di moda'.

Premio semigratuito

Per L. 20, invece di L. 24, i nostri abbonati avranno, oltre il Resto del Carlino per tutto il 1916: Varietas ricca splendida rivista per tutti...

Stato civile di Bologna

31 Dicembre NATI: Maschi 3 - Femmine 3 - Totale 6. MORTI: Esita Adelfa fu Giuseppe, d'anni 54...

Il cambio ufficiale

ROMA 3. - Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è stato per domani...

Borse estere

PARIGI 3. - Francoese 1 per cento - Turco 67/8 - Francoese 1/2 90/25 - Tunisine 3/10...

Advertisement for SIROLINA Roche, a respiratory medicine. Includes an image of the product and text: 'Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri'.

Advertisement for ISCHIROGENO, a tonic. Includes text: 'Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX'.

Advertisement for PETROLINA LONGEGA, hair care product. Includes text: 'PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO PETROLINA LONGEGA'.

Real estate and business advertisements: 'AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE', 'VASTI locali centrali disponibili...', 'PODERE cerco in affitto...', 'NEGOZIO grande, centralissimo...', 'APPARTAMENTO quattro cinque an...', 'CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI', 'CINQUANTENNE solo cerca camera am...', 'CONIUGI distinti, stabili, cercano due ca...', 'AFFITTATI camera ammobiliata centrale...', 'ANNUNZI VARI', 'SMARRITO orologio bracciale oro, manica portandolo Orefceria Triestina, Clavature, 7.'

Advertisement for LIQUORE PURGATIVO MONTI, featuring an image of a woman and text: 'IL LIQUORE PURGATIVO MONTI davvero miracoloso si vende in tutte le Farmacie'.

Advertisement for CREOSINA BOSIO, featuring an image of the product and text: 'CREOSINA BOSIO CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI'.

Advertisement for AMIDO BANFI, featuring text: 'Società Anon. Cooperativa Edificatrice "Principe Umberto"', 'Cittadine stira a lucide AMIDO BANFI'.

Publicità Economica section containing various job and business advertisements: 'CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50', 'SIGNORA simpaticissima alla quale mostrai giornale sabato scorso al Caffè...', 'GONDOLA Duemila accaduto a mi spiegherò. Sta bene giorno festo, attendo ansioso. Ardentissimi baci.', 'ADRIA Attenduto antiosamente martedì ore 7, solito posto, principio salita.', 'DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1', 'DISPONENDO piccola cauzione, distintissima signorina ventiduenne occuperebbe cassiera, magazzino, farmacia, negozio, piccola azienda. Scrivere libretto 32763, posta, Bologna, 153', 'CAMERIERA trentenne capace cucina, cerca ovunque presso persona sola. Scrivere Casella G. 153, presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 153', 'SIGNORINA cerca occuparsi qualità commessa negozio, qualunque genere, preferibilmente pasticceria. Ottimo referente. Massima serietà. Indirizzare offerta: Inserzione 164, posta, Bologna, 164', 'CONIUGI soli cercano portineria. Ottimo referente. Scrivere Casella P. 167, presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 167', 'RAGIONIERA da oltre sette anni capotabile presso importantissima azienda, assumerebbe ora serali e festive, qualunque lavoro contabile. Ottimo referente. Mitti pretese. Indirizzare Casella R. 10416, HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 10416', 'SIGNORINA trentenne, pratica desiderata in qualità di commessa. Scrivere fermo posta, N. 70, 170', 'RAGIONIERA di ottimo quale era assumerrebbe amministrazioni private od altri lavori contabili. Scrivere Casella L. 10443, HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 10443', 'PROFESSIONISTA anni 38, esente leva grana foggiano, cerca posto presso seria ditta. Scrivere Casella V. 10458, presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 10458', 'CHAUFFEUR meccanico ventenne esente servizio militare, offresi, ottima referenze. Indirizzare Gualandri Eolo, Via Emilia, N. 36, Faenza, 108', 'OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1', 'FATTORINO quindicenne cercasi. Ditta cav. E. Matteucci, Orfice 4 (Palazzo Ronzani), 153', 'BONNE francese, cercasi. Rivolgerti negozio antichità, Pietraditta, 2, 172', 'CAMERIERA cuoca giovane seria volentosa cerca preferenza Bologna. Ottimo referente signorile stabilimento. Milano, referenza pretesa. Offerte Casella postale 869, Milano, 114', 'LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1', 'CORSI commerciali gratuiti: Steno-Dattilografia, Contabilità, Calligrafia, Disegno, Lingua, Metodo accelerato, Scuola Commerciale, Salita San Giovanni in Monte, 8, 160', 'PIANOFORTE Signorina diplomata da MITI pretesa. Scrivere non anonimi. Casella S. 9290, AL HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 9290'

Advertisement for CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI, featuring text: 'CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1', 'CINQUANTENNE solo cerca camera ammobiliata, riscaldata, riscaldata, riscaldata, presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 152', 'CONIUGI distinti, stabili, cercano due camere o camera salotto, centralissima, comodità moderne, presso distintissima famiglia, unici inguallini. Scrivere indicando prezzo: Casella R. 165, HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 165', 'AFFITTATI camera ammobiliata centrale, Officina, Via Gessi, 196', 'ANNUNZI VARI Cent. 25 per parola - Minimo L. 3', 'SMARRITO orologio bracciale oro, manica portandolo Orefceria Triestina, Clavature, 7, 158'

Advertisement for FRATELLI GANCIA & C. featuring an image of a bottle and text: 'FRATELLI GANCIA & C. Casa Fondata Felice CANELLI'.

Advertisement for Donna sterile Uomo impotente, featuring text: 'Donna sterile Uomo impotente raggiungeranno prontamente il loro ideale la felicità tanto desiderata, col CAHORS TORRESI di YOHIMBINA al GLICEROFOSFATI. Opuscolo e consulto gratis. - Prezzi Farmacia G. TORRESI, via Magnata, 29, Roma.'

Advertisement for FELICE GALLUPPI featuring an image of a cat and text: 'FELICE GALLUPPI CALZATURIFICIO BOLOGNESE BOLOGNA', 'VIA RIVA RETTO, 7-73 VIA IMPERATRICE, 39 VIA MAZZINI, 25 VIA OLICARI, 4', 'Solo una buona Calzatura Impermeabile e desidera chi combatte sulle Alpi. Solo la Ditta Felice Galluppi Bologna trovata in grado di soddisfare un simile bisogno. Specialità: PANTALONI, CALZONI, GIACCHETTE'.

Advertisement for TOSSE - CATARRI - BRONCHITE, featuring text: 'TOSSE - CATARRI - BRONCHITE Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, del polmone e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera. Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perché molti immorali farmacisti droghieri hanno falsificato o stupidamente imitato. Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipato all'unico fabbrica LOMBARDI & CONTARDI NAPOLI - Via Roma, N. 345', 'P. S. - Nella tubercolosi polmonare, nel bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la Lichenina al creosotto ed essenza di mirra, ricostituita MIRA-COLOSA da medici ed ammalati, per abolire i guarigioni ricorrono anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipato a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. - Memoria gratis, di 96 pag. in 3 gradi.'

Advertisement for Felice Galluppi featuring an image of a cat and text: 'Dopo fatto il giorno Date una occhiata alla alta pagina. Può esserci quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa morbida in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volete, un'ora ecc. - Gli abiti della nostra Pubblicità Economica sono utili, ed opportuni per tutti.'

Il fratellastro - Siete pronto a partire? - domandò Lacroix, sorridendo. - Sì. Voglio solo prepararmi di un piacere. Se lo rimanessi ucciso favorirlo spedire questa lettera a mio padre. Nella mia camera da letto troverete poi una busta suggellata nella quale vi sono alcune mie annotazioni che vi prego di leggere, ed ora, signori possiamo partire - disse il giovane mentre indossava il soprabito. I tre uomini uscirono dal palazzo e salirono nel coupé che, attraverso il bosco di Boulogne, e passato i Campi Elisi, si diresse verso il ponte di Suresne e incominciò la interminabile salita che finisce a Montretout. Per quanto il cavallo camminasse di buon passo suonavano le sette e mezzo quando il coupé, dopo di aver attraversato la piazza principale di Montretout, si internò nei boschi di Villeneuve-L'Étang in capo ai quali vi è Ville d'Avray, una piccola città posta in una pittoresca posizione. Arrivata la carrozza alle prime case svoltò a destra e prese una strada di campagna che conduce al lago. Dopo un quarto d'ora si fermò in vicinanza di una crocevía dove il terreno era piano senza polvere né fango. - Eccoli giunti per i primi - disse Lacroix discendendo di carrozza e guardandosi in giro; poi levato l'orologio dal taschino del panciotto soggiunse: - Mancano ancora cinque minuti alle otto ore, abbiamo anticipato. - Eccoli che arrivano - disse Fermond indicando col dito una carrozza che in quel momento era giunta dinanzi alle prime case di Ville d'Avray. - I gentiluomini non si fanno aspettare - sentenziò l'ex capitano dei zuavi. Pochi minuti dopo un altro coupé deponeva Massimo Decauville, i suoi due padri, due capitani di cavalleria in attività di servizio, e un medico militare. Dopo essersi salutati il capitano dei zuavi domandò: - Quale sistema dobbiamo usare per la scelta delle spade? - Io credo che il miglior mezzo sia quello di gettare in aria una moneta. - Benissimo. Il caso volle che le spade da adoperare fossero quelle di Decauville. Ciò fatto i due avversari si tolsero i soprabiti ed attesero che si consegnassero loro le spade. Erano tutte e due della stessa statura, tutti e due bei giovani, ma di una bellezza differente; il volto un po' magro di Decauville, le sue forme snelle, nervose, dimostravano una forza superiore alla comune, ed una grande energia. Anche Fermond era ben fatto, ma in modo diverso: aveva delle linee più arrotondate, più graziose, insomma egli aveva qualche cosa di più femminile o, se si vuole, di meno virile. Anche la espressione del volto era differente. L'ex ufficiale di marina era sorridente, mentre Fermond era serio e taciturno da uomo che comprendeva la gravità del momento. Del resto le loro calma era uguale ed il sangue freddo dell'uno poteva lottare colla severa impassibilità dell'altro. A questo punto uno dei capitani di cavalleria, un bel giovane sul trentacinque anni, si avvicinò al padri di Fermond e disse loro: - Anche a nome del mio collega io devo fare delle scuse. - Delle scuse? - ripeté meravigliato l'ex ufficiale dei zuavi. - Sì, signore. Non vi abbiamo detto che il signor Decauville è mancino. - Mancino? - esclamò il signor Lacroix turbandosi e fissando il signor Decauville. - Sì, l'abbiamo saputo ora nel venire qui. Egli si era dimenticato di dircelo. Voi credete che il signor Fermond non farà opposizione perché il combattimento abbia luogo ugualmente? - Voi sapete al pari di me, signori, che il signor Fermond avrà un grande vantaggio di fronte al signor Decauville. Un mancino rovina tutto il gioco di uno scermitore che non sia di prima forza. E' questo un caso molto grave che io ed il signor Lacroix non possiamo risolvere senza prima avere esposta la cosa al signor Fermond - disse l'ex capitano degli zuavi, mentre Lacroix continuava a tener fissati gli occhi sopra Massimo Decauville che passeggiava innanzi e indietro in attesa che fosse finita la conferenza fra i padri. - Fate pure, signori, noi attendiamo giacché, involontariamente, la colpa è nostra. L'ex ufficiale e Lacroix si avvicinarono a Fermond, che stava mirando il magnifico panorama che aveva dinanzi, e baciato dai primi raggi del pallido sole d'inverno, e gli riferirono il colloquio che avevano avuto coi padri del signor Decauville. Fermond li ascoltò tranquillamente, poi disse subito: - Volete il mio giudizio? Ebbene io credo che nulla possa cambiarsi delle condizioni stabilite. Io mi batterò ugualmente col mancino. - Ma pensate che per voi è triplicato il pericolo - mormorò Lacroix. (Continuo)

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonia, L. 16 - 8.50 - 4.50

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, di cui in 12 colonne
L. 4. 75. Pagina di 12 linee Commerciali, di cui in 12 colonne

Anno XXXII

Mercoledì 5 gennaio - 1916 - Mercoledì 5 gennaio

Numero 5

Rappresaglie bulgare contro gli arresti di Salonico

Un rescritto di Re Pietro al suo popolo - La tenace difesa montenegrina
Lo Czar riconferma il suo proposito per la guerra ad oltranza

Il dispiacere di re Costantino

ROMA 4 sera. - (T. B.) Re Costantino s'è messo di gran fuga a parlare coi giornali. Nel breve corso di un mese ha concesso cinque interviste, una più infelice dell'altra.

Misure di rappresaglia del Governo di Sofia

ZURIGO 4, sera. - Si sa da Sofia: Il consiglio dei ministri - cioè di fare arrestare gli impiegati qui rimasti dei consolati di Inghilterra, di Francia e di Serbia e a non rimetterli in libertà che dopo la liberazione degli arrestati a Salonico.

Dichiarazioni di Re Pietro

PARIGI 4, sera (D. R.) - Il «Petit Parisien» pubblica alcune dichiarazioni di Re Pietro fatte ad un amico intimo a Salonico.

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO 4, sera. - Durante la rivista all'esercito il giorno 2, lo Czar rivolse ai cavalieri dell'ordine di San Giorgio le seguenti parole:

La risposta del Governo francese

PARIGI 4, sera (ufficiale). - I consoli nemici arrestati a Salonico furono condotti a Marsiglia e saranno dopo il loro arrivo condotti alla frontiera svizzera.

Rappresaglia bulgara

La tranquillità a Salonico continua ad essere completa. Si segnalano concentrazioni tedesche nella regione di Monastir. Ma niente ancora, secondo il corrispondente, permette di confermare la previsione di una nuova imminente offensiva.

Un discorso dello Czar

PIETROGRADO 4, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione di Tschirahoiak e sulla Strypa superiore abbiamo respinto con gravi perdite per il nemico i suoi tentativi di avvicinarsi alle nostre trincee.

Continuano gli arresti di persone sospette a Salonico

SALONICO 4, matt. (F. P.) - L'armata d'oriente ha continuato ieri le perquisizioni e gli arresti dei personaggi più sospetti. Furono arrestati i tedeschi von Ende e von Blucher insieme ad alcuni spioni bulgari. Lo spoglio delle carte sequestrate è già incominciato e corre voce che alcuni curiosi documenti siano stati scoperti nel consolato germanico i quali provano le cattive intenzioni di alcuni tedeschi residenti a Salonico contro la Grecia.

La Grecia chiede milioni alla Quadruplice

Il «Petit Journal» assicura che l'antagonismo tra i bulgari e i tedeschi cresce. L'accordo sulle condizioni della continuazione della collaborazione bulgara non è ancora stabilito. La stessa cosa dicasi tra bulgari e turchi, i quali agiscono in Bulgaria come in un paese conquistato.

Lo Zar Nicola nominato Feld Maresciallo inglese

LONDRA 4, sera. - In risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli in nome dell'esercito britannico in occasione della sua nomina a Feld Maresciallo inglese, lo Zar Nicola ha telegrafato al Feld Maresciallo Kitchener nei termini seguenti:

Un rescritto di Re Pietro ai serbi

SALONICO 4, matt. - Il Re di Serbia è disceso al consolato serbo e non riceve alcuno sentimento affettuoso. Egli è venuto a Salonico per presiedere alla riorganizzazione dell'esercito serbo che arriva dall'Albania a gruppi da 200 a 400 uomini. Il Re rivolgerà un rescritto ai serbi a favore della sacra unione per la liberazione del territorio invaso.

Attacchi respinti dai montenegrini

ROMA 4, sera. - Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale da Cetigne 2 gennaio: Il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni sul fiume Tara, ma senza risultato. Il nemico ha eseguito anche un attacco violento sullo Slopcev Most e su Lubovia, ma è stato respinto con molte perdite.

Lo Zar Nicola nominato

LONDRA 4, sera. - In risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli in nome dell'esercito britannico in occasione della sua nomina a Feld Maresciallo inglese, lo Zar Nicola ha telegrafato al Feld Maresciallo Kitchener nei termini seguenti:

Dissensi nello Stato Maggiore tedesco?

ROMA 4, sera (T. B.) - Ci chiedevamo ieri quale sia il programma della Germania al momento presente e accennavamo alla possibilità che lo Stato Maggiore tedesco fosse venuto nella decisione di anticipare le operazioni contro la Russia, allo scopo di impedire un ritorno offensivo del grande impero, quando questi abbia potuto mettere in piena efficienza le immense risorse di uomini di cui dispone ancora.

Posizioni occupate dai nostri nella zona di Riva

ROMA 4, sera. - Il duca d'Aosta in occasione del capo d'anno ha diretto il seguente ordine del giorno alle truppe della sua armata: «Ufficiali e soldati del... Dopo più di 12 mesi di comuni ideali e di comuni fatiche, testimone della vostra costanza e del vostro valore, io mi sento unito a voi tutti oltre che dai vincoli del comando, dai vincoli dell'ufficio accresciuti dal sentimento di ammirazione per tanti fratelli d'arme eroicamente combattendo caduti da prodi, dalla riconoscenza per ciò che avete compiuto, dalla fiducia di ciò che saprete compiere. Ed è con questi sentimenti e col pensiero dei vostri figli, delle vostre spose, dei vostri genitori, che io auguro a tutti l'augurio che l'anno che sta per sorgere vi conduca in patria vittoriosi e fieri di avere combattuto la sacra e santa guerra di liberazione e di giustizia».

Trincee espuguate sul Carso

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 223
4 GENNAIO 1916.
Nella zona di Riva, dopo accurata preparazione, le nostre truppe occuparono nuove posizioni più elevate, lungo le ripide balze che da Biacesa salgono alla Rocchetta; dopo viva e breve lotta conquistarono pure due trinceramenti sulle pendici di monte Sperone.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 223
4 GENNAIO 1916.
Nella zona di Riva, dopo accurata preparazione, le nostre truppe occuparono nuove posizioni più elevate, lungo le ripide balze che da Biacesa salgono alla Rocchetta; dopo viva e breve lotta conquistarono pure due trinceramenti sulle pendici di monte Sperone.

Le nostre finanze e la guerra

LUGANO 21, notte (F.). - La Gazzetta di Losanna riceve da Roma: «Le pratiche per il cambiamento di orientamento della Banca Commerciale italiana continuano. Se siamo bene informati il direttore generale comm. Toeplitz fu in questi ultimi giorni per questo scopo a Roma, ove ebbe conferenze con rappresentanti del governo che si occupano di questo problema. Si tratta ora specialmente di definire alcuni particolari in esecuzione dell'accordo concluso col gruppo finanziario francese.

Ringraziamenti del Re alla Repubblica di S. Marino

SAN MARINO 4, sera. - I reggenti della Repubblica di San Marino hanno ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia in risposta al dispaccio da essi inviato a S. M. in occasione del capo d'anno.

La Grecia chiede milioni alla Quadruplice

Il «Petit Journal» assicura che l'antagonismo tra i bulgari e i tedeschi cresce. L'accordo sulle condizioni della continuazione della collaborazione bulgara non è ancora stabilito. La stessa cosa dicasi tra bulgari e turchi, i quali agiscono in Bulgaria come in un paese conquistato.

Nella zona del Carso di Monfalcone, uscito dalle trincee, con rapido sbalzo si portò ad occupare una nuova posizione più avanzata, rafforzandovi.

Due interessanti operazioni di avanzata sono state compiute dalle nostre truppe: una nella zona di Riva (Lago di Garda) e l'altra sul Carso di Monfalcone. La prima avanzata è consistita nell'occupare le posizioni che stanno fra Biacesa e la Rocchetta, cioè per la strada del Tonale (in nostro possesso) e le fortificazioni austriache che dominano l'accesso occidentale di Riva. Ad est della Rocchetta, più in basso, verso il lago, si trovano le pendici del Monte Sperone, a cui althé il comunicato.

Lo Zar Nicola nominato

LONDRA 4, sera. - In risposta al telegramma di felicitazioni inviatogli in nome dell'esercito britannico in occasione della sua nomina a Feld Maresciallo inglese, lo Zar Nicola ha telegrafato al Feld Maresciallo Kitchener nei termini seguenti:

Costruzione di baracche per prigionieri austriaci ad Avezzano

AVEZZANO 4, sera. - Una squadra di operai, sotto la direzione di alcuni ingegneri e ufficiali del Genio, sta approntando delle baracche che dovranno ospitare dieci mila austriaci prigionieri dei serbi che sono stati destinati.

Costruzione di baracche per prigionieri austriaci ad Avezzano

AVEZZANO 4, sera. - Una squadra di operai, sotto la direzione di alcuni ingegneri e ufficiali del Genio, sta approntando delle baracche che dovranno ospitare dieci mila austriaci prigionieri dei serbi che sono stati destinati.



L'attività diplomatica a Roma. Continui colloqui alla Consulta

ROMA 4, sera. — Roma è ridiventata un centro di primissimo ordine come osservatorio politico internazionale, quel centro che le vicende della guerra appaiono a volta a volta dall'una all'altra capitale.

La campagna orientale ha ricondotto qui l'attività degli alleati. La nostra diretta partecipazione in Albania, lo sviluppo che le operazioni potranno prendere in Asia e in Africa mettono in grado il nostro paese di esercitare una azione diplomatica di alta importanza. Vi abbiamo ieri segnalato i colloqui dell'on. Sonnino cogli ambasciatori delle potenze alleate. Anche oggi il ministro degli Affari Esteri ha ricevuto alla Consulta in una lunga conferenza il ministro della Guerra generale Zupelli. In seguito si sono intrattenuti coll'on. Sonnino il barone De Giers, ambasciatore di Russia, e il primo segretario dell'ambasciata di Francia, signor De Billy.

Batani ed Egitto: ecco probabilmente l'oggetto dei discorsi diplomatici di questi giorni. Abbiamo ragione di ritenere che l'Italia sia per dare un'altra prova della sua politica avveduta, rendendo nello stesso tempo notevoli servizi agli alleati. In questi giorni si è pure parlato del veltovagliamento e della riorganizzazione dei serbi e dei montenegrini, ai quali il nostro paese attende colla consueta premura. E' evidente però che la necessità di quelle infelici popolazioni sono tante che la cooperazione degli alleati appare non solo utile, ma indispensabile.

A questo proposito trattative sono state intratte fra l'Inghilterra e la Francia, e il nostro paese le quali avrebbero già avuto una soddisfacente soluzione, sia per la popolazione serba rifugiata in Italia, sia per il popolo e l'esercito montenegrino e per quella parte dell'esercito e del popolo serbo attualmente scaglionata nei territori albanesi. In seguito a questa lodevole attività nella risoluzione di uno dei più grandi problemi del domani, è possibile per i serbi e per i montenegrini guardare fiduciosi all'avvenire e preparare la riscossa che riporterà il vecchio Re Pietro nella sua Belgrado.

I sei ufficiali hanno affermato che gli albanesi hanno accolto fraternamente i serbi e gli italiani. E' stato così possibile ricostruire l'esercito di Re Pietro. Alla dimessa guerra dedica tutte le sue forze il principe ereditario, che finora è riuscito a riunire diverse scuerzioni e rinforzare l'esercito, forte di oltre 150.000 uomini, ai quali si riuniranno i volontari albanesi ed altri. Verrà così formato un potente esercito che condurrà dalle forze franco-inglesi di Salonicco, potrà distruggere i nemici, i soldati di Re Pietro, anziché i nostri avvilimenti e stanchezza, sono già pronti all'importante azione. La fame, i disagi e le marce forzate hanno rinvigorito nei serbi l'odio contro gli austriaci ed i bulgari.

In Francia e nel Belgio

Successi delle artiglierie alleate

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva. Le sue batterie di concerta con quelle belghe hanno eseguito contro una batteria nemica individuata ad est di Sains Georges un tiro che è sembrato efficace.

Ad est di Boesinghe e nella regione di Steenstraete abbiamo cannoneggiato con successo le organizzazioni nemiche.

A sud della Somme vi è stato un bombardamento contro le trincee tedesche della prima linea. Presso Compiègne un convoglio di rifornimento preso sotto il nostro fuoco nella regione di Hault, a sud di Chalons, si è disperso.

In Champagne vi è stato un nuovo attacco a colpi di granate dirette contro le nostre posizioni a ovest di Tahure ma esso è fallito.

Nei Vosgi quello di artiglieria abbastanza intenso nel settore di Hirszteln. (Stefani)

IN PERSIA

Distacco di gendarmi ribelli decimato dai russi

PIETROGRADO 4, matt. — Nella regione del Mar Nero nella notte del 1. corrente i turchi fecero tentativi di avvicinarsi alle nostre posizioni ma furono arrestati dal nostro fuoco.

In Persia in direzione di Hamadan, a sud-ovest della città di Asadabad, abbiamo attaccato un distacco di gendarmi persiani composto di 500 uomini. Lo abbiamo respinto verso il villaggio di Tehnar a nord della città di Kianghaver uccidendo alcune decine di ribelli, facendo prigionieri ed impadronendoci di convogli. Non abbiamo potuto alcuna perdita.

Il 1. corrente elementi del nostro distacco che occupa Hamadan hanno reso onori militari col dovuto cerimoniale alla bandiera britannica che è stata issata sul consolato della Gran Bretagna. (Stefani)

Dimostrazioni violente per le vie di Berlino nella notte di capodanno

PARIGI 4, sera. — (M. G.) - Il «Matin» di oggi riporta a parlare delle manifestazioni popolari avvenute nei giorni scorsi a Berlino. Scrive fra l'altro:

Secondo un dispaccio da Losanna il «Local Anzeiger» annuncia che una manifestazione violenta è avvenuta nella notte del 31 dicembre al 1. gennaio. Questa notte è generalmente nei paesi germanici una occasione di allegria per le famiglie, cosicché per le vie di Berlino tutti si salutano e si augurano il buon anno con la formula tradizionale: «Prosit neu jahre!» (Che il nuovo anno vi sia propizio).

Ma questa volta, mentre a Parigi con una completa serenità la folla girava sui «boulevards», paziente e piena di nuova fiducia per l'avvenire, che cosa è avvenuta a Berlino? Bisogna attendere le narrazioni dei viaggiatori degni di fede per saperlo esattamente, ma siccome il «Local Anzeiger» riconosce che la polizia dovette intervenire, possiamo già fin da questo momento immaginarci le manifestazioni spontanee che si svolsero per le vie della capitale prussiana. Tutte le persone che avevano l'abitudine di abbandonare le loro abitazioni per scendere in strada hanno certo avuto il senso e la coscienza del carattere tragico dell'ora presente e della situazione disperata della Germania. Queste donne e questi bambini, che hanno appena di che mangiare e che sono costretti a attendere con inerte attesa le notizie dei negozi di generi alimentari, hanno avuto la netta sensazione che si erano ingannati e il passaggio ordinario è subito cambiato in un'esplosione di furore e di amarezza.

Del resto, secondo la notizia giunta dall'Alja, il governo tedesco, a misura che il malcontento aumenta, prende provvedimenti sempre più severi affinché nulla se ne sappia all'estero.

Il tono dei telegrammi nel nuovo anno sembrò fra l'Imperatore e le altre personalità dell'impero è significativo. Mentre i sovrani alleati telegrafarono tutti al Presidente della Repubblica esprimendo il loro cordoglio e la loro fiducia, Guglielmo, del quale il ritegno attuale contrasta con le fanfaronate passate, si contenta di sperare:

«Io spero — telegrafa il Kaiser — al presidente del Reichstag — con tutto il popolo tedesco che il nuovo anno aprirà alla nostra patria una base ferma per uno sviluppo prospero e una rivivita pacifica delle altre nazioni».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Ecco d'altra parte ciò che il Kaiser ripose alle felicitazioni del Re di Baviera: «All'inizio del nuovo anno dobbiamo sperare con maggior fiducia che non marcherà una vittoria definitiva delle nostre armi, in una guerra che noi conduciamo con la coscienza pura».

Il siluramento del "Persia". Si tratta di un sottomarino turco?

Quattro note degli Stati Uniti

Un passo del Governo austriaco

LONDRA 4, sera. — Si ha da Washington:

Il segretario di Stato Lansing annuncia di aver dato istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti di Vienna di chiedere al governo austriaco se può fornire qualsiasi informazione che serva a stabilire la nazionalità del sottomarino che affondò il Persia.

Il Daily Express ha da New York: Il segretario di Stato Lansing annuncia che gli Stati Uniti indirizzerebbero probabilmente quattro note, non soltanto all'Austria e alla Germania, ma anche alla Bulgaria e alla Turchia relativamente all'affondamento del piroscafo Persia.

Il Daily Mail ha da Washington che secondo una notizia qui ricevuta il sommergibile che affondò il Persia sarebbe di nazionalità turca.

La Peninsular Oriental Company annuncia che tra gli undici superstiti del vapore Persia sbarcati a Malta vi è un italiano. Il suo nome sarebbe Benvenuto Majasanti. Vi sono pure fra i salvati lord Montagu, Beauvelin, certi Marti e Kliske e sette indiani dell'equipaggio.

Il barone Zuedineh, incaricato di affari austro-ungarici, ha pregato il segretario di Stato Lansing di sospendere il suo giudizio circa il siluramento del Persia permettendo che se esso è dovuto ad un sommergibile austriaco, l'Austria darà pronta soddisfazione per i danni causati dalla perdita delle vite americane.

Il segretario di Stato Lansing non prenderà misure per l'affondamento del piroscafo giapponese Yasakamari. Il solo americano perituro sarebbe infatti nato in Cina da genitori americani, ma non è accertato che sia mai stato cittadino degli Stati Uniti.

Un dispaccio da Holspring (Virginia) dice: Il Presidente Wilson che si trova in viaggio di nozze partirà stasera per Washington causa la nuova piega della situazione internazionale in seguito alla distruzione del piroscafo Persia. (Stefani)

L'indignazione della stampa inglese

LONDRA 4, sera. — I giornali commentano con indignazione la distruzione del piroscafo Persia.

La Westminster Gazette scrive: «Questo fatto ci ricorda per la centesima volta che siamo in guerra con un nemico spietato il quale non conosce alcuna delle leggi umane e la cui vittoria sarebbe quella della forza brutale e dell'idea che essa rappresenta. Non vi può essere alcuna tregua che ci lasci esposti a tali atrocità».

Il Globe nota: «Dopo ciò che avviene ci sembra che non dovrebbe essere mai accettata la capitolazione di un qualsiasi sottomarino nemico, il conte Bernadot, parlando a nome dell'imperatore Guglielmo, dette formali assicurazioni, dopo la distruzione dell'Arabic, che nessuna nave sarebbe stata affondata da un sottomarino senza preventivo avvertimento e senza garantire la sicurezza dei non combattenti. Questa promessa è stata ignominiosamente violata nel caso del Persia. Tutti i sottomarini tedeschi presi dovrebbero essere inviati in fondo al mare con i corpi ed i beni».

Lo Standard scrive: «La perdita del Persia provocherà profondo rammarico e non sorpresa. La puzza apposta, la cinica uccisione del sangue ed il tedesco assassino ogni volta che ne ha la opportunità. In ogni caso è soltanto questione di anni pochi che non dobbiamo trattare come genere umano, ma distruggere».

La malattia di Guido Baccelli

ROMA 4, sera. — Le condizioni di salute dell'on. Guido Baccelli si mantengono stazionarie. I medici curanti sorvegliano con assidua e attenta vigilanza il corso della malattia. A palazzo Baccelli da due o tre giorni è un via vai di illustri personaggi, di ammiratori, di amici che si recano ansiosi ad assumere informazioni circa la salute dell'ingente maestro.

Un tentato suicidio in San Pietro a Roma

ROMA 4, sera. — Stamane verso le 11,15 i fedeli e visitatori che si trovavano nella basilica di S. Pietro hanno udito una forte detonazione che li ha vivamente sgomentati, non assumendo il per il determinare la causa.

Nello stesso tempo è stato un accorere di gente verso il monumento di papa Rezzonico da dove era partito il colpo. Per terra è stato rinvenuto un gioiello che versava sangue dalla testa e impugnava ancora una rivoltella.

Il suicida è stato subito trasportato nel vicino ospedale di S. Spirito dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita riportata alla gamba sinistra.

Il soldato Giovannioli Antonio di anni 27 da Roma, che appartiene al 1. bersaglieri. Egli era uscito dall'ospedale militare di via Montebello. Interrogato ha detto che si era deciso al triste passo perché affetto da malattia incurabile.

Il Giovannioli vestiva in borghese. La basilica di San Pietro è stata subito chiusa. Essendo cadute sul suolo alcune gocce di sangue dovrà procedersi alla rimozione della stessa. La carcerazione avverrà probabilmente domani. La basilica sarà riaperta al pubblico dopo l'avvenuta riconsacrazione.

La guerra nelle colonie

Progressi inglesi nel Camerun

LONDRA 4, matt. — Le truppe britanniche che operano nel Camerun il giorno 1 occuparono Jaunde. Il nemico si ritirò verso sud-est. Siamo a contatto con la sua retroguardia. I funzionari tedeschi fuggirono da Jaunde. (Stefani)

Un'importante riunione del Parlamento inglese

LONDRA 4, sera. — Il parlamento si riunirà oggi. Il gabinetto terrà nella mattinata una importante riunione. Il Times dice che Mac Kenna e Runciman prenderanno una decisione definitiva relativamente alla loro dimissione dal ministero soltanto dopo questa riunione. Gli appartenenti al loro gruppo ritengono che rimarranno al gabinetto. (Stefani)

Battello greco fermato con passeggeri austro-bulgari a bordo

MADRID 4, sera. — I giornali ricevono da Algerias: La squadra inglese arrestò nello stretto di Gibilterra un battello greco avente a bordo circa venticinque passeggeri austriaci e bulgari che furono internati nel campo di concentramento di Gibilterra. (Stefani)

L'assegnazione delle cariche nel consiglio della Federazione della Stampa

ROMA 4, sera. — Questa mattina l'on. Andrea Torre, nuovo presidente dell'associazione della stampa, ha preso possesso del suo ufficio. Invitati dal collegio Giacomo Gobbi Belcredi, vice presidente della passata amministrazione, erano convenuti all'associazione della stampa i membri del consiglio scaduto, i quali hanno rassegnato il loro mandato nella mani del nuovo presidente. Il collega Belcredi ha rivolto il saluto augurale al presidente. Si è poi riunito il nuovo consiglio direttivo. Sono intervenuti i vicepresidenti dott. Luigi Dobrilla e on. Rodolfo Molina, i consiglieri cav. Giuseppe Baffico, comm. Arturo Calza, dott. Alberto Gasco, comm. Roberto Panatoni, Mario Ravasini, comm. Carlo Gamone, prof. Augusto Guglielmetti e comm. Genaro Perino.

L'on. Torre ha pronunciato un breve discorso ringraziando anzitutto i soci dell'associazione della stampa per la prova di stima e di fiducia dimostrata, ha salutato i nuovi eletti auspicando di averli a collaboratori attivi. Ha proposto quindi un telegramma di saluto all'on. Barzilai che fu per lungo volgere d'anni bene amato presidente dell'associazione. Il vicepresidente Dobrilla a nome dei soci effettivi professionisti ha salutato quindi l'on. Torre, saluto che pure ha porto a nome dei soci aggregati l'altro vicepresidente on. Molina. L'on. Torre ha poi proposto e il consiglio unanime ha approvato che il collega Giacomo Gobbi Belcredi che fu vicepresidente dell'associazione conservi fino a completa espiazione del suo mandato la carica di presidente del comitato per la costruzione dell'ospedale civile in Avezzano. Il consiglio è quindi passato alla assegnazione delle cariche interne. Per acclamazione sono stati nominali consigliere segretario Mario Ravasini, consigliere amministratore comm. Roberto Panatoni, consigliere bibliotecario comm. Calza, consigliere faretto prof. Guglielmetti. L'on. Torre ha infine insediato il nuovo collegio dei probi viri il quale ha riconfermato per acclamazione alla carica di presidente l'on. Leonida Bissolati e ha nominato segretario il collega Riccardo Tondi.

Come fu colato il "Glengyle". Grave agitazione in America

LONDRA 4, sera. — (M. P.). Un dispaccio dell'Evening News dal Cairo dice che degli 80 passeggeri di prima classe che recava il Persia, soltanto 12 si salvarono. Il Persia subito dopo il colpo di torpedine si capovolse.

Telegrafarono pure dal Cairo che il colonnello Bigham superstiti del Persia si trova a letto per una ferita riportata quando venne rovesciato in acqua. Egli è addetto militare e residente inglese al Cairo. I superstiti dicono che nessun subacqueo fu avvistato, ma credono si trattasse di uno austriaco.

Circa l'altro piroscafo silurato si apprende che il Glengyle finì esso pure i suoi giorni nel Mediterraneo che stava traversando proveniente dall'Oriente e diretto in Inghilterra. Solo 120 persone di cui 20 passeggeri erano a bordo, e solo 10 membri dell'equipaggio, cioè tre europei e sette cinesi perirono. Sembra che l'affondamento sia avvenuto fra Porto Said e Malta. Il Glengyle doveva fare scalo a Genova.

L'agenzia Reuter ha da Washington un dispaccio in cui è rilevata l'ansietà suscitata in quei circoli dell'affondamento del Persia e si aggiunge che al tempo stesso furono fatte dichiarazioni emananti dal barone Zuedineh che Vienna si mostrerà pronta ad aggiustare in modo soddisfacente tutto quanto se verrà determinato che fu un sottomarino austriaco a colpire il vapore. Questa curiosa dichiarazione è considerata qui come un monumento di impudenza. Tutti i cablogrammi dalla America recano echi e commenti giornalistici sul siluramento viciatissimo. Essi constatano che il console Mac Neely è il primo funzionario americano caduto vittima del sottomarino teutonico e che il fatto conferisce un nuovo aspetto alla attitudine ufficiale di Washington davanti a queste tragedie. Qualche giornale, riferendosi ai recenti negoziati dell'Ancona, dice che gli imperi centrali affondando il Persia hanno dato uno schiaffo in faccia all'America.

Le vittime della pirateria nemica

PARIGI 4, sera (M. G.). — L'ultimo delitto compiuto dai tedeschi, il siluramento del Persia, continua la sinistra serie degli atti. Così in meno di un anno, secondo il Matin, di oggi fa una statistica delle vittime dei vapori, tenendo conto soltanto dei grandi vapori carichi di passeggeri:

28 marzo 1915: Le Faldo, morti 301; 7 maggio: Lusitania, 1198; 19 agosto: Arabie, 39; 6 settembre: Hesperian, 32; 7 novembre: Ancona, 368; 24 dicembre: Ville de Giot, 86; 30 dicembre: Persia, 223. Complessivamente le vittime sono 1327.

Così in meno di un anno, secondo il Matin quasi 2000 persone inoffensive sono state votate a una morte orribile per l'ignominia dei corsari tedeschi. Alla liquidazione dei conti anche questi alleati dovranno ricordarsi non soltanto dei disgraziati contadini e dei pacifici borghesi massacrati o bruciacchiati, ma anche della dolorosa agonia di queste donne e di questi bambini che a centinaia sono periti sotto le onde, davanti agli insulti e allo scherno dei pirati.

Il processo degli arrestati di Verona

VERONA 4, sera. — Il processo a carico degli arrestati industriali Dal Pozzo e Colaninno Pasinato si discuterà probabilmente nella seconda quindicina del mese.

Il funzionario Antonio Mariotto che come a suo tempo fu nell'attiravatore un passaggio a livello presso la stazione ferroviaria di Rubiera, tenendo alla corda un loro fu sorpreso da un treno in corsa e fece appena in tempo a scanzarsi lasciando l'anima e le membra miseramente stritolato sotto il pesante convoglio.

Evidentemente però lo Spaggiari era predistinato a morire travolto da un treno, poiché se la fortuna gli fu propizia una volta lo sarà anche l'altra.

Il convoglio stava tornando a casa dal lavoro e pur avendo trovato chiuse le sbarre del passaggio, non attese che venissero aperti da un treno in corsa, e vennero schiacciati e uccisi. Il convoglio era diretto che verso Modena. Inutilmente un soldato che s'era accorto del pericolo tentò di correre in soccorso del Dal Pozzo, ma fu travolto e ucciso insieme alla grida d'allarme e fu investito in pieno petto dalla macchina che lo gettò violentemente contro un carrello che si trovava sulla banchina restando informe cadavere.

Mugnajo reggiano che annega nel canale d'Enza

REGGIO EMILIA 4. — Da due giorni mancava da casa il mugugno Neviani Giuseppe, d'anni 57, abitante a Codonardo, in via Molle, che in sulle prime non si aveva fatto caso credendolo assente per ragioni di lavoro.

Una dolerosa sorpresa attendeva la povera donna. Forse guidata da un istinto presentimento essa s'incamminò lungo il canale d'Enza e ad un certo punto scorse il corpo del marito galleggiante sulle acque torbide. In soccorso della Neviani venne certo Cleo Melotti, che trasse il corpo del disgraziato mugugno sulla riva del canale, ma ormai ogni sforzo era vano poiché la morte già da parecchio aveva irriducibilmente le misere spoglie dello sventurato.

Il Neviani due sera era stato colpito da un colpo di fulmine che era entrato nel suo corpo in via della Cooperativa di Codonardo, poi da solo s'era diretto verso casa e si suppone che per la grande oscurità, egli non si sia accorto di rasentare il canale d'Enza e che ad un certo punto abbia messo un piede in fallo, cadendo nelle acque.

La grida dello sventurato non furono udite da alcuno così egli si trovò solo a lottare contro la morte e a vinto.

Il truce delitto d'un trattenuto a Napoli

NAPOLI 4, sera. — La cronaca registra un grave delitto. Nella vicina Positano esiste un convento di Carmelitani, san Sebastiano, ove fra tanti altri monaci, fratelli, erano il superiore padre Nicola Grossi, di anni 44, nato a Faro San Martino il monaco Salvatore Ciavolino di San Giovanni Teduccio, anch'egli che trent'anni fa cordone era stato un bravo soldato. Il cordone di lui saio non avevano esposto nel Ciavolino la febbre del sangue; ma egli conduceva una vita tutt'altro che frugale, mangiando bene, bevendo moderatamente, soprattutto amava la vita e tutti i piaceri che essa può offrire. Forse il superiore Grossi, tanto tempo prima che trent'anni fa era divenuto un giovane, pensava e ad ogni cosa era pronto. Ma certo fra i due non correva buon sangue e si crede vi fossero divergenze di interessi e di vedute. Il Ciavolino, senza che Grossi se ne accorgesse, aveva una amante a Napoli, la mondana di qualche notorietà: Nina D'Ambrosio, domiciliata in una casa signorile di via Chiatamone. Alla Nina il giovane dedicava il suo tempo, le sue energie e i quattrini del convento, motivo primo della sua disaffezione col superiore. In merito di fede, di costumi e morale, si può pensare, ma in materia di quattrini l'affare cambia aspetto.

Terzi il Ciavolino, stretto forse dalle richieste di Teduccio, non si lasciò tentare in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie. Dopo qualche tempo da che il Ciavolino si era introdotto nella cella del superiore, Grossi era venuto in Portici. Si introdusse nella cella dove era il superiore e chiuse a chiave quello che era avvenuto nessun può dire. Correvano rapporti di interesse fra i due che cosa avevano da dividerli? Si parlava certo e di manciata rinzarazione, ma non si alcun dato che possa per il momento autorizzare le acricie.

L'ultima fase della ritirata macedone

Scendendo il Vardar da Krivolak a Gjewgeli

(Dal nostro inviato speciale)

DAL FRONTE MACEDONE, 16 dicembre. Fingendo un'offensiva su Istip, il capo dell'esercito d'Oriente aveva ritirato a Gjewgeli l'ala sinistra delle sue forze dalla Cerna, verso il Vardar. Reggimento per reggimento, divisione per divisione, il generale Sarrajl procedeva a mano a mano che discendeva verso la frontiera greca. Le truppe sulla sinistra del fiume erano disposte sui cinque passaggi di Krivolak, Demir-Kapu, Gradek e Gjewgeli.

tra via per la nostra ritirata. Una delle nostre divisioni intera è ancora dall'altro lato, e tutto deve passare di qui; tutto i cannoni, gli equipaggi, le vetture, gli uomini, i cavalli. Ci vogliono ancora ore ed ore prima che tutti i convogli abbiano potuto passare sotto la montagna. Due dei nostri battaglioni sono lasciati in alto sulla cresta che domina il Vardar. E schiumano di furore i bravi soldati Resistete ragazzi!

Krivolak: prima spoletta. Il villaggio di Krivolak sorge ad un gomito del fiume. Da Gradok, sgombrato il giorno prima da noi e subito ricoccupato dai bulgari, il nemico ci tiene sotto i suoi cannoni. Con non poca audacia il nemico continua a tenerci sotto la minaccia delle sue baionette. Durante un mese intero ogni giorno, all'ora in cui il nemico crede che entri in stazione il nostro treno di rifornimento, ci ha salutato a cannonate.

E si resiste. In silenzio, senza un gesto si attende l'assalto; lo si lascia volare; lo si lascia giungere a cento passi. Ora, su via! Il fuoco a salve, le mitragliatrici, avanti! Gli assaltatori cadono in massa. A pochi passi vi sono dei cadaveri. Pochi minuti dopo la morte, eccoli già neri; sono i cadaveri bulgari! Ma ecco che ancora salgono nemici Mio Dio, tirate verso il basso! E si tira. La manovra dura ora ed ora. Soltanto verso sera si apprende che ci si può ritirare. Ci ritiriamo per la altura, verso il sud, lungo il fiume. Dietro sembra che la montagna crolli. Per la forza di trecento chilogrammi di dinamite, il tunnel è crollato. Tutti i convogli della divisione hanno potuto sboccare verso Gradok.

Si ebbero così vetri spezzati, tetti sfondati; un disgraziato muro è stato tagliato in due; un mucchio di fieno venne incendiato. I guasti però si limitano a poca cosa.

Gradek: terzo mutamento di direzione. Siamo al 7 dicembre. Occorsero sette giorni alle truppe i ritirata per venire fin qui. Sul Vardar si getta un nuovo ponte. Il ponte del gatto domina la stretta vallata.

Una notte, l'8 dicembre, Krivolak ha cantato i colpi di cannone regolarmente. I proiettili scoppiarono in alto nell'aria diaccia, un po' da per tutto sopra il villaggio. I pochi abitanti ancora nelle loro case (la maggior parte era partita sgombrando il villaggio la mattina stessa) si sono avvolti nelle loro coperte di pella di montone, pensando che il sesto obice era già caduto; di solito non cadono mai più di sei. Raddormentiamoci a la sua finita. Ma questa volta un sesto obice sibilò e dopo il settimo un ottavo; ed altri e molti altri ne succedettero. Venivano a salve. I bulgari tiravano sulla stazione; dinanzi alla stazione sull'unica strada i nostri artiglieri issavano i loro pezzi sulle piattaforme dell'ultimo treno.

Gradek: quarto mutamento di direzione. E per far saltare il gran ponte del Vardar che l'avanguardia degli alleati o son circa due mesi saltò dal treno che la conduceva da Salonico. Strumiza fu il primo combattimento in cui si videro i nostri azzurri sulla terra di Macedonia. Strumiza? Vuol dire l'incursione dei comitaggi nel marzo scorso nella piena pace serbo-bulgara! Strumiza?

Ma questa volta - l'ultima volta - ecco che il treno, il piccolo treno avrà il suo battesimo di fuoco.

Strumiza: quinto mutamento di direzione; l'ultimo prima della frontiera greca. Sulle alture ad ovest della città un reggimento francese protegge il compimento della ritirata.

Uno «shrapnell» ha tagliato netto il fumaiolo della macchina. Un altro ha appiccato il fuoco ad un vagone. Il bagliore dell'incendio serve di punto di mira ai bulgari. I colpi raddoppiano. Preparate, preparate l'ultimo treno che deve partire!

Siamo al 10 dicembre. Questa sera tutti stanno sulla sinistra del fiume. Il nemico che sente la sua preda sfuggirgli attacca furibondo. Invano! Una seconda volta corre la voce: «Col bulgari ci sono dei tedeschi». Anche qui non si sono che bulgari. I tedeschi sono altrove, su Dorian. Alla estrema destra degli alleati gli inglesi sostengono i primi assalti tedeschi. Per quindici volte consecutive, spingendo dinanzi ad essi i bulgari in masse profonde, gli ufficiali prussiani hanno diretto l'attacco. Intorno a Priton si sono avuti i paventati combattimenti alla baionetta. Il nemico non dà quartiere, massacra i prigionieri, finisce i feriti. Per un istante i «boys» di Kitchener hanno ripiegato. Un colonnello gigantesco al suono del «pibroch» riconduce gli scozzesi alla carica. Si chiedono rinforzi a Salonico. Giungono e liberano una brigata inglese molto minacciosa. La lotta riprende senza tregua.

In Gjewgeli al cadere del giorno un battaglione serbo si è raccolto sulla piazza «colonne per quattro». «Quale direzione?» «Karassuli, in terra greca». «Fucile in spalla, avanti!»

Strano battaglione: il capotto azzurro del genedarme sta accosto al cappotto marrone della guardia di frontiera ed anche alla veste coriata del contadino che a tracolla ha allacciato la cartucciera. «Ebbene non sentite? Nessuna direzione? Karassuli in terra greca!»

Demir-Kapu. Secondo incidente: I bulgari ci attendevano alla tragica gola delle Forie di Ferro. E' il 3 dicembre. Dal 10 il nemico sa che l'esercito d'Oriente batte in ritirata. Dietro i nostri passi il nemico è entrato in Krivolak, in Krivolak sgombrata. Il nemico ci insegua. Ma la vallata si rinserra. L'inseguimento è malagevole. Cento uomini risoluti disposti al sommo delle creste potrebbero arrestare un esercito. I bulgari lo sanno. Essi tentano attacchi di fianco. Noi sappiamo che hanno avvertito Mackensen della manovra. Mackensen ha lanciato innanzi cavalleria e fanteria: i nostri avvisatori hanno segnalato che a Strumiza ci sono i tedeschi. Vogliono prendere parte all'orgia sperata. A 1500 metri all'ovest di Demir-Kapu, un violento fuoco di fucileria scoppiò. Il nemico è qui, strarinato dalle trincee. L'attacco è violento. Così quel che costì, l'avversario vuol arrivare al tunnel. Il tunnel è vicinissimo a noi. Nessun'al-

COMPILAZIONE DI PIANI ECONOMICI PER LE BONIFICHE NEI COMUNI

ROMA 4, sera. - La legge ultima sulle bonifiche stabilisce norme precise circa il contributo che i comuni, le provincie e i proprietari interessati devono dare allo Stato. Ora è avvenuto che mentre la quota a carico dello Stato nelle spese già sostenute dallo Stato per le bonifiche, a calcoli istituiti, ascendono a circa 21 milioni, le rimborsazioni fino al 1914 per contributi ammontano a poco più di sei milioni, essendosi completati e approvati ben pochi piani economici. Per avviare a questo inconveniente il Ministero del L. P. d'accordo con quello del Tesoro ha stabilito di affidare lo studio e la compilazione dei piani economici alla Commissione reale delle



Una bellissima scultura in terra cotta verniciata, rappresentante un alpinista; opera pregevolissima del valente scultore Mastroianni, magistralmente riprodotta dalla fabbrica di ceramiche artistiche Società Falsacca Ars di Civita Castellana.

Pel nuovo prestito di guerra

Importante acunanza dei sindaci e direttori di banche a Venezia

VENEZIA 4, sera. - Stannone, convocato dal Comitato Cittadino di Preparazione Civile, si sono riuniti in una sala della «Fenice» i sindaci e i direttori di banche della nostra provincia, per essere disposti agli scopi della iniziativa lanciata dal Comitato di Preparazione Civile di Venezia, relativa alla sottoscrizione rateale per detto prestito di guerra. Erano presenti anche oltre tutti i membri del Comitato, il sindaco Grimani, il prefetto conte di Rovasenda, l'on. Brande Brandolini, deputato per Vittorio. Il generale Castelli, presidente del Comitato di Assistenza, presidiò la sua assenza.

L'on. Pietro Orsi, vice presidente del Comitato, ed il prof. Mario Maltoni, segretario generale, illustrarono dettagliatamente a con molta efficacia la iniziativa pratica, la quale oltre essere sommamente utile al paese è di grande vantaggio anche per gli stessi sottoscrittori. L'on. Orsi fece rilevare che se la iniziativa di Venezia fosse per estendersi anche alle altre città ed alle altre provincie, si potrebbe contare su un reddito di circa 180 milioni.

Annunciò come la Cassa di Risparmio ed il Comitato di Assistenza di Udine, abbiano bene accolta l'ottima iniziativa e si propongono di propagandarla nel migliore dei modi. Il prefetto lodò l'attività del Comitato di Assistenza veneziano, il sindaco Grimani disse che l'amministrazione comunale, quantunque le condizioni profligate, sarà tutto il suo appoggio alla iniziativa.

Parlarono ancora il prof. Giovanni Bordiga, il cav. uff. Aurelio Cavallieri, vice presidente della Camera di Commercio di Venezia, il cav. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, il comm. Allegri, sindaco di Mestre, il prof. Pittori della Cattolica di Ambulanza di Agricoltura di Venezia e si deliberò perché anche dai permessi venga propagandata la efficace iniziativa del Comitato Veneziano di Assistenza Civile. Il sindaco Grimani ed il cav. uff. Cavallieri, sottoscrissero subito due obbligazioni, il signor Spacca, rappresentante del comune di Ceggia disse che il comune sottoscriveva per 500 lire, il dott. Cornielli per 400 e lui per 200.

La Cassa di Risparmio di Venezia, altamente benemerita anche in questa circostanza, annunciò che i benefici di cui godranno i sottoscrittori di Venezia si estenderanno anche a quelli delle sue succursali di Mestre, Dolo, Portogruaro e Chioggia. Tutto insomma fa sperare che la riunione d'oggi sia foriera di buoni frutti ed essi non potranno mancare qualora i sindaci ed i direttori degli istituti di credito entrino nello spirito eminentemente popolare della iniziativa.

Saluti dal fronte

10 dic. 1915. - Mandiamo i più fervidi saluti ai nostri genitori, amici e conoscenti, da queste terre remote. Caporali maggiori: Palazzi Riccardo, di Bolognese; soldati: Gamberti Amilcare, di Bologna; Fornaciari Enea, di Bolognese; Macchiogedda Ugo, di Campobasso e Di Girolamo Nestore, di Roma.

Gli armeggi svizzero - tedesco - vaticani per la "pace tedesca"

ROMA 4, sera. - (X). Per semplice dovere di cronista vi ho trasmesso le smentite con le quali l'Osservatore Romano nelle sere scorse ha preso a demolire alcune informazioni delle quali sempre aveva un sentito fideiussorio, per le quali si immaginavano in parte gli intrighi austro-tedeschi che vanno svolgendo sul libero suolo della Svizzera neutrale a favore di quella che ormai si è convenuto di chiamare la «pace tedesca».

Se lo avessi mai pensato di attribuire un qualsiasi valore di verità alle smentite dell'Osservatore, mi sarei adagiato a queste e non avrei fatto alcuna indagine per mio conto ma, siccome l'Osservatore Romano ormai ci ha abituati a un sistema di smentite le quali tendono soltanto ad addormentare gli osservatori della politica vaticana, così ho provveduto a informarmi al di fuori del mondo ufficiale vaticano, fra coloro che avendo interessi da tutelare sono anche vigili scrutatori dei fatti e degli avvenimenti.

E come primo fatto ho dovuto notare questa strana coincidenza: le notizie pacifiste vaticanesche della Svizzera hanno coinciso con la ripresa ufficiale dei rapporti diplomatici col principe di Monaco. La coincidenza è eloquente e la sua importanza non può sfuggire a chicchessia, sapendosi che questo principe è all'occorrenza un buon amico del tedesco.

L'Osservatore Romano ha smentito che il card. Hartmann abbia portato a Benedetto XV una promessa dell'imperatore tedesco per impegnarsi di dare al Pontefice la presidenza del futuro congresso della pace, nel quale, si è detto, dovrebbe discutersi della internazionalizzazione della legge del Guarentigie.

Ma deve aver faticato troppo l'Osservatore a redigere una così fatta smentita; anche perché non si sa che nessun indice non ha presenziato al colloquio fra il Pontefice e il card. di Colonia. Ma il Osservatore Romano ha dimenticato che all'indomani dell'arrivo in Germania del card. Hartmann, la Frankfurter Zeitung e il Berliner Tageblatt - vedi l'ortuosa combinazione - la Neue Freie Presse di Vienna contemporaneamente, pubblicarono su per giù una informazione congenere, giuocata a noi attraverso i giornali di Zurigo, che non fu smentita in alcun modo dagli organi vaticani i quali evidentemente non sanno tradurre il tedesco che allorquando ad esso può far comodo. Che se l'Osservatore Romano si diletta a smentire qualche particolare veramente inessato delle notizie corse, ciò non vulnera la verità della sostanza delle cose.

Per esempio: è stato istituito un triangolo Bulow-Ledoehowski-Marchetti al quale è stata attribuita una grande importanza. E questo triangolo ha base di qualche verità soltanto per due dei tre elementi dei quali esso si compone. Infatti voler attribuire l'importanza e l'autorità di un negoziatore politico all'ottimo mons. Marchetti-Selvaggianni, significa non conoscere il Vaticano, e conoscere anche meno l'degno prelato romano che è rivestito in Svizzera di una specie di carica diplomatica di ordine, dalla quale deve esulare ogni serio attributo di concetto. Se mons. Marchetti-Selvaggianni ha magari veduto qualche volta il principe di Bulow in Svizzera, si può star sicuri che potrà avergli recapitato qualche missiva delicata o gelosa; ma nulla, assolutamente nulla di più. Mons. Marchetti non è uno spirito di politico o di diplomatico; egli stesso è il primo a dirlo; e in Vaticano sanno benissimo quello che egli può e deve fare, senza uscire dai limiti del mandato faticoso che gli è stato assegnato, e dal quale del resto egli non si sogna di scostarsi.

Quanto al generale dei gesuiti padre Ledoehowski egli è veramente un perfetto intrighetto di altissimo bordo; ma si sa che egli lavora per sé; per ottenere quando che sia la rientrata ufficiale dei gesuiti in Germania. Se, per ottenere questo, a lui fosse necessario di diventare mancipio del principe di Bulow, il risultato polacco ha dichiarato più volte che non si fidebbero mai dell'ex cancelliere. Né sono valse presso di lui le influenze spiegate dall'ineffabile capo del centro tedesco sig. Erzberger; il padre Ledoehowski non ha mancato di fargli sapere che si fida anche meno dell'intrighantissimo deputato cattolico, oggi legato anima e corpo al carro del Kaiser. Con questo però non si deve escludere che il padre Ledoehowski in Svizzera se ne stia colle mani in mano a crogliarsi fra le nebbie dei Grigioni. Tutt'altro! Del resto, il principe di Bulow non è tal uomo da lasciare in ozio uno strumento potente come il generale dei gesuiti che, anche parzialmente favorevole alla sua mira, è quantunque sistematicamente diffidente, più quando che sia essergli utile.

Il tenente De Bernardis morto in Cirenaica

BARI 4, sera. - E' pervenuta alla famiglia l'annuncio ufficiale della morte del tenente Umberto De Bernardis avvenuta a Timimim in Cirenaica il 18 dello scorso mese in uno scontro coi ribelli. Il defunto ufficiale era figlio unico del maggior generale comm. Nicola De Bernardis, comandante la brigata Calabria, che trovò al fronte sin dall'inizio della nostra guerra.

Gli armeggi svizzero - tedesco - vaticani per la "pace tedesca"

ROMA 4, sera. - (X). Per semplice dovere di cronista vi ho trasmesso le smentite con le quali l'Osservatore Romano nelle sere scorse ha preso a demolire alcune informazioni delle quali sempre aveva un sentito fideiussorio, per le quali si immaginavano in parte gli intrighi austro-tedeschi che vanno svolgendo sul libero suolo della Svizzera neutrale a favore di quella che ormai si è convenuto di chiamare la «pace tedesca».

Se lo avessi mai pensato di attribuire un qualsiasi valore di verità alle smentite dell'Osservatore, mi sarei adagiato a queste e non avrei fatto alcuna indagine per mio conto ma, siccome l'Osservatore Romano ormai ci ha abituati a un sistema di smentite le quali tendono soltanto ad addormentare gli osservatori della politica vaticana, così ho provveduto a informarmi al di fuori del mondo ufficiale vaticano, fra coloro che avendo interessi da tutelare sono anche vigili scrutatori dei fatti e degli avvenimenti.

E come primo fatto ho dovuto notare questa strana coincidenza: le notizie pacifiste vaticanesche della Svizzera hanno coinciso con la ripresa ufficiale dei rapporti diplomatici col principe di Monaco. La coincidenza è eloquente e la sua importanza non può sfuggire a chicchessia, sapendosi che questo principe è all'occorrenza un buon amico del tedesco.

L'Osservatore Romano ha smentito che il card. Hartmann abbia portato a Benedetto XV una promessa dell'imperatore tedesco per impegnarsi di dare al Pontefice la presidenza del futuro congresso della pace, nel quale, si è detto, dovrebbe discutersi della internazionalizzazione della legge del Guarentigie.

Ma deve aver faticato troppo l'Osservatore a redigere una così fatta smentita; anche perché non si sa che nessun indice non ha presenziato al colloquio fra il Pontefice e il card. di Colonia. Ma il Osservatore Romano ha dimenticato che all'indomani dell'arrivo in Germania del card. Hartmann, la Frankfurter Zeitung e il Berliner Tageblatt - vedi l'ortuosa combinazione - la Neue Freie Presse di Vienna contemporaneamente, pubblicarono su per giù una informazione congenere, giuocata a noi attraverso i giornali di Zurigo, che non fu smentita in alcun modo dagli organi vaticani i quali evidentemente non sanno tradurre il tedesco che allorquando ad esso può far comodo. Che se l'Osservatore Romano si diletta a smentire qualche particolare veramente inessato delle notizie corse, ciò non vulnera la verità della sostanza delle cose.

Per esempio: è stato istituito un triangolo Bulow-Ledoehowski-Marchetti al quale è stata attribuita una grande importanza. E questo triangolo ha base di qualche verità soltanto per due dei tre elementi dei quali esso si compone. Infatti voler attribuire l'importanza e l'autorità di un negoziatore politico all'ottimo mons. Marchetti-Selvaggianni, significa non conoscere il Vaticano, e conoscere anche meno l'degno prelato romano che è rivestito in Svizzera di una specie di carica diplomatica di ordine, dalla quale deve esulare ogni serio attributo di concetto. Se mons. Marchetti-Selvaggianni ha magari veduto qualche volta il principe di Bulow in Svizzera, si può star sicuri che potrà avergli recapitato qualche missiva delicata o gelosa; ma nulla, assolutamente nulla di più. Mons. Marchetti non è uno spirito di politico o di diplomatico; egli stesso è il primo a dirlo; e in Vaticano sanno benissimo quello che egli può e deve fare, senza uscire dai limiti del mandato faticoso che gli è stato assegnato, e dal quale del resto egli non si sogna di scostarsi.

Quanto al generale dei gesuiti padre Ledoehowski egli è veramente un perfetto intrighetto di altissimo bordo; ma si sa che egli lavora per sé; per ottenere quando che sia la rientrata ufficiale dei gesuiti in Germania. Se, per ottenere questo, a lui fosse necessario di diventare mancipio del principe di Bulow, il risultato polacco ha dichiarato più volte che non si fidebbero mai dell'ex cancelliere. Né sono valse presso di lui le influenze spiegate dall'ineffabile capo del centro tedesco sig. Erzberger; il padre Ledoehowski non ha mancato di fargli sapere che si fida anche meno dell'intrighantissimo deputato cattolico, oggi legato anima e corpo al carro del Kaiser. Con questo però non si deve escludere che il padre Ledoehowski in Svizzera se ne stia colle mani in mano a crogliarsi fra le nebbie dei Grigioni. Tutt'altro! Del resto, il principe di Bulow non è tal uomo da lasciare in ozio uno strumento potente come il generale dei gesuiti che, anche parzialmente favorevole alla sua mira, è quantunque sistematicamente diffidente, più quando che sia essergli utile.

Saluti dal fronte

10 dic. 1915. - Mandiamo i più fervidi saluti ai nostri genitori, amici e conoscenti, da queste terre remote. Caporali maggiori: Palazzi Riccardo, di Bolognese; soldati: Gamberti Amilcare, di Bologna; Fornaciari Enea, di Bolognese; Macchiogedda Ugo, di Campobasso e Di Girolamo Nestore, di Roma.

11 dic. 1915. - Noi militari del... regg. artiglieria da campagna (treno), inviamo, a mezzo del Carlino, i più affettuosi saluti alle care nostre famiglie, parenti ed amici in fraterno benedetto, esprimendo il nostro vivo desiderio di vederli presto in patria, e di poter cooperare alla grandiosa d'Italia, inviamo saluti ed auguri a famiglie, parenti, conoscenti ed amici. Bili Luigi, di Bologna; Donati Aldo, di Casale; Iacolino Giuseppe, di Civitella di Romagna; Carbonari Attilio, di Castrocaro.

12 dic. 1915. - Inviamo alle nostre care famiglie, parenti, amici e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali maggiori: Andreoli Guido, di Lama; e Reva Paolo, di Faenza; caporale: Omasoni Giovanni, di Treviso.

13 dic. 1915. - Inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici, e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali: Deoni Antonio, di San Venzano di Galliera; soldati: Nobili Mario e Pagni Enrico, di Bologna; Lipporini Pompeo, di Sassano.

14 dic. 1915. - I sottoscritti militari autonomisti inviano alle famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti. Caporali maggiori: Santoli Angelo, di Vercelli; soldati: Caporali Augusto, di Bologna e Ferrarini Arnaldo, di Perugia.

15 dic. 1915. - Dalla trincea mando il mio saluto alla famiglia, ai parenti e agli amici. Raimondo Ricci, di Bologna, ed altri, fanteria.

16 dic. 1915. - Mando alla mia famiglia e a tutte le care persone di mia conoscenza i miei saluti, dai luoghi dove eroicamente si combatte. Sottotenente: Badini Andrea.

17 dic. 1915. - I sottoscritti militari della territoriale, romagnoli, mandano i saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici. Caporali maggiori: Cordova Gina, di Milano; soldati: Monti Carlo, di Forlimpopoli; Gnocchi il Salvatore di Cesena; Tamburini Secondo di Forlì; Battistini Pasquale, di Ravenna; di Bologna; Lucchi Raffaele, di Forlì.

18 dic. 1915. - Noi artiglieri da fortezza mandiamo il nostro saluto ai nostri saluti ed auguri. Caporale operaio: Ferrarini Augusto, di Bertaglia; caporale furiera: Villani Costanzo, di S. Geronzio; cecchiere: Pirelli Amadeo, di Castelbarco; soldato: Bignami Adelmo, di Molinella.

19 dic. 1915. - I sottoscritti militari d'artiglieria da fortezza da un osservatorio del nostro Icoso ora con orgoglio di soldati e di italiani servono la Patria, mandando alle famiglie ed agli amici i più affettuosi saluti. Sergenti: Petroni Armando e caporale: Molinelli Attilio.

20 dic. 1915. - I sottoscritti fuellari (ariano per mezzo del Carlino, i più cari saluti dalle trincee conquistate, alle loro famiglie, amici e parenti. Molinari Dino, di Modena; Balzani Raffaele, di Forlì; Grandi Giulio, di Modena; Magnani Carlo di Pavia e caporale: Mosca Umberto, di S. Maria Capua Vetere.

21 dic. 1915. - Noi automobilisti della Armata inviamo alle nostre care famiglie ed ai nostri amici saluti ed auguri. Sergenti: Ferdinando Tagliavini, di Ferrara; caporale: Arrigo Cucchi, di Ferrara e soldato: Mari Corrado, paro di Ferrara.

22 dic. 1915. - Noi militari del... regg. artiglieria da campagna (treno), inviamo, a mezzo del Carlino, i più affettuosi saluti alle care nostre famiglie, parenti ed amici in fraterno benedetto, esprimendo il nostro vivo desiderio di vederli presto in patria, e di poter cooperare alla grandiosa d'Italia, inviamo saluti ed auguri a famiglie, parenti, conoscenti ed amici. Bili Luigi, di Bologna; Donati Aldo, di Casale; Iacolino Giuseppe, di Civitella di Romagna; Carbonari Attilio, di Castrocaro.

23 dic. 1915. - Inviamo alle nostre care famiglie, parenti, amici e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali maggiori: Andreoli Guido, di Lama; e Reva Paolo, di Faenza; caporale: Omasoni Giovanni, di Treviso.

24 dic. 1915. - Inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici, e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali: Deoni Antonio, di San Venzano di Galliera; soldati: Nobili Mario e Pagni Enrico, di Bologna; Lipporini Pompeo, di Sassano.

25 dic. 1915. - I sottoscritti militari autonomisti inviano alle famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti. Caporali maggiori: Santoli Angelo, di Vercelli; soldati: Caporali Augusto, di Bologna e Ferrarini Arnaldo, di Perugia.

26 dic. 1915. - Dalla trincea mando il mio saluto alla famiglia, ai parenti e agli amici. Raimondo Ricci, di Bologna, ed altri, fanteria.

27 dic. 1915. - Mando alla mia famiglia e a tutte le care persone di mia conoscenza i miei saluti, dai luoghi dove eroicamente si combatte. Sottotenente: Badini Andrea.

28 dic. 1915. - I sottoscritti fuellari (ariano per mezzo del Carlino, i più cari saluti dalle trincee conquistate, alle loro famiglie, amici e parenti. Molinari Dino, di Modena; Balzani Raffaele, di Forlì; Grandi Giulio, di Modena; Magnani Carlo di Pavia e caporale: Mosca Umberto, di S. Maria Capua Vetere.

29 dic. 1915. - Noi automobilisti della Armata inviamo alle nostre care famiglie ed ai nostri amici saluti ed auguri. Sergenti: Ferdinando Tagliavini, di Ferrara; caporale: Arrigo Cucchi, di Ferrara e soldato: Mari Corrado, paro di Ferrara.

30 dic. 1915. - Noi militari del... regg. artiglieria da campagna (treno), inviamo, a mezzo del Carlino, i più affettuosi saluti alle care nostre famiglie, parenti ed amici in fraterno benedetto, esprimendo il nostro vivo desiderio di vederli presto in patria, e di poter cooperare alla grandiosa d'Italia, inviamo saluti ed auguri a famiglie, parenti, conoscenti ed amici. Bili Luigi, di Bologna; Donati Aldo, di Casale; Iacolino Giuseppe, di Civitella di Romagna; Carbonari Attilio, di Castrocaro.

31 dic. 1915. - Inviamo alle nostre care famiglie, parenti, amici e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali maggiori: Andreoli Guido, di Lama; e Reva Paolo, di Faenza; caporale: Omasoni Giovanni, di Treviso.

32 dic. 1915. - Inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici, e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali: Deoni Antonio, di San Venzano di Galliera; soldati: Nobili Mario e Pagni Enrico, di Bologna; Lipporini Pompeo, di Sassano.

33 dic. 1915. - I sottoscritti militari della territoriale, romagnoli, mandano i saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici. Caporali maggiori: Cordova Gina, di Milano; soldati: Monti Carlo, di Forlimpopoli; Gnocchi il Salvatore di Cesena; Tamburini Secondo di Forlì; Battistini Pasquale, di Ravenna; di Bologna; Lucchi Raffaele, di Forlì.

34 dic. 1915. - Noi artiglieri da fortezza mandiamo il nostro saluto ai nostri saluti ed auguri. Caporale operaio: Ferrarini Augusto, di Bertaglia; caporale furiera: Villani Costanzo, di S. Geronzio; cecchiere: Pirelli Amadeo, di Castelbarco; soldato: Bignami Adelmo, di Molinella.

35 dic. 1915. - I sottoscritti militari d'artiglieria da fortezza da un osservatorio del nostro Icoso ora con orgoglio di soldati e di italiani servono la Patria, mandando alle famiglie ed agli amici i più affettuosi saluti. Sergenti: Petroni Armando e caporale: Molinelli Attilio.

36 dic. 1915. - Mando alla mia famiglia e a tutte le care persone di mia conoscenza i miei saluti, dai luoghi dove eroicamente si combatte. Sottotenente: Badini Andrea.

37 dic. 1915. - I sottoscritti fuellari (ariano per mezzo del Carlino, i più cari saluti dalle trincee conquistate, alle loro famiglie, amici e parenti. Molinari Dino, di Modena; Balzani Raffaele, di Forlì; Grandi Giulio, di Modena; Magnani Carlo di Pavia e caporale: Mosca Umberto, di S. Maria Capua Vetere.

38 dic. 1915. - Noi automobilisti della Armata inviamo alle nostre care famiglie ed ai nostri amici saluti ed auguri. Sergenti: Ferdinando Tagliavini, di Ferrara; caporale: Arrigo Cucchi, di Ferrara e soldato: Mari Corrado, paro di Ferrara.

39 dic. 1915. - Noi militari del... regg. artiglieria da campagna (treno), inviamo, a mezzo del Carlino, i più affettuosi saluti alle care nostre famiglie, parenti ed amici in fraterno benedetto, esprimendo il nostro vivo desiderio di vederli presto in patria, e di poter cooperare alla grandiosa d'Italia, inviamo saluti ed auguri a famiglie, parenti, conoscenti ed amici. Bili Luigi, di Bologna; Donati Aldo, di Casale; Iacolino Giuseppe, di Civitella di Romagna; Carbonari Attilio, di Castrocaro.

40 dic. 1915. - Inviamo alle nostre care famiglie, parenti, amici e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali maggiori: Andreoli Guido, di Lama; e Reva Paolo, di Faenza; caporale: Omasoni Giovanni, di Treviso.

41 dic. 1915. - Inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici, e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali: Deoni Antonio, di San Venzano di Galliera; soldati: Nobili Mario e Pagni Enrico, di Bologna; Lipporini Pompeo, di Sassano.

42 dic. 1915. - I sottoscritti militari della territoriale, romagnoli, mandano i saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici. Caporali maggiori: Cordova Gina, di Milano; soldati: Monti Carlo, di Forlimpopoli; Gnocchi il Salvatore di Cesena; Tamburini Secondo di Forlì; Battistini Pasquale, di Ravenna; di Bologna; Lucchi Raffaele, di Forlì.

43 dic. 1915. - Noi artiglieri da fortezza mandiamo il nostro saluto ai nostri saluti ed auguri. Caporale operaio: Ferrarini Augusto, di Bertaglia; caporale furiera: Villani Costanzo, di S. Geronzio; cecchiere: Pirelli Amadeo, di Castelbarco; soldato: Bignami Adelmo, di Molinella.

44 dic. 1915. - I sottoscritti militari d'artiglieria da fortezza da un osservatorio del nostro Icoso ora con orgoglio di soldati e di italiani servono la Patria, mandando alle famiglie ed agli amici i più affettuosi saluti. Sergenti: Petroni Armando e caporale: Molinelli Attilio.

45 dic. 1915. - Mando alla mia famiglia e a tutte le care persone di mia conoscenza i miei saluti, dai luoghi dove eroicamente si combatte. Sottotenente: Badini Andrea.

46 dic. 1915. - I sottoscritti fuellari (ariano per mezzo del Carlino, i più cari saluti dalle trincee conquistate, alle loro famiglie, amici e parenti. Molinari Dino, di Modena; Balzani Raffaele, di Forlì; Grandi Giulio, di Modena; Magnani Carlo di Pavia e caporale: Mosca Umberto, di S. Maria Capua Vetere.

47 dic. 1915. - Noi automobilisti della Armata inviamo alle nostre care famiglie ed ai nostri amici saluti ed auguri. Sergenti: Ferdinando Tagliavini, di Ferrara; caporale: Arrigo Cucchi, di Ferrara e soldato: Mari Corrado, paro di Ferrara.

48 dic. 1915. - Noi militari del... regg. artiglieria da campagna (treno), inviamo, a mezzo del Carlino, i più affettuosi saluti alle care nostre famiglie, parenti ed amici in fraterno benedetto, esprimendo il nostro vivo desiderio di vederli presto in patria, e di poter cooperare alla grandiosa d'Italia, inviamo saluti ed auguri a famiglie, parenti, conoscenti ed amici. Bili Luigi, di Bologna; Donati Aldo, di Casale; Iacolino Giuseppe, di Civitella di Romagna; Carbonari Attilio, di Castrocaro.

49 dic. 1915. - Inviamo alle nostre care famiglie, parenti, amici e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali maggiori: Andreoli Guido, di Lama; e Reva Paolo, di Faenza; caporale: Omasoni Giovanni, di Treviso.

50 dic. 1915. - Inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici, e a tutte le nostre famiglie, saluti ed auguri, da queste terre remote. Caporali: Deoni Antonio, di San Venzano di Galliera; soldati: Nobili Mario e Pagni Enrico, di Bologna; Lipporini Pompeo, di Sassano.

51 dic. 1915. - I sottoscritti militari della territoriale, romagnoli, mandano i saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici. Caporali maggiori: Cordova Gina, di Milano; soldati: Monti Carlo, di Forlimpopoli; Gnocchi il Salvatore di Cesena; Tamburini Secondo di Forlì; Battistini Pasquale, di Ravenna; di Bologna; Lucchi Raffaele, di Forlì.

52 dic. 1915. - Noi artiglieri da fortezza mandiamo il nostro saluto ai nostri saluti ed auguri. Caporale operaio: Ferrarini Augusto, di Bertaglia; caporale furiera: Villani Costanzo, di S. Geronzio; cecchiere: Pirelli Amadeo, di Castelbarco; soldato: Bignami Adelmo, di Molinella.

53 dic. 1915. - I sottoscritti militari d'artiglieria da fortezza da un osservatorio del nostro Icoso ora con orgoglio di soldati e di italiani servono la Patria, mandando alle famiglie ed agli amici i più affettuosi saluti. Sergenti: Petroni Armando e caporale: Molinelli Attilio.

54 dic. 1915. - Mando alla mia famiglia e a tutte le care persone di mia conoscenza i miei saluti, dai luoghi dove eroicamente si combatte. Sottotenente: Badini Andrea.

55 dic. 1915. - I sottoscritti fuellari (ariano per mezzo del Carlino, i più cari saluti dalle trincee conquistate, alle loro famiglie, amici e parenti. Molinari Dino, di Modena; Balzani Raffaele, di Forlì; Grandi Giulio, di Modena; Magnani Carlo di Pavia e caporale: Mosca Umberto, di S. Maria Capua Vetere.

56 dic. 1915. - Noi automobilisti della Armata inviamo alle nostre care famiglie ed ai nostri

CRONACA DELLA CITTA'

La questione delle torri e il patrimonio storico di Bologna

Verrà dunque anche una volta a Bologna, in forma solenne, la Giunta Superiore di Belle Arti... La questione delle torri è, ben venga e trovi fortuna migliore che in passato.

Un passato di grandezze e di dolori che ciascuna di esse nelle lunghe notti invernali ha sussurrato alla vicina. Son lunghi, interminabili racconti di lotte aspre e feroci in città e oltre i mari a cominciare dai prepotenti feudatari, alla barriera teutonica finalmente sfasciata con l'arrivo a Legnano, alle avventurose Crociate in Oriente alle lotte di fazione, alle clamorose vittorie della Fossata e di S. Ruffillo e alle terribili sconfitte nelle vicende maggiori di quei tempi, ai Signori, ai maggiori rivali della città e a tutto il sangue versato per un ideale di patria, di libertà, e alle mille varie vicende fino a quell'alba rossa e afova dell'agosto rivale di insperata virtù, fino al presente non meno glorioso per l'italica gente armata, «contro la tedesca rabbia».

Il medaglione dei caduti

Un'idea gentile ed encomiabile sotto tutti i riguardi è senza dubbio quella del signor Ettore Graziani, il valente artista fotografo, che da alcuni mesi si è stabilito nella nostra città, dopo avere per parecchi anni esercitato la sua arte a Parigi.

Albero di Natale

Somma precedente L. 16,658.24. — Forforaglin Ferruccio per raccolta fra i personaggi fra elettrici urbani L. 30.60 — Casella, questa e quella, come al solito, ignote al piano regolatore e della chiesa di S. Damiano, eretta nel 1053, ed anche di altre costruzioni e monumenti dell'età passata che farà l'autorità comunale, davanti a queste inaspettate e pur possibili complicazioni? La questione di massima delle torri sarà sempre risolta caso per caso, o non dovrà piuttosto essere trattata e discussa ampiamente una volta per sempre?

Ringraziamento

I soldati feriti del V reparto con sede alla Veterinaria hanno ringraziato con questa lettera le alunne della Scuola S. Isidoro 37, che loro inviarono doni natalizi.

Lo scaldarancio

La vendita degli Scaldaranci che ebbe luogo nei giorni 1 dicembre 1915 e 2 gennaio 1916 è completamente riuscita. Parecchi donatori hanno rammentato i buoni acquisti della cittadinanza, che in tal modo ebbe agio di conoscere e sperimentare il piccolo combustibile. Il Comitato incaricato ringraziava vivamente la generosa cittadinanza, la sezione bolognese del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori, le numerose e gentili signorine che vendettero col loro contributo a beneficio dello Scaldarancio. Dalla vendita sono state ricavate L. 281.05.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 16,204.39. — Dottor Ugo Berti (2a offerta) L. 20 — N. U. Conte Alessandro Pappalardo (2a offerta) L. 10 — Arciprete di San Giovanni Calamosco L. 5 — Don Celso Augusto Rospadori (2a offerta) L. 5 — Associazione Contardo Ferri in suffragio del socio sottotenente Leio Miccolini L. 10 — Arturo Grassini L. 2 — Raccolta nella Chiesa di San Giovanni in Monte L. 46.27 — Raccolta nella Chiesa di S. Antonio di Savena L. 13 — Raccolta alla sede del Comitato L. 50 — Totale Lire 16,204.39.

Cronaca d'oro

All'Iniziativa abbandonata. — In occasione delle feste natalizie il Comitato delle signore Patrone inviava i seguenti doni: Metri 50 tela per camera, 24 lenzuola, 24 federe, tre cospine assidue, due pezzi setolina per abiti, due e due, due Biscottoni, pasci, prof. Silvanzi L. 2, Rodolfo Levi baronessa Ada L. 20, signora Alberti Lodi Fe L. 25, signora Cavalieri Dallamora etofa e due pezzi da 1; signora Santangelo una bella e artistica mazzuola dipinta dalla geniale domestica; signora Bernocchi Caldesi, lana e stoviglie; signora Bechini Brenzani, stoffa e bottiglie di lambrusco; signa Giovanni Neri, ciambelle; signora Garagnani Pellagari, giuochi e dolci; signora Ida Baldi Maccaferri, 25 bottiglie di vino; signora Bonaldi Maccaferri, stoffa; signora Caldesi Wilton, stoffa per abiti; signor Antonio Boni, stoffa; contessa Dal Pero, maglia e celpame; sig. Giulio Boari, bicchieri; signora Belli-Carbonari, frutta; signa Rizzoli Buzzi, acciugamani e frutta; signora Maria Gorrini L. 50 e giocattoli; signora Benati-Falorsi, sei teca di coperchi; signora Monari Sardi, due paia cappelli; contessa Fava-Simonetti e principessa Hercolani Fava, dolci; signora Salemi-Salemi, dolci; signora Zavan-Di-Benedetti, dolci.

Casa del Soldato

L'enorme affluenza di soldati accorsa ieri per l'inaugurazione spettacolo cinematografico ha indotto il Comitato a raddoppiare le rappresentazioni.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 16,204.39. — Dottor Ugo Berti (2a offerta) L. 20 — N. U. Conte Alessandro Pappalardo (2a offerta) L. 10 — Arciprete di San Giovanni Calamosco L. 5 — Don Celso Augusto Rospadori (2a offerta) L. 5 — Associazione Contardo Ferri in suffragio del socio sottotenente Leio Miccolini L. 10 — Arturo Grassini L. 2 — Raccolta nella Chiesa di San Giovanni in Monte L. 46.27 — Raccolta nella Chiesa di S. Antonio di Savena L. 13 — Raccolta alla sede del Comitato L. 50 — Totale Lire 16,204.39.

Cronaca d'oro

All'Iniziativa abbandonata. — In occasione delle feste natalizie il Comitato delle signore Patrone inviava i seguenti doni: Metri 50 tela per camera, 24 lenzuola, 24 federe, tre cospine assidue, due pezzi setolina per abiti, due e due, due Biscottoni, pasci, prof. Silvanzi L. 2, Rodolfo Levi baronessa Ada L. 20, signora Alberti Lodi Fe L. 25, signora Cavalieri Dallamora etofa e due pezzi da 1; signora Santangelo una bella e artistica mazzuola dipinta dalla geniale domestica; signora Bernocchi Caldesi, lana e stoviglie; signora Bechini Brenzani, stoffa e bottiglie di lambrusco; signa Giovanni Neri, ciambelle; signora Garagnani Pellagari, giuochi e dolci; signora Ida Baldi Maccaferri, 25 bottiglie di vino; signora Bonaldi Maccaferri, stoffa; signora Caldesi Wilton, stoffa per abiti; signor Antonio Boni, stoffa; contessa Dal Pero, maglia e celpame; sig. Giulio Boari, bicchieri; signora Belli-Carbonari, frutta; signa Rizzoli Buzzi, acciugamani e frutta; signora Maria Gorrini L. 50 e giocattoli; signora Benati-Falorsi, sei teca di coperchi; signora Monari Sardi, due paia cappelli; contessa Fava-Simonetti e principessa Hercolani Fava, dolci; signora Salemi-Salemi, dolci; signora Zavan-Di-Benedetti, dolci.

Il patrimonio bovino italiano

ROMA 4. sera. — E' stato disposto che anche per l'anno 1916 restino in vigore le disposizioni per la meticolosa registrazione bovina per i risvolti dell'esercizio, cui provvede, come è noto, una commissione militare assistita da un incaricato del Ministero di Agricoltura. Tale provvedimento si è reso necessario dopo lo sterle esperimento dei campi di concentrazione per la popolazione bovina, che produsse un forte deterioramento degli animali da macello e che perciò non rispose allo scopo per cui vennero creati, senza pregiudizio il vantaggio di far tenere sotto mano alle autorità militari grande numero di capi di bestiame. Colta l'occasione, l'istituzione si viene a perpetuare durante la guerra una condizione di favore per il nostro patrimonio zootecnico, provvedimento che non è una reale economia del bestiame, in quanto che con tale registrazione viene a sottrarre al patrimonio nazionale bovino soltanto il 10 per cento delle produzioni totali, vale quanto dire quella parte di quei quantitativi di capi bovini che oltre a tutti i prodotti di molle zone vengono destinati alla macellazione. Tali ottimi esposti, tuttavia, per ragioni facilmente spiegabili, non riescono ad arginare il caro della carne, sia pure con enormi quantitativi di carni congelate fatti dallo Stato in Argentina e che ormai per i partecipi mezzi di trasporto e manutenzione giungono in istato perfetto nelle zone di consumo. I mercati della carne si mantengono sostanzialmente ed è prevedibile un nuovo aumento dei prezzi, così come sono dovuti nuovi ritocchi e provvidenze del governo, specie per la macellazione del 1915, col quale veniva abbassato il prezzo vivo per la macellazione da 200 a 150 franchi, tenendo conto della ragione di allevamento, in quanto dazi allevatori dovrebbe poter preparare per l'avvenire un ripopolamento di questa nazione, che è strettamente connessa alla economia nazionale per il lavoro dei campi e la produzione di molti alimenti di prima necessità.

Tiri al piccione a Modena

MODENA 4. — Per giovedì 6 corrente è stata 9 sono indetti alle Caserme due tiri al piccione con premio complessivo di Lire 1000. Prima giornata ore 11 apertura dello Stand e piccioni di prova. Seconda giornata: ore 11 apertura dello Stand e 15 piccioni n. 221; entrata L. 15 per tiro e 15 per non scoti; 5 piccioni a n. 52 para 2 metri 27. Primo premio L. 200; 2o L. 100; 3o L. 75; 4o L. 50; 5o e 7o L. 40 ciascuno. Seconda giornata: ore 11 apertura dello Stand e piccioni di prova. Ore 13.30: Tiro n. 222; entrata L. 15 per tiro e 15 per non scoti; 5 piccioni a n. 52 para 2 metri 27. I premi, di complessive L. 200, sono divisi come al tiro precedente. Le sortizioni rimangono aperte per i sopravenuti fino alla fine del 6o turno. I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori.

Audace furto nel Modenese

MODENA 4. — Girage notizia da Concordia che l'altro notte è stato perpetrato un audace ed originale furto ad opera di ignoti ladri. Dato che scattato ed ucciso i ladri sono penetrati nell'abitazione di tal Clelio Marchetti e da un cassettino, che trovarono aperto, rubarono la somma di L. 1180, parte in biglietti di banca e parte in moneta d'argento.

Il nuovo palazzo delle Poste a Piacenza

PIACENZA 4. — Il nuovo palazzo delle Poste, costruito per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e sopra magnifico progetto dell'ingegnere Manfredo Manfredi, è finito e venne in questi giorni scoperta la monumentale facciata, che ha smontato la più viva e meritata ammirazione da parte del pubblico. La costruzione — condotta in modo impeccabile, in un'opera così ponderosa e difficile — è dovuta all'impresa Buzziotti.

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

Trieste

Al « Modernissimo » continua il grande successo di questa splendida film, che si replica ancora, unitamente al dramma: «Alba di Libertà».

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

La morte del Presidente della Croce Rossa bellunese

VENEZIA 4. — E' morto a Feltre nella casa di cura Bellati l'avv. Girolamo Miari presidente della sezione di Belluno della Croce Rossa Italiana.

TASSA DI GUERRA La Ditta MARTINI & ROSSI VERMOUTH e LIQUORI TORINO avendo provveduto alla denuncia ed al pagamento della nuova TASSA SUL BOLLO per i suoi CARTELLI ed AVVISI di ogni genere, prega la sua spettabile clientela di voler conservare esposte al pubblico tutte le sue reclames. Torino, 3 Gennaio 1915.

La FIAT Fabbrica Italiana Automobili Torino Sede di BOLOGNA diffida chiunque tenesse esposto al pubblico le sue Reclames a volerle ritirare subito, declinando ogni responsabilità per le eventuali multe che dal 1.0 gennaio 1916 venissero applicate a norma del R. Decreto 21 novembre 1915.

Cinematografo Bios Per pochi altri giorni si svolgerà sullo schermo del «Bios» quella ineffabile tragedia di tre anime, che ha per titolo il titolo colorato dall'immortale suo autore: Teresa Raquin. La forte creazione dello Zola. In questa riproduzione cinematografica, ha avuto la parte di Teresa Raquin il celebre attore Dillo Lombardi, nella terribile parte di Lorenzo il pittore, di Lorenzo l'adulter, di Lorenzo l'assassino. E la parte del povero assassinato Camillo è sostenuta da un attore di minor fama, ma di non minore valore, da Francesco Nicolosi. Il quale coi suoi inenarrabili, buoni, quasi fanciulleschi atteggiamenti, suscitando un'ondata di pietosa simpatia, contribuisce non poco a rendere più odioso il delitto del due complici, e più umanamente vero e comprensibile il vindice terrificante contorno della impalata madre del martire.

Ferrara F. C. contro Bologna F. C. a Villa Hercolani Giovedì prossimo ospite del Bologna F. C. sarà la promettente squadra della Palestra Ginnastica e Ferrara, ora capitana dal bravo Lovati del Milan Club. I ludici ferraresi scenderà nella migliore formazione e contrapporrà al bel giuoco della squadra concittadina un ben quadrato assieme di forze giovanili attuali al conseguimento di una vittoria. Per il Bologna sarà questo un match di preparazione in attesa dell'incontro col Modena, che avverrà domenica 9 corrente, incontro decisivo per la classifica del girone della Coppa Federale.

1. Il «Tot» tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici? 2. Il «Tot» dischioglie i catarrri e la mucosità dello stomaco e degli intestini? 3. Il «Tot» impedisce le fermentazioni gastrico-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Anemici... Glomeruli... Ruggieri

D. POMELLO - H. NAGLIA DENTISTA Bologna - Via GOMBRUTI 3 - Telef. 14-54

Orologio per l'esercizio e marina, 6 giorni di carica, segna ore, giorno e mese. Si rafforza in oro, argento o acciaio. In metallo L. 15.80. Inviare vaglia alla Ditta F. C. Gussani, Viale Romana 24, Milano. Si specificano a richiesta catalogo gratis con esemplare in oro e argento.

I caduti sul campo de' onore

Soldato Giuseppe Bordini di Bologna



della leva del 1916. Valoroso giovane, tutto dedicato alla famiglia, eroicamente caduto sul Monte S. M., nella terza decade del novembre scorso.

Alla sua memoria onore e gloria e alla famiglia la più viva condoglianza.

Sottotenente Bolis Dino di Faenza



FAENZA 4. - Dopo molti giorni di ansie e di tropicazioni, è pervenuta alla famiglia la conferma della morte di Dino Bolis, sottotenente di fanteria, avvenuta nello scorso novembre sulle rive del Carso.

In più combattimenti con l'entusiasmo dei suoi vent'anni aveva dato prova di intrepidi di coraggio e di audacia.

Il comandante del battaglione nel comunicare al Comando del reggimento la morte di Bolis, lo proponeva per la medaglia d'argento al valore, con splendida motivazione. Lo stesso comandante, così comunicava alla famiglia la triste notizia.

« Fu valoroso e per tale lo indicai agli inferiori come ai superiori. L'ho proposto per la medaglia d'argento al valore. A questo, non si poteva non acconsentire come il tenente Bolis ».

Il valoroso giovane apparteneva ad una nota e facoltosa famiglia di industriali, e tra i nipoti al dott. cav. Vincenzo Bolis, attuale ambasciatore presso il Comune e presidente dell'illustre violinista prof. Raffaele Frontali.

Al padre Antonio, alla madre, alla sorella sia di conforto il generale compianto.

Caporale Roveri Raffaele di Sala Bolognese



Morto eroicamente sul campo di battaglia verso la metà dell'ottobre scorso, lascia nel pianto il vecchio padre e la giovane consorte.

Soldato Donati Dante di Sala Bolognese



Morto sul Carso alla fine dell'ottobre scorso. Particolari giunti dai suoi commilitoni attestano che egli fu colpito da una palla mentre, lanciato all'attacco, stava spezzando in una trincea nemica. La notizia lascia orgoglioso strazio nella famiglia, mesto rimpianto e desiderio negli amici e conoscenti.

Puntat. N. 150 Appendice del Resto del Carlino 5 Gennaio

MANETTY

Il fratellastro

Non importa, ottimo amico. Andate e che la sia finita presto perché rimover qui a lungo senza soporifero è una cosa antipatica - disse il giovane sorridendo.

Sia come volete! - mormorarono Bensus e Lacroix.

Non vi era più nulla a fare. Il combattimento doveva aver luogo. I due avversari caddero in guardia alla distanza di due spade.

Al comando di avanti dato da uno dei capitani di cavalleria, Fermond e Decauville fecero un passo innanzi e i ferri con un movimento simultaneo si incrociarono; poi la spada di Fermond brillò come un fuoco fatuo, mentre il giovane faceva un altro passo avanti.

Il colpo del maestro Poncevot era stato eseguito colla massima celerità e precisione, ma Fermond non aveva calcolato che il suo avversario era mancino.

La spada del giovane intendente invece di penetrare sotto l'ascella ufficiale di marina non fece che produrgli all'avbraccio sinistro una ferita non profonda, ma lunga parecchi metri. Il sangue scampillò. Il chirurgo militare ed i padri si avvicinarono al ferito, il quale sorridendo disse:

« È nulla, una semplice graffiatura. Continuate ».

Lasciatemi esaminare prima la ferita - disse il medico.

L'ex ufficiale di marina mise sotto gli occhi del medico e dei padri il suo braccio coperto di sangue.

Lacroix fu per mandare un grido. Aveva visto all'annulare di Massimo Decauville un ricco anello, in cui era incavata una perla gialla, legata precisamente come quella che Margherita Lafontaine aveva smarrito nello spogliatoio dello studio del conte Rinaldo di Ramery e che il duca di Verneuil possedeva ancora.

La ferita era più che leggera, ma i padri, sebbene le condizioni del duello fossero gravissime, tentarono di impedire che il combattimento proseguisse.

Fermond avrebbe acconsentito perché egli non voleva uccidere l'ex ufficiale di marina, ma Decauville insistette perché lo scontro continuasse. I testimoni dovettero cedere loro malgrado. Le spade si incrociarono di nuovo. Decauville era di quelli che si chiamano buoni fittori di seconda forza.

Il suo maestro gli aveva insegnato un ginocchio bizzarro anche per un avversario di forza superiore alla sua. Egli applicò molto e il suo busto pesante solidamente sulle anche, il suo sguardo fisso, dovevano certo sconcertare un novizio come Fermond.

Decauville aveva però compreso che il suo avversario, sebbene novizio, aveva tirato un colpo da maestro che certo gli sarebbe riuscito fatale se egli non fosse stato mancino. La sua collare divenne quindi grandissima e decise di uccidere il giovane intendente.

Dopo aver tirato due o tre colpi che Fermond parò con abbastanza disinvoltura, eseguì una arditissima finta, piegò i ginocchi e si avanzò sotto la guardia dell'avversario con rapidità fulminea.

I padri udirono un grido soffocato a veder Fermond lasciare cadere l'arma e barcollare con la braccia tese. Sarrebbe caduto se Lacroix e Bensus non l'avessero sostenuto in tempo.

I due padri del giovane intendente lo stesero a terra, addossandolo a un albero. Con gli occhi chiusi, livido svenuto, Fermond respirava a stento. Il chirurgo militare tagliò la camicia ed esaminò la ferita. La spada di Decauville era penetrata nel petto del giovane poco sotto la spalla destra e la ferita sembrava a tutta prima gravissima.

« Dunque? - domandò l'ex poliziotto assai commosso al medico.

« Per ora non posso rispondervi con precisione, ma credo che la ferita non sia mortale. Aspettate un momento e vi dirò qualche cosa di sicuro - rispose il chirurgo esaminando meglio la fe-

TEATRI

Concerto Nussy Cappelli Un magnifico successo

Se vi ha una cosa che possa temere un'artista così originale e squisita come la signora Nussy Cappelli è di incontrarsi in un pubblico assolutamente inpreparato, che non sappia penetrare tutta la raffinatezza delle sue intenzioni ed afferrare il senso e la portata.

Ciò non può dirsi certamente dell'uditorio intellettuale che si affolla nei serali della sala del Liceo, ma l'arte della Cappelli procurò due ore di intenso godimento, non un dettaglio, non una sfumatura per quanto fuggiva al volo perduta, e se non fosse stato il genere del programma così raro ed elevato, si non i punti dimostrazioni più entusiastiche avrebbero interrotto la esecuzione anche durante il pezzo.

Non toglie che ad ogni passo la accelerazione non prorompa in irrefrenabile e con frequenti richieste di replica, a cui l'artista corrispose con due pezzi fuori programma: uno stornello di Giuliani ed una canzone napoletana.

Il talento dell'interprete fu messo a prova e rifiutò nei generi più disparati della musica antica e moderna. Fin dalle prime note dell'aria di Scarlatti « Non dar più peso » si affacciò una virtuosità impeccabile per la sua e per la dizione, e l'impressione crebbe ancor più coll'aria di Carissimi, con quella stupenda di Gluck « Spingiate amate » e con la melodia di un primitivo del cinquecento, il « Del Letto », di una ispirazione purissima e di una semplicità adorabile.

La maggiore curiosità era per la seconda parte che comprendeva due « Enfances » di Moussorgsky e una serie di brani di Debussy. Per questi ultimi si assisteva all'interprete che di questa arte modernissima si è fatta una specialità: in lei tutto concorre per rendere con straordinaria rilievo diversi atteggiamenti della fantasia del musicista francese in un insieme di sogni e di sensazioni così difficili a tradursi: sotto questo aspetto le « Chansons de Bilitis », le « Arctiques ouilles » e « Prométhée des deux amants » della associazione della Cappelli diventano veri capolavori: e ciò non solo per la dizione perfetta e per la leggiadria del colorito, ma anche per la qualità stessa della voce che è in molti passaggi di una purezza ineccepibile.

Due altre creazioni inconfondibili risultarono i piccoli pezzi del Moussorgsky, dove la psicologia infantile si resa con genialità e verità indicibili, di cui cretano non si abbia « memoria » in altri autori.

L'ultima parte del programma completa la figura e il temperamento della interprete presentandola sotto i più nuovi e diversi aspetti della romanza italiana del Luminismo a quella assai nota del Giordani.

« Ogni sabato avete il lume acceso » accuratamente spuntata da tutti gli effetti di maniera: dalla « Mattinata » del Respighi e dalla « Canzone » di Caporali, due come finemente elaborate e gustatissime dal pubblico, fino alle tre vecchie canzoni villerecce trascritte dal nostro grandissimo che ebbero un successo tutto particolare tanto per la loro semplicità quanto per il carattere giocoso che la signora Cappelli sottolinea con grazia inimitabile. Sono motivi popolari delle nostre campagne emiliane che tutti ricordano e che il Giordani con un certo accademismo ha saputo vocare formando una raccolta che presto sarà pubblicata.

Alla deliziosa cantante dopo la seconda parte fu fatto omaggio di molti e magnifici fiori. Al pianoforte sedeva il marito, Orazio Cappelli che si mostrò accompagnatore veramente ideale e coloritore finissimo nei diversi pezzi ove spesso la parte pianistica ha una importanza di primo piano.

Stasera replica del concerto alle ore 21 colio stesso programma.

TEATRO DUSE

La Duchessa del Bal Tabarin

Anche da noi la nuova opera è stata accolta dal pubblico con grande favore, acclamata e bissata nei brani più caratteristici. Il teatro era splendido: l'uditorio delle grandi premiere. L'autore ha musicato libretto di Arturo Franci e Carlo Vizzotto, sotto la direzione di Desvallières. Ma chi è l'autore con Barot?

Sulla paternità di questo lavoro si è discusso lungamente per arrivare alla conclusione che Leon Barot è il vero autore. Tutti ormai lo sapevano, come era ben noto che il Lombardo, nella stessa maniera era l'autore del Cavaliere della luna e della Signorina del Cinematografo, opera di nuovo originale, ritata, modificata, con aggiunte originali, su temi vari tratti da lavori sconosciuti e dimenticati di autori non italiani.

Qualcuno avrebbe desiderato che per questo rifacimento si fosse scelto musica straniera, e tanto meno musica tedesca o austriaca. Ma chi può dire a quali fonti il Lombardo si sia ispirato?

Il soggetto è francese, l'ambiente parigino e nel complesso, la musica ha un carattere suo particolare che rivela l'impronta di un autore unico, che ha saputo trasformare brillantemente e adattare il soggetto ai gusti del pubblico, con l'aggiunta di nuovi originali brani musicali, in modo da offrirvi un tipo d'opera modernissima fra i più gustosi, brillanti e divertenti. Il Lombardo è fra i maestri italiani e nel campo che abbia come un po' ciò che noi desideriamo oggi dalle opere. Abolite la satira e la parodia, per la mancanza di autori di vero spirito inventivo, anche i musicisti hanno lasciato il genere di fatto dell'Offenbach, che ha donato le solite avventure delle « farfalle » e le macchiette napoletane, risuscitazione delle antiche maschere, facendo la Francia dopo Suppè e Lecocq, non rispondendo alla « nota » originale, ma troppo « buoni », venne la commedia musicale, che trovò in Léhar un fortunato cultore. In Italia, come altrove, si senti l'influenza di questo genere d'opera ed ecco ai soggetti già rifacimenti, ma si fosse scelto musica straniera, che appaia staccata, a se, un'aggiunta, come nelle commedie di Labiche.

Nella Duchessa del Bal Tabarin si svolgono episodi amorosi che si iniziano nel Palazzo dei teatrali a Parigi: hanno il punto culminante al Bal Tabarin, al ballo di mezza quaresima; e finiscono nel giardino sulla riva del lago di un paese della Costa Azzurra.

Frou-Frou del Bal Tabarin, divenuta duchessa di Pontary, inganna il marito, ministro delle poste e telegrafici, il quale vorrebbe consolarsi con la telefonista Ed. Ma vi è di mezzo il principe di Chambray che folla con Ed e con Frou-Frou, nello stesso tempo, e provoca non pochi guai nella sede del telefono e al Bal Tabarin.

Allo scorcio comico-sentimentale si aggiungono due atti: la signora Morel, direttrice dei teatrali e il signor Sofia Vebef, una macchietta amena d'assicuratore. Gli amanti si rincorrono, attraverso episodi movimentati, fra telefonisti e signori dell'assicurazione trasformati all'occasione in apaches, fin che si arriva al lieto scioglimento.

La musica dai motivi facili si alterna con balletti; pezzi a cori, messi a tempo coprono e graziosi e d'effetto: un complesso di melodie piacevoli che echeggiano in un mondo di allegri e spensierati, portando sulla scena una movimentata allegra tra grandi luci e colori vivissimi, in toni in quadri di effetto piacevole.

Il pubblico chiese al primo atto il bis della canzone inedita del Duca di Pontary sulla « Foresta vergine »; del duetto del Tabarin, e del finale dell'atto; uno scherzo dei campanelli delle telefonate accompagnati da orchestra, mentre la bella Ed, manda agli impudicissimi che si confondono con lo squillo dei piccoli bronchi.

Al secondo atto si bisserono il duetto « Oh come si sta bene » e il quartetto balletto degli apaches.

L'esecuzione è stata brillantissima e ricordiamo Gisella Pozzi, una protagonista elegante del canto squillante, dalla recitazione briosa, di una bricconeria deliziosa; la Domar cantante ottima, attrice correttissima; la Calligaris, artista sempre interessante; il tenore Micheluzzi dalla voce simpatica e il tenore Micheluzzi, di una ispirazione purissima e di una semplicità adorabile.

La maggiore curiosità era per la seconda parte che comprendeva due « Enfances » di Moussorgsky e una serie di brani di Debussy. Per questi ultimi si assisteva all'interprete che di questa arte modernissima si è fatta una specialità: in lei tutto concorre per rendere con straordinaria rilievo diversi atteggiamenti della fantasia del musicista francese in un insieme di sogni e di sensazioni così difficili a tradursi: sotto questo aspetto le « Chansons de Bilitis », le « Arctiques ouilles » e « Prométhée des deux amants » della associazione della Cappelli diventano veri capolavori: e ciò non solo per la dizione perfetta e per la leggiadria del colorito, ma anche per la qualità stessa della voce che è in molti passaggi di una purezza ineccepibile.

Due altre creazioni inconfondibili risultarono i piccoli pezzi del Moussorgsky, dove la psicologia infantile si resa con genialità e verità indicibili, di cui cretano non si abbia « memoria » in altri autori.

L'ultima parte del programma completa la figura e il temperamento della interprete presentandola sotto i più nuovi e diversi aspetti della romanza italiana del Luminismo a quella assai nota del Giordani.

« Ogni sabato avete il lume acceso » accuratamente spuntata da tutti gli effetti di maniera: dalla « Mattinata » del Respighi e dalla « Canzone » di Caporali, due come finemente elaborate e gustatissime dal pubblico, fino alle tre vecchie canzoni villerecce trascritte dal nostro grandissimo che ebbero un successo tutto particolare tanto per la loro semplicità quanto per il carattere giocoso che la signora Cappelli sottolinea con grazia inimitabile. Sono motivi popolari delle nostre campagne emiliane che tutti ricordano e che il Giordani con un certo accademismo ha saputo vocare formando una raccolta che presto sarà pubblicata.

Alla deliziosa cantante dopo la seconda parte fu fatto omaggio di molti e magnifici fiori. Al pianoforte sedeva il marito, Orazio Cappelli che si mostrò accompagnatore veramente ideale e coloritore finissimo nei diversi pezzi ove spesso la parte pianistica ha una importanza di primo piano.

Stasera replica del concerto alle ore 21 colio stesso programma.

TEATRO APOLLO

«La Battaglia di Legnano», alla Scala

Un discorso commemorativo del D'Annunzio MILANO, 4. - La direzione della Scala, che ha messo nel cartellone della stagione 1916-17, una organizzazione interessantissima « La Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, sta preparando in occasione appunto della andata in scena di quest'opera un grande avvenimento artistico patriottico. L'opera veriana doveva essere rappresentata in questi giorni, ma non lo sarà che il 9 gennaio anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Per ricordare degnamente la data, la direzione scelse per deliberare di invitare Gabriele D'Annunzio a tenere un discorso commemorativo nel teatro stesso. Credo di potervi accennare che il poeta ha già accettato l'invito. Soltanto avrebbe fatto qualche riserva sulla data non potendo garantire di poter venire a Milano per il 9 gennaio. In tal caso la rappresentazione della Battaglia di Legnano verrà rimandata al giorno in cui il poeta potrà tenere il discorso.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. - Compagnia d'opera - Ora 20,45: Werther.

TEATRO DUSE. - Compagnia d'opera del Lombardo - Ora 20,45: La Duchessa del Bal Tabarin.

TEATRO VERDI. - Compagnia comica Sichel e C. - Ora 20,45: Il piantatore.

EDEN TEATRO - Ore 21, rappresentazione TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 38

Debutto Scavillo e Barletta - The Falow Bill - Alfredo Heras - Trio Marzetti - Danera e Madama - Ester Clary - Les Clitesa.

Ginecometrato Centrale - Indipendenza - Otto milioni di dollari, dramma - Robinet detective, comica.

Dimezzamento Sips - Via del Carnone - Teresa Ragusa, dramma in un prologo e 4 atti - Peller e Le ebre, comica.

Gine - Peller - Via Pietralata-Indipendenza - Le due sorelle, dramma in 5 atti Film est-gina e premio.

Modernissimo Dinamo - Palazzo Nonzani Trieste, dal vero internazionale. - Alza di libertà, dramma patriottico.

Cinematografo Borsa - Indipendenza 22 - Sappia di medici, dramma in 3 atti, dramma - Pathè Journal, rivista illustrata.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). - Natta Romasco, dramma in tre atti - Colpo di vento, comica.

Una conferenza dell'on. Cappa a Lugo

LUGO 4. - Il Comitato di assistenza civile ha invitato l'on. avv. Innocenzo Cappa a tenere una conferenza che si terrà al teatro comunale Rossini giovedì prossimo 6, alle ore 15.

Il ministero di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

Il ministro di Agricoltura perirà - sul tema: « Quando sarà fatta la pace » - In città vi è grande attesa.

I MERCATI

ADRIA

CEREALI - Frumento da L. 43,10 a 43 - Frumento da L. 33 a 33,50 - Avena da L. 28,50 a 29,50 - Fave colorate da L. 45 a 52 - Fagioli da L. 40 a 42 - Tutto al quintale.

MENTE - Buoi di L. 140 a 148 - Ma. di L. 130 a 135 - Vacche di L. 125 a 130 - di L. 115 a 125. Tutto al quintale.

Il cambio ufficiale ROMA 4. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dieci giornali è fissato per domani in Lire 152,49.

Borse estere PARIGI 4. - Rendita francese 1 per cento per cento 61,75 - Spagna 3 e mezzo 20,25 - Tunisia 310 - Portogallo 82,35 - Portogallo 65,55 - Russia 1905, 33,70 - Fondiario 620 - Lyonnaise 350 - Comptoir 330 - Andalus 316 - Lombardo 170 - Nord Spagna 497 - Saragozza 492 - Rio Tinto 1527 - Biscaglia 100,50 - S. - Debeurs 155 - Ferret 48 - Geduld 45,50 - Cambio su Italia da 87,50 a 89,50 - Ciboque da 27,75 a 27,85.

LONDRA - Consolidati 85 5/8 - Prestito francese 81 3/4 - Esigiano 75 7/8 - Esterna 75 1/2 - Giappone 48 - Marconi 1, 2, 3, 2 - Verso 100,00 - Svezia 22,00 - Argento Rio 26 1/16 - Rame 86 3/4.

MADRID 5. - Cambio su Parigi 89,50.

Il bollettino di New-York NEW YORK 4. - Cambio su Londra 50 giorni, 100,00 - Cambio su Parigi 50 giorni, 100,00 - Cambio su Berlino 50 giorni, 100,00 - Cambio su Mosca 50 giorni, 100,00 - Cambio su San Pietroburgo 50 giorni, 100,00 - Cambio su Stoccolma 50 giorni, 100,00 - Cambio su Copenhagen 50 giorni, 100,00 - Cambio su Helsinki 50 giorni, 100,00 - Cambio su Tallinn 50 giorni, 100,00 - Cambio su Riga 50 giorni, 100,00 - Cambio su Vilna 50 giorni, 100,00 - Cambio su Varsavia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lublino 50 giorni, 100,00 - Cambio su Breslavia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katowice 50 giorni, 100,00 - Cambio su Cracovia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdansk 50 giorni, 100,00 - Cambio su Danzica 50 giorni, 100,00 - Cambio su Sopot 50 giorni, 100,00 - Cambio su Gdynia 50 giorni, 100,00 - Cambio su Bydgoszcz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Torun 50 giorni, 100,00 - Cambio su Poznan 50 giorni, 100,00 - Cambio su Lodz 50 giorni, 100,00 - Cambio su Katow

ULTIME NOTIZIE

Come si delinea la ripresa delle operazioni nei Balcani

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 4, ore 24 (Vice R.) — I giornali tedeschi non trovano parole sufficienti per esprimere il loro furore per gli arresti di Salonicco, mandando ingiurie alla Francia e particolarmente all'Inghilterra e la accusando di nuovi soprusi a danno della sovranità greca. Ma le ingiurie non hanno peso nelle vicende della guerra mondiale.

L'attacco su Salonicco — scrive la *Frankfurter Zeitung* — per opera delle forze comandate da Makensen, sarà la risposta al gesto poliziesco compiuto dal generale Sarraïl, e il gabinetto di Atene non ha più motivo di veder lessa la sua suscettibilità nazionale dopo l'atteggiamento assunto dai franco-inglesi.

Il giornale, continuando nel suo ragionamento, si domanda se gli avvenimenti ultimi di Salonicco non indurranno il governo greco a prendere una decisione, poiché la Grecia ha ricevuto un affronto dal generale Sarraïl.

Non siamo certi — conclude il giornale — che la Grecia risponderà, ma se rispondesse saremmo liettissimi, non per motivi egoistici, ma per l'onore nazionale greco, che è in pieno gioco.

Lo stesso giornale ha da Sofia:

« Nel circolo politici regna l'opinione che sono state ormai tagliate tutte le strade per convincere la Grecia a unirsi alla Quadruplice. Intanto la Bulgaria ha preso, come già sapete, misure di rappresaglia per l'arresto del suo console a Salonicco. Due dei consoli, quello francese e quello inglese, erano rimasti a Sofia. Quello francese è stato arrestato. L'inglese ripartì nella camera d'albergo del console americano, e non è ancora uscito. Così non vi ancora possibile arrestarlo.

Del resto; che la misura del generale Sarraïl fossero più che « ricche », lo dimostra il fatto che oggi il *Herings Telegraph* pubblica una corrispondenza dal suo inviato a Sofia, che si trovava a Salonicco 30 ore prima dell'arresto dei consoli.

La descrizione del giornalista tedesco è il più bell'esempio sul modo come tutta l'azione dell'esercito franco-inglese sarà spinta con zelo senza pari.

« Partì — scrive il giornalista — circa 30 ore prima che i nostri consoli fossero arrestati. Fu l'ultimo treno che lasciava la città, giacché il nostro valoroso console decise di tenere fermo sino all'estremo e consigliò di partire, ma egli rimase. Nello stesso giorno il mio passaporto tedesco mi causò più pericoli di quello che mi riuscisse utile.

Nel viaggio in ferrovia si possono osservare le posizioni nemiche, come non potrebbe osservare neppure un aviatore con grande pericolo. Le posizioni franco-inglesi, come già dissi, si raggruppano nella regione collinosa attorno a Salonicco. Nel sole mattutino ed invernale passano innanzi ad accampamenti di tende. Da tutte le tende uscivano soldati. Si vedevano degli scozzesi seminudi che si facevano la barba, degli inglesi che pulivano i cavalli. Un contingente di zappatori francesi avanzavano su sentieri portando delle travi. Poco prima di Salonicco le truppe francesi impiantavano una posizione di artiglieria. Innanzi a Kilitir vi era un alto treno ferroviario carico di merci scartate. Nell'ultimo vagone vidi due mitragliatrici coperte appena da un po' di paglia.

L'inviato continua col descrivere le posizioni osservate. Il movimento dei turchi e il numero delle truppe scorte.

La stasi nella situazione militare viene sfruttata vivacemente nel campo diplomatico. Secondo il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* la situazione è oggi mutata. Finché l'Intesa ha considerato la pianura di Salonicco come una strada per giungere sulle posizioni macedoni, fino a quando i suoi propositi erano di liberare i serbi, questi loro desideri coincidevano con quelli greci, ma fallito questo scopo e trasformato il territorio greco in teatro delle operazioni, la questione inmuta aspetto e oggi il linguaggio dei giornali ellenici di ispirazione ufficiale ha mutato radicalmente.

Dopo le garanzie date ai greci da parte nostra, circa la partecipazione dei bulgari all'impressione di Salonicco, essa non costituisce più un pericolo per gli interessi nazionali della Grecia. La neutralità greca è cautelema invece quanto mai. La Grecia deve concedere ai due gruppi libertà di movimento, il che anche per i greci precluderà alla fine dell'attuale insostenibile condizioni.

L'organo ministeriale bulgaro l'*Echo de Bulgaria* ci tiene poi oggi ad accentuare i sentimenti dei bulgari verso i greci.

« La Bulgaria — dice il giornale — comprende la difficile situazione in cui si trova la Grecia. Tuttavia la soluzione del problema è necessario ed urgente. La Bulgaria e gli alleati vogliono assolutamente scacciare il nemico radicato sul suolo neutrale in tal modo da rappresentare una minaccia permanente. Il governo di Sofia per altro terrà conto nella sua opera della amicizia che nutre per la Grecia e spera che il governo di Atene terrà pure ferma questa amicizia.

Lo stesso contenuto ha un articolo pubblicato dall'ufficio *Cambrano* circa l'ulteriore contegno dei bulgari di fronte alla Grecia e circa l'azione indispensabile contro le truppe alleate a Salonicco.

Il fatto — dice — che il nostro esercito si è fermato al confine greco, nonostante il desiderio che nutria di annientare definitivamente l'avversario, dimostra il rispetto che noi abbiamo per il territorio greco e il nostro comando supremo ha manifestato in tale occasione le intenzioni del nostro governo. La Grecia può quindi trarre la conclusione che i nostri sforzi e quelli degli alleati della Bulgaria rispettano la neutralità ellenica. Ci troviamo anche oggi dinanzi al confine greco e tuttavia è fuori di dubbio che noi dobbiamo pensare oltre che alla neutralità greca

alla sicurezza dei nostri confini. Noi chiediamo che sia fatta luce sulle relazioni nostre colla Grecia, al fine di vedere la possibilità di intendereci amichevolmente se noi saremo costretti a inseguire l'esercito nemico in territorio greco.

Pertanto è desiderio che l'incertezza attuale sia presto continuata nella situazione attuale è dannoso per noi dal punto di vista militare e non giova per nulla ad Atene.

La *Kreuz Zeitung* commenta la situazione scrive: « La quadruplice ha di avere la supremazia sul mare che le dà un forte mezzo di pressione contro la Grecia e di questo mezzo essa usa con mancanza di riguardo, da quando sa che la Grecia è risolta a rimanere neutrale nella guerra e non risponde alle provocazioni come quella che costituirebbe lo sbarco a Salonicco. Ma è da ritenere che la Grecia darà anche alle potenze centrali e alla Bulgaria, le garanzie efficaci. Le truppe avanzanti su Salonicco non devono essere prese in un corridoio, le cui porte posteriori potrebbero essere chiuse nonostante la volontà della Grecia.

La questione del reclutamento e le statistiche di Lord Derby. Si prevede una forte opposizione.

LONDRA 4, ore 24 (M. P.) — La Camera dei Comuni ha ripreso oggi le sue sedute. Ma la questione degli arruolamenti non verrà sul tappeto se non domani insieme col bill per la coesistenza dei celebri rifiutanti. A questo bill il consiglio dei ministri sta ora dando gli ultimi tocchi ma si prevede che nessuna alterazione vi verrà praticata in maniera da mettere l'indirizzo sostanziale che conosce già. Si era vociferato ieri che l'Irlanda sarebbe stata inclusa nella giurisdizione del bill, ma oggi la voce è smentita.

Si prevede che Asquith presentando domani il bill ai Comuni lo dichiarerà spalleggiato dall'intero gabinetto eccezione fatta naturalmente di Simon. Questo ultimo anzi, a quanto preannunziato, collegherà appiglio per chiarire le proprie dimissioni facendo un discorso di critica ai principi sui quali si fonda il bill. Si assicura invece che Mac Kenna e Runciman rimarranno al loro posto. Grave sarebbe stata la secessione di questi due altri ministri e i più sensati organi conservatori si sono augurati e si augurano la loro permanenza nel gabinetto. Come sapete i due moderatori delle finanze e dei commerci dell'impero tolleravano la questione della opportunità di prestare un limite scientifico alla entità numerica delle milizie inglesi per impedire una illimitata estensione capace di compromettere gli altri contributi che l'Inghilterra reca alla guerra.

Tale punto di vista fu ed è combattuto acerbamente dai più accolorati organi conservatori come il Times, sul quale *Reynolds* batte oggi il chiodo della necessità di mettere in campo un numero di distinzioni assai maggiore e di più completi effetti che non quello implicitamente adombrato dai due ministri limitatori. Comunque sembra che la questione sia stata posta in mora da Asquith che sarebbe riuscito ad ottenere nel momento da Mac Kenna e Runciman l'appoggio nel prossimo bill lasciando il sospeso il problema da essi posto. I due ministri quindi non si dimetterebbero.

Circa l'opposizione che si prepara in Parlamento, il Daily News dice che il gruppo liberale si è già dichiarato avversario alla coesistenza e si unirà coi nazionalisti irlandesi a contrastare il disegno di legge. Tale gruppo che meglio descriverebbero come radicale non è però ingente. Attendiamo frattanto con pronostici variati il grande congresso la cui organizzazione si sta preparando e che il bill pure è tempo di dire con franchezza che sotto questo aspetto la posizione è realmente delicata e le cose potrebbero andare meno liscie di quanto sembrerebbe dai presagi ottimistici.

Verranno pubblicati entro oggi in un libro bianco parlamentare i risultati della campagna di Lord Derby per illuminare l'opinione pubblica in vista del dibattito di domani.

Di fronte a un totale di 5,011,441 di uomini di età alla al servizio militare il totale di coloro che arruoleranno sia nel servizio immediato che per quello successivo secondo il sistema di Lord Derby fu di 2,829,263. Restano 2,182,178 uomini fra arruolati e celebri di età alla al servizio militare. Il totale dei celebri che hanno rifiutato di arruolarsi accende dunque a 1,029,231, di cui 378,071 necessari allo svolgimento della vita nazionale, mentre gli altri 651,160 celebri avrebbero potuto arruolarsi e non lo fecero, ed essi sono lungi da costituire una quantità trascurabile.

L'eventuale rivincita serba secondo un ex ministro

MESSINA 4, ore 21,30. — L'ex ministro serbo Martinovic, reduce dalla Grecia, interrogato sulla situazione degli alleati a Salonicco, ha detto che l'esercito ivi concentrato si trova nella condizione non solo di resistere a lungo a qualsiasi attacco, ma di poter fare anche una battaglia campale e decisiva, grazie alla presenza della flotta che assicura il rifornimento dei tir e delle munizioni e il continuato trasporto delle truppe degli alleati.

Quanto al ritardo nell'attacco contro il campo trincerato, ha soggiunto che il nemico non dispone di forze sufficienti per una azione vigorosa, tanto più che gli austro-tedeschi vorrebbero sostituire l'avanguardia bulgara, mentre i bulgari, diffidenti dei loro alleati, non vorrebbero che l'espulsione di Salonicco si potesse attribuire alla loro abilità esclusiva.

« E il vostro esercito vittorioso — gli è stato domandato — che secondo Paic è forte di 300 mila uomini e trovasi bene equipaggiato, dove è attualmente? »

« La maggior parte di esso si è aperta una strada attraverso l'Albania. Un'altra parte ha varcato la frontiera greca, dove la popolazione, memore della lotta sostenuta insieme in altri tempi contro i bulgari, ha fatto cordiali accoglienze, mettendo così anche in rilievo il contrasto fra i propri sentimenti e la politica del governo e del Re di Grecia.

« Non vi sembrerebbe possibile a questo proposito un cambiamento di indirizzo nella politica ellenica? »

« Le mie osservazioni personali mi porterebbero ad affermare che il popolo greco, simpatizzante nella sua grandissima maggioranza cogli alleati, si mostra dolente di non potere schierarsi a favore della causa serba, impressionato forse oltremodo delle conseguenze che potrebbero derivargli, quando gli imperi centrali coll'avanguardia bulgara avanzassero in territorio greco. Intanto il ritorno di Venizelos al potere non mi sembra possibile. Il governo è ormai imprisonato nel re, che è riuscito a far trionfare le proprie idee, convinto di giovare così agli interessi della popolazione.

« Ed eravate a Salonicco quando avvenne l'arresto dei consoli degli imperi centrali? »

« No. Ero già ad Atene e ne appresi la notizia con vera soddisfazione, perché non poteva, né doveva tollerarsi la presenza di quei personaggi in una città dove vanno maturando le sorti dei nostri alleati e dove era stato organizzato un accuratissimo servizio di spionaggio. Anzi mi fu meraviglia che si tardasse tanto ad adottare il provvedimento necessario, data la tracotanza e date le infrazioni alle norme di diritto internazionale, ostentate e compiute fin dal principio delle autorità tedesche. Nel caso attuale poi l'arresto è pienamente conforme alle leggi, perché è avvenuto dopo l'inizio delle ostilità, avutosi col lancio delle bombe da parte dei vellei.

Ottimismo svizzero sulla situazione a principi del 1916

LUGANO 4, ore 24 (D. R.) — Riassumendo la situazione generale sui vari scacchieri della guerra scrive il *Journal de Genève*: Grazie all'entrata in guerra dell'Italia anche se la Romania seguisse l'esempio del signor Carp, anche se il re degli elleni forzasse il suo popolo a combattere contro le sue potenze protettrici, l'Intesa resta più forte al principio del 1916 che non nel 1915. Essa lo è perché conta una grande potenza di più che le ha portato un grande esercito una grande flotta e risorse di ogni genere. L'Intesa è oggi maggiormente forte perché ha corretto la mancanza di organizzazione che le costò così cara di fronte ad un impero che dal '70 con lavoro metodico ostinato preparava la guerra che ha scatenato all'ora che credette opportuna. In Francia, in Inghilterra, in Russia stessa, ciò che si chiama la mobilitazione industriale fu opera del 1915. Oggi la produzione di armi, munizioni e materiale di ogni genere pareggia nei paesi dell'Intesa quella della Germania e dell'Austria. Oggi i tedeschi guardano all'avvenire con inquietudine superiore alla soddisfazione che possono avere per l'opera compiuta in 17 mesi e si dedicano a quella assurda campagna in favore della pace a mezzo della quale cercano invano di sgretolare le forze compatte del nemico.

Ambigue frasi tedesche sulle famigerate proposte di pace

BERNA 4, ore 24 (E. G.) — La *Magdeburgische Zeitung* che ha fama di essere ispirata dalla cancelleria scrive questa nota sulle proposte di pace pubblicate di recente dalla *Neue Zürcher Zeitung*:

« La stampa inglese e francese — dice il giornale — evidentemente di proposito finge di ignorare questo famoso articolo della *Gazzetta di Zurigo* salvo a farlo ricomparire sulla stampa americana per dimostrare all'America come i tedeschi si affannano a chiedere la pace. I giornali inglesi e francesi che hanno falsificato il testo del recente discorso del Cancelliere si sono proposti evidentemente di fare ignorare al loro pubblico che la Germania ha riversato sulla Quadruplice l'intera ogni responsabilità per le sciagure cui la continuazione della guerra potrà condurre. E' notevole invece la facilità con cui la censura italiana ha lasciato passare questa notizia. La stampa italiana ha potuto pubblicare e discutere liberamente le famose proposte di pace di Zurigo. L'organo della cancelleria conclude: « Dobbiamo vedere in questo un segno dei tempi? »

Ma in realtà non si finisce che cosa voglia dire il giornale tedesco.

La protesta ellenica per l'arresto dei consoli dell'Intesa

ZURIGO 4, sera — Si ha da Sofia: Il ministro di Grecia Naum ha comunicato al presidente del Consiglio Radostavoff che la Grecia protestò energicamente contro l'arresto del console bulgaro a Salonicco, e che non permetterà la violazione della neutralità della sovranità della Grecia. Radostavoff ha espresso la speranza che fra la Grecia e la Bulgaria continueranno le relazioni di amicizia.

La versione austriaca sulla grande battaglia in Galizia

BASILEA 4, sera — Si ha da Vienna: (ufficiale) — La battaglia nella Galizia orientale continua. Il nemico proseguì con grandi forze i tentativi di rompere il nostro fronte presso Toporoutz sulla frontiera della Bessarabia. Gli attacchi furono respinti dovunque; in parte con lunghi sanguinosi corpo a corpo. Questi furono particolarmente accaniti nella trincea sconvolta presso la « Casa del forestiero » ad est di Rarantz. Gli attacchi nemici a nord est di Okna e contro la testa di ponte di Ouseicko fallirono, come pure i tentativi rinnovati dai russi con grande tenacia di penetrare nelle nostre trincee nella regione a nord-est di Boutchatic.

Sull'Iskva superiore i truppe del generale Boehm Ermoldi abatterono un aeroplano russo: i due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri.

La questione del reclutamento e le statistiche di Lord Derby

LONDRA 4, ore 24 (M. P.) — La Camera dei Comuni ha ripreso oggi le sue sedute. Ma la questione degli arruolamenti non verrà sul tappeto se non domani insieme col bill per la coesistenza dei celebri rifiutanti. A questo bill il consiglio dei ministri sta ora dando gli ultimi tocchi ma si prevede che nessuna alterazione vi verrà praticata in maniera da mettere l'indirizzo sostanziale che conosce già. Si era vociferato ieri che l'Irlanda sarebbe stata inclusa nella giurisdizione del bill, ma oggi la voce è smentita.

Si prevede che Asquith presentando domani il bill ai Comuni lo dichiarerà spalleggiato dall'intero gabinetto eccezione fatta naturalmente di Simon. Questo ultimo anzi, a quanto preannunziato, collegherà appiglio per chiarire le proprie dimissioni facendo un discorso di critica ai principi sui quali si fonda il bill. Si assicura invece che Mac Kenna e Runciman rimarranno al loro posto. Grave sarebbe stata la secessione di questi due altri ministri e i più sensati organi conservatori si sono augurati e si augurano la loro permanenza nel gabinetto. Come sapete i due moderatori delle finanze e dei commerci dell'impero tolleravano la questione della opportunità di prestare un limite scientifico alla entità numerica delle milizie inglesi per impedire una illimitata estensione capace di compromettere gli altri contributi che l'Inghilterra reca alla guerra.

Tale punto di vista fu ed è combattuto acerbamente dai più accolorati organi conservatori come il Times, sul quale *Reynolds* batte oggi il chiodo della necessità di mettere in campo un numero di distinzioni assai maggiore e di più completi effetti che non quello implicitamente adombrato dai due ministri limitatori. Comunque sembra che la questione sia stata posta in mora da Asquith che sarebbe riuscito ad ottenere nel momento da Mac Kenna e Runciman l'appoggio nel prossimo bill lasciando il sospeso il problema da essi posto. I due ministri quindi non si dimetterebbero.

Circa l'opposizione che si prepara in Parlamento, il Daily News dice che il gruppo liberale si è già dichiarato avversario alla coesistenza e si unirà coi nazionalisti irlandesi a contrastare il disegno di legge. Tale gruppo che meglio descriverebbero come radicale non è però ingente. Attendiamo frattanto con pronostici variati il grande congresso la cui organizzazione si sta preparando e che il bill pure è tempo di dire con franchezza che sotto questo aspetto la posizione è realmente delicata e le cose potrebbero andare meno liscie di quanto sembrerebbe dai presagi ottimistici.

Verranno pubblicati entro oggi in un libro bianco parlamentare i risultati della campagna di Lord Derby per illuminare l'opinione pubblica in vista del dibattito di domani.

Di fronte a un totale di 5,011,441 di uomini di età alla al servizio militare il totale di coloro che arruoleranno sia nel servizio immediato che per quello successivo secondo il sistema di Lord Derby fu di 2,829,263. Restano 2,182,178 uomini fra arruolati e celebri di età alla al servizio militare. Il totale dei celebri che hanno rifiutato di arruolarsi accende dunque a 1,029,231, di cui 378,071 necessari allo svolgimento della vita nazionale, mentre gli altri 651,160 celebri avrebbero potuto arruolarsi e non lo fecero, ed essi sono lungi da costituire una quantità trascurabile.

Un grande Istituto finanziario fondato in Ungheria

BERNA 4, ore 24 (E. G.) — Fra il governo e i partiti di opposizione ungheresi si è venuti ad un accordo sulla base del quale si è costituito in Ungheria un istituto centrale finanziario. L'istituto avrà una vita di cinque anni e dovrà regolare la vita finanziaria del paese. L'attività dei membri dell'istituto non sarà soggetta al controllo del governo.

Un edificante episodio di doppiezza araba

ROMA 4, sera — Mandano dal Cairo che lo Sceicco Assan Gabriel, fatto prigioniero dalle truppe Anglo-egiziane nello scontro di Marsa Maturik il giorno 11 dicembre, è una vecchia conoscenza degli italiani. Lo sceicco aveva preso parte alla resistenza degli indigeni di Cirenaica contro la spedizione italiana in Cirenaica. Feroce e fatto prigioniero, fu condotto a Napoli, dove passò qualche tempo in un ospedale. Tenuto fuori di noi e colmato di benefici, fu lasciato libero pochi mesi dopo in seguito alle sue proteste di riconoscenza e di lealtà. Ecco come egli ha mantenuto la sua promessa.

Quando a Gafar Pascia, comandante della tribù rivoltosa, egli è persuaso di origine. Ha 35 anni. Si chiama Gafar Bey El Grik ed ha fatto i suoi studi militari a Costantinopoli. Ha preso parte alle guerre balcaniche ed era ultimamente coll'armata turca nel Caucaso.

Luigi XVI beatificato?

ROMA 4, sera (X) — Pubblica la *Correspondenza*.

Fra i cattolici francesi, specie tra i legitimisti, si è iniziato un serio movimento per la beatificazione di Luigi XVI, lo sventurato Re ghigliottinato. L'abate Auguste Delassouz, che per altri suoi lavori è stato insignito di un'onorificenza di *Comte de France* di Benedetto XV, ha pubblicato ora un interessante studio su Luigi XVI e la sua beatificazione. Con buona pace dei legitimisti francesi, non è a credersi che revole accoglimento in Vaticano. A parte che gli estremi di santità necessari in una beatificazione non è facile riscontrarli in un personaggio quale la storia ci dipinge lo sventurato Re decapitato, in Vaticano non si può astrarre dall'impressione che farebbe una così fatta beatificazione sullo spirito democratico francese, quanto volte il Vaticano ne accoglierebbe l'iniziativa. Lo spiega e il motivo politico di questa è così evidente che il Papa dovrà pensarci su due volte prima di mettersi coi legitimisti, e ciò anche perché in Vaticano sono recenti le prove per le quali di questi signori è dimostrato che non è permesso di fidarsi.

Piroscalo affondato per una collisione nel Mediterraneo

LONDRA 4, sera — Il Lloyd annuncia che il piroscalo inglese *Geelong* affondò nel Mediterraneo in seguito ad una collisione col piroscalo inglese *Bonvilston*. Tutti si sono salvati.

La protesta ellenica per l'arresto dei consoli dell'Intesa

ZURIGO 4, sera — Si ha da Sofia: Il ministro di Grecia Naum ha comunicato al presidente del Consiglio Radostavoff che la Grecia protestò energicamente contro l'arresto del console bulgaro a Salonicco, e che non permetterà la violazione della neutralità della sovranità della Grecia. Radostavoff ha espresso la speranza che fra la Grecia e la Bulgaria continueranno le relazioni di amicizia.

La versione austriaca sulla grande battaglia in Galizia

BASILEA 4, sera — Si ha da Vienna: (ufficiale) — La battaglia nella Galizia orientale continua. Il nemico proseguì con grandi forze i tentativi di rompere il nostro fronte presso Toporoutz sulla frontiera della Bessarabia. Gli attacchi furono respinti dovunque; in parte con lunghi sanguinosi corpo a corpo. Questi furono particolarmente accaniti nella trincea sconvolta presso la « Casa del forestiero » ad est di Rarantz. Gli attacchi nemici a nord est di Okna e contro la testa di ponte di Ouseicko fallirono, come pure i tentativi rinnovati dai russi con grande tenacia di penetrare nelle nostre trincee nella regione a nord-est di Boutchatic.

Sull'Iskva superiore i truppe del generale Boehm Ermoldi abatterono un aeroplano russo: i due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri.

La questione del reclutamento e le statistiche di Lord Derby

LONDRA 4, ore 24 (M. P.) — La Camera dei Comuni ha ripreso oggi le sue sedute. Ma la questione degli arruolamenti non verrà sul tappeto se non domani insieme col bill per la coesistenza dei celebri rifiutanti. A questo bill il consiglio dei ministri sta ora dando gli ultimi tocchi ma si prevede che nessuna alterazione vi verrà praticata in maniera da mettere l'indirizzo sostanziale che conosce già. Si era vociferato ieri che l'Irlanda sarebbe stata inclusa nella giurisdizione del bill, ma oggi la voce è smentita.

Si prevede che Asquith presentando domani il bill ai Comuni lo dichiarerà spalleggiato dall'intero gabinetto eccezione fatta naturalmente di Simon. Questo ultimo anzi, a quanto preannunziato, collegherà appiglio per chiarire le proprie dimissioni facendo un discorso di critica ai principi sui quali si fonda il bill. Si assicura invece che Mac Kenna e Runciman rimarranno al loro posto. Grave sarebbe stata la secessione di questi due altri ministri e i più sensati organi conservatori si sono augurati e si augurano la loro permanenza nel gabinetto. Come sapete i due moderatori delle finanze e dei commerci dell'impero tolleravano la questione della opportunità di prestare un limite scientifico alla entità numerica delle milizie inglesi per impedire una illimitata estensione capace di compromettere gli altri contributi che l'Inghilterra reca alla guerra.

Tale punto di vista fu ed è combattuto acerbamente dai più accolorati organi conservatori come il Times, sul quale *Reynolds* batte oggi il chiodo della necessità di mettere in campo un numero di distinzioni assai maggiore e di più completi effetti che non quello implicitamente adombrato dai due ministri limitatori. Comunque sembra che la questione sia stata posta in mora da Asquith che sarebbe riuscito ad ottenere nel momento da Mac Kenna e Runciman l'appoggio nel prossimo bill lasciando il sospeso il problema da essi posto. I due ministri quindi non si dimetterebbero.

Circa l'opposizione che si prepara in Parlamento, il Daily News dice che il gruppo liberale si è già dichiarato avversario alla coesistenza e si unirà coi nazionalisti irlandesi a contrastare il disegno di legge. Tale gruppo che meglio descriverebbero come radicale non è però ingente. Attendiamo frattanto con pronostici variati il grande congresso la cui organizzazione si sta preparando e che il bill pure è tempo di dire con franchezza che sotto questo aspetto la posizione è realmente delicata e le cose potrebbero andare meno liscie di quanto sembrerebbe dai presagi ottimistici.

Verranno pubblicati entro oggi in un libro bianco parlamentare i risultati della campagna di Lord Derby per illuminare l'opinione pubblica in vista del dibattito di domani.

Di fronte a un totale di 5,011,441 di uomini di età alla al servizio militare il totale di coloro che arruoleranno sia nel servizio immediato che per quello successivo secondo il sistema di Lord Derby fu di 2,829,263. Restano 2,182,178 uomini fra arruolati e celebri di età alla al servizio militare. Il totale dei celebri che hanno rifiutato di arruolarsi accende dunque a 1,029,231, di cui 378,071 necessari allo svolgimento della vita nazionale, mentre gli altri 651,160 celebri avrebbero potuto arruolarsi e non lo fecero, ed essi sono lungi da costituire una quantità trascurabile.

Un grande Istituto finanziario fondato in Ungheria

BERNA 4, ore 24 (E. G.) — Fra il governo e i partiti di opposizione ungheresi si è venuti ad un accordo sulla base del quale si è costituito in Ungheria un istituto centrale finanziario. L'istituto avrà una vita di cinque anni e dovrà regolare la vita finanziaria del paese. L'attività dei membri dell'istituto non sarà soggetta al controllo del governo.

Un edificante episodio di doppiezza araba

ROMA 4, sera — Mandano dal Cairo che lo Sceicco Assan Gabriel, fatto prigioniero dalle truppe Anglo-egiziane nello scontro di Marsa Maturik il giorno 11 dicembre, è una vecchia conoscenza degli italiani. Lo sceicco aveva preso parte alla resistenza degli indigeni di Cirenaica contro la spedizione italiana in Cirenaica. Feroce e fatto prigioniero, fu condotto a Napoli, dove passò qualche tempo in un ospedale. Tenuto fuori di noi e colmato di benefici, fu lasciato libero pochi mesi dopo in seguito alle sue proteste di riconoscenza e di lealtà. Ecco come egli ha mantenuto la sua promessa.

Quando a Gafar Pascia, comandante della tribù rivoltosa, egli è persuaso di origine. Ha 35 anni. Si chiama Gafar Bey El Grik ed ha fatto i suoi studi militari a Costantinopoli. Ha preso parte alle guerre balcaniche ed era ultimamente coll'armata turca nel Caucaso.

Luigi XVI beatificato?

ROMA 4, sera (X) — Pubblica la *Correspondenza*.

Fra i cattolici francesi, specie tra i legitimisti, si è iniziato un serio movimento per la beatificazione di Luigi XVI, lo sventurato Re ghigliottinato. L'abate Auguste Delassouz, che per altri suoi lavori è stato insignito di un'onorificenza di *Comte de France* di Benedetto XV, ha pubblicato ora un interessante studio su Luigi XVI e la sua beatificazione. Con buona pace dei legitimisti francesi, non è a credersi che revole accoglimento in Vaticano. A parte che gli estremi di santità necessari in una beatificazione non è facile riscontrarli in un personaggio quale la storia ci dipinge lo sventurato Re decapitato, in Vaticano non si può astrarre dall'impressione che farebbe una così fatta beatificazione sullo spirito democratico francese, quanto volte il Vaticano ne accoglierebbe l'iniziativa. Lo spiega e il motivo politico di questa è così evidente che il Papa dovrà pensarci su due volte prima di mettersi coi legitimisti, e ciò anche perché in Vaticano sono recenti le prove per le quali di questi signori è dimostrato che non è permesso di fidarsi.

Piroscalo affondato per una collisione nel Mediterraneo

LONDRA 4, sera — Il Lloyd annuncia che il piroscalo inglese *Geelong* affondò nel Mediterraneo in seguito ad una collisione col piroscalo inglese *Bonvilston*. Tutti si sono salvati.

Granata che scoppia a Lione facendo 29 vittime

LIONE 4, sera — Una granata è esplosa accidentalmente ieri nel parco di artiglieria. Otto soldati e un borghese rimasero uccisi, 19 soldati e un borghese feriti. La produzione non subirà nessuna interruzione.

Il miliardario Carnegie elargisce 60 milioni per il Belgio

ZURIGO 4, sera — (Vice R.) Da parecchio tempo correva la voce che Carnegie aveva deciso di fare una elargizione per il Belgio. Carnegie non ha mai voluto esprimere il suo pensiero sulla guerra, e le dichiarazioni che gli furono attribuite risultarono puramente fantastiche. Tuttavia non si ignora che Carnegie simpatizza per la Quadruplice e che ritiene che le potenze centrali, e particolarmente la Germania, causa della guerra odierna. Carnegie avrebbe però, affermato di ritenere un po' colpevoli tutte le potenze europee della guerra; però egli ha sempre dimostrato una grande simpatia per il Belgio e a dimostrazione di questo sentimento ha fatto una prima elargizione per l'importo di 60 milioni di franchi a favore delle classi meno abbienti belghe, promettendo altri prossimi aiuti.

Favorevoli commenti portoghesi alla nostra guerra

PARIGI 4, sera — (M. G.) Mandano da Madrid che il giornale portoghese *O Mundo* pubblica un commento molto lusinghiero per le operazioni italiane contro l'Austria.

Il giornale portoghese scrive: « Alla sua frontiera l'Italia tiene per così dire inchiodati circa un milione di austriaci che leva così dagli altri fronti di battaglia. La sua squadra sorveglia l'Adriatico lasciando libere le navi inglesi e francesi nel Mediterraneo e di procedere alla navigazione e in oriente per le operazioni di guerra. L'intervento italiano ha definitivamente tolto agli austro-tedeschi la possibilità di fare scambi commerciali, rendendo così veramente efficace la terribile pressione economica esercitata dagli alleati sugli imperi centrali. L'esercito italiano avanza costantemente conquistando ovunque posizioni ritenute come insuperabili e sempre più stringe il cerchio strategico di Gorizia e di Tolmino.

Misteriosa esplosione presso Moulhouse

PARIGI 4, sera — (M. G.) L'*Echo de Paris* riceve da Bellegarde (Svizzera), « Il 21 dicembre verso le 9 di sera fu intesa a Basilea in direzione dell'Alaexia una detonazione di una forza straordinaria seguita immediatamente da una gran luce rossastra. Secondo alcune voci sarebbe scoppiata l'officina del gas di Moulhouse. Altri ritengono trattarsi dello scoppio di una polveriera.

Un grande Istituto finanziario fondato in Ungheria

BERNA 4, ore 24 (E. G.) — Fra il governo e i partiti di opposizione ungheresi si è venuti ad un accordo sulla base del quale si è costituito in Ungheria un istituto centrale finanziario. L'istituto avrà una vita di cinque anni e dovrà regolare la vita finanziaria del paese. L'attività dei membri dell'istituto non sarà soggetta al controllo del governo.

Un edificante episodio di doppiezza araba

ROMA 4, sera — Mandano dal Cairo che lo Sceicco Assan Gabriel, fatto prigioniero dalle truppe Anglo-egiziane nello scontro di Marsa Maturik il giorno 11 dicembre, è una vecchia conoscenza degli italiani. Lo sceicco aveva preso parte alla resistenza degli indigeni di Cirenaica contro la spedizione italiana in Cirenaica. Feroce e fatto prigioniero, fu condotto a Napoli, dove passò qualche tempo in un ospedale. Tenuto fuori di noi e colmato di benefici, fu lasciato libero pochi mesi dopo in seguito alle sue proteste di riconoscenza e di lealtà. Ecco come egli ha mantenuto la sua promessa.

Quando a Gafar Pascia, comandante della tribù rivoltosa, egli è persuaso di origine. Ha 35 anni. Si chiama Gafar Bey El Grik ed ha fatto i suoi studi militari a Costantinopoli. Ha preso parte alle guerre balcaniche ed era ultimamente coll'armata turca nel Caucaso.

Luigi XVI beatificato?

ROMA 4, sera (X) — Pubblica la *Correspondenza*.

Fra i cattolici francesi, specie tra i legitimisti, si è iniziato un serio movimento per la beatificazione di Luigi XVI, lo sventurato Re ghigliottinato. L'abate Auguste Delassouz, che per altri suoi lavori è stato insignito di un'onorificenza di *Comte de France* di Benedetto XV, ha pubblicato ora un interessante studio su Luigi XVI e la sua beatificazione. Con buona pace dei legitimisti francesi, non è a credersi che revole accoglimento in Vaticano. A parte che gli estremi di santità necessari in una beatificazione non è facile riscontrarli in un personaggio quale la storia ci dipinge lo sventurato Re decapitato, in Vaticano non si può astrarre dall'impressione che farebbe una così fatta beatificazione sullo spirito democratico francese, quanto volte il Vaticano ne accoglierebbe l'iniziativa. Lo spiega e il motivo politico di questa è così evidente che il Papa dovrà pensarci su due volte prima di mettersi coi legitimisti, e ciò anche perché in Vaticano sono recenti le prove per le quali di questi signori è dimostrato che non è permesso di fidarsi.

Piroscalo affondato per una collisione nel Mediterraneo

LONDRA 4, sera — Il Lloyd annuncia che il piroscalo inglese *Geelong* affondò nel Mediterraneo in seguito ad una collisione col piroscalo inglese *Bonvilston*. Tutti si sono salvati.

Un pazzo che vuol parlare col Papa

ROMA 4, sera — Dinanzi alle porte di bronzo del Vaticano un individuo commetteva stranezze preoccupanti. « Voglio parlare col Papa — diceva — perché ho un decreto da fargli firmare.

Dalle guardie è stato fermato e condotto al Commissariato di Borgo, ove è stato identificato per Luigi Migliore, romano. Il Migliore continuava a sbrullare e a gridare:

« Io sono venuto di lontano — e così dicendo faceva con una mano dondolare per aria una valigetta e roteava con l'altra l'ombrello verde.

« Sono venuto di lontano per mandato speciale del Kaiser, Guardatemi nel rassomiglio al grande Napoleone, superuomo. Ho anch'io una testa da Kaiser. Non è vero? Il Papa mi conosce ed è prezza la mia proposta. Ho degli inventamenti importanti, datimi dallo strapuntino imperiale sovrano.

« E nel dire così la borsetta verde, da aveva subito infinite scosse, si aprì e lasciò cadere mede, noci, fichi secchi, una berretta da notte e un paio di scarpe sdrucite.

« E' stato internato nel manicomio.

Per l'accasamento delle truppe durante la stagione invernale

ROMA 4, sera — Il presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato che il problema dell'accasamento delle truppe d'inverno per l'esercito italiano ha ricevuto l'approvazione dell'Autorità militare. A richiesta per lo scopo anche alcuni immobili dello Stato ora destinati ad altro servizio. A facilitare il compito dell'autorità militare, l'on. Sarraïl ha richiamato l'attenzione del ministro Cini sulla necessità che le richieste di locali siano fatte dagli ufficiali e siano rivolte col maggiore spirito costruttivo in guisa da non creare ostacoli e difficoltà che non trovino adeguato riscontro nelle circostanze di fatto e nelle esigenze del servizio.

Lavori della Commissione parlamentare per l'ordinamento delle ferrovie

ROMA 4, sera — La Commissione parlamentare per l'ordinamento delle ferrovie del Regno, presieduta dall'on. Chimirri, ha interrogato in questi giorni l'ex direttore generale delle ferrovie di Stato on. Bianchi, l'attuale direttore generale on. Cini, il vice direttore generale on. Ammirato, i membri del Consiglio d'amministrazione on. Cagnola, on. Solla e Ammirato, e i vice direttori generali on. Berrini e Rinaldi, il comm. Benetti, già capo servizio dell'Adriatica, e il comm. Alzona, già vice direttore generale delle ferrovie dello Stato. Gli interrogatori proseguiranno in questi giorni.

L'on. Bevone corrispondente parlamentare della «Gazzetta del Popolo»

TORINO 4, sera — La «Gazzetta del Popolo» ha offerto il posto di corrispondente parlamentare all'on. Giuseppe Bevone. L'on. Bevone, che è stato volontario degli alpini, ebbe dal suo generale il consiglio di accettare la proposta ad essere richiamato in servizio. L'on. Bevone inizierà fra qualche giorno la sua collaborazione politica al giornale torinese.

L'asozio e l'appello del segretario comunale di Ceregnano

VENEZIA 4, sera — L'asozio e l'appello del segretario comunale di Ceregnano, dopo l'aver presentato un ricorso al tribunale di Belluno, ha presentato un ricorso al tribunale di Udine per l'annullamento della sentenza di assoluzione per insubordinazione in confronto dell'ex segretario comunale di Ceregnano (Rovigo), Peronzo Silvio fu. L'on. Peronzo è stato condannato a 12 mesi e 20 giorni di reclusione e 200 lire di multa, quale colpevole di aver presentato un ricorso al tribunale di Udine contro la sentenza di assoluzione della somma di L. 391,50 che costituiva il verve del servizio di trasporto per bielle.

La fine di una lunga vertenza per una strage sui Garda

VERONA 4, sera — Vi ho scritto a suo tempo della vertenza sorta fra i proprietari di un'isola di Garda, contro il Comune di Sirmione, per la occupazione

Prezzo degli abbonamenti
Anno 1916. L. 16 - 8.50 - 4.50
Regno e Colonie. L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale. L. 16 - 8.50 - 4.50
Ogni semestro. L. 8 - 4.25 - 2.25
Ogni trimestre. L. 4 - 2.12 - 1.12
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Internazionali numeri 7, 50, 11-32
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 75. Pagina di 24 linee commerciali, di cui 12 colonne
e 12 linee. Per ogni pagina e pagina corrispondente dopo la
prima del giornale L. 2, 2.000.000 e successivamente a ra-
ta: 1.000.000. L. 2.000.000.
Conto corrente colla posta - 31-12-1916 - N. 2104
Bologna
PUBBLICITÀ
GLER
2, P. P.
Verona, Ve-
neta all'Est.

Anno XXXII Giovedì 6 Gennaio - 1916 - Giovedì 6 Gennaio Numero 6

Fortunato esito dell'offensiva russa

Gli austriaci abbandonano Czernowitz

Attivi duelli d'artiglierie sul fronte francese

Posizioni espugnate dai russi in Galizia e in Bucovina
PIETROGRADO 5, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: I tedeschi hanno tentato di attraversare la Divina nella regione di Eitenhof ma son stati respinti dal nostro fuoco. Sono stati pure costretti alla fuga altri tedeschi vestiti con mantelli bianchi mentre operavano un tentativo di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Tzargrad.
Nella regione di Tshartoritz il nemico è stato respinto dal boschetto fra Koculnowka e la stazione di Podcherevec.
Nella regione del corso del medio Strypa le nostre truppe, dopo avere passato la linea di difesa dei reticolati di fili di ferro, hanno occupato parte delle trincee nemiche ad est del villaggio di Bielavintze ed han preso d'assalto una forte opera isolata.
A nord-est di Czernowitz abbiamo occupato una linea di trincee nemiche. Qui sono stati respinti controattacchi nemici dal fuoco concentrato della nostra artiglieria la quale ha inflitto al nemico grandi perdite. (Stefani)



Czernowitz sgomberata dagli austriaci

PARIGI 5, matt. — Si ha da Pietrogrado: Si annuncia all'ultima ora che gli austriaci hanno sgomberato Czernowitz cedendoci i russi successivamente impadroniti di tutte le altre dominanti della città. (Stefani)
PARIGI 5, sera (D. R.) — L'annuncio della nuova occupazione russa di Czernowitz ispira commenti e previsioni favorevoli allo sviluppo generale dell'offensiva russa.
Czernowitz, secondo il Petit Journal, permetterà ai russi di intraprendere nuove operazioni sui Carpazi malgrado la cattiva stagione.
« La regione di Czernowitz, scrive il generale Bertaud, costituisce un teatro di operazioni lontane dai Balcani, lontano soprattutto dalla Serbia e dalla regione di Salonicco, ma che ci interessa maggiormente. Il cammino da Czernowitz alla cresta dei Carpazi a sud-ovest non è lungo. Dalla cresta in linea diretta attraverso la Transilvania fino alle porte di ferro del Danubio, la distanza è di meno di 600 chilometri. La stagione è poco favorevole alla traversata dei Carpazi. Però abbiamo già visto i russi operare con successo sui Carpazi coperti di neve. Se gli austriaci trovassero in Bucovina una seria difficoltà, è probabile che questo avrebbe sulla situazione dei Balcani una immediata ripercussione. D'altronde questo fatto potrebbe anche determinare la Romania a mutare contegno. Sicuramente un mutamento nelle circostanze attuali non sarebbe a favore degli austriaci, né dei bulgari. Perciò l'offensiva russa assume un interesse specialissimo ».
Secondo il corrispondente del Journal da Pietrogrado, Czernowitz fa parte di un piano di operazioni strettamente collegato. L'Invaldo Russo, organo del ministero della guerra, scrive infatti: « Lo accanimento della lotta a Czernowitz conferma le nostre previsioni, cioè che il generale Mackensen ci attaccherebbe sul fianco sud per distrarre le nostre truppe progredienti verso lo Strypa e minacciare Leopoli ».

Le ultime liste delle perdite prussiane
LONDRA 5, sera (M. P.) — Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam: La ultima lista delle perdite prussiane contengono i nomi di 29.293 uccisi, feriti o dispersi. Queste cifre portano il totale delle sole perdite prussiane a 2.316.366 uomini.
La gravità della malattia del Kaiser
LONDRA 5, sera (M. P.) — Il Daily News pubblica: La gravità della malattia del Kaiser, dovuta ad un avvelenamento del sangue è apertamente confessata. L'imperatore è già stato operato due volte ma il suo stato non è ancora migliorato. Sono probabili complicazioni ma anche se esse non si verificassero saranno indispensabili una lunga cura o un riposo assoluto. E' possibile che la firma imperiale sarà affidata al Kronprinz, se lo stato del Kaiser non migliorerà. Il progetto del viaggio a Sofia e a Costantinopoli è definitivamente abbandonato. Solo il cancelliere è stato autorizzato a visitare il Kaiser in occasione del nuovo anno.

La nobiltà di Varsavia a un ballo offerto dai tedeschi

LUGANO 5, sera (D. B.) — L'autorità generale germanica ha dato un gran ballo a Varsavia al quale sono stati invitati molti polacchi rappresentanti l'alta aristocrazia della città. Vi partecipò anche il principe Gioacchino, secondogenito del Kaiser, quale specialista dell'impero negli affari polacchi e come... prelatando al trono di Polonia.
Si dà a Varsavia importanza politica alla visita fatta dal Nunzio papale all'arcivescovo Kakowski. Il colloquio dell'arcivescovo con Nunzio avvenne alla presenza delle autorità germaniche e diede per risultato una lettera scritta dall'arcivescovo per il Pontefice.
Il municipio di Varsavia ha ricevuto ordine dall'autorità germanica di pagare 250 mila marchi al mese per il mantenimento della guarnigione tedesca. A Varsavia è stato introdotto inoltre il monopolio per la vendita della carne.
A Vilna è stato stabilito un contributo di quattro rubli a testa per tutti gli abitanti.

Un "Libro bianco," tedesco per il caso del "Baralong"

LONDRA 5, sera — Un Libro Bianco pubblicato oggi contiene il memorandum col quale la Germania reclama in messa in istato di accusa per assassinio dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico Baralong che nell'agosto scorso affondò in vista della costa dell'Irlanda un sottomarino tedesco.
Il memorandum contiene accuse di inumanità contro la marina britannica. Le circostanze di fatto contenute nel memorandum sono ricordate nel recente discorso di Bethmann-Hollweg al Reichstag. Sir E. Grey in data 14 dicembre rispose:
« Il governo di S. M. nota con soddisfazione, sebbene con sorpresa, la viva premura oggi manifestata dal governo tedesco per la difesa dei principi della guerra civile e il suo vivo desiderio di veder applicare le legittime punizioni a coloro che a tali principi trasgrediscono. E' vero che l'incidente il quale è tutto ad un tratto fa tornare alla memoria del governo tedesco l'esistenza di principi di questa natura è uno di quelli nei quali i protesti criminali si trovano ad essere inglesi e non tedeschi, ma il governo di S. M. non suppone neppure per un solo istante che si voglia indebitamente restringere la portata dell'inchiesta giudiziaria. E' evidente che scegliere la questione del Baralong come oggetto speciale di una inchiesta sarebbe il colmo dell'assurdità anche supponendo che le allegazioni accettate dal governo tedesco fossero accettate tali quali sono dal governo britannico, cioè che non è il caso per il quale è stata aperta l'accusa portata contro il comandante e l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico Baralong, e trascurabile in confronto di altri che sembrano essere stati commessi con deliberato proposito in terra ed in mare da ufficiali tedeschi contro combattenti e non combattenti ».
Sir E. Grey richiama poi l'attenzione sui tre incidenti navali accaduti nello stesso periodo di 48 ore nel quale il Baralong affondò il sottomarino tedesco, uno dei quali incidenti è l'affondamento dell'Arctur e dice:
« Sembra al governo britannico che questi tre incidenti quasi simultanei rispetto al tempo e poco diversi rispetto alla loro natura potrebbero insieme alla questione del Baralong essere portati innanzi a qualche tribunale di inchiesta imparziale, come per esempio un tribunale composto di ufficiali di marina degli Stati Uniti. Se questa proposta risultasse gradita, il governo britannico

farebbe tutto quanto è in suo potere per facilitare l'inchiesta e prendere i provvedimenti che la giustizia e le decisioni del tribunale potrebbero esigere. Il governo britannico non giudica necessario rispondere alla intimazione che i marinai britannici sono colpevoli d'insubordinazione. Secondo le ultime cifre ottenute vi sono 1150 marinai tedeschi salvati dagli inglesi, spesso in circostanze difficilissime e pericolosissime. La marina tedesca non ha al suo attivo niente di simile, forse perchè ne è mancata l'occasione. » (Stefani)

In Francia e nel Belgio Tiri efficaci dell'artiglieria francese

PARIGI 5, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
In Artois la nostra artiglieria ha causato sensibili perdite a gruppi di lavoratori nemici nel settore di Thelus, a nord di Arras. Le nostre batterie hanno effettuato un tiro violento contro le truppe tedesche avvistate nel sobborgo di Roye.
Nei Vosgi tiri efficaci contro le opere nemiche nella regione di Baischwiller, a nord ovest di Altkirk. Le trincee avversarie sono state sconvolte e un deposito di munizioni è saltato in aria. (Stefani)

Un ordine del giorno di Joffe agli eserciti francesi

PARIGI 5, sera — Joffe direse agli eserciti francesi in occasione del nuovo anno un ordine del giorno che riassume l'opera compiuta durante l'anno passato e constata la grandezza dello sforzo compiuto.
« In Artois, in Champagne, nella Westfalia, nei Vosgi dice il generalissimo, avete inflitto al nemico scacchi importantissimi, perdite sanguinose, incomparabilmente più elevate delle nostre. Obbligato a sostenere l'Austria stremata, esso deve cercare su teatri secondari facili e temporanei successi che esso rifiutava a riportare sui fronti principali.
Tutte le colonne tedesche sono isolate dal resto del mondo o cadute nelle nostre mani. Gli alleati al contrario si rinforzano continuamente. Padroni incontrastati dei mari, essi possono rifornirsi facilmente, mentre gli imperi centrali esauriti finanziariamente ed economicamente non contano più che sul nostro disaccordo e nella nostra stanchezza. Come se gli alleati, avendo giurato di lottare ad oltranza, fossero disposti a violare il loro giuramento nel momento in cui è per suonare per la Germania l'ora della punizione. Come se i soldati, avendo sostenuto i più rudi combattimenti, non avessero la tempra di resistere malgrado il fango e il freddo. Mentre i nemici parlano di pace, noi non pensiamo che alla guerra vittoriosa ».
Joffe termina facendo voti affinché per l'esercito al principio di quest'anno che sarà glorioso per la patria. (Stefani)

Le forze regolari canadesi verranno raddoppiate

OTTAWA 5, sera — L'annuncio dato da Borden, primo ministro del Canada nel messaggio per il nuovo anno, che il Canada porterà le truppe per il servizio d'oltre mare a 500 mila, è stato accolto in tutto il Canada con unanime soddisfazione. Il Capo della Chiesa Metodista ha telegrafato da Borden: « Ringraziate Dio e Voi per la notizia che le forze regolari canadesi vengono raddoppiate. Potete essere certo che la Chiesa Metodista formerà la sua parte di salute fino a che non si sia raggiunto il risultato della vittoria ». Borden ha ricevuto messaggi consimili da personaggi importanti di tutte le classi della popolazione.
Il generale Hughes, ministro della guerra, annunzia nei giornali che non vi sarà difficoltà alcuna per arruolare tanti uomini. (Stefani)

Il bilancio russo per il 1916

PIETROGRADO 5, sera — La Commissione del bilancio della Duma ha terminato l'esame del bilancio dell'anno 1916. Il bilancio si chiude con un deficit di 377 milioni di rubli. Le entrate previste sono di lire 3181 milioni di rubli, le spese ascendono a lire 3558 milioni di rubli.
Il ministero del Commercio ha chiesto un credito di 15 milioni di rubli per lavori nel porto di Arcangelo in vista della campagna di inverno 1916-17. (Stefani)

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 224
5 GENNAIO 1916.

Il giorno 3 due aeroplani austriaci fecero una incursione verso Verona, ma battuti dal fuoco delle nostre batterie antiaeree prima di raggiungere l'obiettivo fuggirono in direzione di Nord lasciando cadere alcune bombe che non arrecarono danni.
Nella zona di monte Croce Comelico i tiri aggiustati delle nostre artiglierie contro un accampamento in val Fischlein obbligarono un grosso reparto nemico a fuggire verso Moos. Anche in varie località nella zona carnica il fuoco delle nostre batterie sconvolse trinceramenti fuggandone i difensori.
Sul Carso il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni del monte S. Michele, ma fu ancora una volta respinto con perdite. Ardite incursioni di nostre pattuglie ci procurarono la cattura di una trentina di prigionieri.
Firmato: CADORNA

L'obiettivo orientale e mediterraneo

ROMA 5, sera (T. B.) — Si comincia a delineare qualche cosa di concreto sullo sfondo di questa tragedia immensa, senza intermezzi, e finora senza conclusioni. Gli imperi centrali si dibattono disperatamente con la necessità di una guerra che non possa. Essi cercano affannosi il punto vulnerabile del loro avversario, fanno miracoli di resistenza e di destrezza. Invano. Ogni settimana che passa è per essi una probabilità di vittoria perduta. Ora bisogna attendersi un nuovo impeto ad oriente, sul fronte russo e nei Balcani. La tesi di Hindenburg sembra aver prevalso. Ma noi crediamo che stavolta anche la fortuna, delle armi non sarà così benigna come negli ultimi incontri per gli austro-tedeschi.
Sul fronte russo son stati prevenuti. Da alcuni giorni i loro sforzi si infrangono, le loro linee indietreggiano dinanzi all'urto poderoso dei nuovi eserciti dello Zar. In Galizia e in Bucovina, in furia una battaglia accanita che ha riportato di balzo i russi alle porte di Czernowitz, già evacuata dagli austriaci. Il successo è importantissimo in quanto il rombo del cannone torna ad avvicinarsi al confine romeno e risveglia echi poderosi di riscossa in tutto il regno danubiano. Questa azione si riallaccia dunque direttamente alla ripresa che sembra imminente della campagna balcanica. Dopo venti giorni di tregua forzata, gli austro-bulgari-tedeschi si annunziano in forze al confine greco. Essi hanno compreso il valore strategico della occupazione di Salonicco e sanno che sino a quando una armata bene organizzata potrà appoggiarsi a quel gran porto di rifornimento, la sicurezza del famoso corridoio Berlino-Costantinopoli sarà perennemente in pericolo. Da Salonicco, dall'Albania, dalla Bucovina, gli alleati sono in grado di esercitare una pressione vigorosa sulla Balcanica e di compromettere il regolare transito dei rifornimenti necessari alla campagna ormai decisa in Asia Minore e contro l'Egitto. Sembra che questo sia l'unico punto che l'alto comando tedesco abbia studiato a fondo e sul quale sia concorde. Anche gli ultimi assaggi di pace pacifici da Ginevra per tramite di uno fra i tanti principi tedeschi che la Germania ha dislocati in tutti i centri sensibili del globo, indicano gli stessi, la Mesopotamia e l'Egitto come l'obiettivo di conquista sul quale si sarebbe fermata la Germania. Ognuno intende quale portata avrebbe per l'Europa il conseguimento di questo obiettivo. Noi non abbiamo aspettato che i tedeschi si fossero aperti il varco attraverso la penisola balcanica per denunciare il pericolo gravissimo di un insediamento stabile e sotto forme più o meno larvate della Germania a Costantinopoli.
Ciò vorrebbe dire che la diga tedesca preannunciata dal pangermanesimo dal Baltico al golfo Persico per virtù della guerra europea sarebbe uscita dalle nebbie della teoria per assumere forma di realtà politica e imperiale. L'aspirazione russa verso il mare libero si troverebbe più che mai ad essere respinta nel regno dei sogni, con quale vantaggio per la pace futura del mondo è facile immaginare. E l'Inghilterra vedrebbe concretarsi e farsi sempre più imminente la minaccia sulla India. Ma le potenze mediterranee? Ma la Francia e l'Italia? Quando si tratta di tedeschi non è più ragionevole farci delle illusioni. Insediati nei nostri mari, padroni di una o due chiavi del Mediterraneo, l'impe-

ro tedesco avrebbe davvero chiuso in un cerchio di ferro tutta la latinità e tutto il suo avanzare. La difesa dell'Europa si presenta quindi come una necessità improrogabile della Quadruplice. Se l'Inghilterra è la principale interessata come quella che deve garantire sgombera a se stessa la via delle Indie, anche la Francia, anche l'Italia hanno interessi colossali che sarebbero turbati e minacciati da vicino: il Benadir e l'Eritrea sull'Oceano Indiano e nel Mar Rosso, la Libia nel Mediterraneo. Noi non dobbiamo lasciar trascorrere questo momento decisivo senza cogliere l'opportunità di sistemare decorosamente e fortemente il nostro problema coloniale e la nostra posizione mediterranea.
Noi diamo il nostro contributo più che notevole alla guerra e siamo in diritto di chiedere che tale contributo fruttifichi in ragione dei vantaggi che ne traggono gli alleati. L'on. Sonnino è uomo troppo probe e chiarovegliente, troppo sincero e buon patriota perchè sia indotto a supportare che a lui sia sfuggito anche un lato solo della formidabile questione. Quanto ha operato si rettamente e saggiamente per l'Albania, cooperando all'azione generale degli alleati e tutelando al tempo stesso i nostri maggiori interessi, ci affida in modo totale su quanto egli saprà fare nel riguardi della difesa egiziana. Abbiamo ragione di ritenere che nei colloqui di questi gior-

La guerra nei Balcani e la questione di Salonicco

NET BALCANI
Posizioni riacquistate dai montenegrini

ROMA 5, sera. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cetigne 3:
Sul fronte orientale verso Moicovatz il combattimento durò tutto il giorno con grande accanimento ma tutti gli attacchi del nemico furono respinti.
Nella direzione di Deciane-Plava, dopo aver ricevuto rinforzi, attaccammo il nemico e riprendemmo le posizioni di Bochicane. Il nemico fu cacciato verso Deciane. (Stefani)

Com'è difesa Salonicco

SALONICCO 5, matt. — I bulgari-tedeschi a quanto si afferma hanno terminato il concentramento delle loro forze per l'offensiva contro Salonicco. La città è difesa da un immenso campo trincerato che da occidente si svolge a forma rotonda per le ultime opere della linea ferroviaria per estendersi ad oriente oltre Kukus di dove discende per la linea di difesa verso il sud e si arrotonda nella penisola calcidica. L'estensione del fronte fortificato, eccezion fatta della rada, si sviluppa per 63 chilometri circa. Da quanti uomini questo fronte è difeso? Secondo un calcolo fatto da un alto ufficiale la cifra degli attuali difensori è più che sufficiente e vi è anzi sovrabbondanza per le esigenze della difesa della linea.
Secondo studi recentemente controllati, ha detto l'ufficiale, gli effettivi necessari occorrenti per la difesa di una linea fortificata come è la nostra sarebbero di 1450 uomini per chilometro di sviluppo del fronte. Applicando questa cifra al caso nostro per la stretta difesa di Salonicco sarebbero sufficienti 91.000 uomini. Ma la difesa di Salonicco non è tutto. Il nemico non mancherà di tentare un investimento cercando di stabilirsi nella penisola calcidica. Esso indubbiamente tenterà di impadronirsi delle opere del campo di Karaburnu. Per evitare tale inconveniente che sarebbe gravissimo è quindi opportuno occupare la linea delle paludi e degli stagni che collegano la penisola al continente. Si tratta di altri 40 chilometri di fronte da difendere, ma siccome tale estensione è costituita in gran parte dal lago di Saki Guel, si può ridurre l'effettivo normale a molto meno, vale a dire ad una proporzione di 350 uomini soltanto per chilometro, il che fa per l'estensione intera 44.000 uomini, i quali uniti ai 91.000 precedentemente indicati fanno 135.000 uomini. Bisogna contare inoltre su altri 15.000 uomini impiegati nei servizi, e si avrà un contingente sufficientissimo di 150.000 uomini. Come vedete noi abbiamo già, oltre ai nuovi continui arrivi, più del giusto e tutto formidabilmente appoggiato dall'artiglieria. Gli alleati dunque attendono tranquillamente l'attacco.
Le informazioni degli aviatori dicono che lungo la linea tra Doiran e Gjevgjeli, i bulgari-tedeschi avanzano in grandi masse verso la frontiera e che nella regione di Monastir sono concentrati circa 11.000 austro-tedeschi. Inoltre una divisione bulgara si è spostata da Struga verso l'Albania. Aviatori si sono spinti sulle linee del nemico sin oltre Petrik e Strumitsa stazione segnalando il loro passaggio con il lancio di parecchie bombe, e dappertutto hanno veduto che bande nemiche affiniscono in direzione della frontiera. Si assicura che sette divisioni bulgare e 4 tedesche sono state già concentrate a questo scopo. Ogni divisione tedesca si crede non conti adesso oltre 20.000 baionette. Dopo la campagna fatta, gli effettivi dell'esercito nemico non potrebbero raggiungere una cifra superiore a 180.000 uomini, numero insufficiente per attaccare i 200.000 francesi, inglesi e serbi saldamente fortificati a Salonicco.

I bulgari-tedeschi non avrebbero forze sufficienti per attaccare i franco-inglesi

PARIGI 5, sera (D. R.) — Le informazioni sugli effettivi germano-bulgari in Macedonia continuano ad affluire, ma sono tutte contraddittorie. Una cosa è sicura. I bulgari non attaccano i franco-inglesi, ma operano anch'essi sulla frontiera greca. Anche Herbet sull'Echo de Paris giudica che i bulgari-tedeschi non abbiano i mezzi per intraprendere ora una azione contro Salonicco.
« Se lo Stato Maggiore tedesco, scrive, inviasse una lotta nelle condizioni attuali, significherebbe che esso conta sull'assalto-strascino, su di un colpo di pugnalata dato al momento opportuno allo spalle degli alleati. Ma per ritenere ciò spaghierebbe credere che i greci fossero veramente dei criminali e degli insensati. Essi sanno, come la moglie del console tedesco ha avuto la franchezza di scrivere in una lettera scoperta a Salonicco, che la Germania vuole scacciare la Grecia dal gran porto macedone. Inoltre, perchè l'azione greca possa svilupparsi contro le truppe alleate, occorrerebbe sopprimere che noi fossimo ingenui o disarmati. Ora noi non siamo in queste condizioni. Ogni giorno che passa rinforziamo il grande campo trincerato ed il tempo lavora per noi ».
Ma lo scrittore, concludendo, combatte l'opinione che le tergiversazioni tedesche siano da attribuirsi a puro caso. Invece egli crede che il nemico ha avuto il suo progetto sconvolto dall'iniziativa degli alleati e che per riordinarsi gli occorra del tempo.
Secondo il giornale Patria il governo greco ha definito la zona conduttrice da Doiran a Gjevgjeli e a Salonicco come quella nella quale esclusivamente la forza tedesco-bulgara destinato ad attaccare gli alleati debbano muoversi. Le restrizioni imposte dal governo greco alle forze bulgare-tedesche non sono troppo numerose per evitare un attacco frontale che costituirebbe la base del piano di azione contro gli alleati. Intanto i governi tedesco e bulgare negoziano con la Grecia per ottenere la libertà di attaccare gli alleati da tutti i lati garantendo alla Grecia l'abbandono della Macedonia appena terminate le operazioni.

La Serbia saccheggiata e spogliata dagli ufficiali austro-tedeschi

ROMA 5, sera. — Viaggiatori arrivati in Italia, provenienti dall'Austria, confermano la notizia che vari giornali slavi sono stati soppressi perchè hanno pubblicato i nomi di ufficiali austriaci e tedeschi che facevano commercio di oggetti preziosi, tolti nelle città saccheggiate della Serbia.
Si tratterebbe in gran parte di oggetti preziosi ed artistici della industria nazionale serba: braccialetti, orecchini, fazzoletti di seta, tappeti, vasi ed altre cose rubate nelle case serbe, saccheggiate dalla soldatesca austro-tedesca e che ora verrebbero venduti a prezzi irrisori nelle varie città della monarchia danubiana. Come si vede, le prodezze dei tedeschi nel Belgio sono state rinnovate anche nella povera Serbia.

Saccheggi di truppe bulgare alla frontiera greca

PARIGI 5, matt. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:
Distaccamenti bulgari saccheggiano alcuni villaggi alla frontiera greca. Nulla da segnalare sulla nostra frontiera.
Sui Dardanelli cannoneggiamento menovito durante le giornate del 2 e del 3. Nessun avvenimento importante da segnalare. (Stefani)

CRONACA DELLA CITTA'

L'alimentazione dei soldati

La produzione a Casaralta di scatolette di carne suina e la possibilità di produrre conserve alimentari miste...

Ci siamo occupati in queste colonne, recentemente, della produzione delle carni conservate ad uso dell'Esercito... Stabilimento di Casaralta di un nuovo prodotto...

Il Ministero della Guerra accolse con favorevole interesse le sue proposte... Non occorre dire che il nuovo prodotto venne analizzato dai competenti tecnici dell'Ispettorato di Sanità militare...

Trattasi di un cibo sano e gustoso, oltreché nutriente, e che offre ottimi vantaggi: riesce molto appetitoso anche freddo, forse più che riscaldato...

Potrebbero essere preparate - nello stabilimento di Casaralta, o altrove, in Italia come già si è fatto all'Estero - delle conserve miste di carni e verdure...

Fra altri vantaggi, la ragione mista con verdure, in Italia non mancano certamente i vegetali...

Rileviamo, e oggi ripetiamo, che il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

In questo stesso giornale, illustra il fisiologo del nostro Ateneo, il Senatore prof. Albertoni ebbe ad interessare con sagge considerazioni...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Fervore d'opere

Per i mutilati

Nel comunicare la seconda nota delle offerte pervenute al Comitato, offerte parziali e parte sottoscritte da ritirarsi a scadenza fissa...

Il Comitato stesso che ha svolto l'opera propria sotto il patronato della stampa quotidiana cittadina...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Collaborazione agricola

Il prefetto comm. Guarnati ha ricevuto dall'Associazione Agraria la seguente lettera di adesione alla iniziativa di accordo tra le classi lavoratrici e produttrici della Provincia...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Tanto va la gatta al lardo...

Spacciatore di biglietti falsi arrestato

Fin da ieri l'altro sera, un individuo si presentava con molta disinvoltura, nella bottega del calzolaio Vincenzo Ruggeri...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Una bella operazione della P.S. d'Imola

Simulazione di furto che porta a quattro arresti

Il telefonare da Imola 5, ore 21:40. Siete stati a suo tempo informati di un furto commesso la settimana scorsa in un negozio di mode posto in via Emilia...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Dalla provincia

Pro famiglie dei richiamati ad Anzola

ANZOLA 5. - Anche in questo Comune, appa in iniziativa il comitato dei militari, nel maggio scorso si costituì un Comitato, formato di ogni ordine di cittadini...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...



MALBERGO I. - E' pervenuta la ferma ufficiale della morte del soldato fanteria Pragoni Vittorio di Malalbergo...

LUGO 5. - Si ha notizia ufficiale della morte del soldato di fanteria Santa Lucia avvenuta sugli ultimi del novembre scorso in fiero combattimento.

SALA BOLOGNESE 5. - E' giunta al Comando la notizia ufficiale della morte del capitano maggiore Ermengodo di Roncovento...

REGGIO EMILIA 5. - E' giunta alla notizia ufficiale che il proprio congiunto, pentito-arcivescovo Francesco Rossi...

PISTOIA 4. - Nel settore dell'Isoneo non caduti da eroi per una più grande Patria i concittadini ufficiali capitano Vincenzo Luigi e tenente Arcangeli, Paganelli.

ANZOLA 5. - Anche in questo Comune, appa in iniziativa il comitato dei militari...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

Una nozione controllata riassuntiva in ordine a tali studi è questa: la carne contiene molte sostanze alimentari...

Se poi dalle succinate nozioni generali scendiamo al caso specifico che è l'intero campo alimentare...

Il problema non è dei soli militari, e che si impone di risolverlo in modo completo...

CRONACA D'ORO

Al Dapino Marino Provinciale Bolognese - La Ditta Ernesto Dini, per onorare la memoria del compianto prof. Faustino Parisi ha offerto lire 200.000 per la costruzione di un monumento in stile al nome del compianto defunto.

Comitato onoranze a Guerrini

Si avvertito coloro che intendono acquistare per ricordo delle onoranze a Oltredo Guerrini la bella riproduzione in bronzo della medaglia offerta al poeta, che gli esemplari della medaglia stessa sono in vendita presso la Ditta Zambelli al prezzo di lire 2,50 ciascuna.

Una spettacolo eccezionale

Al Modernissimo oggi ultime repliche delle due splendide film: Trieste dal vero e Alba di libertà dramma patriottico.

Incontro gradevole

Era da favorevole tempo smigrato all' teatro il gruppo di giovanotti, un noto gruppo che ora conta una ventina di persone...

Concerto Zanetti-Ciatti

Sabato 8 gennaio alle ore 21 nella Sala del Liceo Musicale ha luogo questo bellissimo concerto della pianista Albertina Zanetti e del violinista Mario Ciatti coi seguenti programmi:

La morte di un negoziante

MOLINELLA 5. - Dopo penosa malattia, si è spento il sig. Augusto Minguzzi, agente immobiliare di questa città e padre di famiglia, di cui si è parlato.

ULTIME NOTIZIE

La relazione sulla coscrizione alla Camera inglese

La legge della coscrizione presentata da Asquith ai Comuni

LONDRA 5, sera. — Alla Camera dei Comuni Asquith presentando un progetto di legge sulla coscrizione spiega che quando chiese l'approvazione dei crediti per un altro milione d'uomini nel mese passato non aveva ancora conosciuto le conclusioni del rapporto di Lord Derby nella campagna per il reclutamento. Lord Derby indusse ad arruolarsi 3 milioni di uomini. Detraendone gli uomini fisicamente incapaci rimangono arruolati oltre 2 milioni e mezzo d'uomini. Asquith si dichiara soddisfattissimo dei risultati ottenuti che provengono amici e nemici che l'Inghilterra mette tutto il proprio cuore nella guerra. La legge presentata può essere appoggiata da coloro che sono contrari alla coscrizione per ragione di opportunità. Infatti la legge è rigorosamente limitata al celibato. Asquith aveva promesso agli uomini ammogliati che se si arruolavano non sarebbero chiamati prima che lo fossero stati i celibi. La nuova legge costituisce la sanzione di tale promessa. Gli uomini che non si presentavano costituivano un numero considerevole. Asquith non condivide l'opinione dell'ex ministro dell'Interno Simon che avrebbe dovuto ridurre questo numero considerevolmente mediante diverse esenzioni. Asquith fa quindi il riassunto della legge che precede la coscrizione per i celibi e veduti senza figli tra i 18 e i 41 anni. La legge entrerà in vigore 10 giorni dopo la sanzione reale. Gli uomini saranno chiamati sotto le armi al ventunesimo giorno. Sono esentati gli operai dal cui lavoro dipende l'esistenza nazionale e coloro che non possono combattere per ragioni di coscienza. La campagna di Derby non essendo stata applicata in Irlanda neppure la legge lo sarà. Asquith avrebbe desiderato di evitare la coscrizione; ma è stato impossibile. La legge è necessaria. Alla seduta assai viva, con una facile a prevedersi, gran folla: quantunque oltre duecento deputati prestino servizio attivo nelle forze armate, molti di essi ottennero il permesso d'assistere alla seduta. Lord Derby trovandosi nella tribuna dei Lord, Mac Kenna prese posto al fianco del ministro e rispose alle interrogazioni emendando così implicitamente la voce corsa delle sue dimissioni. Rispondendo ad analoghe interrogazioni il sottosegretario della Guerra dette le cifre delle perdite inglesi in Francia dal 25 settembre all'8 ottobre 1915; che sono 11.118 uccisi, 39.383 feriti, 9165 mancanti. Alla fine della seduta ha preso la parola lord Kitchener il quale ha detto: «Il nostro scopo al principio della guerra era quello di creare un esercito in relazione colla nostra potenza e la nostra responsabilità, e cercare le risorse per mantenere la cifra effettiva; febbre, quindi cannoni, munizioni e materiali per tale esercito. Questo esercito dovette essere raccolto col sistema volontario, che dette i risultati migliori di quello che speravamo e certamente superiori a quelli che i nostri nemici attendevano. Al principio della guerra i volontari furono numerosissimi; poi per lungo tempo i volontari si iscrissero a mano a mano nel numero che potevano equipaggiare; ma occorreva continuare a fornirli per sostituire gli uomini posti fuori di combattimento. Ora recentemente i volontari dimostrarono ben più numerosi. Lord Derby fece tutti gli sforzi per fare fronte alle esigenze della situazione. Del resto la legge sulla coscrizione che il governo propone non deve considerarsi come una deroga al principio del volontariato caro all'Inghilterra. Dai commenti di stamane si rileva che la relazione di Derby pubblicata ieri ha avuto la virtù di contenere un poco tutti. Vi trovano infatti punti di appoggio per le rispettive teorie tanto i coscrittonisti ad oltranza quanto i volontari più tenaci.

Impressioni e previsioni inglesi sulle statistiche di Lord Derby LONDRA 5, ore 21 (M. P.) — La relazione di Lord Derby contiene elementi che soddisfanno anche i volontari, i quali ritengono la splendida risposta che il patriottismo inglese ha dato all'ultimo appello giacché un totale generale di 2.800.000 cittadini fra i 19 e i 40 anni si offrono per le milizie sopra un numero complessivo di 5.000.000 di esistenti nel paese a mezzo ottobre, e cioè dopo quasi un anno e mezzo di guerra feroceggiata. Tutte le debite selezioni questi 2.800.000 uomini si sono alquanto ridotti, ma nondimeno gli uomini abili e disponibili per servizio raccolti il 23 ottobre e il 15 dicembre non si riducono a meno di 1 milione e precisamente 1.048.000, che è una cifra rilevante. In questa i volontari si vedono il trionfo del sistema volontario e si congratulano col governo per la fiducia che esso vi ripone finora. Gli stessi coscrittonisti ad oltranza confessano che il rendimento fu straordinario. Il Times ad esempio ammette che un risultato simile non si sarebbe ottenuto in alcun altro paese del mondo. E' però ovvio che il Times insista in pari tempo sui due milioni di cittadini in età militare che si esimeranno dall'offrirsì e specialmente sui milioni di celibi che abbiamo già menzionato. Comunque, sulla relazio-

ne di Derby si impernerà il dibattito in parlamento, e quello che avrà luogo domani al congresso trade unionista, ha definito la condotta dei laburisti. Alla vigilia della battaglia serpeggia per i giornali qualche congettura inquietante circa la coesione ministeriale nei riguardi dell'attitudine di Mac Kenna e di Runcimann. Si afferma che essi non si sono dimessi ancora. I circoli ottimismo ne escludono per il momento le dimissioni, ma il Daily Express si dice informato non essere improbabile che le dimissioni di Mac Kenna vengano rassegnate e che seguano quelle di Runcimann. Il Daily News aggiunge che con Mac Kenna e Runcimann potrebbe dimettersi qualche altro membro del gabinetto determinando una grave crisi ministeriale.

Che cosa si prepara in Oriente secondo notizie francesi

PARIGI 5, ore 9,30 (D. R.). — Secondo informazioni da Costantinopoli i tedeschi persistono nell'esigere dalla Turchia il reclutamento degli uomini che hanno pagato la tassa per il servizio militare. Queste persone formano un numero di 85.000 uomini soltanto per Costantinopoli e dintorni, per metà musulmani e per metà cristiani o israeliti. Il governo turco sta ad applicare la misura arbitraria temendo l'indignazione popolare. Il movimento ferroviario a Salonico è diventato normale. L'amministrazione delle ferrovie orientali a Vienna trasmesse al ministro delle comunicazioni ad Atene una nuova protesta contro la manomissione dell'ufficio da parte delle autorità greche. La Camera greca secondo informazioni del "Times" sarà convocata nella seconda quindicina di gennaio, appena terminati i lavori per la convallazione delle elezioni. Terra sott'uno poche settimane, quelle necessarie per la sua costituzione legale e per votare alcuni progetti urgenti fra cui probabilmente anche la proclamazione dello stato d'assedio ad Atene. I giornali governativi riconoscono che la Camera come è formata non può avere una influenza decisiva sulla evoluzione politica del regno. Se la Quadruplice uscisse vittoriosa dalla campagna balcanica Venizelos sarà chiamato al potere; in caso contrario Theotokis assumerà la direzione del governo. In ogni caso Gunaris ora rappresentante della maggioranza della Camera ha poca probabilità di costituire il nuovo gabinetto. La situazione militare a Salonico è tumultuata, ma raggruppamenti di considerevoli forze nemiche alla frontiera greca accrescono le voci di una prossima offensiva. Gli aviatori francesi sorvolano frequentemente sulle linee nemiche. In Serbia e in Bulgaria hanno constatato un raggruppamento di forze importanti all'ovest e precisamente intorno a Monastir, al centro nella regione del Vardar, nei dintorni di Guevgeli e ad est nei dintorni di Doljan, Stranitzka e di Petrich. Si calcola che la massa bulgara rappresentino una dozzina di divisioni. Gli elementi tedeschi segnalati alla frontiera sono scarsi, ma si segnalano indietro forze più imponenti. Il nemico sembra disporre di molta artiglieria pesante e specialmente di mortai da 305 trasportati a Nisch e diretti verso Guevgeli. L'esercito greco lascerebbe la strada libera ripiegandosi verso l'altro campo trincerato di Salonico.

Amichevoli assicurazioni della Bulgaria alla Grecia

LONDRA 5, ore 21 (M. P.). — Da Bukarest il corrispondente balcanico del "Times" ci ha un telegramma da Sofia secondo cui il ministro bulgaro ad Atene Passaroff assicurò Re Costantino delle amichevoli intenzioni di Re Ferdinando e del suo desiderio di non violare la neutralità greca. Qualora le truppe bulgare varcassero il confine greco insieme coi loro alleati, esse si limiterebbero a espellere il nemico senza occupare diritti di occupazione. Il corrispondente ateniese dello stesso giornale dice di avere associato che il 28 dicembre Re Ferdinando col suo due figli Boris e Cirillo e i generali Theodoroff e Petroff visitò Monastir in automobile dopo essersi spinto fino al confine greco.

In Francia e nel Belgio il bollettino tedesco

BASILEA 5, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). Sul teatro occidentale vi furono duelli di artiglieria e combattimenti di mine su parecchi punti del fronte. Il bollettino francese PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Durante la notte dopo violento combattimento i tedeschi pronunciavano un attacco abbastanza forte contro le trincee fra la quota 103 e la collinetta di Tahura, ma furono completamente respinti. Nessun avvenimento notevole sul resto del fronte.

Il siluramento del "Persia", Wilson e Lansing aspettano informazioni

WASHINGTON 5, sera. — Wilson e Lansing si occupano attivamente del siluramento del "Persia". Essi prenderanno una decisione quando possederanno tutte le informazioni. Wilson e Lansing aspettano informazioni sul siluramento del "Persia". Essi prenderanno una decisione quando possederanno tutte le informazioni. Wilson e Lansing aspettano informazioni sul siluramento del "Persia". Essi prenderanno una decisione quando possederanno tutte le informazioni.

Un ordine del giorno in quindici del generale tedesco Bothmer

BERNA 5, sera. — Si è sempre creduto che comporre versi fosse una malattia tutta latina. Ecco invece che si scorge oggi una velleità poetica proprio in un generale tedesco, uno dei più autorevoli e noti. Si tratta del conte Bothmer, che comanda, come si sa, l'esercito del sud al fronte russo, composto di bavaresi, prussiani, austriaci e ungheresi. Per fine d'anno il generale ha rivolto un proclama in versi ai suoi soldati: si tratta di 7 massicce quartine cui precede la dedica: «All'Imperiale esercito del sud». Il generale poeta dice in sostanza tutto quanto si poteva dire benissimo anche in prosa, ma ci si vede l'evidente commossa ingenuità del soldato che si studia di ingegnere il suo pensiero. «Voi mi chiedete — dice il generale — quando vi sarà possibilità di pace quando potrete rivedere le vostre donne e i vostri bambini. Rispondo col vostro imperatore: L'ora della pace è ancora lontana; essa si avvicinerà solo quando voi avrete fatto ripiegare la ginocchia al nemico della Germania e dell'Austria e allora rivedrete finalmente i vostri cari. Ma allora anche voi dovrete piegare la ginocchia davanti a colui che ci ha accompagnati durante tutto il difficile viaggio, davanti a Dio che ci ha aperta la via fra un mondo di nemici. Una novità giornalistica si è potè ricevere improvvisamente anche in seno al deciso corpo d'esercito, quello che occupa Wilna. Si pubblica dal principio dell'anno a Wilna la Gazzetta del decimo esercito.

L'ordine del giorno del Kronprinz ai soldati del V esercito

ZURIGO 5, sera. — Il Kronprinz ha inviato il seguente ordine del giorno per cap. d'anno ai soldati del 5.° esercito: «Comerati! Per la seconda volta il nuovo anno ci trova in campo su terra nemica. Nell'anno scorso si strinsero i ceppi i vincoli che mi uniscono al mio esercito. So cosa pensate in voi, ciò che posso attendervi da voi. Se Dio lo vuole nel nuovo anno saranno chiamati all'azione decisiva: avanti con Dio per l'impero e l'imperatore verso un grande avvenire.

La crisi dell'aviazione alla Camera francese

PARIGI 5, ore 24 (D. R.). — Sembra che la crisi dell'aviazione sarà portata prossimamente alla Camera. Il deputato Lafont aviatore al fronte ha presentato una interpellanza sul programma della aviazione dell'attuale sottosegretario Bernard. La Liberté ricorda che durante il voto dei crediti al sottosegretario della guerra il Senato volle mostrare l'ostilità irriducibile verso il sottosegretario Bernard. D'altronde la soluzione della crisi per la ripertura del Parlamento si impone nell'interesse superiore della difesa nazionale. La principale critica diretta a Bernard è questa: nella primavera scorsa Joffe ha chiesto 500 aeroplani da bombardamento capaci di trasportare almeno 200 chili di bombe per la fine del giugno, 28 milioni erano stati votati a questo scopo. Il programma è stato attuato solo in minima parte.

L'arresto di un avventuriero a Ginevra

PARIGI 5, sera (D. R.). — Dispacci da Ginevra confermano che l'avventuriero Garfunkel, del quale vi narrò le vicende, è stato arrestato ieri. Sapeva in quale circostanza era fuggito grazie all'aiuto prestatogli inconsciamente dal senatore radicale Gross Jen. Ieri il Consiglio dei ministri, si dice, aveva deciso provvedimenti di rigore contro alcuni funzionari della polizia i quali il Garfunkel era riuscito a stringere rapporti di amicizia, avvantaggiandosi nelle sue dubbie industrie. Alcuni ispettori di polizia sono stati sottoposti all'inchiesta.

Invito ai pastori del Baden di vendere le campane all'esercito

LUGANO 5, sera (D. B.). — Il Consiglio Superiore della Chiesa protestante del granducato di Baden ha diretto una circolare a tutti i pastori nella quale li prega di vendere all'esercito tutte le campane disponibili. Caratteristica nella circolare questa frase: «Per le cerimonie religiose è ormai sufficiente, dati i tempi che corrono difficili e gravi, una sola campana per ogni chiesa».

Gli auguri di capo d'anno al Papa del patriarcato romano

ROMA 5, sera. — Il Papa ha stamane ricevuto in udienza il patriarcato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri del nuovo anno. Il Principe Domenico Orsini ha rivolto al Pontefice un breve indirizzo di omaggio augurale a cui il Pontefice ha risposto con elevate parole, esortando all'unione della fede apostolica. Accennando al conflitto europeo, ha detto che ora più che mai occorre stringersi al capo della chiesa e volgere a Dio le prece e le voti. Esortando poscia le zelo spiegato in questa solenne dal patriarcato ha fermato ricambiando gli auguri e invocando da Dio i doni celesti.

Per la prossima gita a Torino del ministro Salandra

TORINO 5, sera. — Mentre si annunzia la venuta dell'on. Salandra a Torino per i giorni 21, 22 e 23 corrente, si conferma che egli visiterà gli ospedali, le opere di assistenza civile, le nuove sedi delle officine carte e valori, il nuovo palazzo delle finanze e i principali stabilimenti dove si lavora a preparare congegni e munizioni da guerra. Numerose personalità politiche ed amministrative piemontesi hanno espresso il loro vivo desiderio di associarsi in una manifestazione come omaggio al capo del governo, associandosi in questo momento ad un atto di concorde volontà nazionale per la Vittoria. La Gazzetta del Popolo dice: «Noi crediamo, perciò, che un invito sarà rivolto in questo senso per un semplice ricevimento senza clamori di bandiere, e i senatori, deputati e i sindaci dei principali comuni, i consigli e i presidenti dei più autorevoli comitati di assistenza civile affuiranno da tutto il Piemonte all'antica capitale per dire all'on. Salandra che la gente subalpina, secondo la sua immutata tradizione, è pronta ad ogni sacrificio per la fortuna della Patria».

La situazione economica del paese esaminata dai riformisti

ROMA 5, sera. — I deputati socialisti riformisti residenti a Roma si sono riuniti in un comitato di studio per esaminare la situazione economica del paese. La discussione ha fedelmente rispecchiato le condizioni delle varie regioni dove è unanimemente sentita la mancanza di alcuni prodotti di prima necessità. Il modo più equo a provvedere a due consumi di alta importanza: il carbone ed il grano. Specialmente dell'elevato prezzo del grano si sono occupati i deputati socialisti, ritenendo che il governo ha il dovere di provvedere a questi consumi di alta importanza: il carbone ed il grano. Specialmente dell'elevato prezzo del grano si sono occupati i deputati socialisti, ritenendo che il governo ha il dovere di provvedere a questi consumi di alta importanza: il carbone ed il grano. Specialmente dell'elevato prezzo del grano si sono occupati i deputati socialisti, ritenendo che il governo ha il dovere di provvedere a questi consumi di alta importanza: il carbone ed il grano.

Proroga di disposizioni militari per la durata della guerra

ROMA 5, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «Articolo 1. — Sono prorogati per la durata della guerra le disposizioni seguenti: 1.° Il Regio Decreto 13 aprile 1915, n. 471, del 13 aprile 1915, n. 1182 e 24 gennaio 1915, n. 42 già convertiti in legge con proroga di validità fino al 31 dicembre 1915 delle leggi 1.° maggio 1915, n. 424 e 425 e Regio Decreto 2 maggio 1915, n. 371 che concernono speciali autorizzazioni alle amministrazioni della guerra e della marina in deroga alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello stato e del relativo regolamento. 2.° Regio Decreto 3 gennaio 1915, n. 1 e 2; 7 febbraio 1915, n. 112, già convertiti in legge con proroga di validità sino al 31 dicembre 1915 delle leggi 1.° aprile 1915, n. 425 e 2.° aprile 1915, n. 471, concernenti l'indennità giornaliera per i servizi collettivi fuori della sede ordinaria; indennità giornaliera ai alcune categorie di ufficiali richiamati al congedo e al supplemento alla indennità di trasferta. 3.° Regio Decreto 10 gennaio 1915, n. 9 relativo alla nomina a sottotenente di complemento per i servizi tecnici di artiglieria e genio. 4.° Regio Decreto 28 marzo 1915, n. 355, articoli 2 e 3, in quanto concerno la facoltà di chiamare in servizio, dietro domanda, gli ufficiali che abbiano cessato di appartenere alle categorie di complemento. 5.° Regio Decreto 21 luglio 1905, n. 251 in facoltà di assumere in servizio volontari i veterani. 6.° Regio Decreto 29 marzo 1915, n. 357 relativo alla nomina di ufficiali medici di complemento. 7.° Regio Decreto 28 marzo 1915, n. 358 art. 2 in quanto riguarda la nomina a sottotenente di complemento nei ruoli di amministrazione. 8.° Regio Decreto 15 aprile 1915, n. 473 che apparta modificazioni al testo unico delle Leggi sulle pensioni e alla legge di avanzamento. 9.° Regio Decreto 15 aprile 1915, n. 474 art. 3 in quanto riguarda la nomina a sottotenente di commissario di complemento. 10.° Regio Decreto 22 aprile 1915, n. 396 relativo al conferimento di speciali facoltà alle autorità militari del R. esercito e della R. marina per la requisizione di mobili e di immobili e di prestazioni personali. 11.° Regio Decreto 29 aprile 1915, n. 583 articolo 2, in quanto riguarda la nomina a sottotenente veterinario di complemento. 12.° Regio Decreto 13 maggio 1915, n. 821 articolo 1, in quanto riguardano il collocamento in quadri di ufficiali dei corpi di sanità e veterinaria e il passaggio nel corpo sanitario di ufficiali in congedo di qualsiasi arma o corpo. Art. 2. E' consentito di trattare in servizio per la durata della guerra gli ufficiali di complemento in applicazione dell'art. 2 del R. decreto 15 nov. 1914, n. 1249. La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre il decreto luogotenenziale col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla cassa invalidi della marina mercantile».

Aumenti nei prezzi dei generi di consumo in Italia

ROMA 5, sera. — I prezzi dei generi di consumo popolare in alcune città italiane subiscono in questi giorni lievi aumenti. Nelle provincie di Milano, Firenze, Roma, Genova, si nota un aumento del 10 per cento nelle provincie di Alessandria, Torino, Genova, Bergamo, Pavia, Reggio Emilia, Livorno, Ancona, Taranto, dal 20 al 30 per cento ed in quelle di Udine, Bologna, e Lecce dal 25 al 45 per cento. Nelle altre provincie i prezzi si mantengono ancora al livello primitivo. In Inghilterra la farina, il pane, il latte, le patate, ed il formaggio dimostrano un incremento all'aumento dal 20 al 30 per cento. Il prezzo delle uova continua a crescere in parte per cause stagionali.

Una visita della Regina ai feriti dell'ospedale leoniano a Roma

ROMA 5, sera. — Stamane alle ore 10 la regina Elena si è recata a visitare l'ospedale leoniano della Croce Rossa. La regina ha subito iniziato il giro delle corsie, intrattenendosi a ciascun letto e rivolgendosi ad ogni ricoverato con le più affettuose parole. Nel reparto ufficiali la Regina salutò Ezio Garibaldi, ancora degente per le ferite riportate, e i capitani Gattoni, Casoldo, Curzio Rossi ed ebbe per tutti alle parole di coraggio. La Regina ha assistito anche alla distribuzione del vitto, compiacendosi per la qualità e per la quantità di esso. Nella sala operatoria dove il dott. Torazzi stava operando alla gamba un soldato e alla sala di medicazione dove i dottori Corsi e Segreti erano intenti alla medicazione di due soldati, la Regina volle presenziare la loro opera congratolandosi poi per la loro precisione ed accuratezza.

Il sequestro del e sostanze dell'on. Pitagco per ordine delle autorità di Trieste

ROMA 5, sera. — La Tribuna reca: L'Osservatore Triestino pubblica che contro l'on. Pitagco, deputato di Trieste, già colpito dal commissariato imperiale del comune di Trieste coll'espulsione dall'ufficio di segretario del comune, colla perdita dello stipendio e dei diritti acquisiti in 25 anni di servizio, fu iniziato dall'I. R. tribunale provinciale di Trieste il procedimento, in base alla ordinanza imperiale del 9 giugno 1915, riguardante l'aiuto prestato ai nemici dello Stato. Il tribunale subalpino, su proposta della regio procura di stato, ha in conformità dell'art. 11 della suddetta ordinanza imperiale, ordinato il sequestro delle sostanze mobili e immobili dell'imputato a cioè: a) Mediante la custodia e il deposito giudiziario delle cose appartenenti; danaro, libretti, vagli, assegni commerciali, libretti, depositi di banche, casse di risparmio e casse di anticipazioni; b) con divieto di consegnare all'imputato e ai suoi rappresentanti danari, valori preziosi con i tagliandi e con i tagliandi che gli spettano dagli istituti locali; c) col divieto di fare pagamenti, accenti di crediti, pagamenti totali di crediti sia all'imputato sia ai suoi rappresentanti, ma di depositarli al tribunale; d) mediante l'amministrazione giudiziaria dei beni immobili. L'on. Pitagco è ora profugo a Roma.

Grave scontro di trams, a Bergamo

DUE MORIBONDI E SEI FERITI BERGAMO 5, sera. — Nel pomeriggio sulla linea elettrica Bergamo-Albino si ebbe un scontro allo scambio di Ranico fra un tram in salita e quello in discesa. I due trams cozzarono violentemente. Sono feriti 1 manovratore Giuseppe Giandri con frattura del cranio e Cristoforo che ebbe abrasioni e sbocchi di sangue; oltre sei passeggeri che riportarono ferite lievi. Il materiale subì gravi danni. Le autorità recaronsi sul luogo.

In memoria di un valoroso volontario delle Argonne

ANCONA 5, ore 20. — Oggi, primo anniversario della morte del tenente anconitano Lamberto Duranti, caduto gloriosamente quale volontario gariboldino alle Argonne, si inaugura un monumento al suo eroe nel reparto «Patrioti» in ricordo del suo amore per la santa causa della giustizia e della libertà. Vi intervennero associazioni con bandiere e famiglia, le autorità ed amici. Promossero vibrati discorsi patriottici il volontario nell'esercito italiano Pietro Nenni, pubblicista repubblicano, in nome del partito, l'assessore comunale Zanussi in nome della città, e il console francese Jaquet in nome della Francia e delle forze alleate. Sopra il monumento che reca una patriottica epigrafe, il settantaquattrenario di un volontario, addeposero un mazzo di garofani rossi e bianchi per incarico del governo francese e molte corone di associazioni. La cerimonia fu solenne e commovente nella sua semplicità.

L' "Aida", alla Scala

MILANO 5. — L' "Aida" nella magnifica edizione che ne ha fatto la Scala stasera ha avuto un successo entusiastico. Quella di stasera si può dire la più felice delle serate succedute dall'apertura del teatro. L'opera verdiana aveva richiamato il pubblico affollato delle premiere, per quanto lo stasera delle "Aida" quest'anno sia tenuto in un tono meno appariscente. I palchi riguravano di eleganza femminili. Ad ogni atto si sono avuti applausi a scena aperta, e molte chiamate al calor del sipario. Chi ha eccelso in modo superbo è stata la protagonista, la Russa di nella parte di Aida ha mostrato un talento di primo ordine e una bellezza e potenza di voce che la pongono nei primi ranghi dell'arte. Non vi fu momento importante in cui non strappasse approvazioni e applausi, il tenore Alessandro Dolci ha affrontato il pubblico in condizioni veramente eccezionali. Giunto oggi nel pomeriggio da Reggio Emilia ha sostituito nella difficile parte il tenore Crimi ancora malato, senza nemmeno avere il tempo di fare una prova e ha vinto la battaglia in modo assai brillante. Egli ha una voce robusta accoppia un bel modo di fraseggiare e sa passare dalla drammatica alla lirica con bella sicurezza e con squisito senso d'arte. Un ottimo Amosson fu il Damiano che interpretò già l'Igor con successo e in questa parte poté meglio far valere ancora la robustezza della sua voce. La Casazza (Amorosi) spiccò specialmente nella scena del tempio nella quale suscitò una calda ovazione. Ottimamente pure il Cirino. Il maestro Marinuzzi ha concertato l'opera con grande cura e ha saputo trarre dallo spirito verdiano effetti nuovi. L'orchestra fu disciplinata e colorata. Anche le masse si mostrarono sicure o ben fuse. La messa in scena sfarzosa coi costumi magnifici. L'opera avrà certo una serie fortunata di repliche. Quarto edizione

Francesco Nardini

Profugo dal Veneto, soggetto alla dominazione austriaca, si trasferì or sono 55 anni a Bologna e vi dimorò costantemente esercitando l'arte del falegname. Da semplice artefice, assepe col lavoro indefesso e scrupolosa onestà, ed una sveglia intelligenza, divenne uno dei più apprezzati e onorati della città, e costituì una onorata agiografia. Negli anni giovanili combatté per la Patria Gariboldina nel 1866 e soldato nel 1870. E' mancato dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione e coi conforti di nostra Religione, lasciando di sé e di sua virtù perenne memoria. I parenti tutti e gli amici ne danno il triste annunzio. Il trasporto della salma avrà luogo questa sera 6 corrente, alle ore 20, dall'abitazione via Giuseppe Petroni 6, alla Chiesa di S. Sigismondo, ove venerdì 7 corrente alle ore 10.45, avranno luogo le Esequie. Non si inviano partecipazioni personali.

DIFFIDA

A conferma delle ripetute nostre circolari del dicembre scorso, facciamo presente ancora una volta ai nostri Clienti la necessità di ritirare e coprire tutti i cartelli e specchi reclamo esposti al pubblico riflettenti le nostre specialità: FERRO-CHINA-BISLERI PSICHE Acqua da tavola di Nocera-Umbra Acqua purgativa "GIOCONDA", ESANOFELINE pillole antimalariche ESANOFELINA soluzione antimalarica per bambini ANTAGRA-BISLERI rimedio contro la gotta e la diatesi urica.

quando non vogliamo provvedere a loro spese alle loro fiamme di denuncia prescritte dal Regio Decreto 21 nov. 1915 ed al pagamento della relativa tassa. Rammentiamo inoltre, a quei Proprietari ed Affittuari di stabili che ancora non avessero ottemperato ai nostri ripetuti inviti di cancellare o staccare i nostri avvisi dipinti, o teloni, o cartelli reclamo esistenti sulle fronti delle case di loro proprietà o ad essi affittate, la preghiera di voler provvedere a tale cancellazione o rimozione senza ulteriore indugio; declinando in confronto a tutti ogni e qualsiasi responsabilità per le eventuali multe che venissero loro applicate. FELICE BISLERI & C.

PIANTE SEMENTI GRATIS. Il Catalogo N. 105 delle PIANTE SEMENTI GRATIS viene spedito a chi ne fa richiesta allo STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (Padova) 125 FATTORI DI COLTURE

STITICHEZZA. Si garantisce completamente con tutte le sue funeste conseguenze secondo il metodo di cura dell'igienista Carlo Aruadi. Scrivere a: ARUADI, POLIGNA ARUADI (prov. di Genova).

SISTO CARBONI. avverte la sua Spett. Clientela che i suoi depositi sono sempre forniti di Antracite vera Inglese. Formata antracite e nocca a f. 20 per quintale. Mattonelle di Cardiff

Cardiff inglese, Newcastle, Best. Hamilton Ell Newport sempre pronto. Grande assortimento Legna-Fasugne e Carboni Vegetali. Lavorazione propria. Venite pure al dettaglio nei suoi magazzini di: 1.° Via Goltz N. 4 angolo Via Indipendenza - 2.° Via Emilia N. 4 - 3.° Via Saffi N. 13 - 4.° Via Saffi N. 22 e nei depositi e vendite fuori dazio di Via Ferrarese N. 75 (Cinta Casaratta) e sulla Via Emilia (Ponte Lungo) N. 621-622-623 Casa propria. Le ordinazioni si ricevono anche presso gli uffici d'ammortizzazione in Via Goltz N. 4. Telefono 329.

Abbonamenti cumulativi

Table listing subscription rates for various publications like 'Riviste e Giornali Artistici, Letterari e Illustrati' and 'Giornali sportivi'.

Table listing subscription rates for 'Giornali di moda' and 'Giornali agricoli'.

La Giunta Comunale di Modena visita il duca di Bergamo. MODENA. 5. - Fra pochi giorni S. A. il Principe Adalberto, Duca di Bergamo...

Padre Gemelli a Rovigo. ROVIGO 5. sera. - Domani sera, per invito di ROVIGO 5. sera. - Domani sera, per invito di...

GESENA. CEREALI. - Grano da L. 44,50 a 44,50; grano duro da L. 43,50 a 43,50; fagioli da L. 43,50 a 43,50...

Il cambio ufficiale. ROMA 5. - Il prezzo del cambio per contante di pagamento di dazi doganali è stato per venerdì in lire 133,78.

Advertisement for Fratelli Gancia & C. featuring wine and cognac products with a logo and descriptive text.

25enne esente servizio militare, bella presenza, pratico negozio generi alimentari, impiegherebbe subito. Scrivere inserzione 241, fermo posta, Bologna, 241.

Elargizioni di Polesani residenti all'Estero. ROVIGO 5. sera. - Al Comitato di Preparazione Civile di Massa Superiore è pervenuta dai cittadini Di Lorenzo Vittorio e Stefan, signori...

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro. Offerte d'impiego e di lavoro. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

LEZIONI E CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1. RIPETIZIONI si danno per esami scuole ginnasiali, tecniche, liceali.

Il bollettino di New-York. LONDRA 4. - Consolidati 85 3/4 - Francofrancose 82 1/2 - Egitto 74 - Uruguay 54 1/2 - Sudafrica 25 1/2 - Argentina fine 25 1/4 - Italia 27 1/2.

GIORNALI DI MODA. RESTO DEL CARLINO e Illustrazione Italiana L. 57. - Popolare senza premio L. 27. - Minerva L. 24. - Emporium L. 24. - Spina Illustrata L. 25. - Pasquino L. 33. - Cordelia con supplemento trimestrale dello splendido giornale di Moda Inglese Womens Wear L. 25. - Transo delle Arti L. 10,75. - Mondo Umoristico L. 20. - Gran Mondo L. 24. - Rivista dei Teatri L. 25. - Donna L. 27. - Numero L. 20,50.

PERSONA pratica affari agricoli, commerciali, occuperebbe qualche ora del giorno presso azienda privata. Offrire referenze. Scrivere: Energico, fermo posta, Bologna.

LA GIUNTA COMUNALE DI MODENA visita il duca di Bergamo. MODENA. 5. - Fra pochi giorni S. A. il Principe Adalberto, Duca di Bergamo, avendo compiuto il suo corso di allievo presso la Scuola Militare, lascerà nella nomina di sottotenente di cavalleria la nostra città.

LA SIFILIDE. Si guarisce radicalmente in breve tempo senza intorbidare la vista, e della cura il medico. Unico che abbia superato la prova di tutte le clonazioni per il vero tonico, riprova della forza di resistenza e funzionale allevata o perduta. A. LAURICIA.

PRIMO SANATORIO ITALIANO. Dottor A. ZUBIANI. Pineta di Sortenna (Sondrio) Au omobile alla Stazione di TIRANO. Unico Sanatorio per tubercolosi agiti, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. Chiedere programmi.

IL DIABETE. Un malato diabetico può vivere in salute in una casa che avrebbe desiderato ma non ne fa niente stando in un sanatorio. Non leggete sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedete che era esposto i concorsi di...

LANA PRO SOLDATO

Large advertisement for 'LANA PRO SOLDATO' featuring a story about a soldier's recovery and the benefits of the wool product. Includes text like 'P. MANETTY' and 'Il fratellastro'.

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXII

Prezzo delle inserzioni... H. VOGELER

Anno XXXII

Venerdì 7 Gennaio - 1916 - Venerdì 7 Gennaio

Numero 7

La lotta a nord-est di Czernowitz prosegue violentissima Oltre 1050 austriaci prigionieri



Nuove posizioni austriache esp. ga te in Bucovina

PIETROGRADO 6, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: A sud del Priput nella regione Kucheka Wola abbiamo respinto i tedeschi.

Tutti gli attacchi respinti secondo il comunicato austriaco

BASILEA 6, matt. - Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 5 dice: Le nostre truppe continuano anche qui combattimenti favorevoli su tutti i punti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina.

La situazione

E' difficile giudicare il valore della offensiva russa in Galizia e Bucovina. Occorrerà qualche tempo perché se ne manifestino gli effetti.

Da Pietrogrado (non ufficialmente) è stato annunciato lo sgombro di Czernowitz da parte degli austriaci. La notizia, benché non confermata, è abbastanza verosimile, perché la città capitale della Bucovina è notoriamente indifendibile.

Sul fronte di Bessarabia nella prima ore del pomeriggio il nemico rinnovò violenti tiri di artiglieria. Un attacco di fanteria è stato nuovamente d'alto contro le nostre posizioni verso Toporouz e sulla frontiera dell'impero ad est di Ranczow.

L'assaltatore avanzava contro le nostre posizioni in alcuni punti su otto file di profondità. Le sue colonne si infransero contro i nostri ostacoli e per maggior parte anche prima.

Gli attacchi russi contro le difese del ponte Ustiecko e nella regione di Jaslouvac ebbero la stessa sorte. Più a nord nessun avvenimento notevole.

La portata dell'offensiva russa secondo i critici francesi I preparativi tedeschi in Alsazia

PARIGI 6, ore 8,30 (D. R.). - L'occupazione di Czernowitz non è ancora confermata, osserva il colonnello Rousset, non si ha ragione per credere che non sia vera ed in ogni caso la posizione austriaca è certamente minacciata.

Czernowitz - scrive il generale Bertault - poteva essere per gli austriaci un luogo di concentramento di truppe, un accampamento, una sede di organizzazione di diverse retrovie, non già una posizione militare e dal momento che le posizioni reali della difesa erano occupate dai russi, nessuna ragione giustificava più la permanenza degli austriaci in città.

Generalmente i critici militari e più categoricamente il Reynach nel Figaro attribuiscono alle operazioni russe a Czernowitz un valore politico più che militare. L'avanzata dei russi verso Kowel appare di maggiore valore. L'occupazione di Kowel impaccerebbe effettivamente le operazioni tedesche. In ogni caso i movimenti russi non hanno ancora alcun carattere di offensiva generale. Questa esagera indubbiamente mezzi più potenti ed il concorso degli eserciti che si affermano sono ancora in formazione. Con gli austriaci si trovano in Galizia dei tedeschi. Si parla di 8 divisioni, di cui 6 miste e 2 composte esclusivamente di soldati del Kaiser, tutte comandate dal generale prussiano Gauseck. E' probabile che vi siano aggiunti elementi degli eserciti che combatterono in Serbia. Il generale Ivanoff sembra dunque dover ancora incontrare una seria resistenza. Egli dispone di potenti artiglierie contro cui quelle tedesche sembrano tollare con estenuazione.

Il Matin di oggi, commentando l'offensiva dei russi in Bucovina, scrive fra l'altro:

Un telegramma trasmesso dall'agenzia Havas e emanato da una agenzia russa molto seria ha denunciato nella notte scorsa che i russi avendo occupato le alture che dominano Czernowitz, erano virtualmente padroni della città.

prove dei mesi passati. Il loro coraggio non venne mai meno, sebbene le munizioni mancassero. Oggi invece ne hanno a sufficienza. E' naturale che la loro prima spinta si produca all'estremo sud del loro fronte nella vicinanza della Rumensia. All'infuori dei vantaggi strategici che i critici militari hanno già rilevato, l'offensiva in questo settore presenta l'immenso vantaggio di garantire alcuni punti esposti della frontiera rumena da un attacco improvviso, che avrebbe per scopo di turbare questo paese nella sua neutralità benevola a nostro riguardo.

Le voci di una grande offensiva tedesca sul fronte occidentale rimasero dal lato dell'Alaska, originando l'ipotesi di una marcia contro Belfort. Il Gaulois enumera su questo tema fatti assai significativi. Nella regione di Alchirch i tedeschi hanno fatto sgombrare alcuni villaggi, alcuni dicono 20, altri 40. Ad Alchirch stesso restano oggi 40 cittadini su di una popolazione di 1500. A Saint Louis sono state evacuate. A Saint Louis e a Moulhouse in oltre 20 località sono state evacuate. A Saint Louis e a Moulhouse la notte è segnalato il passaggio di interi treni carichi di mobilita provenienti dai paesi sgombrati. Un gruppo di 800 vacche provenienti da Sundgau ha attraversato Moulhouse. Il sindaco di Saint Louis è stato richiesto di organizzare gli alloggi per 5000 soldati. Le autorità militari fecero togliere le vetrine storiche del gran tempio protestante di Moulhouse, che furono trasportate in Germania. Presso Haguenau l'amministrazione militare ha acquistato una parte della foresta di Hardt appartenente al comune. La foresta veniva rasa per permettere di stabilirvi un parco di aviazione. In tutta la regione di Sundgau operazioni militari sono in procinto di esecuzione. I tedeschi avrebbero inoltre trasportato sul fronte alleanza una enorme quantità di artiglierie con cannoni da 820. La miseria in Alsazia è diventata straordinaria. Un particolare solo basterà a darne un'idea. A Moulhouse le madri di famiglia ricevono ogni due giorni un mezzo litro di latte.

ROMA 6, sera (T. B.). - La sconfitta austriaca che ha portato allo sgombramento della capitale della Bucovina è considerata come il felice inizio di un nuovo periodo di ostilità, probabilmente su tutti i fronti della guerra. Si nota che mentre gli austro-tedeschi sono costretti ad assaggiare le prime conseguenze della nuova preparazione russa, il generalissimo Joffre lancia un proclama alle truppe francesi che è un alto squillo di guerra. Non sarebbe quindi da meravigliarsi se nel corrente gennaio si avesse una ripresa generale di attività in relazione coi piani studiati e concordati dagli Stati Maggiori della Quadruplice.

Alle porte di Rumenia

Intanto il successo ottenuto dai russi rimettendo i piedi a Czernowitz ha una doppia importanza. Importanza militare, in quanto gli eserciti di Iwanoff potranno nel vivo delle difese austro-tedesche forzando gli imperi centrali a distrarre adeguati contingenti di soldati dagli altri scacchieri o a dirigere sui punti minacciati parte delle non più esuberanti riserve, allo scopo di parare il pericolo gravissimo sul loro estremo fianco destro; importanza politica, in quanto i discorsi che la nostra diplomazia sta facendo col governo di Bucarest vengono ad essere incomparabilmente appoggiati dal persuasivo argomento dell'avanzata russa in territorio rumeno irrodento. La galoppata cosacca si ravvicina.

Ora si afferma che una delle speranze degli austro-tedeschi fosse quella di poter offrire alla Rumenia, in compenso di un suo atteggiamento benevolo, la Bessarabia. Ritenevano essi che una volta impadroniti di quella provincia non sarebbe stato difficile indurre la Rumenia a mantenere l'occupazione, ottenendo così l'automatice passaggio del regno danubiano nelle loro file. E' il calcolo non sarebbe certo stato assurdo se la fortuna delle armi avesse loro sorriso. E' noto che a Bucarest il partito germanofilo nulla ha risparmiato per rafforzarsi politicamente e parlamentariamente. Il Re, per quanto consapevole dei suoi doveri verso l'opinione rumena, è pure sempre un Hohenzollern e non è necessario uno sforzo stravagante di fantasia per ritenere che nel segreto della propria coscienza sarebbe stato felice di cogliere un pretesto legittimo per conciliare i sentimenti del suo cuore di tedesco con gli interessi del suo paese di adozione. La Bessarabia è una terra abitata in prevalenza da rumeni e sufficientemente vasta e ricca per apparire un desiderabile acquisto. Se non che l'iniziativa dello Stato Maggiore russo è venuta a sconvolgere i piani e le fatliche della diplomazia tedesca: non la Bessarabia nelle mani dei tedeschi, ma la Bucovina sta per cadere per la terza volta nelle mani dei russi. E non v'è una ragione al mondo perché quella offerta che doveva far pendere la bilancia delle decisioni rumene non possa essere fatta dalla Russia anziché dalla Germania.

Gli uomini sono intrattenendosi con un diplomatico in grado di essere informato della situazione, ci sentivamo ripetere che l'atteggiamento rumeno stava per essere chiarito. Confessiamo che il parere dell'autorevole personaggio ci lasciò discretamente scettici.

In Francia e nel Belgio

Tiri di distruzione dei francesi

PARIGI 5, sera - Il comunicato ufficiale della ore 23 dice: Fra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le batterie avversarie ed ha causato gravi danni alle opere del nemico nella regione a nord est di Vailly.

In Champagne abbiamo eseguito su vari punti importanti della fronte nemica tiri di distruzione che hanno sconvolto le trincee nemiche e provocato una esplosione nei depositi di munizioni. (Stefani)

PARIGI 6, sera - Il comunicato ufficiale della 15 dice: Durante la notte debote attività dell'artiglieria.

In Artois nelle vicinanze della strada di Lille il nemico fece saltare una mina di cui però non poté occupare l'escavazione.

Fra l'Oise e l'Aisne prendemmo sotto il nostro fuoco pattuglie nemiche di lavoratori occupati a riparare trincee.

In Champagne bombardammo le opere nemiche su diversi punti della fronte, in modo specialmente efficace ad ovest della Maison de Champagne ove le trincee nemiche furono sconvolte. (Stefani)

LONDRA 6, sera - Un comunicato ufficiale dice:

Attività delle artiglierie sulla parte meridionale del fronte. Respungiamo un attacco tedesco. I nostri aeroplani bombardarono l'aeroporto di Douai.

Un aeroplano tedesco volò su Boulogne causando qualche danno. (Stefani)

BASILEA 6, sera - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale di oggi dice:

Su alcuni punti del fronte vi furono ricambi combattimenti di artiglieria. Il nemico continuò a bombardare la città di Lens. Un tentativo del nemico a nord di Lemaizil di attaccare con bombe a mano fu respinto.

Un attacco contro Douai effettuato da una squadriglia aerea nemica rimase senza risultato. Gli aerei tedeschi batterono due apparecchi inglesi. (Stefani)

Grecia, della Bulgaria e della Rumenia perché la diffidenza non debba ormai considerarsi come precauzione mentale doverosa, quando si parli dei paesi balcanici. Non è più lecito a chi giornalmente si rispetti, farsi prendere nella trappola delle illusioni ottimistiche. Ond'è che pur mettendo sul calcolo della probabilità anche quella prospettata dall'insigne amico nostro, noi scrivemmo la nota sul dilemma rumeno con tutte le cautele suggeriteci dall'esperienza.

Oggi l'offensiva russa viene a rincarare le argomentazioni che militano in favore di un più o meno prossimo intervento rumeno a fianco della Quadruplice. E' ancora troppo presto, evidentemente, per poter trarre sicuro auspicio circa il verificarsi di questo evento. L'azione militare russa è appena iniziata e noi non ne conosciamo con certezza la portata e lo scopo. Ma è certo che gli amici nostri di Bucarest che da sì lungo tempo sono sulla breccia prodigandosi per la buona causa, si sentiranno fortemente incoraggiati dall'avvicinarsi della arma russa vittoriosa.

E' appena necessario accennare all'importanza che avrebbe nel momento della riscossa generale l'intervento di un contingente numeroso, forte, bene addestrato, modernamente munito come è quello costituito dall'esercito rumeno. Noi siamo persuasi che saprebbe ripetere sulle Alpi della Transilvania o nel piano bulgaro i miracoli che i nostri soldati stanno compiendo dallo Stelvio al mare. Sarebbe con ogni probabilità, il naufragio dei rogetti austro-tedeschi nella Balcanica, o il fallimento della meravigliosa impresa egiziana alla quale i tedeschi si sono dedicati con tanto fervore e con la consueta tenacia.

Ma quali che possano essere le supreme deliberazioni dei poteri responsabili di Rumenia, non è più dubbio che gli alleati della Quadruplice stanno preparandosi come si conviene per dare ai loro sforzi l'efficacia indispensabile a raggiungere il fine comune. Su tutti i fronti continentali gli eserciti attendono in piena efficienza materiale e spirituale o nello scacchiere balcanico la loro posizione si fa facendo ogni giorno più formidabile. L'Albania o il settore di Salonicco vanno organizzandosi in basi di azione quali i Balcani non videro mai. La irritazione della stampa tedesca per l'opera di avveduta e sana polizia iniziata dal generale Sarrail dimostra che in Germania si rendono conto del pericolo cui è esposto il celebre corridoio aperto dagli austro-tedeschi verso Costantinopoli e delle difficoltà che dovranno superare per garantirne il funzionamento normale, onde, tutto sommato, appare legittima l'impressione che la Quadruplice sia davvero per entrare nel periodo della riscossa.

La Rumenia interverrebbe prima della prossima primavera

LONDRA 6, sera (M. P.). - Il Daily News pubblica l'informazione che l'intervento della Rumenia in favore degli alleati è possibile prima della primavera prossima.

In attesa della nuova offensiva dei bulgaro-tedeschi in Macedonia

Il consoli nemici a Salonicco prosciolti dall'arresto

ROMA 6, sera. - Si conferma che i ministri della Quadruplice ad Atene hanno partecipato al Governo greco l'avvenuta liberazione dei consoli arrestati a Salonicco e che il Governo si è dichiarato soddisfatto. Mancano altri particolari, ma si ritiene che la notizia debba interpretarsi nel senso che, pur mantenendo fermo l'allontanamento degli ospiti pericolosi dalla base d'operazione degli alleati, essi vennero prosciolti dall'arresto.

L'atto energico del generale Sarrail e Monro, che ha riscosso la generale approvazione, non poteva essere sconfessato dai rispettivi Governi. Soltanto, ottenuto lo scopo di fare piazza pulita dei consoli nemici, naturalmente tramite di spionaggio, veniva a mancare ogni altra ragione per mantenerli in stato di arresto. Essi saranno per ciò molto probabilmente stati consegnati al governo ellenico secondo la richiesta fattane nella nota di protesta alla Quadruplice; costoro l'incidente sul quale la stampa nemica aveva sollevato tanto clamore viene risolto con perfetto soddisfacimento degli alleati e della Grecia, come era desiderabile.

Armi e bandiere turche scoperte in casa del console austriaco

SALONICCO 6, sera - Nascosti nei bagagli trovati al console austriaco di Salonicco furono rinvenuti 180 fucili Mauser, 150 revolver, 2000 bandiere turche, 2000 bracciali rossi con mezzaluna, 50 uniformi turche, 50 cartucce con una diecina di cartucce di dinamite, pacchetti esplosivi, micce per detonatori e telletti. Restano ancora da inventariare 50 colli. (Stefani)

Un comunicato francese circa l'arresto del console norvegese

PARIGI 6, matt. - Alcuni giornali annunciarono l'arresto avvenuto a Salonicco del console di Norvegia. In realtà si tratta di certo Seefelder, suddito austriaco e forte commerciante di Salonicco che era console onorario di Norvegia. Non si tratta quindi in alcun modo di un console di carriera e l'arresto non può toccare i rapporti d'ordine politico col governo di Cristiania. (Stefani)

Rabbiosi commenti tedeschi

ZURIGO 6, sera (Vice R.). - I consoli che il generale Sarrail fece arrestare a Salonicco, saranno condotti al confine svizzero. Così scrive la Wostische Zeitung. Essi saranno rimessi in libertà e l'arresto avrà avuto il significato di una espulsione colla forza; il che induce il giornale ed i suoi confratelli tedeschi, a innalzare ancora un poco il tono di voce usato sinora.

Non si tratta - scrive - solo della violazione della sovranità greca, ma di una manifestazione di disprezzo verso la Grecia.

In realtà la manifestazione di disprezzo è verso le potenze della Quadruplice alleanza, che avevano saputo organizzare un encomiabile servizio di spionaggio. Ma ciò non monta. La logica delle gazzette germaniche non è troppo forte, come non è forte quella del Lokal Anzeiger che tira in ballo i giornali italiani.

L'arresto del nostro console e dei consoli alleati colle loro famiglie - scrive il giornale - è stato eseguito illegalmente, come l'arresto di numerosi altri stranieri che sembravano pericolosi al comandante supremo della forza anglo-francese a Salonicco. Il rammarico espresso giorni sono dai fogli italiani che il potere di Salonicco fosse ancora nelle mani dei greci, non ha oggi più fondamento alcuno. Il potere politico non è più nelle mani dei greci. Rimane ancora a sapere quando gli uomini che possiedono sinora questo potere saranno allontanati violentemente da Salonicco. Se la Grecia non trae le conseguenze estreme da questa brutale manomissione dei suoi diritti di sovranità, se non si fa ragione della violenza, i suoi funzionari non saranno nella loro terra più sicuri dei sudditi stranieri.

Anche i giornali bulgari continuano a commentare la situazione di Salonicco. L'Echo de Bulgaria dice che la motivazione degli arresti con gli attacchi aerei è risibile, e continua: «La perquisizione dei consoli, l'arresto dei consoli è il nuovo grande passo del franco-inglesi per la definitiva presa di possesso della capitale macedone».

Il Neritich esprime il parere che la Grecia non indietreggerà dal ricorrere alle armi per difendere la sua sovranità.

Un telegramma di ringraziamento

PARIGI 6, sera. - I giornali ricevono da Atene:

L'altra ritirata

(Dal nostro inviato speciale) SALONICCO, Dicembre

Mentre i serbi tagliati, accerchiati, inseguiti, con la cartuccera vuota e lo stomaco digiuno, si ritiravano attraverso le alpi Albanesi, mentre gli alleati abbandonavano le loro posizioni pericolose e ormai inutili di Kavadar, i Bulgari vedevano una terza ritirata. Contrariamente alle due altre, questa ritirata si compiva senza fucileria e senza scoppie di granate. A dire il vero era questa una strana ritirata: non c'erano stati morti né feriti, perché non c'erano stati combattimenti. Non c'era neppure la retroguardia poiché mancavano gli inseguitori. I soldati non venivano dalla battaglia, poiché nessuno di essi aveva la fronte bagnata o le mani nere di polvere. Tuttavia avevano l'atteggiamento del vinto. Comminevano a testa bassa e se ne andavano senza tregua giorno e notte, evitando con cura le città ed i villaggi senza mai domandare a nessuno il proprio cammino. Anzi quando qualche pastore appoggiato al suo bastone domandava a quegli uomini dove andassero, essi volevano altrove il capo e non rispondevano. Era l'armata greca che batteva la ritirata, senza aver combattuto.

Come era avvenuto? Due mesi fa nella vecchia e nella nuova Grecia il tamburo aveva chiamato a raccolta, e la grande notizia era corsa dalla montagna del Peloponneso alla pianura del Vardar: la Bulgaria che vuole la Macedonia e Kavala e Salonicco e la Dobruja e l'Albania, la Bulgaria che vuole tutti i Balcani aveva attaccato la Serbia. Al rullo dei tamburi i greci raggiunsero le loro caserme. Sapevano che cosa è la guerra, non se l'erano augurata, ma poiché era inevitabile, poiché bisognava difendersi, tutti i montanari, i lavoratori, i cittadini i marinai si preparavano. Indossarono l'uniforme e lucidarono le armi. Fu allora che attraverso il mondo il telegrafo annunciò la mobilitazione della Grecia. I greci sapevano anche che cosa è la mobilitazione: sapevano per esperienza che trascorrono dei giorni, molti giorni talvolta, prima che un colpo di fucile eceggi. Bisogna che i diplomatici organizzino gli intrighi dell'ultima ora: bisogna che lo Stato Maggiore termini l'opera di concentramento. E senza impazienza, senza paura, i greci attesero. Per battaglie erano stati condotti verso le pianure o le montagne che essi già conoscevano, per aver combattuto il turco o il bulgaro: Kilkis, Drama, Janitza; altrettante vittorie recenti. Era di buon augurio. Gli uomini inviati sulla frontiera della Mesta scoprivano di là gli altipiani della Rumenia orientale, le terre nere della Tracia.

Avevano visto a Salonicco sbarcare i cappotti azzurri e i mantelli color kaki e pensavano che la circostanza favorevole era venuta per realizzare il sogno della più grande Grecia.

Bisognava finalmente regolare i conti con quelli che perseguitavano i greci dell'Asia Minore e con quelli che mozzano il capo ai bimbi ellenici per giocare come ai birilli.

Senza impazienza i greci attesero il segnale, con l'arma al piede attorno ai fuochi dei bivacchi che di notte proiettavano grandi ombre sui monti. Ma i giorni passavano.

Le notizie si succedevano brevi e dure. La Serbia sfondata, Belgrado presa, i tedeschi sbucanti dal Danubio, i bulgari vincitori a Ustulub, e gli alleati anglo-francesi arrivati troppo tardi. I soldati greci pensavano, che se si fossero mossi avrebbero forse subito la sorte della Serbia. Altri invece pensavano che se il governo di Atene si fosse mostrato più rigido e più vigile, le disgrazie non sarebbero avvenute.

Gli ufficiali venetizzati ricevevano l'ordine di rientrare alle loro guarnigioni nella vecchia Grecia. I fogli germanofili spiegavano ai soldati che Re Costantino non era soltanto un buon generale ma anche un grande diplomatico. Spiegavano che i tedeschi sarebbero stati infallantemente vincitori e che il Re di Grecia era cognato del Kaiser e il paese sarebbe stato consultato con le nuove elezioni per guadagnare tempo e avere senza sparare un colpo di fucile Monastir, Giwegli e Doiran. Queste spiegazioni servivano ad ingannare l'attesa degli eunuchi i quali avevano veduto gli alleati indietreggiare sul Vardar. Essi avevano veduto i feriti francesi e inglesi incamminarsi verso Salonicco e per un istante quei soldati greci avevano pensato: perché non essere noi gli imboscati di questa guerra d'Oriente? Monastir cadde e i greci pensarono che fosse per essi. Lo credettero anche. I tedeschi soltanto erano penetrati nella città, mentre i bulgari accampavano fuori.

Il metropolitita greco dirigeva la polizia e l'armata greca si felicita allora di essere rimasta indietro e di aver per capo un grande diplomatico. Ma questa felicità fu di breve durata. Il Kaiser avvertiva Atene e lo Czar Ferdinando, quindi, faceva dopo otto giorni innalzare la sua bandiera su Monastir. La Grecia era giocata. Poi altre notizie giunsero da Atene e dicevano: poiché gli alleati non vogliono più abbandonare la Macedonia, i tedeschi li scacciarono, ma ne bulgari in turchi vi potranno entrare. Tuttavia i comitaggi vagavano giorno e notte sulla Mesta. Una sera l'armata

greca ricevette l'ordine di fare il bagaglio e di partire in ritirata. E fu una tragica ritirata anche senza morti né feriti. I piccoli cavalli partirono sotto il peso dei loro fardelli, con la testa bassa come i soldati. Fu evacuata Seres ed anche Drama.

Poi fu la volta di Kavala. Andaleveno, andaleveno, soldati greci; abbandonate le tombe dei vostri fratelli d'arme che caddero là per la più grande Grecia. Andaleveno. Lasciate la raddiosa regione caudica e il golfo azzurro di Salonico, la città dai cento minareti; abbandonate le pianure del Vardar dalle acque sonanti; abbandonate l'Olimpo dove la mitologia dei vostri padri aveva posto gli Dei.

Si giunse così a Salonicco; gli ufficiali rifiutarono di traversare la città e di farsi vedere: soltanto i soldati passarono in gruppo, sotto un cielo grigio. Andavano senza alzare gli occhi, sfilavano davanti al consolato di Russia e degli altri paesi alleati; anche davanti al consolato di Serbia dove stazionavano i rifugiati. E l'armata greca che non si era battuta si ritirava muta e sinistra, sfilando ancora davanti alle stele che segnano il luogo ove morì re Giorgio di Grecia.

E intanto quel giorno si consultava il popolo con le elezioni. Quale commedia! L'armata greca sul porto incontrò altri soldati: i capotti azzurri e i mantelli kaki. Gli alleati salutarono per cortesia, ma l'armata greca non rispose: soltanto che le navi la portassero lontana verso la vecchia Grecia.

L'indomani in Salonicco, — che Re Costantino lasciava agli alleati perché la difendessero — non c'erano più che alcuni gendarmi cretesi: la ritirata greca era compiuta.

FERRI PISANI

Machensen avrebbe ricevuto l'ordine d'iniziare l'offensiva

PARIGI 6, sera (M. G.). — L'agenzia Information riceve da Losanna: « Secondo la Gazzetta di Francoforte il maresciallo von Machensen ha ricevuto l'ordine di iniziare l'offensiva contro le truppe della Quadruplice Intesa ».

La Grecia non permetterebbe lo sbarco degli alleati a Cavala

ATENE 6, sera. — Si ha da Sofia che il presidente del consiglio dei ministri Radostoff ha dichiarato al capo del partito agrario che la Grecia non permetterebbe lo sbarco di truppe alleate a Cavala.

Un anticipazione di 10 milioni della Francia alla Grecia

PARIGI 6, sera. — I giornali ricevono da Atene: « Il governo francese ha informato il governo greco che tiene a sua disposizione 10 milioni di franchi costituenti una anticipazione sul prestito che esso sta negoziando ».

Re Nicola non si recherà all'estero

ROMA 6, sera. — Il consolato generale del Montenegro smentisce che Re Nicola si rechi in questo momento all'estero. Il consolato stesso comunica poi il seguente dispaccio da Cattigno: Sulle fronti nord ed est tutto il giorno durò un violento combattimento d'artiglieria e deboli combattimenti di fanteria. Vari attacchi nemici furono respinti.

Cinque aeroplani austriaci su San Giovanni di Medua

SETTIGNE 3, sera. — Cinque aeroplani austriaci lasciarono cadere su S. Giovanni di Medua 17 bombe di grosso calibro senza produrre alcun danno.

La pretesa complicità del principe Alessandro di Serbia nell'assassinio di Sarajevo

LONDRA 6, sera (M. P.). — L'invitato speciale del Times nei Balcani telegrafa da Bucarest: « Il Feist Lloyd aveva annunciato come tra i documenti del principe Alessandro di Serbia, di cui i bulgari si sono impadroniti, erano state trovate le prove della complicità del principe e del governo serbo nell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando ».

La missione pacifista Ford si recherà all'Aja

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — La Frankfurter Zeitung ha da Copenaghen: « Grazie alla condiscendenza della autorità germaniche, la missione Ford potrà traversare la Germania per recarsi all'Aja. I partecipanti alla spedizione ora dovranno per altro lasciare il treno speciale che li condurrà in Olanda, attraverso la Germania. Non dovranno portare con sé né documenti, né carte, né lettere, né apparecchi fotografici. Resteranno a Copenaghen il salvacondotto. La partenza avverrà venerdì. La maggior parte dei membri della carovana ritornerà in America il 12 gennaio col piroscafo Rotterdam. All'Aja resterà solo una delegazione della missione pacifista ».

Il siluramento del "Persia" e l'atteggiamento del Governo americano

PARIGI 6, sera (M. G.). — Il Petit Patriote riceve da Washington in data 5: « Le voci che corrono a Washington sull'atteggiamento del governo degli Stati Uniti a proposito del siluramento del Persia sono infondate. Le notizie che giungono dal Mediterraneo provano che gli imperi centrali vogliono installare in questo mare il regime del terrore. Il presidente Wilson vuole reagire, ma nessun piano pare sia stato fin ad ora preparato. Il dipartimento di Stato deve scegliere una delle seguenti soluzioni: 1.rottura col' Austria; 2. inviare una nota ai due imperi ed ai loro alleati imponendo una responsabilità solida per tutti gli attacchi al diritto; 3. affidare i provvedimenti al congresso chiedendo i suoi consigli ».

L'elargizione di Carnegie al Belgio smentita da un giornale svizzero

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — La Tagliche Rundschau reca che la voce della elargizione di 60 milioni di dollari di Carnegie alle famiglie belghe in difficili condizioni finanziarie non è che una favola.

Vivaci critiche ai Comuni contro il 'bill, per la coscrizione

LONDRA 6, sera. — Alla Camera dei Comuni, dopo il discorso di Asquith, Simon deplora di avere dovuto separarsi da Asquith ma considera il volontariato come una questione vitale per la assistenza nazionale. Parecchi ministri, egli dice, dividono la sua opinione. L'oratore deplora che la legge sia stata presentata prima che sia stata fatta un'inchiesta sul numero di coloro che non si sono presentati volontariamente. L'oratore spera che la legge non verrà approvata, ma se lo sarà egli non ammette che si possa opporre ad essa una resistenza violenta. L'oratore pretende che le informazioni fornite siano insufficienti per affermare che i celibi non hanno fatto il loro dovere.

Rodge, parlando a nome del partito laburista, dice che l'attitudine del suo gruppo dipenderà in gran parte dalla decisione della conferenza laburista che avrà luogo domani.

Hodhouse, radicale estremo, dice che poiché Asquith dichiara che il bill è di importanza vitale per la continuazione della guerra, egli non assumerà la responsabilità di combatterlo, ma chiederà al governo l'assicurazione che si tratta di una misura puramente temporanea che non servirà di pretesto ad una misura permanente. Desidera pure di sapere se il cancelliere dello scacchiere ed il presidente del Zard of Trade, i quali hanno la tutela delle finanze e del commercio del paese, sono partigiani del bill.

Redmond deplora che il suo partito non possa dare l'appoggio al progetto. L'Irlanda considera questa guerra come una guerra sua ed è pronta a fare ogni sacrificio per condurra ad un risultato vittorioso, ma il progetto attuale non è necessario per raggiungere lo scopo. Si crede anzi da alcuni che vi siano più nomi di quanti possano essere esercitati ed equipaggiati e ad alcuni si possano fornire i quadri.

Billon, alter ego di Redmond, volge in ridicolo l'idea di sottrarre l'Irlanda all'applicazione del bill che obbliga i celibi al servizio militare. Esso non metterebbe il punto finale alla questione, è una legge nata morta e di impossibile applicazione. Appena il progetto sarà tramutato in legge, la sua assurdità risulterà chiara e sorgerà un irresistibile clamore in una parte della stampa a favore di una nuova misura generale per il servizio militare obbligatorio.

Rispondendo alle critiche rivolte ad Asquith per la promessa da lui fatta di non chiamare sotto le armi gli uomini ammogliati finché un numero troppo alto di celibi si fosse astenuto dal prender servizio, Bonard Law dice: « Senza questa promessa il sistema di reclutamento di Lord Derby avrebbe subito un completo insuccesso. Il governo ha ritenuto che l'attuale bill sia necessario e qualsiasi membro della Camera che ostacoli gli sforzi del governo assume una responsabilità così grande come quella del governo stesso ».

Svariati commenti inglesi

LONDRA 6, sera. — Il Daily Telegraph parlando delle dimissioni da ministro degli Interni di Simon dice: « Perché un progetto così accuratamente limitato e che è chiaramente volge da obblighi di servizio militare, non sia accettato dall'ex ministro del gabinetto, non è facile comprendere. Vi sono periodi di crisi nazionale nelle quali un uomo politico deve sacrificarsi al paese facendo i fatti e le sue condizioni personali come quelle del soldato, il quale per la patria risolve la sua vita ».

Incrociatore ausiliario tedesco incagliato sulle coste di Oland

PARIGI 6, sera (M. G.). — L'agenzia Information riceve da Stoccolma in data: « L'incrociatore ausiliario tedesco Kronprinz Wilhelm si è incagliato lunedì, causa una nebbia, nelle vicinanze della costa meridionale dell'isola di Oland. Due torpediniere tedesche sono accorse in aiuto del piroscafo che trasportava truppe e non batteva nessuna bandiera. Un'altra torpediniera tedesca si è recata lunedì ad Orustad, portando una nave svedese, che dovette rifugiarsi nel porto di Landskrona ».

La scoperta in Francia di un sindacato per lo sfruttamento delle forniture militari

PARIGI 6, sera (D. R.). — La polizia ha operato dodici perquisizioni nelle abitazioni di intermediari di forniture militari appartenenti agli stati neutri. Essi avevano costituito un sindacato che non rifiutava da pratiche disoneste per assicurarsi illeciti guadagni. Si sequestrarono numerosi documenti.

Il disastroso ribasso della valuta austro-tedesca nelle borse svizzere

LUGANO 6, sera. — Il precipitare del cambio della valuta austro-tedesca nelle borse svizzere va assumendo forma che resenta il panico. Caratteristico è il fenomeno in Svizzera dove l'opinione generale sulla situazione dei valori viene data dalla borsa di Zurigo dove i principali titoli bancari sono legati da enormi interessi che le banche tedesche. Cento marchi tedeschi (valore nominale 125 franchi) oscillano oggi tra 92 e 25 franchi e cento corone (valore nominale 105 franchi) tra 60 e 61 franchi. Ma è sempre difficile ottenere dalle banche il cambio della valuta tedesca ed austriaca.

La Journal de Genève di ieri così riproduceva la situazione alla borsa di Zurigo: « Emozione per i cambi. Il precipitare della valuta austro-tedesca destò grandi preoccupazioni nel mondo dei capitalisti. I nostri finanziari si domandarono se questo disastro conduce al fallimento o alla pace e generalmente non si crede a quest'ultima alternativa. La carta tedesca cade ancora di due punti oggi. E' a 95.50 ma l'austriaca è a 60. Preco il cambio austriaco avrà il 50 per cento di perdita. Si può immaginare quale immenso disastro è questo ».

Nel suo numero odierno lo stesso autorevole giornale scrive: « Noi non possiamo che registrare di giorno in giorno con più fare commenti il seguito di disastri che colpisce il cambio imperiale. La Germania oggi non vale che 94 e l'Austria-Ungheria neppure più 60 ».

Ma, ripeto, non solo il cambio precipita ma è pure così depresso, che è difficilissimo, quasi impossibile poter cambiare grosse partite di danaro, non solo in corone ma anche in marchi.

Anche la Neue Zürcher Zeitung tenta studiare in un lungo articolo i motivi di questa preoccupante situazione economica per i mercati finanziari della Svizzera tedesca.

Polemiche nella stampa berlinesa sulla politica interna della Germania

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Una interessante polemica si è accesa fra il Berliner Tageblatt e altri giornali tedeschi sulla ripercussione che la politica interna della Germania ha sulla politica estera.

Il Berliner Tageblatt in un suo recente articolo aveva rilevato che le condizioni della politica interna avevano ostacolato enormemente l'opera della politica estera tedesca, giacché gli stati democratici simpatizzavano con le potenze occidentali.

La Deutsche Tages Zeitung e la Kreuz Zeitung contestano questa opinione: ciò che, dato il carattere dei due giornali, è comprensibile.

Incrociatore ausiliario tedesco incagliato sulle coste di Oland

PARIGI 6, sera (M. G.). — L'agenzia Information riceve da Stoccolma in data: « L'incrociatore ausiliario tedesco Kronprinz Wilhelm si è incagliato lunedì, causa una nebbia, nelle vicinanze della costa meridionale dell'isola di Oland. Due torpediniere tedesche sono accorse in aiuto del piroscafo che trasportava truppe e non batteva nessuna bandiera. Un'altra torpediniera tedesca si è recata lunedì ad Orustad, portando una nave svedese, che dovette rifugiarsi nel porto di Landskrona ».

La scoperta in Francia di un sindacato per lo sfruttamento delle forniture militari

PARIGI 6, sera (D. R.). — La polizia ha operato dodici perquisizioni nelle abitazioni di intermediari di forniture militari appartenenti agli stati neutri. Essi avevano costituito un sindacato che non rifiutava da pratiche disoneste per assicurarsi illeciti guadagni. Si sequestrarono numerosi documenti.

La nostra guerra

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 225 6 GENNAIO 1916

Nostre ardite pattuglie ibernicopatesi sulle pendici montuose che dall'Astico salgono verso Luserna, danneggiarono ridotti e ricoveri nemici.

In val Fella i nostri grossi calibri distrussero i lavori che il nemico eseguiva presso Malborghetto per riattare trinceramenti e sistemare artiglierie.

Nella conca di Tolmino, ripetuti tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee furono prontamente repressi.

Viva lotta d'artiglieria da Playa al mare.

Continuano numerose le incursioni degli aeroplani nemici in val Lagarina, val Sugana, val Dagna e sull'alto Isonzo, accompagnate qua e là da lancio di bombe. Nessun danno.

Firmato: OADORNA

Lo scontro navale di Durazzo Nuovi interessanti particolari

ROMA 6, sera. — Il Giornale d'Italia pubblica i seguenti particolari sul combattimento navale avvenuto a Durazzo il 29 dicembre. Da più giorni si era notato un attivo movimento di accorpamento italiano, ma le ragioni della squadra; anzi, una di esse, l'incrociatore Durazzo, lanciò alcune bombe sulla città. La squadra austriaca composta di cinque cacciatorpediniere e dell'esplosiva di un sommergibile (incrociatore Durazzo) entrava di tutta corsa nella rada di Durazzo verso le 7 del mattino e immediatamente procedeva ad un violento bombardamento contro un modesto vapore greco che giaceva nella traversa. In seguito, le macchine di Durazzo per le necessarie riparazioni, gli austriaci non solo ne preavvisarono il personale di bordo, ma cercarono di impedire il salvamento del marinaio contro cui travavano le granate quando vedevano che essi stavano per gettare la nave a picco e a bordo di fragili barchette. In un primo momento la squadra austriaca bombardò a fondo oltre il vapore greco anche alcuni velieri albanesi, quindi bombardò con tre individui il sommergibile italiano, ma se riuscì nell'affondamento del veliero, non portò falli invece del tutto il secondo obiettivo e non vi fu nessun ferito né italiano né albanese.

Tuttavia non piccolo fu lo spavento nella popolazione che correva alla impazzita in cerca di uno scampo. Durante l'azione vi furono due notevoli episodi: uno il fallito sbarco austriaco e l'altro l'affondamento del Lisa e del Triglav.

Appena affondato i velieri gli austriaci tentavano di sbarcare un numero di soldati verso il pontile per mezzo delle imbarcazioni di bordo. Questi soldati muniti di bombe incendiarie a mano avevano l'incarico di appiccare fuoco ai magazzini di munizioni e di sparare un improvvisamento di artiglieria. Scoperta la manovra degli austriaci una batteria di artiglieria aprì il fuoco contro le imbarcazioni austriache e due nostre cannonate presero posizione contro gli austriaci allora se ne tornarono indietro.

Mentre la squadra austriaca si accingeva ad iniziare il secondo bombardamento mirando contro le posizioni dei nostri soldati e perché cambiava posto esponendosi su di un altro fronte, veniva improvvisamente assalita e cannoneggiata. La cacciatorpediniera Lika che aveva comandato la squadra, fu colpita in una grande nuvola di fumo munita a fiamme piegò verso terra quindi affondò. Il sommergibile italiano della Santa Barbara e affondò. Nessuna nave austriaca corse ad aiutare la nave colpita onde la maggior parte dei marinai, circa un centinaio, perirono. Il Lisa venne abbandonato sul posto e altre navi occuparono a tirare contro Durazzo non si occuparono più né punto né poco dei naufraghi. Il Triglav invece fu rimorchiato da due altre cacciatorpediniere, ma non poté proseguire. Allora fu abbandonato anche esso e affondò fuori Durazzo alla altezza di Capo Palmi. Allontanatisi la squadra austriaca le nostre autorità inviarono barche nel ricupero dei superstiti. Vennero raccolti parecchi marinai del Lisa tra cui un sottufficiale di vascello. Costoro raccontarono che il comandante della nave e comandante mare della squadriglia capitano di corvetta "Inzer" era morto. Gli austriaci avevano salvato soltanto un comandante in seconda. Si rilevò inoltre una decina di marinai morti, specialmente del personale delle macchine, irrimediabilmente. I marinai superstiti vennero ricoverati al nostro ospedale e dichiarati prigionieri. Vennero prese le bandiere di guerra e altri materiali importanti. Possenti essere utilizzati i cannoni e l'apparecchio radiotelegrafico. I superstiti hanno dichiarato che negli ultimi Boche di Cattaro furono catturati si recò sulla collina sovrastante il fondamento delle due navi. Le navi austriache erano rimaste in acqua dalle 7 alle 10 e avevano lanciato più di 500 granate. Le quattro navi superstiti si ritirarono verso Cattaro ma il mare era così agitato che Durazzo si udì il rimbombare sordo e prolungato di un bombardamento in alto mare. Si sparse in città la notizia di un altro combattimento navale e la follia questa volta raggiunse il suo apice. Il nostro comandante la nostra legazione dando il d'ordine un vasto smarcio d'acqua. Dalle alture verso capo Rodoni si vedevano grandissime nuvole di fumo bianco che annebbiavano l'orizzonte. Il cannoneggiamento in alto mare durò sino alle 6 di sera.

Passaggio alla milizia territoriale da militari di marina del 1883

ROMA 6, sera. — Col 31 dicembre 1915 sono stati trasferiti nell'esercito milizia territoriale i militari in congedo del corpo reali equipaggi, nati nell'anno 1883, ad eccezione dei sottufficiali, che passarono a far parte della riserva navale, e dei militari appartenenti a categorie e specialità richiamati sotto le armi nella classe medesima. Questi ultimi saranno trasferiti al regio esercito all'atto del loro ricollocamento in congedo. (Stefani)

Il nuovo prestito nazionale

VENEZIA 6. — L'iniziativa del Comitato cittadino di Assistenza e Difesa Civile a favore del terzo prestito di guerra raccoglie ovunque largo consenso. Persona che ama non essere nominata ha fatto pervenire al Comitato, dicendosi entusiasta della iniziativa della sottoscrizione nazionale fra gli operai e gli impiegati, la somma di lire diecimila. Il Comitato, che aveva precedentemente stabilito che fra i lavoratori che facessero un certo numero di sottoscrizioni, non minore delle 25, venivano distribuiti 50 premi da lire 20 l'uno, ha deciso di impiegare la cifra di 10 mila lire offerta dall'anonimo in altrettanti premi da 20 lire, cosicché questi raggiungono la cifra di 550.

Con Luigi Rava, invitato a venire a Venezia a tenere una conferenza sul prestito di guerra e sulla iniziativa del Comitato veneziano, ha telegrafato lvi assicurando esplicitamente il suo intervento. Egli recerà così il prezioso contributo della sua alta competenza in materia finanziaria.

La Società Veneziana di Navigazione a vapore ha deliberato di sottoscrivere per L. 500 mila, oltre a trasformare mediante il prestito versamenti le lire 500 mila sottoscritte al prestito 1.º luglio 1915.

FERRARA 6. — Il locale Comitato di Preparazione Civile si adopera attivamente perché la nostra città concorra efficacemente alla riuscita del terzo Prestito di guerra. Esso Comitato ha suddivise le forze della propaganda fra le diverse classi di cittadini, possidenti, avvocati, ragionieri, assicuratori, cooperatori ecc. ed anche nelle campagne verranno costituiti Comitati speciali che faranno capo ai gerani delle Filiali delle Banche o ai subalterni delle compagnie di Assicurazioni. La patriottica data del 9 corrente sarà poi qui degnamente festeggiata con una libera riunione nell'aula del Consiglio Municipale, in cui il sindaco modererà gli interventi del presidente del Comitato di preparazione, conte Alessandro Avogli, parlerà del nuovo prestito illustrandone le altissime finalità.

Si consta pure che la locale Conoscenza della guerra fra gli operai ferraresi, formato da un centinaio di soci, ha deciso di sottoscrivere un compenso di tanti corone quanto gli operai ed agli ufficiali collaudatori. Un'altra voce, più grave, direbbe che egli avesse corrotto i collaudatori facendoli accettare della merce non rispondente agli ordini dei capitoli d'appalto. Fino al momento non ho potuto accertare la verità del fatto; certo è però che l'arresto venne operato per ordine della autorità militare e per mandato di cattura spiccato il 21 dicembre u. s. dal Tribunale militare di Napoli. I reati sarebbero avvenuti durante il secondo semestre del 1915. Sullo Scherma e della Bella gravano le stesse accuse del Conte. Lo Scherma forniva sino a 1500 paia di gambellate a scarpe da riposo per ogni appalto ed aveva un laboratorio apposito con 10 operai. Tale laboratorio trovavasi fino a tre mesi fa nello stabilimento di viale del signor Fichera, presidente della nostra Camera di Commercio, poi venne tolto di lì ed impiantato altrove.

Il Bellia era soggetto al richiamo alle armi, ma era stato escluso dal servizio militare per la sua qualità di fornitore. Pare che per lo stesso reato siano state arrestate altre venti persone delle quali undici a Napoli.

Altro fornitore di scarpe arrestato

COMO 6, gennaio. — I carabinieri di Besozzo, in seguito a mandato di cattura dell'ufficiale istruttore del Tribunale di Milano, cav. For, trassero in arresto il signor Giuseppe Besozzo, titolare del calzaturificio omonimo. Besozzo, che aveva assunto dal Comando militare di Milano una grossa fornitura di scarpe. Avvenuta la consegna dei primi lotti si sarebbe riscontrato che le scarpe non rispondevano alle prescrizioni, che che di altro vi era della pelle usata, che era stata usata per la confezione di calzature di buca, che la suola aveva uno spessore inferiore a quello prescritto, ecc. ecc.

Il primo interrogatorio del maggiore Pacini

ROMA 6, sera. — Il maggiore Pacini, arrestato a Foligno e tradotto alla carceri militari di Roma, ha subito un primo interrogatorio. Contemporaneamente al maggiore sono stati arrestati il cocchiere Michele Serra e il sergente Giacomini.

L'inchiesta per assicurare la responsabilità del Pacini è stata affidata al generale Soldani. Sul Pacini grava la accusa di avere finanziato un fornitore militare per l'acquisto di lire 18.000 di merci di selleria. L'ordine era stato assunto da Michele Serra, cocchiere della famiglia del generale Giacomini, noto negoziante di stoffe antiche, che aveva sborso la cauzione di lire 10.000. Il figlio del commendatario, Dante Giacomini, ora sergente nel 13.º artiglieria, che attualmente si trovava a Modigliana, è stato tenuto in arresto per complicità nel reato del maggiore Pacini. Il cocchiere Serra è stato pure arrestato sotto l'imputazione di avere servito da prestanome alle forniture delle selle al maggiore ed al sergente. Il sergente Giacomini era addetto alla requisizione dei muli. Era un giovane elegante, si dice del resto che la merce fornita dal Serra sia stata trovata ottima e collaudata dal consiglio del reggimento per un prezzo inferiore a quello di altre importazioni. Il mandato di cattura per il maggiore Pacini per il sergente Giacomini e per il cocchiere Serra è in data del 3 corrente.

La conferenza dell'on. Cappa a Lugo

LUGO 6. — L'on. Cappa, in favore dell'assistenza civile ha tenuto oggi al nostro paese una conferenza. « Quando una nazione è in guerra e parole infamanti e rinfacciate a più riprese appaiono scroscianti dall'uditorio, che accole la fine del brillante discorso con una vera ovazione ».

La figlia del maestro di musica di Trento condannata a morte

LUGANO 5, sera. — I giornali hanno da Innsbruck che la Corte Marziale ha condannato a morte la signorina Silvia Gottardi, figliuola di maestro di musica di Trento, per aver turbato la tranquillità e l'ordine. La pena di morte, per grazia sovrana, è stata poi commutata in sette anni di reclusione.

L'arresto dei fornitori di scarpe militari a Catania

CATANIA 6, mattina. — Ecco i particolari sull'arresto dei fornitori di scarpe militari avvenuti ieri e che ne produrrà nella nostra cittadinanza una enorme impressione sia per la indeterminatezza della accusa, sia per il fatto che si tratta di persone ritenute pubblicamente in ottima considerazione commerciale e morale.

Gli arrestati come vi telegrafai sono Scherma Angelo fu Carmelo di anni 64, Regalbuto, Bella Francesco fu Salvatore di anni 26 da Catania, Coco Alfredo fu Giacomo di anni 23, D'Agata Alessandro di anni 35, di anni 37 procuratore del signor Coco.

L'arresto, come ho potuto apprendere dalle indagini fatte avvenne simultaneamente e fu operato da quattro marescialli di carabinieri ciascuno accompagnato da un milite. Esso si svolse nel modo che segue: il maresciallo invitò il fornitore, che trovò nel domicilio o nel suo negozio a seguirlo in caserma, dovendogli comunicare importanti informazioni inerenti ai suoi affari con lo Stato. Quando essi giunsero nelle varie caserme il maresciallo notificò a ciascuno il mandato di cattura di cui era essente e lo dichiarò in arresto. Nessun interrogatorio è stato fin oggi fatto. Verso l'interrogatorio che le quattro operazioni erano state compiute, i quattro fornitori, che erano stati accompagnati a braccio in caserma, furono ammanettati e trasportati in quattro carrozze alle Carceri, ove sono rimasti e tutti risiede, in quattro camere, facendosi rinchiusi nel fondo di un cortile, al di fuori del giudizio già aperto a loro carico da quel Tribunale.

Il fatto che dovrebbe essere identico per tutte le varie ditte compromesse si può riassumere in pochissime linee. Tempo addietro il sig. Aredo Coco, titolare della Ditta Giuseppe Coco e Figlioli, un commerciante di paliami, trovandosi sotto le armi ebbe agio di assumere una fornitura statale di scarpe per soldati, in seguito alla quale tornò a vestire gli abiti borghesi per dirigerne la lavorazione delle scarpe, facendosi aiutare dal suo procuratore signor Alessandro D'Agata De Franco. Dall'ora il Coco ha assunto varie forniture portando volta a volta le scarpe a Napoli per ottenere i collaudi, come poter aver preso dal governo l'importo relativo e indistricata la lavorazione successiva.

Su queste collezioni per ottenere un pronto collaudo ed aver quindi un rapido pagamento, pare si sia intromesso il delegato di Stefano, già noto per aver fatto arrestare tempo addietro a Roma il pubblicista Bonocelli e l'avv. Francesco Simoncini. Che cosa si sia trovato di sotto non si sa. Si dice — e vi riferisco la notizia per debito di cronaca — che il signor Coco o chi per lui avesse ottenuto i suddetti collaudi mediante un compenso di tanti corone quanto gli operai ed agli ufficiali collaudatori.

Un'altra voce, più grave, direbbe che egli avesse corrotto i collaudatori facendoli accettare della merce non rispondente agli ordini dei capitoli d'appalto. Fino al momento non ho potuto accertare la verità del fatto; certo è però che l'arresto venne operato per ordine della autorità militare e per mandato di cattura spiccato il 21 dicembre u. s. dal Tribunale militare di Napoli. I reati sarebbero avvenuti durante il secondo semestre del 1915. Sullo Scherma e della Bella gravano le stesse accuse del Conte. Lo Scherma forniva sino a 1500 paia di gambellate a scarpe da riposo per ogni appalto ed aveva un laboratorio apposito con 10 operai. Tale laboratorio trovavasi fino a tre mesi fa nello stabilimento di viale del signor Fichera, presidente della nostra Camera di Commercio, poi venne tolto di lì ed impiantato altrove.

Il Bellia era soggetto al richiamo alle armi, ma era stato escluso dal servizio militare per la sua qualità di fornitore. Pare che per lo stesso reato siano state arrestate altre venti persone delle quali undici a Napoli.

Altro fornitore di scarpe arrestato

COMO 6, gennaio. — I carabinieri di Besozzo, in seguito a mandato di cattura dell'ufficiale istruttore del Tribunale di Milano, cav. For, trassero in arresto il signor Giuseppe Besozzo, titolare del calzaturificio omonimo. Besozzo, che aveva assunto dal Comando militare di Milano una grossa fornitura di scarpe. Avvenuta la consegna dei primi lotti si sarebbe riscontrato che le scarpe non rispondevano alle prescrizioni, che che di altro vi era della pelle usata, che era stata usata per la confezione di calzature di buca, che la suola aveva uno spessore inferiore a quello prescritto, ecc. ecc.

Il primo interrogatorio del maggiore Pacini

ROMA 6, sera. — Il maggiore Pacini, arrestato a Foligno e tradotto alla carceri militari di Roma, ha subito un primo interrogatorio. Contemporaneamente al maggiore sono stati arrestati il cocchiere Michele Serra e il sergente Giacomini.

L'inchiesta per assicurare la responsabilità del Pacini è stata affidata al generale Soldani. Sul Pacini grava la accusa di avere finanziato un fornitore militare per l'acquisto di lire 18.000 di merci di selleria. L'ordine era stato assunto da Michele Serra, cocchiere della famiglia del generale Giacomini, noto negoziante di stoffe antiche, che aveva sborso la cauzione di lire 10.000. Il figlio del commendatario, Dante Giacomini, ora sergente nel 13.º artiglieria, che attualmente si trovava a Modigliana, è stato tenuto in arresto per complicità nel reato del maggiore Pacini. Il cocchiere Serra è stato pure arrestato sotto l'imputazione di avere servito da prestanome alle forniture delle selle al maggiore ed al sergente. Il sergente Giacomini era addetto alla requisizione dei muli. Era un giovane elegante, si dice del resto che la merce fornita dal Serra sia stata trovata ottima e collaudata dal consiglio del reggimento per un prezzo inferiore a quello di altre importazioni. Il mandato di cattura per il maggiore Pacini per il sergente Giacomini e per il cocchiere Serra è in data del 3 corrente.

ANNO XXXII
Abbonamenti per il 1916
Nel Regno e Colonie:
Anno L. 16 - Semestre L. 8,50 - Trimestre L. 4,50
Paesi dell'Unione Postale:
Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9
Tutti gli abbonati annui avranno diritto al premio gratuito di una artistica TARGA-CALENDARIO.

Montaigne a Bologna

Nell'anno di grazia 1580 giunse a Bologna Michele Montaigne, autore del Saggi coi quali «molto contribuì al progresso della nuova filosofia» come fu detto sulla facciata dell'antichissima loggia dell'Orso a Roma, dove il moralista francese alloggiò ed ebbe l'onore di una lapide murata a ricordo della cittadina romana che gli fu allora ospitata.

Dalla nostra città Montaigne parlò nel suo Giornale che è uno fra i più interessanti diari di viaggio sulla fine del secolo XVI, scritto parte in francese e parte in italiano.

«Grande e bella città — dice di Bologna — più grande e molto più popolata di Ferrara... piena di larghi portici e di molti bei palazzi. Vi si vive come a Padova e a buon mercato; ma la città non è altrettanto quieta a causa dei partiti che dividono fra loro le famiglie, delle quali l'una ha dalla sua i francesi e l'altra gli spagnuoli...»

I Bentivoleschi erano infatti spalleggiati dai francesi, ma fino dal 1512 i Bentivoglio erano stati espulsi col loro partito, e il legato Francesco Aldosio li aveva tanto perseguitati da farsi cacciare alla sua volta da Bologna, dove non si ebbe pace finché fu in vita Giulio II, perché essendovi zuffe a quando a quando fra lui e i Bentivoglio con alterna fortuna, la città era fatta campo di battaglia e soffriva non poco delle persecuzioni inflitte alla parte soccombente.

Quando Montaigne venne a Bologna era ancor vivo il ricordo di questo passato così prossimo, né fanno meraviglia queste «asprezze di sangue e calidezze di animi» alla fine del secolo XVI ove si rammenti che nel gennaio del 1633, ossia cinquantacinque anni dopo, Riccardo Sado scriveva da Ravenna al cardinale Cassiano del Pozzo: «La città è divisa in guelfi e ghibellini, e talmente che l'uno non va alla Chiesa dell'altro, ed così in piazza ognuno tra il suo quartiere: un sartore che serve una di queste parti non ha mai da sperare di servir l'altra e così di tutte l'arti...». E più curioso si è che nulla è cambiato in Romagna, dove le cose continuano imperterrite a camminare ora come nell'anno 1633.

dare che la forza è l'arbitra del mondo. Così sulla fine del XVI secolo come al principio del XXI, il diritto e la giustizia sono ancora lontani, le verità rimangono un'ignavia da risolvere nel mondo di là.

Senonché allora la forza che operava era un buon colpo di spada che diretto con arte dava ragione di un colosso, era il valore personale, la «vira, l'ardire, il coraggio... mentre oggi è la brutalità del cannone, la cieca catastrofe che ululando si sprigiona da un tubo immane d'acciaio e a distanza di migliaia di metri macella migliaia di uomini.

Allora un prode coperto di ferro respingeva con audacia l'assalto ad armi uguali, ora un professore d'università con due grosse lenti sul naso combatte freddamente un calcolo sul quale saranno distrutte tante vite florenti di uomini che non ha mai veduti, che non potrebbe vedere neppure coi più potenti mezzi d'approssimazione.

E' follia.

Ma bisogna credere nel progresso e nella evoluzione, bisogna sperare che gli uomini diventino diversi da quelli che sono, bisogna specialmente parlare di diritto e di giustizia, che non si sa cosa sia, poiché per diritto s'intende quello che noi pretendiamo dagli altri e per giustizia ciò che ognuno desidera per sé. Soltanto la religione insegna che non si deve pretendere quello che non si vorrebbe fatto sé, ma è, non siamo noi a dirlo, *rex clamantis in deserto*.

ma, dov'è fu a baciarli il piede, descrivendoci minutamente la cerimonia.

«La lingua del Papa è l'italiano — dice di lui — ma si risente del suo «ramage boulognois», che è il peggio idioma d'Italia». Questo non è un complimento che vada dritto al cuore dei buoni petroniani, e non è il solo: a proposito del gentil sesso Montaigne dice che non vi è paese ove sia altrettanto penuria di belle donne. Ma non c'è da offendersi. Assorto com'era nella cura della renella che lo tormentava, il moralista francese non si trovava nelle condizioni più favorevoli per giudicare le donne. E' vero che nel «Saggi» si mostra meno difficile e largheggiante di promesse e di consigli.

Non tutti però gli accordi che avevano stabilito insieme apparvero opportuni e sufficienti, ma fu fortuna che si rivelassero subito mancheroni. Se il difetto suggerì il modo di provvedere.

L'avvicinamento è troppo recente perché valga la pena di ricordare le impressioni e i giudizi, coi quali i partiti politici cittadini accolsero l'idea, appena fu conosciuta. Dirò invece che fu salutata con entusiasmo dal Consiglio di Presidenza della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, preside Umberto I. Ma durante le loro conversazioni, la festa ch'era stata approvata con unanime concordanza, perite la significazione con la quale l'avevano concepita e che volevamo mantenere.

Si desiderava da noi che la solennità conservasse carattere cittadino, pur concedendole tutte le irradiazioni di sentimenti patriottici che la commemorazione conteneva, e pur consentendole la estensione, che il fatto storico la prescriveva naturalmente. Si desiderava insomma che la cerimonia apparisse un richiamo a quasi un commiato dall'avvicinamento sociale, il quale doveva vivere specialmente per le rappresentanze delle città cispadane, che avremmo chiamate a celebrarla. Tutto ciò sarebbe stato ufficio del Comitato esecutivo, non ancora costituito, ma che doveva formarsi appena i particolari essenziali, o che a noi parevano tali, fossero stati determinati.

Parve invece più decoroso dare alla solennità estensione nazionale. Tutta l'Italia doveva parteciparvi; dovevano assistervi S. M. il Re, i Ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, dell'Esercito e della Marina; e poiché sarebbero occorsi molti denari, questi li avrebbe provveduti una legge da sottoporre alle deliberazioni del Parlamento.

Quando mi furono riferiti questi intendimenti, io esitai, e, sbalottato, il comunicai all'avvocato Bacchi, che anche quella volta, come sempre equilibrato e sicuro, sorridendo mi disse: «Niente, niente; quella strada è sbagliata, riuscimmo battendo la nostra...»

Correva la fine di agosto, e quattro mesi non erano troppi a ordinare la cosa. Inoltre l'esecuzione del proposito nostro non era più semplice, come avevamo sperato se ci eravamo urtati contro difficoltà imprevedute, e se avevamo incontrato opposizioni in cui non eravamo di trovare favore ed aiuto. Perché quei signori, senza dubbio con intento nobilissimo, minacciavano di astenersene affatto, se il loro pensiero non fosse stato accolto integralmente.

Un giorno l'avv. Bacchi mi disse: «Senti, se riusciamo ad avere oratore il Carducci, l'esto della festa è immancabile, e noi ci possiamo mettere all'opera tranquillamente...»

Già prima vi si era pensato, ma fu lui ad insistere; lo non credevo a tanta fortuna.

Da un mese aveva iniziato trattative con Vittorio Fiorini perché si recasse a leggere la commemorazione storica. Ma lo avevamo indicato i suoi studi sul nostro Risorgimento nazionale, allora cura amorosa di poeti, e un articolo di lui pubblicato a quei giorni dalla Nuova Antologia, sulle origini del Tricolore. L'amicizia aveva facilitato gli accordi, ed egli aveva accettato.

Il Fiorini doveva pronunciare una orazione nella sala del Congresso Cispadano; il Carducci avrebbe detto il suo discorso scoprendo la lapide commemorativa, che si era deliberato di murare nell'atrio dello stesso palazzo del Congresso, ora palazzo del Comune.

Il programma non faceva una grinza; mancava solo... l'adesione del Carducci.

Seriosi a Cesare Zanichelli, pregandolo di informarmi se il Professore si trovava a Bologna; mi rispose che non era ancora tornato, e che si aspettava di giorno in giorno.

Vi andai la settimana seguente.

Misi senz'altro lo Zanichelli al corrente della faccenda; ma egli non crebbe in me

assolutamente inediti sulle napoletane che onestiscono assai bene la casa e rispettano religiosamente i mariti; le capuane superbe, arroganti non attraggono né per presenza, né per costumi, né per dovizia; le comasche fanno bellissimo i mariti quando piantano sulle loro teste dei diademi di montone; le porugine di bellissimo aspetto, non del tutto lontane dagli amori, di cui lo studio principale sta nel non lavarsi e pulirsi le mani; le pistolesi di lingua fecondissima, ma... spesso ai mariti fanno mille curiose imbroglie; le lucchesi rinomate per pudicizia, ottimo madri di famiglia, esportissime nell'allestir pranzi; le pisane difficili a custodirsi perché troppo diligentemente giudicate, le ferraresi spogliate, amozzicate, lacrono i loro mariti; le ravennate piene di cortesia non vogliono che gli amanti si disperino dal tutto; le parmigiane e le piacentine di cuore avaro, duro e difficile; le pavese fanno mostra di grandezza, ma sorridono a chi abbia la borsa piena di danaro; le milanesi non cedono a veruno per la sodezza dei fianchi, del movimento del corpo e per la fecondità dell'ingegno; le piemontesi cupide; le genovesi lasive, loquaci, obbedienti ai desideri dei loro amanti che regalano di frequente e pelano di rado; le venesiane amano di avere biondi i capelli e con molti artifici si fanno candida la cute, di bella presenza ma nei gesti e costumi simili alle cortigiane, con le gambe piuttosto corte, si prostituiscono per guadagno, molta anche per amore, sfoggiano soverchio lusso, sono inclinatissime ai piaceri; le vicentine amano con prudenza e costanza; le cremonesi e bergamasche ingannano e bur-

lano gli amanti; le veronesi abbastanza pudiche, sostenute e graziose; le bresciane meglio di tutte governano la famiglia e filano assai bene; le frulane bravissime tessitrici; le anconetane avaro; le astigiane tranquillissime; le litoralesi di molta intelligenza; le bolognesi dal corpo pienotto, il colore alquanto bruno, alle lacrime e ai sospiri assai facili.

Abbiamo scelto a titolo di curiosità alcuni di questi giudizi, non per loro intrinseco valore ma per dare un'idea del come siano strambe e cervelotiche le impressioni di chi li riferisce. Chi dovesse giudicare le cose nostre in base a impressioni di questo genere prenderebbe di gran cantonate. Basti per l'esempio che ci offre Giacomo Casanova, il quale nelle sue «Memorie» dice di Bologna: «Peccato che a cagione dell'aria, dell'acqua o del vino — giacché non è ancora ben stabilito — vi si prenda una rognia leggiera; ma per bolognese lungi dall'essere una seccatura è al contrario una cosa alla quale sono affezionati: Si grattano. Le signore, specialmente nella primavera, agitano le dita con molta grazia...»

Nessuno dei cronisti pettegoli, e sono tanti, ha serbato memoria di questa vezzosa pruriginosa. Essa ha tutta l'aria di essere esistita soltanto nella mente del celebre avventuriero; ma ad ogni modo sta di fatto che l'aria, l'acqua e il vino sono mutati giacché i bolognesi di oggi non hanno più la soddisfazione di grattarsi come a mezzo il secolo XVII e le signore specialmente non ci offrono più lo spettacolo che Casanova trovava tanto grazioso.

GIUSEPPE COSENTINO

Restauri artistici a Ferrara

FERRARA. — Gabriele D'Annunzio, pochi mesi or sono, consegnando il manoscritto della sua «Parisiina» alla nostra Biblioteca Comunale ebbe a dire che per lui Ferrara «era città di bellezza che viene subito dopo Venezia». Noi siamo grati al Poeta della considerazione dimostrata per la nostra città, ma riconosciamo purtroppo che codesta «bellezza» indiscutibile e superiore, in molte parti, nel corso di secoli di tenebre e dei lunghi periodi di servaggio, venne turpemente scolorita.

Egli è quindi con un senso di intima compiacenza che noi apprendiamo notizie accennanti ad un risveglio spirituale, volto a ridare a taluni dei nostri monumenti più noti e a qualche famosa antica pittura, il primitivo splendore. E' con profonda soddisfazione che notiamo l'attuale risveglio degli Uffici Regionali, della Società Anonima dei monumenti, del Comune ed anche dei privati, per attivare restauri artistici di somma importanza.

Infatti, mentre l'egregio prof. Gherli attende ai ritocchi sapienti dei leggendari frotteci di fogliami della Loggia di Marica e Bradanino nella storica «Palazzina» di Corso Giovecca, e il Comune delibera di allargare Via «Cortecchia», apportando all'abside della chiesa di S. Stefano un decoroso restauro, l'Ufficio Regionale di Ravenna invia a Ferrara il prof. Giovanni Nave, affinché siano iniziati nella Casa Romel — l'antica fastosa dimora di Lucrezia Borgia — i lavori di assaggio per lo studio di restauro delle insigne decorazioni dossache che adornano quel famoso edificio.

L'Ufficio di Bologna ha poi fermata l'attenzione sulla grande Aula Costantiniana del Palazzo di Lodovico il Moro, cui necessita qualche cura artistica per preservarla dal deterioramento e sta pensando al modo di scoprire per intero i magnifici affreschi di Ercole Grandi, del Panetti, del Mazzolino che adornano le pareti del salone del Battuti-Bianchi ora trasformato in magazzino.

Per quanto riguarda i privati, sappiamo pure che quel maestro del restauro che è il pittore prof. Giovanni Placchi, in queste ultime settimane, ha rimesso in luce due stupendi soffitti cinquecenteschi nel Palazzo Pascheri in Via Colombara; soffitti a travetti e casettoni — senza travi maestri — abbelliti di grotteschi, fregi e pitture appartenenti a quel famoso periodo di attività e di genialità artistica ferrarese, che va dal 1540 al 1560; durante il quale il magnifico Cardinale Ippolito II d'Este — quello che ebbe il torto di non comprendere la fantasmatica bellezza del poema aristotico — cingeva di un magico fulgore d'arte i portici, le stanze, le sale e ogni recondito anfratto di Casa Romel.

In tal modo Ferrara nostra sta provvedendo alla risurrezione e conservazione del suo ricco patrimonio artistico e forse non è lontano il giorno in cui monumenti gloriosi come la Cattedrale e la Chiesa di S. Romano, sentiranno franare le abbinatevoli scorie pietrose che in tempi barbari l'ignoranza e la bassa speculazione applicarono ai loro fianchi e vedranno un nuovo raggio di sole latino illuminare in Italia e fuori, i capifili soavi, i bianchi steli marmorei, i colti meravigliosi, ora deturpati o nascosti.

Come Giosue Carducci scrisse il discorso «Pel Tricolore»

Nel numero straordinario che il «Giornale di Reggio» pubblica in occasione del 119° anniversario del natale del Tricolore italiano, il comp. prof. Sabote Camparini scrive questo interessante articolo che segnaliamo ai nostri lettori.

REGGIO EMILIA, Dicembre

Appena da pochi studiosi, fra i quali primo Giuseppe Ferrari, fu fermato il pensiero di celebrare con una festa patriottica il centenario delle origini della bandiera italiana, ne tenni parola all'avv. Igino Bacchi, ch'era Sindaco di Reggio Emilia. Egli approvò il proposito, incoraggiò ad attuarlo, e largheggiò di promesse e di consigli.

Non tutti però gli accordi che avevano stabilito insieme apparvero opportuni e sufficienti, ma fu fortuna che si rivelassero subito mancheroni. Se il difetto suggerì il modo di provvedere.

L'avvicinamento è troppo recente perché valga la pena di ricordare le impressioni e i giudizi, coi quali i partiti politici cittadini accolsero l'idea, appena fu conosciuta. Dirò invece che fu salutata con entusiasmo dal Consiglio di Presidenza della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, preside Umberto I. Ma durante le loro conversazioni, la festa ch'era stata approvata con unanime concordanza, perite la significazione con la quale l'avevano concepita e che volevamo mantenere.

Si desiderava da noi che la solennità conservasse carattere cittadino, pur concedendole tutte le irradiazioni di sentimenti patriottici che la commemorazione conteneva, e pur consentendole la estensione, che il fatto storico la prescriveva naturalmente. Si desiderava insomma che la cerimonia apparisse un richiamo a quasi un commiato dall'avvicinamento sociale, il quale doveva vivere specialmente per le rappresentanze delle città cispadane, che avremmo chiamate a celebrarla. Tutto ciò sarebbe stato ufficio del Comitato esecutivo, non ancora costituito, ma che doveva formarsi appena i particolari essenziali, o che a noi parevano tali, fossero stati determinati.

Parve invece più decoroso dare alla solennità estensione nazionale. Tutta l'Italia doveva parteciparvi; dovevano assistervi S. M. il Re, i Ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, dell'Esercito e della Marina; e poiché sarebbero occorsi molti denari, questi li avrebbe provveduti una legge da sottoporre alle deliberazioni del Parlamento.

Quando mi furono riferiti questi intendimenti, io esitai, e, sbalottato, li comunicai all'avvocato Bacchi, che anche quella volta, come sempre equilibrato e sicuro, sorridendo mi disse: «Niente, niente; quella strada è sbagliata, riuscimmo battendo la nostra...»

Correva la fine di agosto, e quattro mesi non erano troppi a ordinare la cosa. Inoltre l'esecuzione del proposito nostro non era più semplice, come avevamo sperato se ci eravamo urtati contro difficoltà imprevedute, e se avevamo incontrato opposizioni in cui non eravamo di trovare favore ed aiuto. Perché quei signori, senza dubbio con intento nobilissimo, minacciavano di astenersene affatto, se il loro pensiero non fosse stato accolto integralmente.

Un giorno l'avv. Bacchi mi disse: «Senti, se riusciamo ad avere oratore il Carducci, l'esto della festa è immancabile, e noi ci possiamo mettere all'opera tranquillamente...»

Già prima vi si era pensato, ma fu lui ad insistere; lo non credevo a tanta fortuna.

Da un mese aveva iniziato trattative con Vittorio Fiorini perché si recasse a leggere la commemorazione storica. Ma lo avevamo indicato i suoi studi sul nostro Risorgimento nazionale, allora cura amorosa di poeti, e un articolo di lui pubblicato a quei giorni dalla Nuova Antologia, sulle origini del Tricolore. L'amicizia aveva facilitato gli accordi, ed egli aveva accettato.

Il Fiorini doveva pronunciare una orazione nella sala del Congresso Cispadano; il Carducci avrebbe detto il suo discorso scoprendo la lapide commemorativa, che si era deliberato di murare nell'atrio dello stesso palazzo del Congresso, ora palazzo del Comune.

Il programma non faceva una grinza; mancava solo... l'adesione del Carducci.

Seriosi a Cesare Zanichelli, pregandolo di informarmi se il Professore si trovava a Bologna; mi rispose che non era ancora tornato, e che si aspettava di giorno in giorno.

Vi andai la settimana seguente.

Misi senz'altro lo Zanichelli al corrente della faccenda; ma egli non crebbe in me

nessuna speranza, e neppure attenuò nessuna infelicità; tuttavia mi consigliò di parlare, e si rimase d'accordo che io tornassi alla Libreria, verso l'ora della consueta visita del Carducci.

Andai; aspettammo; il Professore tardava.

Vedendomi impaziente il signor Cesare mi sollecitò di andare ad incontrarlo; certamente l'avrei trovato per la strada. Accettai il suggerimento, ma man mano mi avvicinavo, scemava dentro di me la fiducia che avevo accolta con troppa caldanza. E già ero presso alla casa, quando lo scorsi venire in compagnia del Bacchi della Lega.

Io mi fermai a salutarlo; aveva aspetto sereno; mi domandò dove andassi. «Venivo da lui; — e la conversazione divenne tosto cortese, mentre al suo invito, rifacevo la strada in compagnia.

A un tratto, come sempre, quando non mi rivedeva da un po' di tempo, mi rivolse questa domanda: — Che cosa fate di bello voi, a Reggio? — Era solita a lui; perché il Carducci amava molto la nostra città, e s'interessava vivamente alle nostre vicende.

Io gli risposi: — Ne abbiamo pensato una, veramente bella; che chi sa se potremo... — Non mi lasciò finire e mi chiese «e che costerà?». E, quando l'ebbe saputo, restò pensoso e disse: — Bene, è bella, fate fare. — Ma perché riuscisse veramente bella, soggiunsi, converrebbe che lei ci facesse l'onore del discorso inaugurale... — E' impossibile, è impossibile! Non accetto più inviti, non faccio più nulla. Ho detto di no anche l'altro giorno alla Jesse Mario. — E parve soltanto accettersi della irritazione che la mia domanda aveva suscitato in lui, rivolgendosi al Bacchi della Lega, che confermasse l'asserto del rifiuto alla Mario.

Il Bacchi della Lega tacque, ma accennò col capo di sì. Io, turbato, non ricordò precisamente le parole che trovai, ma dovetti imbroccare di suo gradimento, perché si placò, e discorrendo affabilmente si giunse alla Libreria, dove entrammo insieme.

Il sig. Cesare mi cercò subito quegli occhi per interrogarmi; io gli feci cenno; poi, appena mi fu possibile, lo avvicinai e lo informai della risposta.

Non importa — sussurrò — Torri prelo; credo che al Professore la cosa piaccia. Direi già che ci pensa... —

Il Carducci, infatti, in disparte, appariva raccolto in sé, mentre colla destra si tormentava la barba nervosamente, col gesto caratteristico di quando era in pensieri. Poco dopo m'accostai, e prendendo congedo da lui, mi chiese: — E quando farete la festa? — Risposi: — Il 7 gennaio. Quella domanda mi diede conforto; non ostante il rifiuto reciso, parlii con qualche speranza.

Appena a Reggio, riferii al Sindaco ogni cosa minutamente; e anch'egli accolse un bariume di fiducia.

Lasciai trascorrere una settimana e tornai a Bologna. Il signor Cesare mi disse che avevo fatto bene, e che il Professore, il giorno innanzi, aveva chiesto di me... Ritengo, conchiusi, che pensai al discorso... Verso sera all'ora convenuta, mi recai alla Libreria. Il Carducci aveva già saputo della mia presenza e m'aspettava. Gli confermai che il centenario sarebbe stato festeggiato seriamente; esposi il programma di massima ormai stabilito, e lo informai delle pubblicazioni che sarebbero uscite per la circostanza. Egli approvò tutto e lodò la scelta del Fiorini; quindi volle conoscere quanti particolari io sapevo riguardanti le sedute storiche del Congresso, e insisteva per averne notizia così precisa, che, a sciogliermi dall'imbarazzo in cui mi poneva la temenza di non essere esattamente, promisi di inviargli copia di tutti i documenti che avessi giudicati utili a soddisfare la sua curiosità. Ormai mi ritenevo certo dell'accettazione.

Tre giorni dopo gli mandai un plico di stampati e di manoscritti, e, appena fu approvata dal Comitato, la iscrizione onoraria che io avevo composto e ch'egli aveva richiesta.

Successivamente, per una settimana, feci la spola fra Reggio e Bologna. Una volta ne tornai coll'autorizzazione di dichiarare ufficialmente al Sindaco ch'egli accettava l'incarico di parlare allo scoprimento della lapide; un'altra, col cuore riboccante di gioia: Egli mi aveva letto il discorso.

L'argomento e l'occasione avevano trionfato nella sua grande anima d'italiano!

Non scorderò mai quell'ora. Aveva la voce calda, sonora, il gesto vibrato, gli occhi lampeggianti di ferezza. Non mi solo; chi sa quali ascoltatori immaginavo di avere presenti! Quando ebbe finito, apparve commosso visibilmente. Non isdegnò la mia ammirazione; e appena lo pura fui calmo, e chiesi di vedere le cartelle, gentilmente annuì.

Le aveva scritte di getto, quasi senza correzioni, e alcune su le pagine bianche di lettera d'invito alle adunanze del Consiglio Comunale e dell'Università. Anche si era servito di una mia di semplice avviso, colla quale pochi giorni prima gli avevo accompagnato un semplice documento. Ma lo cercavo un tratto che, alla lettura, mi aveva mosso a un gesto improvviso di interruzione, subito represso, e che egli neppur se ne accorse.

Dopo, l'orologio, egli cita e riporta le parole rivolte dal Presidente del Congresso Cispadano al Popolo di Reggio. Quel proclama lo sapevo a mente, certo a sufficienza per accorgermi che l'ultimo periodo non era stato ricopiato con esattezza; specialmente di una parola ora sicuro. Il Presidente Facci aveva scritto: «l'epoca della nostra Repubblica ebbe principio fra queste mura, e quest'epoca luminosa sarà uno dei più bei monumenti della Città di Reggio». Il Carducci, prendendo abbaglio, aveva letto e trascritto, invece di *monumenti*, *momenti* e su questa idea aveva continuato il discorso.

Ma allora, né poi disse nulla; subito, nessuno sa quali conseguenze poteva avere l'incerto avvertimento; dopo, mi parve una vana pedanteria.

La celebrazione della festa riuscì meravigliosa d'ordine e di dignità, quale la narrarono i giornali d'Italia concordemente; e la lettura della magnifica orazione, ascoltata con commozione profonda, finì in una ovazione, che rese felicissimo il Poeta.

Al termine della invocazione al Tricolore, egli aveva afferrato un lembo della bandiera che pendeva dal lato destro della lapide. Con gesto nervoso la serrò alla bocca, la baciò, e quando la lasciò ricadere, tutti i vicini avvertirono ch'era bagnata di lagrime.

Quella bandiera, che riappare ancora come semplice drappo decorativo nelle cerimonie del Comune, lo ha rievocato sempre con riverenza. E penso che dovrebbe essere conservata, come una reliquia, presso l'autografo originale del discorso, ch'egli stesso donò alla Città, e che ora si trova custodito nel Museo del Risorgimento.

L'annuale seduta solenne all'Accademia dei Lincei

ROMA 6. sera. — Oggi alle ore 15 la Reale Accademia dei Lincei ha tenuto l'annuale seduta solenne nella quale il presidente sulle riferisce sui lavori di detta accademia e sui risultati dei vari concorsi a premi.

Alle ore 15 è giunto il Luogotenente del Re, duca di Genova, ricevuto dalla presidenza della Reale Accademia. Il duca di Genova ha fatto il suo ingresso nell'aula accompagnando da parte del presidente, dal vice presidente senatore D'Orvidio, dai membri dell'ufficio prof. Millosevich, Guidi, Piccirilli, Pirella, Balzani e dal segretario d'ufficio Mancini.

A nome di S. M. il presidente ha invitato i presenti a sedersi. Nell'aula si notano il presidente del consiglio on. Salazar, i ministri on. Careno e Martini, il sottosegretario di stato on. Rosadi, l'on. Cazzani, l'on. Rava vicepresidente della Camera, gli on. Cremonesi, Bonanni, Cagnola, Carlo Ferraris, i senatori Maggiorino Ferraris, Bodio, D'Orvidio, Teodoli, Di S. Martino, Luciani, Dini, Guilli, Isidoro Del Lungo, Barzillotti, Passolini, Veronesi, Ippolito, Loria, conte Balzani, Borri, Filippini, Nosi, Mariani, Verola, Graziani, Tizzoni, Silvani, Gabrielli. Tra i presenti sono anche Attilio Ortis e il duca Leone Gaetani, il direttore della Banca d'Italia comm. Strignone, il prefetto comm. Aghetti, moltissimi scienziati, signori e signorine.

Il Luogotenente Generale ha preso posto al banco della presidenza fra gli on. Martini e Rava. Il presidente senatore Elisabetta ha incominciato il proprio discorso facendo la relazione annuale dell'attività accademica, notevole per la produzione scientifica ad onta delle attuali gravi contingenze. Il senatore Bissara ha poi brevemente commemorato i suoi predecessori stranieri di cui la scienza e l'accademia debbono ramplangere la perdita durante il decorso anno. Ha ricordato i vari lavori iniziati nel corso dell'anno, e ha detto che ha per partito dei risultati dei vari concorsi e poi ha dato la parola ai due commissari prof. Pincherle e Stefani il primo dei quali ha riassunto le proposte della commissione esaminatrice del premio reale di matematica, e il secondo ha comunicato le conclusioni della commissione esaminatrice del premio reale di fisiologia normale e patologica.

Il senatore Bissara ha continuato la sua relazione e ha annunciato che il premio reale per fisiologia normale e patologica di lire 10.000 è stato assegnato al prof. Filippo Bottazzi della R. Università di Napoli e al premio reale per la dinamica di lire 10.000 al prof. Francesco Severi della R. Università di Padova. I due premi fondamentali di lire 2.000 ciascuno per le scienze fisiologiche furono assegnati in parti eguali al prof. Guglielmo Marconi, alla Messera e Vianoli. I due premi di lire 2.000 ciascuno per la fisica e chimica vennero divisi in parti eguali e conferiti al prof. Caviglioli, Perucca, Ghirelli e Stefani. Il premio ministeriale per la dinamica e l'etnologia di lire 2.000 fu assegnato al prof. Simeoni e il premio nella fondazione Carpi per l'astronomia di lire 1.500 è stato assegnato all'astronomo dott. Zappalà. Il premio della fondazione Scilla di lire 1.000 venne assegnato al dott. Tosti. Il premio reale delle scienze sociali non venne conferito e l'accademia decise di prorogarlo di due anni il concorso.

Il senatore Bissara ha concluso la sua relazione con patriottiche parole, invitando al Re, all'esercito e all'armata e bene augurando ai destini del nostro paese. Ha dato poi la parola al senatore Lanciani che ha parlato svolgendo il tema: «Il confine veneto italiano sotto l'impero romano».

Il prof. Lanciani è stato vivamente applaudito e il luogotenente generale, il presidente del Consiglio, i ministri e la giunta presenti si sono congratulati con lui.

Alle 16,30 il duca di Genova e le autorità hanno lasciato l'accademia dei Lincei.

Inaugurazione a Roma della mostra campionaria di coltura

ROMA 6. sera. — Oggi al Giardino Zoologico, per iniziativa della Società cooperativa italiana per l'allevamento del coniglio, ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra campionaria di coltura. E' intervenuto il sottosegretario di stato per l'agricoltura on. Cottafravi il quale è stato ricevuto dall'on. deputato conte Soderini presidente della Società avicola italiana, dal comm. Barbarisio, dal marchese Trevisani, dal conte Garilli e da altri membri del consiglio di amministrazione della società.

Erano pure presenti i rappresentanti della autorità e molti invitati.

Il conte Soderini parlando come rappresentante della società, ha fatto il saluto all'on. Cottafravi, ringraziandolo per l'incoraggiamento dato dal governo.

L'on. Cottafravi ha ringraziato e ha rilevato l'importanza dell'allevamento del coniglio che è così largamente in rapporto in questo momento col problema della alimentazione, e ha encomiato la società che fa opera non solo benemerita ma anche patriottica. Quindi l'on. Cottafravi e altri presenti hanno visitato la risselissima mostra nella quale sono esposti magnifici campioni, oltre che di razze italiane, di razze francesi, olandesi, belghe, ecc.

Apertura della scuola popolare a Cortina d'Ampezzo

ZONA DI GUERRA 6. sera. — La scuola popolare di Cortina d'Ampezzo fu riaperta dopo i lavori eseguiti all'edificio scolastico e funziona regolarmente. La scuola è largamente frequentata e promette molto per la rieducazione morale della nuova generazione.

I scolari ricevono la refezione dal comando militare.

La scuola industriale, necessaria per mantenere la fiorente industria locale della lavorazione del legno è stata riaperta ed è molto frequentata.

La popolazione è soddisfattissima.

CRONACA D'ORO

Alle Polmanubiane Feltrin. - I sottosegretari del personale dell'Albergo Duomo...

Lo sfortunato ingresso di un forestiere. Il signor Ricci Elio di Stefano...

DALLA PROVINCIA. La festa della Befana per i fanciulli deficienti ad Imola...

Giusti e tribunali. Bancarotta e frode al Tribunale di Forlì...

Il prossimo processo alle Assise di Piacenza pel delitto d'un allievo carabinieri...

TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Archie ieri tutto nello spettacolo diurno del teatro...

TEATRO DUSSÉ

Due grandi teatri anche ieri, completamente esauriti...

TEATRO VERDI

Di giorno si è ieri replicata la Cagnotta e di sera abbiamo avuto Un grosso affare...

TEATRO APOLLO

Questa sera vi saranno i debutti della Troupe Manoviani...

Accora del truce delitto di Sermide

Le prime indagini dell'autorità giudiziaria

SERMIDE 6, matt. - Alla prima notizia speditiva, con l'animo ancora acuito dall'impressione dell'orribile morte del capodipartimento...

Borse estere

PARIGI 6. - Rendita francese 3 per cento 63,75 - Francese 3 per cento ammortizzabile 71,40...

Il bollettino di New-York

NEW YORK 6. - Cambio su Londra 46 giorni, dollari 471 - Danese 47,30 - Cable Transatlantic 47,85...

Revolvarate fra ladri e agenti di P.S. a Forlì

FORLÌ 6, sera - La notte scorsa verso le ore 3 mentre la guardia notturna Lami Giulio perlustrava per ragioni di servizio il corso Garibaldi...

Mortale investimento tranviario a Carrara

CARRARA 6, sera - Ieri sera alle 20 circa, in via della Marina, un tram della Carrara...

Una mortale disgrazia durante una pesca proibita

PIACENZA 6, sera - Ieri Poste fiorentine Giuseppe Pagani si recava su quel di Lodi a pescare...

L'arresto di un modenese disertore di guerra

MODENA 6, sera - Dei nostri carabinieri è stato arrestato, perché colpito da mandato di cattura del Comando dell'8° Corpo d'Armiata...

Audace furto a Copparo

COPPARO 6, sera - Questa notte venne dai soliti ignoti perpetrato un furto rilevante in danno della signora Borgolazzi Rosa proprietaria del Bar Centrale in via Cavour...

Advertisement for PASTIGLIE VALDA, featuring a large illustration of a soldier and text describing the product's benefits for respiratory health.

Advertisement for L'UNICA hair dye, featuring an illustration of a woman and text describing the product's benefits for hair color and texture.

Advertisement for MALATTIE DELLA PELLE, featuring text describing various skin treatments and their effectiveness.

Advertisement for DENTI SANI E BIANCHI, featuring text describing dental services and the use of BANFI toothpaste.

Advertisement for BENEDETTO SIA, featuring an illustration of a man and text describing the benefits of the liqueur.

Advertisement for GUCINE ECONOMICHE, featuring an illustration of a machine and text describing its features and benefits.

Large advertisement for 'Il fratellastro' by P. Manetty, featuring a large title and a detailed plot summary.

Continuation of the story 'Il fratellastro', describing the interactions between the characters in the plot.

Continuation of the story 'Il fratellastro', describing the interactions between the characters in the plot.

ULTIME NOTIZIE

Il "bill" per la coscrizione obbligatoria sconfessato dalle "Trade Unions"

Il partito del lavoro inglese si oppone con forte maggioranza al progetto della coscrizione

LONDRA 6, ore 24 (M. R.) - Mentre continua la discussione sul bill della coscrizione e la stampa commenta animatamente il dibattito, l'attenzione del Regno Unito è rivolta al congresso delle Trade Unions che si è aperto oggi per deliberare intorno alla legge che obbliga i celibi al servizio militare...

L'ordine del giorno proposto dal Comitato Esecutivo riafferma le proteste sanzionate nello scorso settembre al congresso di Bristol contro la coscrizione che è considerata come una minaccia alla libertà industriale e politica...

Hodge capo del partito labourista in Parlamento dice che la mozione proposta rappresenta l'opinione del Comitato ma lascia ai deputati labouristi il diritto di votare individualmente...

Thomas, deputato labourista, dichiara che il rigetto della legge è perciò le elezioni generali sarebbe un delitto verso i camerati che si trovano in trincea...

Anderson, del partito operaio indipendente, dice di ritenere che il progetto sarà combattuto da oltre cento deputati.

Ramsay MacDonald dichiara invece di combattere l'emendamento alla mozione proposta dai ferrovieri chiedente l'opposizione al progetto Asquith...

Prima dell'approvazione dell'emendamento dei ferrovieri, i membri del Governo appartenenti al partito labourista, Henderson, Bryce e Roberts annunciarono che se l'emendamento venisse approvato essi si dimetterebbero da membri del governo e da deputati...

La recisa sconfessione ha grande importanza perché tutti riconoscono che il bill governativo era moderatissimo. Esso considera semplicemente tutti i celibi come costretti a prestare servizio insieme ai celibi iscritti nelle liste dei volontari...

ranno riaperte le iscrizioni volontarie nei ruoli di Derby, i celibi riluttanti si troveranno in grado di iscriversi volontariamente come gli altri e potranno così rendere il bill quasi inutile...

Il redattore parlamentare del Daily News che aveva predetto l'opposizione assoluta delle trade unions contro il progetto di coscrizione di ferma, si abbandona ad auspici anche più foschi credendo non solo possibile ma probabile che si attesi alle elezioni generali nella prossima settimana...

Si ritorna al sistema del reclutamento volontario? LONDRA 6, sera. - Si annuncia ufficialmente che gli uffici di reclutamento si riapriranno il giorno 11 corrente per proseguire negli arruolamenti secondo il sistema di lord Derby.

Brillantissime imprese aviatorie dei franco-inglesi nel Belgio. PARIGI 6, ore 24 (D. R.) - Notizie provenienti dalla Flandra recano particolari sui continui voli degli aeroplani alleati...

Generale francese nei Vosgi morto per ferite. REMIREMONT 6, sera. - Il generale Serret comandante la divisione dei Vosgi, che dovette subire l'amputazione di una gamba, è morto.

Giustificazioni tedesche per l'affondamento del 'Persia'. ZURIGO 6, ore 0,30 (Vice R.) - Sinora i giornali tedeschi non avevano pubblicato che notizie inglesi e francesi sull'affondamento del Persia senza aggiungere commento alcuno...

Argentino condannato a morte in Francia per spionaggio a favore della Germania. PARIGI 6, sera (D. R.) - Il consiglio di guerra di Parigi ha giudicato ieri certo Mario Giuseppe Deipasi, argentino, arrestato nel settembre scorso a Parigi...

Un miliardo di nuove imposte nell'impero germanico. ZURIGO 6, sera. - Si ha da Berlino: Il Berliner Tagblatt parlando dei prossimi aumenti delle imposte esistenti e della creazione di nuove imposte, dice che i contribuenti daranno in Prussia allo Stato cento milioni in più ed ai comuni altri cento milioni in più...

NEI DARDANELLI Vivaci duelli d'artiglieria fra le navi e i forti

BASILEA 6, sera. - Si ha da Costantinopoli (Ufficiali). - Sul fronte dei Dardanelli il mattino del 4 si fu duello di artiglieria abbastanza vivo e lancio di bombe. Il nemico diresse il suo tiro soprattutto contro il nostro centro e l'ala destra appoggiato dal fuoco di un incrociatore e d'una corazzata...

Fra russi e austro-tedeschi. Nessuna conferma per ora della caduta di Czernowitz. LONDRA 6, ore 24 (M. P.) - Il Times ha da Pietrogrado che la caduta di Czernowitz manca di conferma...

La malattia di Guglielmo II. L'opinione di un chirurgo parigino. PARIGI 6, sera (M. G.) - Il "Petit Journal" pubblica quanto segue sulla malattia del Kaiser: «Le informazioni che ci pervengono dalla Germania sulla malattia del Kaiser sono contraddittorie, a seconda che esse provengono da fonte ufficiale o da fonte particolare...

Vapore tedesco affondato nel lago Tanganyika. LONDRA 6, matt. - Un comunicato ufficiale dice: Al lago Tanganyika una spedizione navale britannica attaccò il 26 dicembre il vapore tedesco Kiugani, lo zorzò a capitolare dopo 10 minuti di combattimento...

La propaganda dei giovani turchi a Ginevra. LUGANO 6, sera (D. E.) - «Apprendiamo da fonte autorizzata, scrive la Tribune de Genève, che un corriere segreto fu ogni 15 giorni il viaggio da Costantinopoli a Ginevra, via Vienna...

Le ultime liste delle perdite prussiane. ROMA 6, sera. - Notizie da fonte svizzera recano che nelle ultime liste pubblicate dallo Stato Maggiore Prussiano circa i morti e i feriti negli ultimi due mesi di combattimento, il numero sale a 30.000 uomini...

In Boemia regna il terrore. ROMA 6, sera. - In Boemia regna il terrore. Lettere giunte per via neutrale da Praga recano notizie sulle condizioni presenti di quella grande e disgraziata città nonchè sulle condizioni di tutta quella parte della Boemia che è abitata da czechi...

L'ex presidente Huerta moribondo. PARIGI 6, sera. - Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da New York: Un dispaccio da El Paso annuncia che il generale Huerta, ex presidente del Messico, è morente.

S'uccide con i tre figlioletti perchè ha il marito soldato. (Notizie servizio particolare) PARIGI 6, sera (M. G.) - Nel comune di Busloup si è svolto un pietoso dramma. Certa Bluet di 30 anni, sarta, per il dolore di avere il marito sotto le armi era stata assalita da acuta nevrosi...

L'ex vice podestà di Trento denuncia per truffa un noto professionista milanese. (Notizie servizio particolare) MILANO 6, ore 24. - È stata sporta querela al procuratore del Re della nostra città contro un noto professionista milanese per truffa commessa ai danni dell'ex vice podestà di Trento signor Vincenzo Bazzani...

Un'interrogazione dell'on. Molina per la piccola proprietà. ROMA 6, sera. - L'on. Molina ha interrogato il Ministro di Agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere e tutelare la piccola proprietà, sia con criteri di equa proporzionalità, sia con criteri di equa proporzionalità...

Travolto e ucciso dal treno a Como. COMO 6, sera. - Una mortale sciagura, che ha profondamente impressionato, è avvenuta all'arrivo in stazione del treno da Varese delle ore 5,10. Il cav. Oscar Talachini avendo voluto scendere dal carrozzone quando il convoglio era in moto, mise un piede in fallo e cadde in così male modo da venir travolto sotto le pesanti vetture che lo schiacciarono orribilmente...

Le maggiori entrate dello Stato nel corrente esercizio finanziario. ROMA 6, sera. - Nel primo semestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato ascendono alla somma complessiva di milioni 1.163. Paragonate con quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15, dette entrate danno per risultato un aumento di milioni 197. Tutti i cespiti sono in aumento...

Due tentati suicidi a Verona. VERONA 6, sera. - Lo studente Loris Carreri di anni 17 da Rovere, alloggiava da alcuni giorni alla Gabbia d'oro. Ieri sera verso le 11 i camerieri dell'albergo udirono uno sparo partire dalla camera abitata dallo studente: accorsero e trovarono il Carreri steso sul letto con la camicia intrisa di sangue...

Si ferisce ad una mano per rendersi inabile alle fatiche di guerra. VICENZA 6. - Il Tribunale di Guerra di Thiene ha condannato ad otto anni di reclusione il fuolante Luigi Ciocchia, accusato di mutilazione volontaria di una mano per rendersi inabile al servizio militare.

In morte del dott. Gennari a Lugo. LUGO 6. - Un terribile morbo epizootico in pochi giorni la giovane schizofrenia del dottor Mino Gennari, ben noto agli studenti della scuola Triestina e ora, di questi giorni, si era dato con serenità e con amore alla cura dei feriti degnati negli ospedali militari di Bologna. Quanti sacrifici, quante speranze ad un nobilissimo giovine amico hanno affiso un bellissimo momento annunciante la morte inattesa dell'amico troppo presto perduto.

Tutti ricordano a quali complicità diede luogo l'assunzione al potere del generale Huerta nel 1913-14. Questo energico uomo di stato, privo di scrupoli, amoralissimo dei suoi seguaci e specialmente del popolo perché discendente di famiglia indiana, s'impadronì del potere dopo la decadenza di Madero alla cui morte non fu estraneo. Sostenuto l'aprime dagli Stati Uniti, li ebbe poi contro per essersi rifiutato di riconoscere l'infammiellanza nelle cose del Messico. Donde la spedizione della flotta americana contro le coste del Messico e lo sbarco a Vera Cruz: impresa che finì assai ingloriosamente per gli Stati Uniti.

La federazione ginevrina ceca perseguita scopi politici perchè manteneva rapporti con organizzazioni ceeche che all'estero stanno facendo propaganda antisaustrica. Di più il decreto la accusava di avere favorito numerose diserzioni di soldati czechi. E' noto che fino dal principio della guerra i czechi, inviati contro i russi e contro i serbi, che consideravano come fratelli, vi furono diserzioni in massa che contribuirono alla rapida vittoria dei nemici dell'Austria. Due reggimenti czechi furono discolti, centinaia di soldati graduiti e ufficiali furono fucilati e le bandiere dei due reggimenti, coperte di velo nero, furono mandate a Vienna. L'imperatore d'Austria diramò un ordine del giorno in cui esprimeva la sua più viva indignazione per i disertori. Tutto ciò non ha fatto che inasprire i rapporti fra il governo di Vienna e il popolo ceco e gli ordini più severi furono impartiti dal governatore tedesco di Praga.

La città si trova sotto il regime del terrore. I deputati czechi furono arrestati. Alcuni furono impiccati e sommersi. Tutti gli uomini fra i 17 e i 55 anni furono mobilitati e ciò per rendere impossibile qualsiasi protesta e qualsiasi reazione. Fra gli arrestati sono i capi del partito parlamentare ceco, il deputato Klotka Kramarc e Supuk, nonché il dott. Steiner presidente della Sokol. Soltanto i deputati prof. Masaric e Duric riuscirono a scappare in Svizzera. Il prof. Masaric, una illustrazione della università di Praga, dirige attualmente la propaganda anti-alleata all'estero. Attualmente più di centomila czechi, fra cui molti soci della Sokol, sono stati imprigionati. Ogni giorno si procede a Praga e nelle altre città della Boemia a nuovi arresti.

Il signor Bazzani è una cospicua personalità di Trento, assessore comunale, consigliere della Camera di Commercio, della Banca Popolare e di altre istituzioni di quella città. Qualche tempo fa, in qualità di ufficiale di artiglieria dell'esercito austriaco ed ora volontario alla nostra fronte, il signor Bazzani precedentemente era riuscito a mettersi in salvo circa 70.000 lire che dovevano servirgli per vivere in Italia fino al termine della guerra. Giunto nella nostra città, il signor Bazzani faceva conoscenza di un ragioniere milanese che in breve tempo così ben circolò le sue promesse da avere in consegna le 70 mila lire di denaro e titoli di credito del Istituto di San Paolo di Torino. Qualche tempo dopo, col miraggio di guadagnare parecchie migliaia di lire, il professionista acquistava un appartamento in via S. Pietro al numero 15, e si trasferiva in quel luogo con un valore irrisorio, causando al signor Bazzani un danno di qualche decina di migliaia di lire. Avendo però notiziato di dubitare che l'affare non fosse del tutto pulito, l'ex podestà di Trento si rivolse ad un legale e collettivo di quei tempi, di ottenere dal poco cortese amico il rimborso integrale della somma affidatagli. Ne ebbe una negativa. Di qui la querela per truffa che è stata presentata ai questi giorni, a mezzo dell'avv. Pier Guido Galli.

Il Ministro ha dato una risposta scritta, la quale conclude dicendo: «In attesa che si renda possibile addovinare una soluzione del problema, si è procurato di non estendere alle piccole quote di imposta sui terreni fabbricati la maggiore gravosa resa necessaria dalle straordinarie esigenze del bilancio nelle attuali contingenze. E così dai quindici centesimi addizionali stabiliti per le imposte dirette sono escluse le quote di tributi minori di L. 15 per i fabbricati, e minori di L. 10 per i terreni».

Il treno fu fermato sul momento e, per di più, i passeggeri furono informati che la salma che fu poi raccolta e trasportata nell'abitazione dell'Esposito.

La morte fu istantanea.

La morte fu istantanea.

L'intesa economica franco-italiana e la riunione di Milano. MILANO 6, ore 24. - In occasione della venuta a Milano del sen. Harriot sindaco di Lione e presidente del Comitato per la fiera campionaria di Lione, e dei membri del Comitato stesso, Rivoire a Payen, si tenne ieri alla Camera di Commercio una riunione alla quale intervennero i rappresentanti delle Camere di Commercio di Genova, Mantova, Bergamo e quelli della Camera francese di Milano nonché il commendatore Silvestri presidente del Comitato per le esportazioni italiane all'estero. Sono rappresentate le associazioni dei bottonieri, l'Unione arti grafiche, gli esercenti imprese elettriche, gli industriali metallurgici, le associazioni seriche, i negozianti in pellicceria, l'associazione tra orologiai e argentieri.

La fiera di Lione, di cui il sen. Harriot traccia il programma, dovrebbe appunto rappresentare una delle nuove istituzioni economiche con le quali le nazioni alleate organizzarono la loro unione per sottrarsi, sia nell'acquisto di materie prime sia nella vendita dei manufatti, alla soggezione tedesca. La fiera di Lione si dovrà tenere ogni anno a partire dal 1916 dal primo al 15 marzo. Sulle modalità di funzionamento della fiera, sull'estensione del suo programma, sulla partecipazione dell'industria italiana, si svolse quindi uno scambio di idee tra i delegati francesi e i rappresentanti italiani e la discussione si chiuse con la nomina di una commissione alla quale è affidato l'incarico di assicurare e incitare l'intervento dell'industria e del commercio italiano. La commissione comincerà oggi i suoi lavori.

Un'interrogazione dell'on. Molina per la piccola proprietà. ROMA 6, sera. - L'on. Molina ha interrogato il Ministro di Agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere e tutelare la piccola proprietà, sia con criteri di equa proporzionalità, sia con criteri di equa proporzionalità...

Travolto e ucciso dal treno a Como. COMO 6, sera. - Una mortale sciagura, che ha profondamente impressionato, è avvenuta all'arrivo in stazione del treno da Varese delle ore 5,10. Il cav. Oscar Talachini avendo voluto scendere dal carrozzone quando il convoglio era in moto, mise un piede in fallo e cadde in così male modo da venir travolto sotto le pesanti vetture che lo schiacciarono orribilmente...

Le maggiori entrate dello Stato nel corrente esercizio finanziario. ROMA 6, sera. - Nel primo semestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato ascendono alla somma complessiva di milioni 1.163. Paragonate con quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15, dette entrate danno per risultato un aumento di milioni 197. Tutti i cespiti sono in aumento...

Due tentati suicidi a Verona. VERONA 6, sera. - Lo studente Loris Carreri di anni 17 da Rovere, alloggiava da alcuni giorni alla Gabbia d'oro. Ieri sera verso le 11 i camerieri dell'albergo udirono uno sparo partire dalla camera abitata dallo studente: accorsero e trovarono il Carreri steso sul letto con la camicia intrisa di sangue...

Si ferisce ad una mano per rendersi inabile alle fatiche di guerra. VICENZA 6. - Il Tribunale di Guerra di Thiene ha condannato ad otto anni di reclusione il fuolante Luigi Ciocchia, accusato di mutilazione volontaria di una mano per rendersi inabile al servizio militare.

In morte del dott. Gennari a Lugo. LUGO 6. - Un terribile morbo epizootico in pochi giorni la giovane schizofrenia del dottor Mino Gennari, ben noto agli studenti della scuola Triestina e ora, di questi giorni, si era dato con serenità e con amore alla cura dei feriti degnati negli ospedali militari di Bologna. Quanti sacrifici, quante speranze ad un nobilissimo giovine amico hanno affiso un bellissimo momento annunciante la morte inattesa dell'amico troppo presto perduto.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Br. Vettola del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI